... Conto Corrente con la Posta - Pubblicazione Trimestrale ...

ANNO 1927 - VOLUME VIII



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO E DIRETTO DA

M. LEVI-BIANCHINI *(Teramo)*

Organo scientifico del Manicomio di Teramo
pubblicato con i sussidii della Congregazione di Carità di Teramo
e delle Amministrazioni Provinciali di Chieti, Pescara e Teramo.
Organo ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana

Fascicolo 3° - Pubblicato il 15 Settembre 1927.



TERAMO (ABRUZZI) ITALIA
Società anonima Tipogr. "La Fiorita"
1927

Sommario del fascicolo III. Anno VIII. 1927

LAVORI ORIGINALI.

Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

Fondato e diretto da M. LEVI BIANCHINI (Teramo)

COLLABORATORI

S. De Sanctis (Roma) - G. Mingazzini (Roma)

ANNO VIII - VOLUME VIII - 1927

L'ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI esce in quattro fascicoli trimestrali costituenti a fine d'anno uno o due volumi di 30-35 fogli di stampa complessivi. Pubblica soltanto lavori orignali, purchè non superino di regola uno o due fogli di stampa: riviste sintetiche e bibliografie riguardanti la Biopatologia nervosa e mentale e in genere la Scienza dello spirito. — I manoscritti inviati alla Redazione devono essere nitidamente dattilografati: le figure illustrative e le tavole ordinatamente disposte. — Gli Autori di Memorie originali ricevono 3 fascicoli contenenti la memoria originale gratuiti. Gli estratti sono a carico dell'Autore e debbono essere richiesti all'atto dell'invio della memoria originale.

Prezzo dell'abbonamento annuo:

Italia e Colonie (netto) L. 75 - Estero (netto) dollari 8

Prezzo di un fascicolo separato:

Italia e Colonie L. 25 - Estero dollari 2

Per tutto quanto riguarda la Direzione, Redazione, Amministrazione rivolgersi al seguente indirizzo: Prof. M. LEVI BIANCHINI - Teramo (Abruzzi) Italia.

121

ALCUNE IDEE PSICOLOGICHE E PSICOANALITICHE SUI CLIMATERII DELL' UOMO (1)

del Prof. M. Levi Bianchini
Direttore del Manicomio di Teramo (Abruzzi) Italia

Eheu fugaces, Postume, Postume
Labuntur anni, nec pietas moram
Rugis et instanti senectae
Afferet indomitaeque morti.
Horatii Carmina, *Lib. II, 14*

I.

Sette stagioni che si chiamano età, sono nella natura umana, dice Ippocrate: quella dell' infante, quella del prepubere, quella dell' adolescente, quella del giovane uomo, quella dell' uomo fatto, quella dell' adulto, quella del vecchio. L' età del bambino è fino a sette anni, termine della prima dentizione; l' età del pre-pubere fino alla nascita del liquor seminale, due volte sette anni; l' età dell' adolescente fino al formarsi della barba, tre volte sette anni; quella del giovane uomo fino alla perfetta crescenza di tutto il corpo, quattro volte sette anni; quella dell' uomo fatto fino a sette volte sette, cioè 49 anni; quella dell' uomo adulto fino a 56, otto volte sette. A partir di qui, inizia la vecchiaia.

Non divinità, in Grecia e in Roma, aveva a presidio la vecchiaia, sibbene la giovinezza: ed era Ebe, figlia di Giunone, ancella di Venere. Ebe fu poi sposa di Ercole: imperocchè nessuna cosa al mondo è più bella a vedere che la bellezza muliebre accoppiata alla maschile potenza; e divenne patrona della " pueritia „ di Roma, allorchè questa si svestiva della " toga praetexta „, per compiere il trapasso alla età della " juventa „. Ma Ebe greca presidiava ancora agli auspicii della guerra. Allorquando le schiere dei Lacedemoni e dei Tebani, s' adunavano nei grandi campi agonali per muovere ai cimenti cruenti, una vergine raffigurante Ebe, ornata d' ogni più bel fiore dell' Imetto e unta d' ogni più perfetto profumo di Fenicia e di Cappadocia, celebrava, nella danza sacra, il prossimo olocausto a le Erinnidi della Terra ed agli Dei dello Averno; onde le schiere maravigliose degli Efébi e degli Juvenes, dei Veliti e degli Opliti, esagitate dal ritmo divino, movevano in orgogliosa letizia alle nozze sublimi con la Morte.

Climateriche eran dette le età di trapasso dai sette anni e dai multipli del 7: ed eran pure già noti i climaterii dell' influsso lunare multiplo del sette, sulle regole della femmina e del parto, (33) sul mare e sulle messi, epperò sul ritmo vitale tutto intero della terra, degli animali e dell' uomo.

* * *

La fisiologia degli esseri viventi, adunque, come forse l' istoria di

(1) Lettura inaugurale del ciclo di conferenze della Società Nazionale " Dante Alighieri „ Sezione di Teramo, tenuta il 31 ottobre 1926 sotto il titolo di " Giovinezza e vecchiaia nel ritmo della vita „.

tutto il creato sensibile, c'insegna che la vita, qual'è da noi concepita, forma e segue, nella sterminatezza del tempo, una linea parabolica divisibile in tre parti: la prima di ascesa; di sommità la seconda; la terza di discesa: vale a dire che il corso della vita offre un periodo di evoluzione o crescenza, detto anaplastico; un periodo di perfezione cioè di maturità e di equilibrio, detto dai latini, età costante; ed un periodo di involuzione o decadenza, detto cataplastico. Non altrimenti avviene in ogni forma dell'Universo: nella nascita e nella fine dei mondi; nel succedersi delle stagioni sulla terra; nel crearsi e nello scomparire dei continenti, delle civiltà, delle razze.

Precise sono le demarcazioni funzionali della vita fisica dell'uomo, che nasce con la nascita extra-uterina e muore con la morte del corpo (esce cioè dall'oscurità e ritorna in essa): e sono contrassegnate sommamente dall'istituirsi e dallo spegnersi della facoltà di generare; vale a dire da l'oriente della pubertà e da l'occaso della virilità.

Ogni età umana porta perciò le sue caratteristiche sì fisiche sì morali. L'età dell'infanzia sopratutto è per eccellenza il periodo dell'accrescimento: e in nessun'altra epoca della vita si osserva una trasformazione così tumultuosa e profonda di tutte le funzioni e di tutti gli atteggiamenti come in questa, e, forse, come in quella della senescenza. Fino dall'infanzia, infatti, si costituiscono i caratteri somatici e psichici del fenos o biotipo, vale a dire il tipo costituzionale dell'individuo, quale, più o meno modificato dalle circostanze, dall'ambiente e dal tempo, si manterrà senza interruzione fino alla morte. Già ben avevano osservato gli antichi, a tale proposito, che ciò che dava natura non poteva più esser tolto da alcuno: ed il mio grande Re legislatore aveva già scritto che Iddio misericordioso non avrebbe mai giudicato con soverchio rigore il cuore dell'uomo, poichè egli era stato fatto anche di carne.

*
* *

Le mutazioni più profonde dell'accrescimento nella giovinezza sono due: lo sviluppo della statura fisica (soma) e la formazione dei prodotti delle ghiandole a secrezione interna (ormoni, armozoni, caloni); cioè la crescenza della materia bruta del corpo e la circolazione dei fermenti endocrini nel sangue: fermenti i quali conferiscono alla materia umana quasi tutte le sue multiformi possibilità di agire e di reagire; cioè di vivere, di risentire e di comprendere. A seconda che le forme del soma assumono determinate fattezze ed a seconda della proporzione con cui si istituiscono i reciproci rapporti fra il corpo e gli ormoni (fra l'apparato vegetativo, destinato ad accumulare nutrimento e l'apparato di relazione, destinato a consumarlo, per i bisogni dello organismo) la Clinica e la Biologia distinguono alcuni tipi fondamentali di individui: tipi già noti alla medicina greca, ma ricostruiti su basi anatomiche e fisiologiche più esatte da una scuola italiana creata nell'ultimo quarto del secolo scorso dal mio sommo Maestro De Giovanni, a Padova, continuata dal Viola, dal Pende, dal Kraus, da Mac Auliffe; imitata 35 anni più tardi con immenso successo, da Kretschmer.

Secondo le moderne vedute neo-ippocratiche adunque, i biotipi umani si possono ricondurre a due modelli estremi: il longilineo e il brevilineo; o microsplancnico e macrosplancnico; oppure, per meglio

intenderci, il magro e il grasso, il lungo e il corto. A questi tipi prevalentemente fisici corrispondono naturalmente, seppur non con tutto rigore, altrettanti tipi endocrini, neurovegetativi, intellettivi: ed abbiamo allora rispettivamente il simpaticotonico e il vagotonico; l'istintivo e il riflessivo; il temperamento caldo e il temperamento freddo. Raro, forse anche introvabile è il normotipo; cioè il tipo medio normale o perfetto: poichè la perfezione, a parer nostro, non è di questa terra, o è soltanto delle macchine.

* * *

Noi veniamo, con le nozioni ora esposte, a penetrare nell'immenso campo della Endocrinologia e della Psicologia applicate al costituzionalismo: ed a scoprire, con meraviglia, nei riguardi della giovinezza, non pochi antichi errori e preconcetti.

Uno di questi, sopratutto, deve essere segnalato, ed è il seguente. Si era creduto, fino ad oggi, dalla Pedagogia e dalla stessa Medicina, che la maggior parte delle caratteristiche psicologiche della prima infanzia e dell' adolescenza, fossero condizionate quasi esclusivamente dall' ambiente della scuola, cioè dall' istruzione, e dall' ambiente della famiglia, cioè dall' educazione: e che da questi fattori, quasi in tutto, dipendesse il destino morale e intellettuale del bambino e del pubere. Oggi, pur non negando a questi fattori il loro giusto valore, noi sappiamo tuttavia che l' orientamento strutturale ed evolutivo del bambino, cioè lo " slancio vitale „ del suo organismo, (quello che Aristotele chiamava " il calore innato „) è prima di tutto condizionato alla forma e funzionalità del suo corpo ed ai suoi componenti viscerali, neuro-vegetativi, endocrini: ed è su questi, sulle loro deficienze e sui loro eccessi, prima ancora che sulla condotta — la quale ne è una conseguenza — che va posato l'occhio vigile del genitore, del medico e del maestro, a gli effetti di una educazione proficua e decisiva per il futuro. Citiamo un esempio pratico. Noi vediamo dinanzi a noi due bambini della stessa età: poniamo sei anni, e dello stesso strato sociale. Uno di questi è vivacissimo, irrequieto, aggressivo, talvolta maleducato, sempre magro e mai sazio; sempre intrufolato nella polvere, lacerato nei calzoncini, con le gambette tutte ferite dagli arbusti delle villa; a mala pena sa leggere e scrivere; ma con tutto ciò ha cervello pronto e stomaco perfetto. L' altro invece è tranquillissimo, obbediente come un cagnolino, composto e ben educato, non chiede mai nulla ed è sempre sazio, è bene vestito e pulito; grassottello e pallido come un principino; sa leggere e scrivere come un professore, ma solo quello che ha imparato a memoria; perchè, con tutto ciò, ha cervello lento e stomaco dispeptico. Credete voi ora che al primo difetti la educazione o al secondo l' educazione abbondi: che cioè il primo sia villano per mancanza di freni, e il secondo gentiluomo per effetto della buona educazione? Mai più. Se voi avete modo di studiare questi due piccoli esseri in tutte le loro forme e funzioni: cioè misurate la lunghezza del corpo e la larghezza del petto e del ventre: ne fate la proporzione, secondo le norme indicate da Viola; e poi ricercate la composizione e la pressione del sangue con gli istrumenti adatti: la quantità dei fermenti circolanti con i così detti " tests biologici „, il grado dell' intelligenza, cioè la così detta " età mentale „ con i tests di Binet-Simon, di Rossolimo, di De Santis e di Saffiotti; vi trovate di

fronte a risultati sorprendenti e inattesi. Vedete che il bambino maleducato è un longilineo, un simpaticotonico, un ipovegetativo, un tiroideo, un surrenale: cioè, buttato in soldoni, un ragazzo intelligente e sveglio, nel quale però il fisico soffre un pò troppo, per il crescere, e non permette, alla volontà, di sacrificarsi: il secondo bambino, così carino e così bene educato è un brevilineo, un vagotonico, un ipervegetativo, un ipotiroideo, un iposurrenale, un ipofisario; cioè, buttato in soldoni, un bambinello piu pancia che testa, più servo che padrone, scarso di iniziativa e di volontà. Quale dei due preferite? Prima certamente preferivate il signorino: ma ora, non vi converrebbe di più forse il piccolo villano?

*
* *

Da questo semplice, ma non banale esempio voi comprendete di quale capitale importanza sia per i genitori, per gli educatori, per i medici stessi, un' adeguata conoscenza della costituzione somatopsichica del bambino e dell' adolescente, non solo per l' analisi teoretica della sua personalità morale, famigliare e sociale; ma ancora e sopratutto, per la scelta della condotta da tenersi a suo riguardo, durante la educazione; per la formazione ed il raddrizzamento del suo carattere; per il dépistage delle sue attitudini vocazionali; per la possibilità di munirlo delle armi più salde e sicure al momento di immetterlo nella grande corrente della lotta per la vita. Non è questo il momento di procedere ad una descrizione completa, che sarebbe purtuttavia tanto interessante, della personalità neuro-endocrina e psichica della giovinezza e della vecchiaia; mi limito perciò a riferirvi un meraviglioso abbozzo sintetico delle caratteristiche della psiche nascente e crescente, dovuto a Stern, uno dei più grandi studiosi tedeschi moderni della intelligenza infantile. (10)

" L' essere umano, nei primi sei mesi della sua esistenza di lattante con il predominio esclusivo della ottusa vita dei riflessi e degli istinti, è posto sullo stesso piano dei mammiferi inferiori, ed arriva nel secondo semestre di vita, dopo raggiunta la capacità di afferrare e di imitare, allo stadio dei mammiferi superiori, cioè delle scimmie. Solo nel secondo anno di età, con l' acquisto della stazione e della deambulazione erette e del linguaggio, perviene alla vera e propria dignità del genere homo. Nei cinque anni che seguono, anni dei giochi e delle fiabe, egli si eleva al rango dei popoli primitivi. Dopo questo periodo, al momento dell'ingresso alla scuola, per effetto della stretta incorporazione ad un " tutto " sociale, con i suoi rigidi doveri e con la sua tagliente separazione fra lavoro e ricreazione, incomincia ad istituirsi il parallelo ontogenetico del bambino con l' uomo fatto; ingrediente nella cultura universale e nelle organizzazioni politiche ed economiche della sua patria. Nei primi anni di scuola, lo spirito infantile si immedesima a preferenza con le più semplici forme mentali dell' ideazione mitologica e biblica; negli anni di mezzo, già si riveste dei tratti più marcati del misticismo e della cultura cristiana: mentre appena nel periodo puberale, viene a formarsi quella differenziazione critica e quella individualità spirituale che corrispondono alla cultura " attuale " ed alle tendenze più rinnovatrici e realizzatrici dello spirito. Già ad esuberanza, ma con piena ragione, l' età puberale era stata definita " l' età della rivelazione ".

Ma non di una rivelazione soltanto, soggiungerei io, bensì di mille:

non di un pericolo conflittuale, fra l'impetuosa esuberanza dell'efébo e gli innumerevoli freni imposti dalle necessità sociali e dai paradossi morali, ma di mille pericoli. Ed è in questa età che più che mai si rivelano e si controllano gli effetti lieti o funesti di una educazione esatta o sbagliata: di un affetto parentale rigido, ma adeguato, o non invece esuberante ma inadatto: di una disciplina ragionata o di una severità cieca e paurosa. Le deleterie conseguenze di questi errori educazionali consistono in un orientamento morboso della personalità infantile e puberale: nella creazione in essa di concetti ipertrofici assurdi o esageratamente meschini del proprio " *Io* ", per cui si genera una patologica tendenza al dominio impossibile; al malcontento ed alla incertezza; all'ostilità contro la famiglia e l'ambiente; ed in ultima analisi l'indecisione sociale e la psiconeurosi affettiva, traenti seco il naufragio sicuro e fatale nel gran mare della vita, anzichè la felicità ed il successo.

*
* *

A svolgere questo nuovo e luminoso compito pedagogico, prima ancora necessario sui genitori e sui maestri, anzichè sui figli e su gli alunni, si è prestata, con una insospettata profondità di vedute e fecondità di pratici risultati, la Psicoanalisi educativa, scienza purtroppo del tutto nuova ed ignota in Italia, per quanto invece coltivata e professata all'estero da già antichi ed insigni propugnatori: Pfister, Zulliger, Bovet, Klein, Deutsch, Hug von Hellmuth (†) ed altri. Di questa, voglio darvi alcune brevissime notizie. Il bambino e l'adolescente, per la loro stessa natura somatica, sono spinti a raggiungere tutto ciò che forma l'obbietto immediato dei loro desideri e dei loro impulsi, senza contrasti e senza lotte: e in questa esclusione d'ogni interdetto alla loro impulsività, si basa appunto la natura intrinseca dell'istinto e la caratteristica fondamentale del psichismo giovanile, com'io ha cercato di stabilire in alcuni miei lavori psicoanalitici. Tale necessità di una immediata realizzazione materiale del desiderio si mantiene anche nell'adolescenza: ma in questa è sostanzialmente e pericolosamente modificata. Il bambino contrastato nel suo desiderio, reagisce generalmente piangendo e gridando o lacerando; o, come che sia, con una scarica motoria: che controbilancia energeticamente, e più o meno completamente, la carica affettiva del desiderio ostacolato e che riesce perciò il più delle volte a neutralizzare la dannosa impressione neuropsichica, cioè il dolore o dispiacere, che l'organismo risente da questa denegazione, o insoddisfazione (in termine psicoanalitico: rimozione) imposta al desiderio stesso. L'adolescente invece, contrastato nel suo desiderio, non reagisce più come il bambino: poichè la sua esperienza storica gli ha già insegnato che il pianto non gli serve, o è riprovato, o gli crea il ridicolo e perciò attacca il suo nascente amor proprio, di cui è tanto geloso e via dicendo. Ed allora egli rinchiude in sè stesso il desiderio e lo confida ad una nuova facoltà, che se non proprio si è creata in lui all'epoca puberale, perchè già esistente almeno fino dal terzo anno di vita, certamente a quest'epoca gli si è rivelata per effetto della nascente sessualità con rara vivacità e potenza: cioè la fantasia o fantasticheria che lo fa sognare ad occhi aperti. Ed è proprio in questi sogni ad occhi aperti che l'adolescente realizza allucinatoriamente, dentro al proprio cuore e dinanzi al proprio

intelletto, tutto ciò che egli materialmente non può conseguire nell' ambito famigliare e sociale: cioè i desideri di ribellione, di vendetta, e perfino di morte contro i genitori ed i maestri esageratamente severi; la sete di libertà e di indipendenza culminanti nei disegni di fuga dalla casa paterna, nei sogni di avventure eroiche o di peripezie in paesi lontani e sconosciuti; il desiderio di dominio, rivelato dalla passione per le armi, dall' ammirazione per i militari, dall' imitazione dei grandi condottieri della storia; perfino il primo bacio timoroso alla compagna di scuola, che egli incomincia a corteggiare senza ben sapere perchè: allorquando gli albori della maturità sessuale indorano le guancie dei primi rossori sentimentali, e creano i primi languori ineffabili del cuore, e percuotono la carne, ancora vergine e inconsapevole, con i primi palpiti sublimi del desiderio e della nascente passione d' amore.

*
* *

Ora, succede proprio che in queste decisive età di formazione e di orientamento dell' anima e dell' intelletto puberali, i genitori ed i maestri mantengano non di rado verso i figli ed i pupilli una condotta irrimediabilmente sbagliata: o per eccesso di amore, o per eccesso di dovere: sempre purtroppo, per insufficiente auto-educazione o per inadeguata valutazione delle forze e dei contrasti esistenti nel gioco della dinamica intrapsichica.

I genitori che interdicono ai loro bambini, credendo di educarne la volontà, fin la più piccola libertà di movimento o la più fanciullesca iniziativa; che proibiscono loro i giochi più graditi con i coetanei per timore di allevarli troppo grossolani o indipendenti: che oppongono un " no „ ostinato e cieco a tutto ciò che costituisce il più innocente ma pur vivace desiderio: i maestri i quali a forza di minacce e di castighi mantengono i loro allievi in uno stato di terrore paralizzante e di cronica angoscia, non sanno nemmeno da lontano quali irreparabili danni stiano per arrecare alle creature che essi amano tanto ed alle quali credono di dare, ed effettivamente danno, tanta parte di sè medesimi. E ciò avviene perchè essi non si accorgono di commettere un falso e di creare un pericolo, gravissimi.

Con l' assumere la veste del tiranno, essi impongono al bambino ed all' alunno la necessità di concepire le rispettive figure del genitore e del maestro, dal punto di vista dell' odio anzichè dell' amore (riattivazione e iperdeterminazione dell' Edipocomplesso secondo la Psicoanalisi); del timore repellente, anzichè della confidenza avvicinante: cioè da un punto di vista snaturato e bugiardo. Con l' impedire che gli slanci spontanei del desiderio si manifestino esteriormente in tutta la loro, sia pur corrigenda, naturalezza: cioè imponendo la rimozione dei desiderii stessi e generando l' acrimonia insanabile delle prime immeritate rinunzie, essi si strappano di dosso, con le loro proprie mani, la confidenza del bambino, cioè l' istrumento più prezioso e l' arma più naturale e perfetta per esplorare, dominare e dirigere l' anima del bambino alla conquista della Realtà e della Felicità, scopo supremo ed unico della Educazione.

La rimozione, sulla quale pur troppo non posso dilungarmi nel breve ambito di una conferenza, costituisce il meccanismo di arresto di gran lunga il più dannoso, come non di rado il più necessario per il

psichismo della giovinezza: male applicata determina in essa la creazione dei più pericolosi conflitti affettivi fra desiderio e insoddisfazione: poichè la psicoanalisi c'insegne che i desideri stanchi degli intollerabili e continuati maltrattamenti loro inflitti (per usare una finzione e una prosopopea) sfuggono dalla coscienza; si rifugiano al di là di questa, nell'Inconscio, e qui preparano la loro vendetta. Qui infatti essi creano in silenzio i futuri sintomi neurotici: la smorfia e la convulsione, la fobia e l'ossessione, e l'ipocondria; la inadattabilità alla realtà e il dolore dell'anima (psicalgia): cioè tutta la più grave messe del maggese delle sventure umane. Già Schópenhauer, (38) con una anticipazione psicoanalitica solo possibile nel genio sovrano, aveva scritto: " Il dolore è la volontà ostacolata: „ e Wilde aveva per esperienza saggiato quanto il dolore fosse " un ben lungo momento! „ (39)

*
* *

Io non posso ora pertrattare più largamente un soggetto così avvicente ed appassionante quale quello della Psicoanalisi applicato all'Educazione (40): forse esso sarà argomento di altro lavoro. Voglio solo ancora mettervi in rilievo, come anche nel frangente di una sbagliata educazione e delle sue esiziali conseguenze, la Psicoanalisi educativa sia in grado di intervenire, spesso come l'unica possibile emendatrice e salvatrice: non solo del genitore e del maestro, ma, ciò che ancor più preme, del figlio e dell'alunno.

Ai primi essa dice cosi. I vostri bambini sono fatti di carne e di anima. Questo già sapete. Ma spesso dimenticate troppo, o troppo considerate l'una di queste a discapito dell'altra. Entrambe, è vero, procedono di conserva nel tempo; ma non sempre vivono in armonia di crescenza e di reciproca tolleranza. Per tale effetto di contrasti e di manchevolezze, voi credete che la sola buona educazione consista nel tutto reprimere, nel tutto proibire di ciò che a vostro lume assuma, nel bambino, il carattere dell'immorale e dell'antisociale. Ma questo errore di sostanza e di prospettiva vi toglie la visione di tre realtà. La prima è che voi non sapete affatto se e come la immoralità e perversità che imputate al bambino siano da lui effettivamente concepite come tali: la seconda è che voi non sapete quale intrinseco danno gli arrechiate tarpando le ali d'ogni sua iniziativa e schiacciando spietatamente la sua personalità proprio nel momento in cui essa subentra nel ritmo della vita e reclama imperiosamente il proprio diritto ad esistere: la terza è cho voi create in lui un'imagine falsa ed errata del dolore e dell'amore, del piacere e del dovere: i quali invece sono tutti fatti naturali, ognuno dei quali deve solo trovare il suo posto ed il suo tempo in noi e negli altri.

Con la vostra cieca severità adunque voi commettete quattro grandi malefizi. Anzitutto voi rinforzate e favorite l'azione psicopatologica di un complesso ed inconscio stato affettivo di ostilità verso i genitori (e di conseguenza verso i maestri) che vi è già noto in Psicoanalisi sotto il nome di Edipocomplesso: il quale esiste per forza di natura, più o meno attivo, nella cerebrazione inconscia di ogni bambino, ma che deve essere, anzichè alimentato, neutralizzato progressivamente nel tempo, per forza di amore, di confidenza, di persuasione. Poi, comprimendo ogni desiderio ed ogni moto d'animo e di muscolo, voi costringete il

ragazzo a rifugiarsi nella fantasticheria a danno della realtà; nel raccoglimento astioso e cogitabondo a danno della espansività affettuosa e spontanea; nella bugia, spesso, a danno della verità e della franchezza. Ma per terzo, voi favorite la creazione dei conflitti interiori, i quali seviziano assai più di quanto non crediate, e profondamente feriscono la piccola anima infantile dolorante; e la predispongono alle ribellioni del carattere, alle asprezze del temperamento, alle malattie del sentimento, alle sconfitte future d'ogni loro intrapresa. Per ultimo, voi create in loro una imagine irreale e falsa della vita, della verità, della condotta, della Realtà insomma; e perciò commettete a vostra volta un'azione immorale ed ingiusta.

Voi dovete invece studiare quali siano le forme, le concordanze e sconcordanze che rilevate nel bambino; dovete interpellare il medico ed il psichiatra per conoscere quale ne sia il tipo costituzionale somatico, neuroendocrino e psicologico: chiedervi perchè egli reagisca o non reagisca; vi sembri adeguato o inadeguato; vi apparisca incongruente, instabile, distratto, torpido, violento, timido, geloso: ma sopratutto e senza eccezione alcuna, dovete plasmare il vostro metodo educazionale sulla sua compagine psicosomatica: ma mai coartarla entro uno stampo rigido e antinaturale di un metodo educativo predeterminato e irreducibile.

Questo è il canone fondamentale della educazione psicoanalitica. Ma costei professa ancora l'analisi della personalità, la pertrattazione tempestiva, ma più squisitamente delicata, del problema della sessualità e del pudore; il dominio e la sublimazione degli istinti; l'affetto spontaneo e il sano timore del genitore, la generosità dei sentimenti e degli atti: in una parola, l'arte della vita. Quell'arte della vita che Platone, a dir di Senofonte, ci narra venisse insegnata all'adolescente erede del trono degli Achemenidi, da quattro uomini saggi: il più sapiente, il più giusto, il più temperante, il più valoroso del Regno: dei quali il primo doveva insegnare la religione dei padri, il secondo la sincerità, il terzo la padronanza delle passioni, il quarto il coraggio. E l'arte della vita, che si compendia trascendentalmente nella sublime formola gotamica e francescana (il Buddo e il santo Francesco molto sono fratelli) della rinuncia, consiste sopra tutto nella concezione realistica della libertà e dell'amore: cioè dell'arte di essere libero senza nuocere e dell'arte di dare agli altri ciò che di meglio è in noi, senza nulla chiedere e di tutto soffrire, per amore di Dio, senza nulla dolersi: nella potenza di distruggere le false apparenze per la Fede nella verità, potenza liberatrice dal male e dalla menzogna; e nella capacità di valutare esattamente noi medesimi e gli altri: piccole grandi virtù che si raggiungono con la scoperta delle spinte istintive inconscie agenti sulla vita psichica manifesta: cioè con la disciplina degli istinti e dei sentimenti, con la sublimazione dei desiderii, con l'esercizio vigile della volontà discriminatrice.

E però, solo allora la Psicoanalisi educativa ritiene di avere esaurito il suo alto mandato, quando si siano pienamente realizzate tutte le condizioni di struttura e di prassia ideo-affettiva necessarie alla unità e all'integrità dell'anima infantile; i cui difetti la Pedagogia tradizionale aveva bensì in parte scoverti, ma non sempre saputi individualizzare in ogni giovane essere, e tanto meno perciò correggere e guarire.

*
* *

Io non mi sento autorizzato di abbandonare il problema così avvincente della educazione psicoanalitica della giovinezza, al quale per tirannia di tempo ho dovuto dedicare un così fuggevole cenno, senza far parola dei delicatissimi rapporti ch'essa educazione mantiene con la religione di Cristo. Cenno tanto più utile in quanto molti ignoranti sì di religione che di psicoanalisi, han creduto di metterle di fronte, quasi in una irreducibile antitesi, solo per esser l'una, la confessione sacramentale, e l'altra, la confessione profana. Io cito a tal uopo le parole del mio amico Pfister, un pio parroco di Zurigo, già istruttore in quel Seminario evangelico, grande e sapiente educatore e psicoanalista.

" Una ferma credenza in Dio ed una sana concezione religiosa della vita, scrive Pfister, costituiscono ausilii preziosissimi del lavoro psicoanalitico. Già il solo pensiero che Iddio aiuta gli onesti, che la Verità porta sempre, prima o dopo, la benedizione, e la Bugia, la maledizione, favoriscono la volontà di una ferma e spontanea confessione. L'attesa della grazia, che Iddio concede anche al più gran peccatore, quand'egli sia sinceramente pentito, conferisce coraggio: e le idee cristiane dell'amor divino e di Gesù bambino sono di un potente aiuto nella lotta contro un amore infelice, il quale non osa più amare e si dibatte nelle spire avvelenate del suo sentimento di nullità. La fede in Dio conforta e rafforza colui il quale dalla terra sterile della neurosi deve passare a quella della brutale ma feconda realtà, piena di imperativi morali e di penose esigenze; ed è d'immenso vantaggio a tutti coloro ehe sono vittime di un'educazione sessuale falsata e perciò di una repressione sessuale altrettanto dannosa dal punto di vista fisiologico, quanto dal punto di vista morale. Il regno delle idealità religiose offre meravigliose occasioni alla sublimazione: e queste idealità lungi dall'allontanare l'anima dalla realtà, le concedono in amplissima misura delle energie moralmente purificate. La religione ci addita un mondo di doveri ed un campo sterminato di attività con cui applicarli. Senza di lei, le tendenze biologiche di un'infinità di creature umane si aprirebbero delle vie moralmente piene di pericoli e disseminate di ostacoli insuperabili. Non a tutti riesce di collocarsi spiritualmente nell'orbita della religione: ma ciò che noi possiamo fin d'ora affermare in base all'esperienza clinica, è che molti atei, i quali avevano scartata la fede dal loro sistema mentale, come alcunchè di superfluo e di superato, hanno appreso dalla psicoanalisi il modo per apprezzare, in tutto il suo immutato valore, la grandezza della religione. E ciò non a scopi utilitarii nè per venir favoriti nel loro compito sociale dalla religione stessa: ma propriamente per una più profonda comprensione della verità conquistata alla luce dei vangeli.

Come una sana religiosità è capace di impedire la trasformazione delle spinte istintive in una infinità di sintomi morbosi, così essa stessa, applicata in tempo e luogo, imbellisce e favorisce altamente e rende più rapida l'educazione analitica. Non mi è mai successo perciò di osservare che una sana religiosità avesse subìto una menomazione di valore, comunque, per effetto della psicoanalisi. Ho visto certamente crollare dei bigottismi isterici privi di forza morale; degli angusti e angosciosi attaccamenti a dogmi superati; dei rispetti esagerati, sciocchi, e antievangelici ai precetti biblici ed ecclesiastici: ma ho assistito sempre, con

mistica letizia, al naufragio di questi costrutti intransigenti, ipocriti e neurotici, poichè io li ho visti in pari tempo sostituiti da un sentimento religioso altrettanto più semplice quanto più sincero e capace di conferire nuove forze alla conquista delle verità religiose: così belle come quelle dell' analisi psicologica le quali, dall' al di là del sogno, conducono alla realtà. La psicoanalisi conferisce alla nostra intima religiosità un tono lieto e coraggioso: essa accentua e rinforza come questa, l' amore del prossimo, l' attaccamento alla vita operativa, il dovere di vivere „.

II.

Viene ora un momento in cui la giovinezza portata sull' ali d'oriente al sole di mezzodì, volge, dopo assai breve sosta, verso l' occaso: ove la luce ancor lucente impallidisce; e il cinabro del meriggio si fa porpora di tramonto; e la brezza del cielo si fa vento della terra; e il calor del cuore si fa appena tepore del sangue. Triste viaggio per l' anima che non ha saputo vivere ed amare: dolce trapasso insensibile, per quella che ha fatta gran messe d' esperienza e tesoro di sapienza. Allora la forza delle membra che si perde, si compensa con la forza dell' intelletto, che mai si perde: e la fuggente prestanza del volto si permuta nella prestanza dell' anima, che mai fugge. E per vero, non la giovinezza esaltò Schiller, il dolce cantore d' ogni più gentile affetto, ma la dignità umana, nella bella canzone che dice:

> " Un uomo son io, e qual maggior cosa v'ha al mondo? „
> (MENSCHENWÜRDE)

e lasciò scritto Bacone che non tanto nei poteri dell' intelletto diveniva perfetta la vecchiaia, quanto nelle virtù del volere e dél sentire.

" Io mi figuravo di giungere alla mia vecchiaia, dice Quinet nelle sue lettere, come ad una cima ghiacciata, angusta, sommersa nelle nubi e nella bruma. Io vidi al contrario, quando io vi giunsi, attorno a me, un orizzonte così vasto, che mai si era prima aperto ai miei occhi. Io vedevo più chiaro in me stesso ed in ogni cosa. „ Così Bossuet, l' eloquente e pio panegirista della pietà cristiana, predicava " che l' uomo interiore, anzichè invecchiare, si rinnova di giorno in giorno. Voi vedete che egli si inoltra nelle età. Diviene per ciò solo più vecchio? Nullamente. Al contrario egli diviene più nuovo. „ E l' ignoto cantore regale dello Ecclesiaste (XXV, 8) diceva che l' esperienza è la corona dei vecchi, e il timore di Dio è la loro gloria.

* * *

Eppoi, vecchiaia non è ancora necessariamente senilità e nemmeno decrepitezza. Esistono uomini vecchi a 30 e 40 anni che si dicono prosenici o senili precoci: ed esistono uomini giovanili ancora a 60 e 70 che si dicono in verde vecchiaia. Democrito di Abdera, il creatore della dottrina atomica, visse più di cent' anni; Senofonte morì a 90; il Cieco Doge Dandolo guidò la crociata contro ii Turco 94 anni; a 80 Sofocle compose l' Edipo a Colono. Michelangelo a 80 anni lavorava con lo scalpello con una forza maggiore di quella dei suoi garzoni; a 90 presentava al Papa il modello di S. Pietro, a 98 lavorava ancora: Tiziano

già vecchissimo scriveva all'Aretino: " Un paio di fagiani e non so che altro vi aspettano a cena insieme colla signora Angiola Zappetta (una celebre cortigiana): ed egli stava dipingendo l'ultimo suo capolavoro, per i frati francescani, allorchè la peste di Venezia lo colse nel compiere l'età del secolo. Voltaire ottantaquattrenne, Arago novantenne, Fontenelle centenario, conservavano intatta tutta la loro straordinaria freschezza di spirito: Goethe, a 82 anni, creava quasi tutta la seconda parte del Faust; Verdi componeva l'Otello a 73 anni e il Falstaff a 80. Hanno vissuto lavorando, lottando, pensando con immutata alacrità mentale, fino alla loro più tarda vecchiaia, innumerevoli altri genii della letteratura e dell'arte; della storia e della politica: di cui voglio nominarvi soltanto Bach, Wellington, Palmeston, Disraeli, Bismarck, Thiers, Victor Hugo, Crispi, Lombroso, Leone XIII. Non poche di quelle opere che costituiscono ancor oggi la più grande e la più stabile porzione di patrimonio scientifico e filosofico dell'umanità, sono state create nella inoltrata virilità e nel principio della senilità del genio; vi cito qui soltanto il " Nuncius sidereus „ di Galileo, il " Discorso del metodo „ di Cartesio, i " Principia „ di Newton, le " Species plantarum „ di Linneo, la " Critica della Ragion pura „ di Kant, la " Filosofia Zoologica „ di Lamarck, la " Fisiologia dell'uomo „ di Müller, la " Origine della specie „ di Darwin. Macaulay compose gli ultimi volumi della sua Storia d'Inghilterra a 55 anni: Darwin incominciò a divenir famoso appena dopo i 50: Mendel, padre della scienza genealogica, creò già vecchio le sue celebri leggi e morì quasi ignorato. Ninon de Lenclos, per chiudere questo lungo rosario di memorie, iniziò la sua prodigiosa carriera erotica a 16 anni, la chiusa a 80 dopo essersi sposata per l'ultima volta a 75, ed aver innamorato di sè tutte le categorie immaginabili di uomini, non esclusi principi e cardinali; visse sempre amata e benevisa da tutti e morì contenta di sè e della vita a 92 anni: imitata appena, ma non superata, nelle sue inclinazioni matrimoniali, quasi tre secoli più tardi, dalla celeberrima cantante Adelina Patti.

*
* *

Orbene, a malgrado di tanta spirituale bellezza e fortezza, quale cosa esiste nella vecchiaia che la rende, alla vista dell'occhio e del cuore, così brutta e così lagrimevole? Tale cosa è pur troppo, il perdersi insensibile, ma fatale, di ciò che si era creato nella crescenza: è il deperire inesorabile del corpo, che si fa brutto e smorto; è lo spegnersi, una per una, di tutte quelle scintille di fuoco che lo facevan bello, vivo e luminoso.

La vecchiaia è lo stadio necessario e terminale cui giunge ogni forma di esistenza: cellula o tessuto; pianta o animale; pianeta o sole: per potenza del Tempo sovrano e implacabile: nel quale ogni slancio che si genera si arresta; ogni principio che si crea ha fine; ogni luce che si accende si spegne.

Nella senescenza dell'uomo il ricambio fisiologico e il metabolismo basale (31) incominciano a restringersi, come la pelle di zigrino del fantastico romanzo di Balzac, e la formola della vita somatopsichica, costituita dalle sinergie morfologiche, endocrine, neurovegetative e cerebrative, a subire i primi attacchi dell'esordiente defedamento. (32) Il

danno maggiore è risentito dall' equazione di equilibrio della serie ormonica (tiroide sopratutto, (31), surrene, ghiandola sessuale), cioè dalla maggior regolatrice dei sensi e dei sentimenti, con l' intermediario del gran simpatico e del pavimento cerebrale, e dalla orientatrice della parte più intima e soggettiva del carattere e della condotta, cioè della cerebrazione. Ciò che declina nel vecchio, in altre parole, è da un lato il biotono colloidale della cellula e dall' altro il neurotono vegetativo (simpatico-ormonico) dell' economia generale (54, 55). Si operano cioè da un lato la diminuzione e dall' altro l' alterazione di rapporto e di interdipendenza dei vari increti deputati a sensibilizzare o a moderare le attività muscolari, organiche e cerebrali: vale a dire, di far vibrare in accordo o in dissonanza, a voce alta a fioca, tutte le infinite casse armoniche degli istinti, degli affetti e delle spinte volontarie all' azione, localizzate forse massimamente nel cervello medio, intermedio e posteriore. (Müller, 37).

Sono perciò sintomi psicologici primi e propri di questa seconda età climaterica, analogamente a quanto succede nel climaterio puberale, una instabilità emotiva che passa facilmente dalla tristezza immotivata ad una esagerata serenità; da un paradossale bisogno di amore ad un sentimento di colpevolezza ingenuo e puerile: che va quindi dal pungente " sentimento di invecchiare „ e dalla " rinunzia inconfessata „ alla fallace illusione di un tardivo romanticismo o di un grottesco dongiovannismo, (immortalati nell' episodio biblico dei vecchioni e di Susanna al bagno, nel classico trattato della Gerocomia di Hufeland, nell' insuperabile riflessione " des coquettes et des vieillards „ di Larochefoucault): da una impazienza quasi infantile ad una rassegnazione quasi mistica; da una collericità sadistica ad un masochistico pentimento: dalla ipertrofica sicurezza di sè, alla insicurezza di tutto.

*
* *

Ed a questo proposito, voglio narrarvi una santa favola. (30).

Gli agiografi della Tebaide ci hanno tramandato il mitico racconto di una singolare tentazione esercitata dal demonio sugli anacoreti del deserto: di cui il più famoso e il più pio fu Sant' Antonio il Grande, di Come. (49) (61).

Il demonio di mezzogiorno (Daemon meridianus, era chiamato, poichè assaliva i santi uomini nel meriggio della loro vita) sceglieva per solito, a sua vittima, il monaco più profondamente macerato dall' astinenza e più saldamente provato alla tentazione. Per lunghe stagioni, infatti, il pio famulo di Dio si era fustigata la carne, implacabilmente; per lunghi anni egli aveva discacciato dalla pertinace fantasia le imagini della divina nudità femminile e gl' impeti della lussuria; da quasi immemorabile tempo, oramai, egli aveva imprigionate nella strozza le voci ribelli e rauche del piacere, che si contorceva incatenato nelle più oscure latèbre del suo essere beštiale. Epperò il buon fraticello riteneva d' aver vinta la prova e di poter giungere al lieto trapassare a Sora Morte, nella pace dello Spirito e della Carne. Ma era invece questo momento di noncurante sicurezza che il demonio attendeva, spiando, per piombare d'improvviso sulla preda come sparviero su la colomba. Ed allora il deserto, tacito come il silenzio e sereno come la morte, risonava d'un tumulto or-

ribile di strida e di sghignazzamenti, di scherni, di gemiti e di orazioni disperate: poichè sembrava veramente che tutte le potenze degli Inferi concorressero, in un assalto supremo, alla riconquista di quel cuore attanagliato il quale, già per tanto volgere di tempi, le aveva debellate e respinte.

Il mistico dramma che è contenuto in questa antica parabola, è stato rivestito, verso i nostri tempi, con le imagini più vivaci ed espressive dell' arte e della poesia: ha inspirato il pennello di Dürer, di Giorgione, di Teniers, di Morelli, di Mattia Grünewald, (45) il bulino di Callot, (21) la penna di Flaubert: così che gli artefici sommi della fantasia e del pensiero, imprimendo forma di materia e di bellezza a questo conflitto tutto interiore simbolizzato nel mito, ne trasmisero all' uomo tangibilmente, di generazione in generazione, il significato mirabile e immutabile: che è la lotta fra il male e il bene, fra la carne e lo spirito, fra la passione e la ragione.

Ma la parabola dice ancora più da vicino a noi, che la vittoria dell' uomo, specie nella guerra dei sensi, mai è per certo stabile e sicura. Le forze carnali che crediamo domate e infrante, sonnecchiano e vegliano; l' istinto che crediamo debellato da tante esperienze e da tanti disinganni, si ridesta bruscamente, prepotentemente: ed è proprio in questo autunno della vita umana, come in quello dell' anno, che la natura dell' uomo, come quella della terra, smorta per imminente morire, si colora d'improvviso, ancora una volta, ancora un' ultima volta, dei colori più rossi e sanguigni del desiderio consumatore.

C' è nell' invecchiare dell' uomo, come nell' assopirsi della terra nella stagione iemale, quasi un rimpianto degli ardori della estate: quasi un guizzo repentino e un appello disperato della natura che si sente finire e non vuol morire. Epperò, come il demonio meridiano piombava inatteso e non visto dalle altezze del cielo immacolato sul capo dell' anacoreta genuflesso in preghiera, così si scatenano talora, nell' ora del tramontare dell' uomo, anche il più sicuro di sè come il più mortificato degli anacoreti, la folgore dell' appetito ridesto ed il frastuono della ribellione di Lucifero.

La vita, per l' uomo che vigila, è come la guardia per la scolta: non ha tregua nè pace. E il desiderio è bello come il sole, ma terribile come il suo raggio: poi che riscalda, da lontano: ma accieca e abbrucia se mirato da vicino.

*
* *

Agli inizii della età climaterica adunque, verso la cinquantina, (come osserva acutamente Hesnard (22) testè convertitosi alla psicoanalisi), molti individui risentono una profonda mutazione nella loro vita interiore. Una strana illusione toglie loro il ricordo dell' antica dignità e tranquillità di vita e li spinge novellamente verso l' esagerazione dei sentimenti e verso la sovraeccitazione dei sensi (così caratteristiche della giovinezza e della crisi puberale): anche se queste vengono più o meno abilmente dissimulate sotto la veste di preoccupazione estetiche o sotto l' apparenza di disinteressate tenerezze.

Gli uomini si sentono pieni di indulgenza nel giudicare avvenimenti a significato romantico o erotico e si compiacciono nel sorprendere nelle

giovani esistenze, specie donne e ragazze, le manifestazioni della vita istintiva; e in via più generale tutte le attività e tutte le espansività della giovinezza. In alcuni, un tal fenomeno assume nettamente un sapore sessuale: e si presenta come l'epilogo flagrante, spesso repentino, di quella lenta evoluzione dei gusti carnali per cui tanto più prepotente si fa nell'uomo il desiderio della donna giovane e giovanissima, quanto più egli stesso si fa maturo e senescente.

Ed è con rodente amarezza allora ch'egli si assorbe nella bramosa contemplazione di quella giovinezza che egli ha perduta per sempre: ed è con inconfessata impotenza che egli si sente róso da quella " gelosia della vita „ che egli vede posseduta e conquistata da altri: ed è con straziante spasimo ch'egli si dilacera in un desiderio di amore tanto più lancinante e brutale, quanto più esso è soffocato e rimosso dal sentimento del dovere e della vergogna.

Ed è per questo stesso motivo ancora, che noi vediamo proprio a quest'epoca, donne vissute impeccabilmente cadere nel peccato: uomini vissuti sempre padroni di sè medesimi, perdere non solo il reale " sentimento della loro personalità „ come giustamente osserva Adler (47-48), ma anche il governo e il controllo della propria condotta erotica; coniugi affettuosi divenire tiranni insopportabili; soggetti equilibrati e sereni farsi neurotici, ipocondriaci e squilibrati, come avvenne di Schopenhauer (51); miscredenti divenire convertiti e uomini religiosi barcollare nella nella loro fede.

Tale crisi, per fortuna dell'umanità, si risolve quasi sempre senza eccessivo danno, ma con infinito dolore. Raro è quell'uomo, rara quella donna i quali, nel sentiero del loro climaterio, non abbiano perduto più o meno palesemente, più o meno sensibilmente, qualche brandello del loro cuore; o non siansi punte le mani alle spine delle siepi che lo fiancheggiavano, o non siansi arrestati per un momento, verso il passato, con lo stesso irresistibile rimpianto con cui s'era volta verso di esso la moglie di Lot.

Epperò questa età fu detta, fin dall'antica sapienza, " critica „ e " pericolosa „; e fu definita dalla moderna scienza l'età " della emotività in senso squisito „ (Maranon). Essa ha interessato oltre i biologhi ed i psichiatri, anche i narratori ed i poeti: molti dei quali, certo per propria esperienza, l'hanno così delicatamente riprodotta nelle loro opere d'arte. Voi ricorderete qui certamente con me la deliziosa " Età Pericolosa „ (Das gefährliche Alter) di Karin Michaelis (50); l'Autome d'une femme di Prévost; le situazioni così grottescamente dolorose e realistiche descritte in " Un grito en la noche „ di Pedro Maso; quelle del romanzo " Sur le retour „ di Margueritte; ricorderete infine il delicato " L'amour „ di Michelet e cento altre novelle e favole ancora: ove si parla di amore e di vecchiaia, come di Dio e del diavolo.

E per verità, io dico, l'amore non dovrebbe entrare nella vita. Troppo fugace è l'esistenza e troppo tenace la passione: troppo breve il delirio e troppo lungo il pentimento. Allor che noi amiamo nel solo modo come si può amare: cioè con tutte le forze del nostro essere (disse Nietzsche: ogni voluttà vuole eternità: doch alle Lust will Ewigkeit will tiefe, tiefe Ewigkeit) (63) e Lenau, nell'acme del suo amore per Sofia Löwenthal le scriveva " Io penso sempre solo a te e alla morte „) (56) noi bruciamo sull'altare di una sola divinità tutto l'incenso che in

noi è accumulato per i cento templi della nostra vita interiore: e l'amore una volta finito — e sempre finisce — ci fa ritrovare noi stessi vinti e sconfitti: simili a colui che avendo consumata nel primo dì d'inverno tutta la legna raccolta per la stagione, sia destinato a tremar di freddo, come per nudità, presso il focolare deserto ed a morire lentamente di brìvido, di gelo e di inedia (29).

* * *

Si è attribuito ai vecchi, soltanto, la paura della morte. Essa è vera ed umana, per quanto ingiusta: ma non è di tutti i vecchi ed è a sua volta anche di molti giovani.

Si racconta che Chateubriand avesse avuta una giornata di tetro accasciamento e di silenziosità quando entrò nel 40° anno di vita: eppure a questa età Cicerone si era chiamato ancora adolescente. " Defendi republicam adolescens „ ci narra, a proposito del suo consolato che coprì in età di 43 anni. Chateaubriand, con il suo timore, tradiva ancora la sua giovanilità o la sua precoce senilità: poichè ha paura della morte soltanto colui, giovane o vecchio non importa, il quale non abbia ancora bene spesa la vita, o non abbia ancora educata alla fortezza la propria sentimentalità.

Leonardo disse che una vita bene spesa dava lieto morire, siccome una giornata ben consumata dava lieto dormire. Forse, non è ancora distrutta in molti uomini l'atavica eredità di paura dei nostri millenarii predecessori; quando paventavano il giudizio di Ra e la sua infallibile bilancia, o il passaggio del Cocito, o il periglioso varco dell'Acheronte.

Ma la morte non è paurosa che per i bambini e per coloro che non cessano di essere tali anche nella virilità. Seneca disse che colui il quale teme la morte, non ha fatto mai atto dì vita: e che la morte è una legge, non un castigo: (35) e Spinoza ammonisce che l'uomo libero non pensa a quella cosa insignificante che è la morte: medita sulla vita (57). Montaigne dice: " E' cosa incerta, dove la morte ci colpirà: epperò attendiamola ovunque. Io sono ad ogni ora preparato a partire: — soggiunge — ed in tale stato, la Diomercè, io sloggierò dal mondo quando a Lui piacerà, senza il rimpianto di cosa alcuna. Io mi congedo da tutti, fuorchè da me medesimo. „ Ed infatti, già in agonia, narra Prévost (59) egli si irrigidì in uno spasimo: ma pur quasi incosciente, si riprese, com'era sua abitudine, subitamente, nell'ultimo sforzo di volontà e di dominio. " Ebbene, Michele, a che ti sforzi? Alcuna bisogna non devi più compiere: nè ti si chiede in questo momento sforzo o cerimonia „. Disse: e si assopì, e si abbandonò, e morì, come addormentandosi. Non diversamente il grande Hunter, presso a morte, si rivolse al suo amico e medico Combe, dicendogli: " Se io ancora possedessi la forza di tenere la penna in mano, io scriverei qual cosa lieve, anzi gioiosa, sia quella di morire „ (65). Buffon ottuagenario, diceva: " il filosofo deve considerare la vecchiaia come un pregiudizio: gli animali non la conoscono: ed è solo la nostra aritmetica che ci fa giudicare altrimenti da loro „ (58): e Maeterlink nega che la morte esista. " Noi chiamiamo morte, così afferma, tutto ciò che ha una vita differente dalla nostra. Tutto ciò che muore cade nella vita, e tutto ciò che nasce ha la stessa età di ciò che muore. „ Empedocle di Agrigento dice che per le così dette

cose mortali non vi è nè nascita nè morte; nè principio nè fine. Vi è solo mescolanza e scambio; attrazione e repulsione; amore e discordia dei quattro eterni elementi del cosmo: mentre vita e morte non sono che parole risonanti, inventate dagli uomini: ed ANASSAGORA (36) rammenta ai vivi che la natura facilita il duro compito di prepararsi alla morte: poichè il dormire e l'invecchiare ne insegnano a poco a poco il cammino. E SOCRATE infine, al suo allievo CRITONE, il quale si reca di nascosto al carcere per sottrarlo con la fuga alla condanna di morte, risponde che sarebbe vil cosa, in lui, cittadino, la disobbedienza alle leggi: e stranissima ancor più in lui, già vecchio, l'afflizione per l'imminente trapasso (44).

Forse, la vera causa del timor di morire è la coscienza che si ha dell'annientamento dell'Io cosciente e libero, materiale e spirituale. Si vuol vivere perchè la vita è buona, con tutti i suoi mali, e bella con tutte le sue brutture. Si ama perciò la vita a tutte le età: in giovinezza per l'amore, il dolce amore: immenso come la fame e il desiderio; universale come lo Spirito e come l'Eternità: in vecchiaia per il sapere, il triste sapere: ma chi ama, sia giovane, sia vecchio, teme di perdere ciò che possiede e a nulla vuol rinunciare di ciò che ha posseduto. Amore è la forza fissa del desiderio, disse MICHELET, e si desidera tutto ciò che si vuole e si può godere, assimilare in noi, conquistare per noi, a ornamento dello spirito e a godimento dei sensi. Ogni felicità che la mano non giunge ad afferrare non è che un sogno: disse un delicato parnassiano francese JOSEPHIN SOULARY (52): ma di tutto ciò che non si può possedere si spera sempre il possesso: poichè la speranza, come dice ARISTOTILE, è il sogno dell'uomo ad occhi aperti: e per quanto ingannatrice, come dice LAROCHEFOUCAULT, serve almeno a guidarlo per un sentiero fiorito nell'aspro cammino della vita. Ecco perchè tanto la giovinezza quanto la vecchiaia, anche nella paura della morte, come in tante altre cose, sono così simili pur essendo tanto dissimili.

*
* *

La giovinezza, per verità, è l'epoca della crescenza, della rivelazione, della conquista, della irriflessione, del dominio degli istinti individuali: la vecchiaia è l'epoca del dissolvimento, (62) della disillusione, della rinuncia, della riflessione, del dominio degli istinti sociali e degli imperativi morali (46). La giovinezza è incerta nei primi passi della conquista, per difetto di esperienza: come è incerta la vecchiaia quando all'irrealizzabile conquista non sappia opporre una tempestiva rinnnzia. L'una è forte nel volere istintivo, proprio e necessario della sua età; l'altra è forte nel volere mentale, frutto dell'esperimento e del dominio. La prima erra, ogni qual volta, spinta dal desiderio cieco, operi senza ascoltare la saggezza: la seconda erra, qualora spinta dalla stessa cecità rinneghi la luce della propria sapienza. Nella giovinezza, spesso il pudore interdice il sacrificio della carne: nella vecchiaia, spesso la scarna carne sacrifica il proprio pudore, vana mente.

Entrambe adunque, e più che non sembri, com'io ho detto, si identificano e compenetrano: e propriamente per la lor comune natura di crisi vitale; per la loro squisitamente caratteristica emotività e sentimentalità; per la loro conflittualità fisica e spirituale. Una sola cosa inesorabilmente le separa: ed è che la giovinezza procede nella vita fisica,

cioè nel tempo: la vecchiaia si diparte dalla vita fisica, cioè dal tempo, inesorabilmente. La prima germina dall'oscurità delle viscere materne per uscire alla luce: la seconda staccasi dalla luce per ritornare nelle viscere della gran madre comune.

Si può quasi pensare metafisicamente che il morire sia un ritornare a vivere nel buio eterno: lontani dalle offese e dai frastuoni; " in una notte di silenzio „ come dice Lenau, il poeta della malinconia e della morte (53); che il morire, il dolce morire, sia quasi come il giungere alla realizzazione di tante e reiterate invocazioni del nostro Inconscio verso una pace perenne, verso lo scampo dai malanni del cuore, verso il ritorno alla difesa sicura, nella dolce notte del seno materno, ove già tanto vivemmo. La psicoanalisi arriva a credere financo questo: che noi con dolore usciamo dal ventre della madre (ed è in verità traumatismo e violenza e pianto il nostro primo atto di vita, il farci venire e il venire alla luce del dì) e che inconsciamente noi aneliamo per tutta la nostra vita, per tutti i nostri dolori, a rifugiarci in esso, infino al dì della morte. (15)

E la morte finalmente realizza questo nostro insaziato desiderio e ci fa ritornare donde venimmo. La nostra madre carnale è figlia della terra, come siamo noi, figli della nostra madre carnale. Epperò giustamente l'accorto mercante romano di profumi aveva fatto scolpire sulla pietra destinata al proprio sepolcro, al tempo del Divo Augusto, nel cospetto del dolce mare dei Liguri aspri e tenaci, questi detti di verità immutabile: " Nostra madre, (la terra) mi ha generato; nostra madre, (la terra) mi ha ripreso. „ (43).

Tutto è terra, tutto è polvere, tutto è cenere. Ogni cenere è semenza.

Bibliografie

1. — Ziehen - Das Seelenleben der Jugendlichen-Beyer und Soehne - Langensalza 1923.
2. — Pende - Endocrinologia, Vallardi Milano 1920.
3. — „ - Il sistema endocrino-simpatico nella analisi della personalità umana. Quaderni di Psichiatria 1921.
4. — Mac-Auliffe - Les tempéraments endocriniens, Archives internat. de neurologie, 1926.
5. — Mac-Auliffe - Les tempéraments-Nouvelle Revue Française, Paris 1926.
6. — Vidal - Le viellard-Bloud et Gay, Paris 1925.
7. — Maranon - La edad critica-Teodoro, Madrid 1919.
8. Maranon - Problemas actuales de la doctrina de las secreciones internas Ruiz Hermanos, Madrid 1926.
9. — Levi Bianchini - Gli istinti nel sistema dei psichismi umani - Archivio generale di Neurologia Psichiatria e Psicoanalisi, 1924.
10. — Stern - Person und Sache-Barth, Leipzig 1906.
11. — „ - Psychologie der fruehen Kindheit ecc. Barth Leipzig 1923, 2. ed.
12. — Pfister - Was bietet die Psychoanalyse dem Erzieher - Klinkhardt, Muenchen 1923.
13. — Pfister - Die psychoanalytische Methode-Klinkhardt Muenchen, 1925.
14. — Viola - Gli abiti costituzionali fondamentali e la legge universale che li determina - Archivio di patologia e clinica medica, 1926.
15. — Rank - Das Trauma der Geburt - Internationaler Psychoanalytischer Verlag - Wien, 1924.
16. — Williams - Middle age and old age-Oxford University Press, London 1925.
17. — Jung - Psychologische Typen - Rascher, Zürich, 1926.

18. -- „ - Das Unbewusste im normalen und kranken Seelenleben, Rascher, Zürich, 1926.
19. — MONTAIGNE - Essais - Flammarion, Paris 1908.
20. — LA ROCHEFOUCAULD - Les Maximes - Flammarion, Paris, 1908.
21. — LE DOUBLE ET HOUSSAY - Les velus - Vigot Frères, Paris, 1912 - pag. 258-263.
22. — HESNARD - La vie et la mort des instincts - Stock, Paris, 1926.
23. — ROSENFELD UND FABRITIUS - Deutsche Med. Woch. 1923. p. 1271 e Monatsschr. f. Psych. u. Neurol. Vol. 55. p. 1.
24. — MÜLLER - Beziehungen des Sympatikus zum Vagus - Allg Zeitschr. f. Ps. *80*, 1924. p. 141.
25. — KÜPPERS - Ueber den Ursprung und die Bahnen der Willensimpulse - Zeitschr. f. d. g. N. u. Ps. *86*, 1923. p. 274.
26. — PIÉRON - Cerveau et Pensée - Alcan, Paris, 1923.
27. — BLEULER - Lokalisation der Psyche - Allg. Zeitschr. f. Ps. *80*, 1924. p. 305.
28. — FREUD - Jenseits des Lustprinzips - Internat. Psa. Verl. 1921. Wien.
29. — HOYOS Y VINENT - *Le cas clinique* - V.ve Andrè Coq. Paris, 1926.
30. — WAUTIER D'AYGALLIERS - *Les disciplines de l'Amour* - Fischbacher, Paris, 1926.
31. — LEGRAND - Metabolisme basal chez le vieillard - Revue Française d'Endocrinologie p. 196, 1926.
32. — MENDEL - Die Wechseljahre des Mannes (climacterium virile) Zentralbl. f. d. ges. N. u. Ps. XXXIX, 385, 1922.
33. — AVALON - La lune et les accouchements — Aesculape, p. 80, 1924.
34. — NYSTRÖM - Ueber Impotenz bei Jüngeren und sexuellen Kraft bei alteren Männern-Zeitschr. f. Sexualwiss. p. 201. 1922.
35. — DE VARIGNY - La mort et la biologie - Alcan, Paris, 1926.
36. — REINACH - Lettres à Zoé sur l'histoire de la philosophie. I. Les Philosophies paiennes. Hachette, Paris, 1926.
37. — MÜLLER - Ueber die krankhaften Stoerungen der Lebenstriebe, Muench. Med. Woch. n. 35, 36, p. 1429 seg., 1926.
38. — SCHOPENHAUER - " Verhinderter Wille ist Schmerz „ (in Aforismi).
39. — WILDE - De Profundis. p. 133. Edizione completa - Mercure de France, Paris, 1926.
40. — ZULLIGER - Unbewusstes Seelenleben - Franckh, Stuttgart, 1925.
41. — ZULLIGER - Psychoanalytische Erfahrungen aus der Volksschulpraxis - Bircher, Bern, 1921.
42. — ZULLIGER - Aus dem unbewussten Seelenleben unserer Schuljugend - Bircher, Bern, 1924.
43. — JACOBSEN - Les Manes - Champion, Paris, 1924.
44. — CHERUBINI - Il Critone, dialogo platonico - De Arcangelis, Atri, 1923.
45. — GRAETER - Menschenleiden als Lebensgeheimnis - Umbach, Kandern, 1926.
46. — EUCKEN - Il significato e il valore della vita - Paravia, Torino, 1926.
47. — ADLER - Ueber den nervösen Charakter - Bergmann, München 3. Aufl. 1922.
48. — ADLET - Le tempérament nerveux - Payot, Paris, 1926 (p. 137-142).
49. — DOM BAUDOT - Dictionnaire d'Hagiographie, Bloud et Gay, Paris, 1925.
50. — KARIN MICHAELIS - Das gefährliche Alter, Concordia Verlag, Engel und Toeche, Berlin, 1926.
51. — HOFFMANN - Die individuelle Entwickelungskurve des Menschen - Springer, Berlin, 1922.
52. SOULARY (1815-1891) - Rêves ambitieux (in Sonnets humoristiques, Lemerre, Paris, 1883) " Tout bonheur que la main n'atteint pas n'est qu' un rêve „.
53. — SPRINGER - Die Genialen Syphilitiker - Verlag der Neuen Generation

Berlin, Nicolassee, 1926. (pag. 136 poesia di Lenau alla madre. " Der Seelen-kranke „ il malato nell'anima,:

« Ich trag im Herzen eine tiefe Wunde
und will sie stumm bis an mein Ende tragen
ich fühl ihr rastlos immer tieferes Nagen
und wie das Leben bricht von Stund' zu Stunde....

So lass mich bald aus diesem Leben scheiden
ich sehne mich nach einer stiller Nacht;
o, hilf dem Schmerz, dein müdes Kind entkleiden. »

54. — LEGRAND - Le système endocrino-sympathique du vieillard - Marquant, Lille, 1926.
55. — GABSCHUSS - Die Wechseljahre - Gmelin, München, 1926.
56. — SADGER - Aus dem Liebesleben Nicolaus Lenaus - 2e Aufl. - Deuticke, Wien, 1925.
57. — TRESPIOLI - Biopsiche - Società per lo studio della Biopsichica, Milano, 1926.
58. — MAURIAC - Aux confins de la médecine - Grasset, Paris, 1926.
59. — PRÉVOST - La vie de Montaigne - Gallimard, Paris, 1926.
60. — SCHILLER - Das Lied von der Glocke in " Gedichte „, Reclam, Leipzig, 1914 (... Der Wahn ist Kurz, die Reu' ist lang).
61. — BREMOND - Les pères du desert, Gabalda, Paris, 1927.
62. — AMAR - Organisation et hygiène sociales - Dunod, Paris, 1927.
63. — SCHEFRER - Psychologie der Lyrik und des Gefühls (p. 164-165) Orell Flüssli, Zürich 1925.
64. — LORAND - Das Altern, seine Ursachen und seine Behandlung, Klinkhardt, Leipzig, 1910.
65. — HOLLAENDER - Anekdoten aus der medizinischen Weltgeschichte, Enke Stuttgart, 1925.

ATTI UFFICIALI
DELLA SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA

per cura del

Prof. M. Levi Bianchini (Teramo Italia)

Verbale della seduta ordinaria tenutasi in Teramo il 25 Novembre 1926 nei locali della direzione del Manicomio Provinciale di Teramo.

Presenti di persona i soci: Claps, Ciaranca, Levi Bianchini, Lucangeli G., Lucangeli R., Lucidi, Maestrini, Manetta, Nardi; *per delegazione:* Dalma, Del Greco, Di Tommaso, Frank, Lucangeli Gianluca, Rezza, Vitolo, Weiss. - Totale 17.

ORDINE DEL GIORNO:

1. - *Comunicazioni della Segreteria.*
2. - *Elezione Soci.*
3. - *Allocuzione del Presidente* E. Weiss.
4. - *Varie.*

1. - In sostituzione del presidente Weiss, Levi Bianchini apre la seduta e commemora la gravissima perdita del Socio onorario Abraham di Berlino; presidente della Società Psicoanalitica Internazionale; Presidente della Società Psicoanalitica Berlinese; Socio onorario della Società Psicoanalitica Italiana, avvenuta il 25 dicembre 1925, nella verde età di 48 anni. Prega i soci di alzarsi in rispettoso raccoglimento per un minuto, come tributo di riverenza.

Compiuto il semplice rito, Levi Bianchini pronuncia la seguente allocuzione:

“ Con Carlo Abraham la Scienza psicoanalitica perde una delle sue più forti speranze (Freud) e subisce senza alcun dubbio la perdita più grave che finora l'abbia colpita (Jones); la Società Psicoanalitica Italiana un collega affezionato, sincero amico dell'Italia, la cui lingua gli era familiare e, di tutte le molte altre da lui profondamente conosciute, di gran lunga la più cara.

La vita scientifica di Abraham fu maturata di studio profondo e di lavoro assiduo. Nato nel 1877 a Brema si laureò a Würzburg nel 1901 in medicina e chirurgia. Dal 1901 al 1904 scrisse dei lavori importanti sull'afasia e aprassia. Nel dicembre 1904 ottenne un posto di assistente a Zurigo alla clinica psichiatrica di Bleuler, il quale, assieme a Jung, lo indirizzò alle opere di Freud. Nel novembre 1907 abbandonò Zurigo per recarsi a Berlino, dove iniziò la sua carriera psicoanalitica; nello stesso anno si incontrò con Freud, al quale si affezionò cordialmente, rimanendo da allora in poi, ininterrottamente, in strettissimi rapporti scientifici.

Andrei troppo alle lunghe se mi indugiassi a riferire su tutti i particolari della sua grande attività ed intraprendenza; se volessi narrare

come Egli dovette combattere contro mille resistenze da parte della scienza ufficiale per farsi valere con la psicoanalisi, come a poco a poco seppe raccogliere attorno a sè tutti quelli che a Berlino s'interessavano di psicoanalisi, come fondò l'Associazione psicoanalitica berlinese la quale, costretta dapprincipio a tenere le sue sedute ora in casa di uno ora in casa di un altro dei soci, finì per svilupparsi in una potente e superba organizzazione la quale possiede oggi un ottimo Istituto d'istruzione psicoanalitica ed un Policlinico psicoanalitico. Basti il rammentarvi che tra i più capaci e noti allievi di ABRAHAM appartengono Helene DEUTSCH, Edward GLOVER, James GLOVER, Melanie KLEIN, Sandor RADO e Theodor REIK.

Al VII Congresso psicoanalitico internazionale ABRAHAM fu eletto segretario dell'Associazione psicoanalitica internazionale; all'VIII Congresso nel 1924 venne eletto con unanimità di voti a presidente dell'Associazione psicoanalitica internazionale ed in questa carica fu pure riconfermato l'anno seguente, al IX Congresso.

ABRAHAM aveva collaborato alla prima rivista psicoanalitica fondata da Freud e da Bleuler, cioè al Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen; indi al Zentralblatt für Psychoanalyse ed infine alla " Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse „ il grande organo mondiale della Psicoanalisi freudiana. Buon soldato della sua patria, la servì onoratamente in guerra e raccolse i risultati della propria esperienza clinica in una monografia sulle neurosi di guerra, pubblicata nel 1918. Ma le opere alle quali egli deve la sua maggiore e più stabile fama di psicoanalista, sono quelle che riguardano la libido infantile, la caratterologia umana, la psicoanalisi applicata, la psicoanalisi delle psicosi distimiche (maniaco-depressive). Anzi, sotto quest'ultimo punto di vista, egli fu veramente un pioniere della Psa., dopo esserne stato, in Germania, il primo apostolo.

La psicologia infantile nei primissimi suoi esordii fu studiata da Abraham in alcuni lavori, di cui il primo e il più luminosamente documentato riguarda lo studio evolutivo pregenitale della libido nei suoi assoluti primordii (nutrizione-sessualità). Questo lavoro, pubblicato nel 1916, ricomparve con notevoli aggiunte nel 1925 in una monografia a sè. (Versuch einer Entwicklungsgeschichte der Libido auf Grund der Psychoanalyse seelischer Stoerungen).

Nei riguardi della Psicoanalisi applicata vi ricorderò soltanto la stupenda biopatografia di Segantini (Giovanni Segantini, Ein psychoanalytischer Versuch, 1911) nella quale è posta in luce tutta l'immensa importanza del Mutterkomplex e della Mutterfixierung per la evoluzione psicosessuale del giovane uomo e dell'artista. E' questa la monografia che ha aperto il varco a molti altri fecondi saggi di psicoanalisi applicata all'evoluzione della vita erotica nell'individuo geniale, creati in seguito da Rank, Reik, Pfister ed altri. Essa esiste anche in italiano, tradotta da me fin dal 1922: ma la traduzione è tuttora inedita. Nella prossima seduta ve ne leggerò, se il tempo lo permetterà, alcune pagine.

Anche i rapporti fra gli erotismi elementari delle prime gradinate del sentimento infantile e l'ulteriore formazione del carattere, vennero studiati da ABRAHAM in alcuni dei suoi primi e più originali contributi: specie quelli riguardanti l'oralerotik, la fase genitale terminale in rapporto con le forme fondamentali dell' " agire „ psicosomatico, cioè " il richie-

dere, il trattenere per sè, il dare a gli altri „; oppure del temperamento, cioè " l'ottimistico, il pessimistico, l'ambivalente. „ (Psychoanalytische Studien zur Charakterbildung, 1925).

Dove però ABRAHAM rivelò tutta la sua più squisita intuizione psicoanalitica, fu nella dottrina patogenetica e psicodinamica della psicosi maniaco-depressiva che egli creò quasi di sana pianta e organizzò in tre lavori fondamentali: il primo, che data dal 1911 ed è intitolato: " Le basi psicosessuali degli stati di depressione e di eccitamento „; il secondo che è lo studio già citato sull'evoluzione pregenitale della libido (1916); il terzo che riunisce tutti gli studi precedenti sulla mania e sulla malinconia ed è il " Saggio di una storia dell'evoluzione naturale della libido basata sulla psicoanalisi di disturbi psichici (1925) „ pure più sopra citato.

Le prime origini della dottrina psicodinamica di ABRAHAM sulla psicosi maniacodepressiva coincidono quasi per mero caso con la pubblicazione del celebre lavoro di Freud sulla malinconia e sul lutto: ma dimostrano ciò nondimeno da un lato una perfetta originalità di pensiero dall'altro portano alle concezioni freudiane una conferma clinica precisa e completa.

Voi sapete che secondo le ricerche analitiche di ABRAHAM, l'eziologia psichica della psicosi maniacodepressiva è condizionata fondamentalmente alla fixierung ad una oralerotik fortemente costituzionale ed è determinata da gravi disillusioni subìte dal bambino rispetto alla madre, prima e dopo il periodo dell'Edipocomplesso. La malinconia (la quale presenta strettissime analogie psicopatologiche col lutto) e per essa il sintomo essenziale, cioè la *negazione della vita,* dipende da una rinuncia alla finalità (obbietto) sessuale: ed il sentimento di colpevolezza, il senso di peccaminosità, il microdelirio (danaro-amore) in essa manifestati corrispondono all'odio rimosso e al ritorno reversivo del sadismo. A sua volta, la forte oralfixierung che domina in essa, si rivela nei sintomi della sitofobia, della paura di morir di fame, delle autoaccuse (rimozione delle tendenze cannibaliche). Nella mania invece, i complessi dominano le inibizioni ed il soggetto regredisce allo stadio della noncuranza infantile e della oralerotica. In genere, nella psicosi maniacodepressiva, la libido rivela una posizione dominante di odio: mentre, tanto nella fase maniacale, quanto in quella depressiva, esiste rispettivamente una manifesta paralisi delle tendenze ostili ed erotiche (odio e amore) verso l'obbietto.

Di altri lavori, tutti degni di grande attenzione, quali quelli sulla demenza precoce, sulla terapia psicoanalitica, sulla simbolistica materna; o addirittura importantissimi, quali quello sul Sogno e sul Mito, non posso far altro che il nome: poichè troppo lunga ne sarebbe ancora l'analisi e l'esposizione.

ABRAHAM fu un uomo incorrotto, un marito e padre esemplare, un medico onesto fino allo scrupolo. La sua perdita è amara e insostituibile. Sia onore alla sua memoria. „

Finita l'allocuzione, il relatore informa la Società che, a tempo debito, furono trasmesse le condoglianze personali del Presidente e del Segretario, e quelle della Società, al Dott. EITINGON, Segretario della Società Psicoanalitica Internazionale a Berlino e alla Vedova Signora ABRAHAM, pure a Berlino: e che si ebbero le risposte di vivo ringraziamento. Dopo ciò LEVI BIANCHINI comunica le seguenti notizie:

Il Presidente della Società Psicoanalitica Olandese ha inviato una lettera di congratulazione e di auguri in risposta alla notizia della costituzione della Società Psicoanalitica Italiana. Il Prof. Del Greco. per motivi di occupazioni professionali, ha pregato di venir esonerato dalla carica di Vicepresidente, con una lettera molto cordiale e amichevole. Il Dottor Ernesto Jones ha scritto ringraziando sentitamente per la nomina a Socio onorario della Società Psicoanalitica Italiana. Il Dottor Rickmann di Londra ha chiesto alla Società Psicoanalitica Italiana indicazioni bibliografiche di lavori italiani psicoanalitici per inserirle in un grande Index di tutta la produzione scientifica psicoanalitica dalle origini (1893) fino al 1925. La Società Psicoanalitica Italiana ha mandato lavori e opuscoli. Alla R. Prefettura di Teramo è stata spedita, a suo tempo, comunicazione della votazione dello Statuto della Società Psicoanalitica Italiana unitamente allo statuto stesso in triplice esemplare a stampa.

2. - Il Segretario informa la Società che sono pervenute le seguenti domande di associazione:

Dott. Liccione Rodolfo *(Napoli)*
Dott. Corberi Giovanni *(Mombello)*
Dott. Rieti Ettore *(Roma)*
Dott. Alessandrini Alessandro *(Aquila)*

e propone di accettarle, essendo tutti i candidati giovani studiosi o già valenti psicologhi, o medici con buona pratica psichiatrica e manicomiale. L'ammissione *a soci ordinari* dei quattro candidati, messa a votazione raccoglie l'unanimità dei suffragi: 17 su 17.

Informa ancora la Società sulle difficoltà che s'incontrano in Italia nella pubblicazione di opere psicoanalitiche di cui le prime, tradotte da Levi Bianchini e Weiss hanno costato loro ingenti sacrifici economici senza alcun vantaggio; molte altre, già pronte, non possono veder la luce per mancanza di mezzi e, quello che è peggio, di buoni depositarii o di illuminati editori.

3. - Dà poi lettura della relazione del Presidente Dott. Weiss sullo stato attuale della società, sul suo carattere e sulle sue finalità, intitolata: " La Società Psicoanalitica Italiana. „

" Gli intenti comuni uniscono ed è una verità elementare che le fatiche unite ed organizzate ci fanno progredire molto più che non gli sforzi isolati e dispersi dei singoli. Nelle associazioni scientifiche ci si comunicano i risultati delle ricerche, ai quali ciascuno crede di esser giunto; ci si vale delle esperienze degli altri, si fa tesoro delle nuove vie che ci vediamo schiuse e via di seguito. Ma fra altro non si deve trascurare il fattore del controllo che le associazioni scientifiche assumono sulle indagini dei singoli ricercatori, i quali spesso di buon animo lo accettano e anzi lo desiderano ben sapendo che troppo facilmente si erra, quando si è abbandonati a sè stessi, e ciò per ovvie ragioni psicologiche. Questo controllo non può naturalmente essere inteso come un inappellabile giudizio di quanto si sia enunciato: giudizio, sul quale si debba in tutti i casi adagiarsi, sia che le nostre idee vengano o non vengano dagli altri condivise. Si tratta piuttosto di una specie di controllo, del quale si va in cerca, per potersene all'uopo giovare. Si

approfitta del fatto che anche altri si occupano dei nostri stessi problemi, che raccolgono esperienze nello stesso campo d'indagine, che le elaborano intellettualmente e che quindi sono in grado di poter prendere una posizione propria di fronte ai nostri ritrovati: vi possono addurre degli argomenti, atti o ad incoraggiarci nel procedere per vie che sembrino giuste e feconde, o invece ad arrestarci nel cammino quando esso sembri errato e sterile. Ciascuno sa che sta nel suo proprio interesse il prendere in considerazione le osservazioni, le critiche e le obbiezioni ben fondate degli altri, di aprire le orecchie ai loro consensi e dissensi, ma egli può tuttavia ancora sempre sostenere invariate le proprie opinioni anche nel caso di una generale disapprovazione, qualora le obbiezioni mossegli non gli sembrino valide ad intaccare quanto gli pare giusto. Si tratta quindi di un controllo che gli viene offerto e del quale egli può servirsi a suo piacimento.

Di fronte alla complessità degli svariati fenomeni naturali ed alle leggi che li governano — mi sia lecito di esprimermi così — la nostra mente e le nostre facoltà di indagine devono essere considerate estremamente modeste, sicchè non può e non potrà mai essere considerato come impegnativo in senso assoluto quanto una mente investigatrice, per quanto eccellente, possa enunciare; e men che meno potrà essere considerata una sconfitta, se un onesto ricercatore della verità, in seguito a maggiori esperienze, alla considerazione di fatti nuovi, ad un più maturo esame dei quesiti, modificherà o addirittura ritirerà quanto aveva prima sostenuto; anzi, spesso questo atteggiamento gli ridonderà ad onore. L'irriducibilità è la più grande nemica dell'indagine e del progresso. Il nostro sapere è sempre relativo e si trova in continua evoluzione, la scienza non riconosce delle realtà assolute ed eterne, ossia queste ci sono irraggiungibili; e non dobbiamo dimenticare inoltre che dalla lotta e dal cozzo delle opinioni può anche nella scienza scaturire il progresso.

Mi chiederete, ora, perchè vi trattenga con tali luoghi comuni: credetti opportuno di ribadire questi ovvii principi, per quanto triti e ritriti, perchè da molte parti, e, purtroppo, autorevoli, si tentò di far credere che nel campo psicoanalitico questi principi avessero perduto il loro valore e che sulle teorie psicoanalitiche non fosse lecito ad alcuno di discutere, come se si trattasse di una religione. Da qualche altra parte poi si fece una distinzione tra psicoanalisi libera e psicoanalisi ortodossa, la quale ultima sarebbe formata dalle dottrine tali e quali FREUD stesso le formula e che non ammetterebbero discussione. Il concetto di ortodossia è incompatibile con quello di scienza, e non è assolutamente lecito di distinguere scienza ortodossa da scienza non ortodossa; far ciò sarebbe addirittura una mostruosità. Nel caso concreto della psicoanalisi, la denominazione di psicoanalisi ortodossa è tendenziosa e sarebbe già smentita dal semplice fatto che FREUD stesso, che sarebbe il capo della psicoanalisi ortodossa, in varie occasioni ha accentuata la relatività del nostro sapere, sempre ci ripete che i suoi enunciati sono provvisori ed incompleti, non solo suscettibili, ma addirittura bisognevoli di correzioni e di ritocchi; ed infatti egli stesso ha più volte riconosciuti per inesatti o falsi dei particolari delle sue proprie teorie, e ancora di recente a settant'anni, nel suo libro " Hemmung, Symptom und Angst „ (Inibizione, sintomo ed angoscia) ci comunica in quali riguardi egli ha dovuto nuovamente ricredersi modificando le sue precedenti concezioni. Ed egli

non s'è mai arrogato l'esclusivo diritto o privilegio di poter aggiungere, ritirare o correggere alcunchè del grandioso edificio da lui architettato, ma anzi, egli ha sempre esortato quanti vi s'interessano, di aiutarlo nella sua grande opera d'indagine, di collaborare con lui spregiudicatamente alla ricerca della verità.

Come ogni cosa di questo mondo, così anche tutte le organizzazioni, tutte le imprese, per quanto mosse dai migliori propositi, non possono essere perfette e non è sempre difficile scoprirne i difetti e le mende; la maggior parte degli ostacoli deriva dalla stessa natura umana. Come dappertutto, così anche nella psicoanalisi vi sono certamente delle persone che giurano ciecamente in verba magistri, magari senza rendersi nemmeno conto di questo loro atteggiamento, e appena il maestro cambia le proprie opinioni, prontamente le cambiano anch'esse. Che se costoro hanno in realtà meno errato di tanti altri, ciò dipende, secondo il mio modesto avviso, dalla eminente genialità di Freud che quasi sempre si mantenne l'antesignano delle più importanti concezioni. Chi giura dunque nelle parole di Freud dimostra bensì di non essere spiritualmente indipendente, ma non corre, d'altra parte, grandi rischi. Questa è — lo ripeto — la mia modestissima opinione. Il fenomeno dell'influenzabilità delle persone, se da un lato è di incalcolabile vantaggio per il loro adattamento ad una convivenza sociale (dall'influenzabilità scaturisce anche il senso morale), per la loro istruttibilità (mi si passi il termine) e per altre cose ancora; da un altro lato può certamente essere la fonte di vari inconvenienti, ai quali non saprei comme ovviare. Rammento per incidenza che pochissimi sono in realtà relativamente indipendenti nel pensiero e che la grande maggioranza delle persone segue in ogni occasione le autorità; e quindi l'opinione di un'autorità pubblicamente riconosciuta è di essenziale importanza per la generale accettazione e diffusione delle idee.

Per ritornare alla psicoanalisi dirò, che per lo più quelli che si calcolano " liberi psicoanalisti „ non seguono in tutto Freud, per seguire invece un altro che per loro è diventato un'autorità; ed ecco come queste circostanze possono aver prestato fianco agli avversari della psicoanalisi per le loro critiche tendenziose e demolitrici, dalle quali la psicoanalisi esce raffigurata come una setta religiosa coi suoi rispettivi scismi che appunto sarebbero comuni a tutte le sette e chiesuole.

No, la scienza non è una fede religiosa, nella scienza dobbiamo essere immensamente più modesti. Ognuno pensi con la sua propria testa e si lasci guidare dalle sue proprie esperienze, dal proprio criterio e ciononostante rimanga accessibile alle idee degli altri; non vogliamo neppure circondarci da una muraglia cinese. sapendo che anche dal di fuori, per opera degli altri, può venir allargato il nostro orizzonte e possono schiudersi dei nuovi. Come in tutte le altre scienze, così anche in psicoanalisi diamo ascolto anche a chi combatte le nostre vedute, memori che anche costui potrà avere ragione; non ci chiudiamo nell'autismo.

Vorrei ora chiedere se i soci d'una associazione scientifica debbano necessariamente essere d'accordo in ogni particolare di tutti i problemi posti, acciocchè il loro comune lavoro sia giustificato. Rispondo innanzitutto che ciò è semplicemente impossibile, dato il carattere peculiare, poc'anzi esposto, del sapere scientifico- quot capita, tot sententiae. E pur dissentendo l'uno dall'altro in qualche riguardo, mirando tuttavia

l'uno e l'altro agli stessi fini, l'unione nel lavoro potrà essere utile e quindi sarà indicata. Sarà certamente desiderabile che i dissensi si appianino col progresso della conquista scientifica, ma l'esperienza ci dimostra che alle volte i dissensi si acuiscono, e allora non resta altro che pazientare e confidare nel tempo che può anche essere galantuomo. In tutti i casi le opinioni vanno reciprocamente rispettate, semprechè siano l'espressione della buona fede. Certo, tra tutti i singoli membri di un'associazione scientifica ci deve essere una certa concordanza sulle idee principali che costituiscono i capisaldi della conquista scientifica, senza la quale un aiuto reciproco, una collaborazione, sarebbero non solo inutili, ma addirittura impossibili; i membri devono dunque essersi messi d'accordo su certi principii; diciamo sui postulati, ai quali però saranno giunti ciascuno con la propria testa. Inoltre s'impone una concordanza del linguaggio scientifico, l'uso delle stesse parole per esprimere gli stessi concetti; tutto ciò non vale naturalmente soltanto per la psicoanalisi, ma vale per tutte le altre discipline indistintamente.

*
* *

Che cosa è la psicoanalisi? La mia risposta probabilmente vi stupirà o vi parrà strana. La psicoanalisi, rispondo, dovrebbe chiamarsi psicologia; la psicoanalisi è ciò che avrebbe dovuto essere la psicologia. Questa mia risposta, m'immagino, farà scattare indignati i psicologi che gelosamente custodiscono la loro scienza, alla quale hanno rivolto tanto interesse e tanto amore. Vorrei allora un po' modificare la mia risposta precedente e dire: la psicoanalisi deve diventare ciò che avrebbe dovuto essere la psicologia, giacchè i cultori della psicologia non hanno trovato la psicologia, l'hanno sfiorata, le sono passati vicino. La psicoanalisi studia dal lato psicologico l'attività istintiva e le leggi alle quali essa attività va soggetta; da questo lato studia anche gli affetti, i sentimenti e le emozioni, insomma tutto ciò che di psichico si svolge in noi al dì là del razionale. Studia poi la coscienza morale e il senso della realtà, il pensiero e le cosiddette funzioni sintetiche: il giudizio e la critica, dunque anche il razionale; l'ingranaggio reciproco di tutte queste funzioni ed i meccanismi psicodinamici delle varie forme di inibizioni e di spinte che tendono ad un'espressione; le sorti possibili di tutti questi processi psicodinamici. Ebbene, una disciplina che abbraccia tutto questo campo d'indagine, non è forse psicologia?

Si dirà ora che questo è appunto il campo d'indagine della psicologia e si chiederà poi, chi abbia da prescrivere ad una disciplina come debba essere, con quale diritto costui lo possa fare e quali criteri avrebbe egli da seguire nel formulare il suo giudizio.

Le discipline si evolvono, per così dire, da sè, e di nessuna si può predire verso quali campi d'indagine si estenderà o in genere quali nuovi orizzonti le si schiuderanno e con quali mezzi di ricerca e secondo quali criteri opererà in avvenire. Siamo noi che dobbiamo inseguire i fenomeni e tentare di conquistarli sempre più per la nostra elaborazione intellettuale e non i fenomeni che devono adattarsi a noi ed ai sistemi che più ci comodano. Lo sviluppo di una disciplina dipenderà certamente da vari fattori, dipenderà dai suoi cultori, dipenderà dalle occasioni che ci permetteranno di gettar luce lì, dove prima lo sguardo scrutatore

non giungeva, dipenderà inoltre dallo sfruttamento più o meno felice di nuove esperienze, il quale potrà essere decisivo per nuovi indirizzi che si faranno valere nell'indagine e per nuove impostazioni di quesiti, e da altre circostanze ancora. E così si dirà anche della psicologia, che cioè l'asserzione, ch'essa avrebbe dovuto essere altrimenti di quello che è realmente diventata, manchi di senso. Orbene, alla mia risposta farò precedere la seguente osservazione:

La più grande conquista della psicoanalisi è la conoscenza dell'enorme, mai abbastanza valutata importanza del fenomeno dell'inibizione psichica, che ci si presenta sotto molti aspetti, e che può interessare le più svariate funzioni. Non dico che la psicologia prepsicoanalitica abbia ignorato il fenomeno dell'inibizione (della fisiologia non parlo nemmeno), ma possiamo tranquillamente affermare che la psicoanalisi ha scoperto forme nuove di inibizioni, e cioè dove non si poteva prima neppure supporle, e che queste forme di inibizioni prima ci sbarravano gli accessi all'indagine dei fenomeni psicologici essenziali, i quali soltanto ci potevano dar la chiave per la comprensione di innumerevoli fenomeni. A prescindere dal processo psichico della negazione, la cui valutazione quale fenomeno inibitorio ci apre la via ai più interessanti problemi, illuminandoci la funzione del giudizio e della critica (che in psicoanalisi vanno distinti l'uno dall'altra) e dal fatto, che la qualifica e l'impressione di ridicolo, assurdo ecc. non sono che equivalenti di negazioni e quindi di inibizioni; la psicoanalisi ha scoperto dei veri e propri scotomi psichici che vengono mantenuti tali da certe forme di tenacissime inibizioni, delle quali nessuno può rendersi conto; che all'ombra di questi scotomi si svolgono dei processi psicologici importantissimi; abbiamo appreso inoltre, che, ogni qualvolta questi giungono in qualche modo alla coscienza senza che siano state cambiate le condizioni inibitorie (il psicodinamismo) essi vengono prontamente negati, ossia possono venir trattati con qualche altro equivalente della negazione, possono venir intellettualmente e sentimentalmente respinti; nel caso di tendenze, lo sviluppo affettivo e sentimentale ad esse corrispondente viene inibito; persino l'elaborazione scientifica di questi fenomeni non può aver luogo per l'effetto medesimo dell'inibizione, essi vengono cioè svalutati, proprio come avviene delle enunciazioni dei " pazzi ", espressione che rende a meraviglia la negazione.

Ora la psicoanalisi, cioè Freud, ha abilmente smascherato queste critiche, questi apprezzamenti, questi giudizi, queste negazioni, questi respingimenti inconsapevoli o che dir si voglia, riconoscendoli quali processi inibitori, quali potentissime resistenze che ci impedivano di occuparci di una serie di fenomeni. Ha dunque effettivamente sfondata una porta che prima non era vista e che ci chiudeva l'accesso all'indagine profonda dei fenomeni psichici; che non ci permetteva di risalire alle loro radici, alle loro fonti che prendono inizio dalla primitiva attività istintiva; che infine ci rendeva impossibile lo studio dei complicatissimi giuochi di forze che si svolgono ad ogni passaggio della vita psichica da una fase inferiore ad una superiore ed a ogni nuovo ingranaggio di una delle funzioni psichiche più alte, fino al cozzo fatale dell'attività istintiva con le esigenze della realtà esteriore attraverso l'Io razionale che deve il suo sviluppo e la sua struttura appunto a questo cozzo, disponendo di funzioni che regolano e inibiscono opportunamente le spinte istintive (dell'Es freudiano). Nemmeno queste funzioni più alte

dell'io possono essere spiegate senza il ricorso ai meccanismi psicodinamici inferiori.

Affermando dunque che la psicoanalisi deve diventare ciò che avrebbe dovuto essere la psicologia, siamo ben consci che i psicologhi rivolgono il loro interesse ai fenomeni psichici e che si sono prefissi il compito di studiare l'essenza di detti fenomeni, di scomporli nei loro elementi ecc., ma sosteniamo che la loro indagine non poteva dirigerci verso l'origine dei processi psichici, perchè le menzionate inibizioni, in tutte le loro forme di apparizione, trattenevano lo sguardo dell'indagatore, che allora si fermava soltanto alla superficie dell'attività psichica e non penetrava nel campo di ricerca. Non vogliamo per questo diminuire l'importanza delle grandi conquiste della psicologia scolastica; ci preme però d'osservare che queste conquiste riguardano pochissimo i fenomeni psicologici nello stretto senso della parola: un'accurata analisi ci dice invece che sono piuttosto da classificarsi come conquiste nel campo della fisiologia dei sensi; e FREUD ha ragione nel fare questo rilievo. Aggiungo che anche gli studi sperimentali, come quelli sull'attenzione, sulla memoria ecc. stanno al limite tra lo psicologia e la fisiologia, e quelli (prepsicoanalitici) sulle associazioni riuscivano molto manchevoli causa le menzionate inibizioni. Ma alla psicologia prepsicoanalitica dobbiamo ancora altro: e cioè una quantità di divisioni e definizioni dei processi psichici, che, grazie all'uso linguistico, sono diventate patrimonio comune di tutte le persone colte: e cio — dice sempre FREUD — non basta per la concezione della nostra vita psichica. Non vogliamo neppure affermare che prima della psicoanalisi non si sia fatto anche della psicologia vera e propria, ma non per opera di professionisti: FREUD ci fa osservare in proposito, che ogni poeta, ogni storiografo e ogni biografo si acconcia la sua propria psicologia, avanza le sue proprie premesse riguardanti le connessioni ed i fini degli atti psichici, tutte più o meno interessanti e tutte in egual modo infide. FREUD afferma inoltre che in queste psicologie manca evidentemente un fondamento comune e da ciò si spiega che sul terreno psicologico non vi è, per così dire, alcun rispetto ed alcuna autorità. Ognuno può procedere a piacimento, farsi le proprie teorie, fare delle congetture a beneplacito. Se si pone un quesito fisico o chimico tacerà chi non si saprà in possesso delle nozioni in materia, ma quando si osa sostenere una tesi di carattere psicologico si deve essere preparati ad incontrare giudizi e obbiezioni da chiunque. Probabilmente non esistono delle conoscenze specialistiche; avendo ognuno la propria vita psichica crede perciò di potersi anche calcolare psicologo.

Il fatto che la psicoanalisi deve la sua nascita alla psicopatologia, non può diminuire la sua importanza. Pensiamo a quanto si sono avvantaggiate l'anatomia e la fisiologia normale dallo studio della patologia. Ed è pur vero d'altronde che le conoscenze del funzionamento normale devono servirci per la spiegazione dei suoi disturbi; uno psicologia poi che non si presta ad abbordare la psicologia dei sogni oppure la psicopatologia, non può essere adoperabile per chiarirci nemmeno la vita psichica normale; si giudichi quindi se può a diritto essere calcolata una scienza.

Certamente non si possono stabilire dei limiti esatti tra una scienza all'altra: anzi il passaggio da una scienza all'altra è sempre graduale e successivo, ed una serie di fenomeni che stanno al limite tra una disciplina e l'altra formano oggetto d'indagine di tutte

e due le discipline. Si pensi in proposito alla fisica e alla chimica, ciascuna delle quali si occupa di un altro campo di fenomeni, e che hanno pure una serie di fenomeni di competenza comune. La stessa cosa vale anche per la psicologia, la biologia e la fisiolcgia. Quanto alla psicoanalisi si deve dire ch'essa s'è imbattuta in tanti problemi di indole prettamente psicologica, ai quali rivolge il suo interesse, che non le è sorto ancora in modo molto sensibile il bisogno di avviarsi verso il cosiddetto " sostrato somatico „ dei fenomeni psichici, quantunque qualche psicoanalista abbia spesso sfiorato questo argomento. Ma la psicoanalisi è una scienza giovane e si sviluppa secondo i propri bisogni e man mano che questi sorgono deve seguirli. Quando e come si farà sentire il bisogno di occuparsi di " correlati fisiologici „ e in che maniera, da quali lati essa vi si accosterà, non è ancora prevedibile. Forse si dovrà prima formarsi una giusta conoscenza del rapporto tra ciò che noi consideriamo fisico e ciò che calcoliamo psichico; può darsi che non ci si sia ancora bene orientati nei concetti di fisico e psichico. Sia detto per incidenza che i progressi sulla conoscenza della struttura e della funzione del sistema nervoso, se mai, sembrano sempre più confermare i reperti psicoanalitici, e sempre più si apre il varco il concetto della genesi psichica dei fenomeni fisici. Il nostro soma (organismo) si potrebbe considerare come un lento prodotto di irrigidamento di processi psichici anteriori che si sono svolti nella scala filogenetica.

La psicoanalisi penetra nei problemi psicologici psicologicamente e procede così nel mezzo di un terreno ancora vergine mantenendo tanta libertà di movimento da non essere spinta verso la fisiologia; mentre la psicologia prepsicoanalitica, arrestata in questo cammino, se non fece delle vere e proprie incursioni nel campo della fisiologia, si teneva tuttavia al suo limite; fece però delle incursioni nella filosofia.

Ho ora da chiarire un abuso che viene fatto della parola psicoanalisi: la psicoanalisi, sia detto chiaramente, è quella scienza che studia i fenomeni psichici *normali e patologici*: la psicopatologia è dunque soltanto una parte della psicoanalisi. D'altro canto la parola psicoanalisi venne di frequente usata per designare un metodo di ricerca psicologica e contemporaneamente di cura. All'inizio delle sue prime scoperte Freud non poteva supporre a quale importanza sarebbero sorte le sue prime scoperte e chiamò psicoanalisi il suo metodo di indagine e di cura e questo nome è rimasto a designare il metodo, che in seguito venne molto perfezionato, anche quando, a poco a poco, dalle prime scoperte, si sviluppava una psicologia. Ma ora sarà utile di distinguere un metodo di cura radicale per certe affezioni dettato dalle conoscenze psicoanalitiche, dalla scienza psicoanalitica, la quale, fra altro, si interessa pure di tutti gli altri metodi con cui si può influire sulle persone, dunque anche di tutti i metodi di cura psicologici: essa studia le ragioni psicologiche per cui si effettuano delle cosiddette " guarigioni spontanee „ e, come cade nel suo campo d'indagine il fenomeno della suggestione e dell'ipnosi, essa studia anche i meccanismi psicologici della terapia ipnotica e suggestiva, studia il metodo di Dubois, di Coué e via discorrendo.

Mentre parlavo di meccanismi psicologici avrei potuto dire benissimo anche meccanismi psicoanalitici; si può dire la " psicologia „ della suggestione come la " psicoanalisi „ della suggestione. Ecco: nel nostro linguaggio le parole psicoanalisi e psicologia diventano appunto spesso

sinonimi, dove però va notato che le conoscenze psicologiche idonee a spiegarci i fenomeni indicati non le attingiamo dalla psicologia prepsicoanalitica, ma soltanto dalla psicologia psicoanalitica.

Condividiamo perfettamente l'opinione di coloro che affermano che la psicologia è estranea alla clinica, semprechè si alluda alla psicologia prepsicoanalitica. E ciò corrisponde appunto a quanto abbiamo sostenuto poc'anzi. Non può però essere estranea alla clinica la psicologia psicoanalitica. Ma soffermiamoci un pò sulla psicopatologia: vi sono certe affezioni che richiedono una spiegazione psicologica ed alcune di queste sono accessibili ad una terapia psichica. Se ora seguiamo il decorso di una di queste affezioni registrando i miglioramenti e le esacerbazioni dei sintomi, come pure degli eventuali cambiamenti nella sintomatologia del morbo, non potremo sempre darne una spiegazione psicologica. La psicologia ci chiarisce il caso e la psicologia può bensì talvolta darci la chiave anche per la spiegazione di molti episodi semiologici che subentrano nel corso della malattia, considerando puta caso dei fatti nuovi che si sono presentati nella vita del paziente; ma vi sono ancora altri fattori che concorrono a determinare questi episodi, fattori che esorbitano dal dominio psicologico, come ad esempio i processi endocrini, che diminuiscono o esaltano l'intensità della forza dell'istinto. Non ignoriamo mica che tutti gli istinti primordiali sono in ultima analisi l'espressione di stimoli, quantunque la spiegazione di deviazioni che possono aver subìto gli istinti ci vien data dalla psicologia. In tutte le persone si riscontrano più o meno delle oscillazioni nell'intensità degli istinti, ma non per questo si ammalano tutte, sibbene soltanto quelle che si trovano in un equilibrio psichico labile. Lo stesso criterio si deve far valere nella considerazione di altri fattori, come p. e. esaurimenti fisici, indebolimenti organici ecc. La psicoanalisi, essendo soltanto psicologia, non potrà appunto mai diventare una psichiatria, ma deve assolutamente costituire per essa una disciplina ausiliaria, deve darle quella base psicologica che prima le mancava.

E d'altro canto sarebbe assurdo voler relegare la psicoanalisi soltanto in un cantuccio della psichiatria, giacchè, come è logico, la psicoanalisi a sua volta esorbita dalla psicopatologia. E neppure l'applicazione pratica della psicoanalisi può esaurirsi nella terapia di affezioni psicogene. Forse la psicoanalisi darà ancor più importanti contributi all'educazione ed alla pedagogia. La psicologia del senso morale, la psicologia profonda del delitto, i fattori psicologici che concorrono a formare i caratteri, ad adattare l'individuo alle esigenze della realtà, che garantiscono uno sviluppo normale degli istinti (in ispecie di quelli sessuali) o che lo possono far deviare, trovano nella psicoanalisi quella illustrazione che tiene conto di tutte le esigenze di una scienza seria.

La psicologia profonda quale è la psicoanalisi ci permette di ricostruire i punti salienti della storia del genere umano, perchè anche da essa è stato assodato che in ciascuno di noi vi sono dei precipitati psicologici del nostro passato filogenetico, sui quali si basano necessariamente i nostri più complicati rapporti familiari e sociali, come in genere i rapporti fra persona e persona; neppure la psicologia della folla sarebbe spiegabile senza far ricorso a quella storia dei nostri antenati, di cui non ci potè essere trasmessa neppure una parola, ma che soltanto psicologicamente potè venir ricostruita dalle analisi indi-

viduali. E per ritornare alla patologia, neppure si potrebbero spiegare gli effetti di quei processi di sgretolamento psichico che ci si presentano nei deliri di colpa, di autoriferimento, di influenzamento, di avvelenamento, di ogni specie di persecuzione, nelle allucinazioni acustiche, nella sitofobia e via discorrendo, nel loro rapporto reciproco, senza far ricorso al lungo processo storico-evolutivo che plasmò l'anima nostra ed a quei meccanismi psicologici di superamento che la psicoanalisi ha rivelati, chiarendo la struttura della personalità.

Come i processi chimici di scomposizione possono talvolta portare alla luce gli elementi di cui un corpo è composto, così i processi patologici di sgretolamento psichico mettono a nudo i meccanismi psichici delle varie funzioni e gli elementi di cui è formata l'architettura psichica anche normale.

Sappiamo che ogni disciplina ha spesso il bisogno di richiamarsi a nozioni che pervengono da altri campi d'indagine. L'anatomo dovrà avere delle cognizioni di fisiologia e patologia, e nello stesso modo il psicologo psicoanalista dovrà essere edotto su certi quadri clinici della psichiatria anche senza essere psichiatra; dovrà pure essere a giorno di parecchie partite della biologia. Naturalmente e logicamente lo studio della psicoanalisi lo porterà poi verso altri campi, come p. e. verso la storia della coltura, verso la mitologia, verso la psicologia delle religioni, verso la scienza della letteratura, lo indirizzerà verso certi problemi sociologici e via di seguito.

Non so se sono riuscito ad abbozzare una chiara immagine della psicoanalisi, tuttavia credo di essere stato esplicito nel presentare la psicoanalisi come una scienza e cioè come psicologia: essa si può servire di tutti i mezzi d'indagine, adatti a portarci più luce. Respingeremo la designazione della psicoanalisi come uno dei tanti metodi di cura per certe affezioni e così pure quella di un sistema di teorie per spiegare dei fenomeni psicopatologici. Conveniamo piuttosto che la psicoanalisi è psicologia, quella scienza che scandaglia le profondità dei fenomeni psichici psicologicamente, e alla quale a diritto fu dato da FREUD il nome di “ Tiefenpsychologie „.

*
* *

Ma ora, dopo questa non superflua digressione, veniamo alla nostra Società Psicoanalitica Italiana.

Chiediamoci francamente in quali condizioni si trova attualmente la nostra società, quali prospettive ci si schiudono per un suo sistematico ed organico sviluppo. Come le cose stanno oggigiorno purtroppo ci sono scarsissime possibilità per uno studio profondo e sistematico della nostra disciplina.

Per acquistare un'esatta cognizione dei concetti fondamentali della psicoanalisi e per poterli anche assimilare si deve sottoporsi ad un trattamento speciale dettato da criteri psicoanalitici, per cui certi fenomeni psichici possono venir studiati sulla propria persona, su sé stessi, e in ciò si deve venir guidati da una persona esperta in materia ed abile nella difficile tecnica. Si imporrebbe poi l'organizzazione di corsi e di lezioni con libere discussioni, sui diversi capitoli della psicoanalisi. Senza tener conto dei corsi in lingua inglese, posso riferire che all'istituto

dell'Associazione psicoanalitica viennese nove docenti tengono delle lezioni su diversi temi della psicoanalisi e oltre a ciò hanno luogo degli esercizi pratici per gli studiosi. Al policlinico ed al''istituto d'istruzione dell'istituto psicoanalitico berlinese, vi sono dieci docenti che tengono lezioni e corsi diversi, per principianti e per studenti già progrediti in materia, e cioè sulla teoria, sulla terapia, sulla pedagogia e via di seguito. Ma da noi in Italia mancano ancora istituti consimili. A prescindere da questa lacuna non dobbiamo dimenticare che i soci della società psicoanalitica italiana sono dispersi in varie città del Regno e che se anche si riunissero una, due o magari tre volte all'anno (ciò che in pratica sarebbe difficile) non potrebbero giovarsene per scopi istruttivi: ai congressi ciascuno deve presentarsi con risultati già ottenuti dalle sue esperienze, o con idee nuove, con pensieri di cui ha già fatto una sintesi, altrimenti ogni discussione sarebbe inutile; anche per poter animare ed interessare gli altri per nuovi indirizzi e per poter impostare diversamente quesiti noti o addirittura quesiti nuovi, si deve essere padroni della materia e parlare a chi è al corrente della medesima.

Si dirà che tanto la teoria, quanto i metodi di ricerca con le rispettive tecniche, si possono apprendere anche dai libri e che poi si può occuparsi anche praticamente della psicoanalisi. Sì, è vero, ciò è assolutamente possibile, ma tutt'altro che facile: a pochissimi sarà concesso di imparare a fondo la psicoanalisi soltanto dai libri, a quelli cioè che avranno una disposizione speciale per studi di questo genere. E poi, ci duole il dirlo, non abbiamo dei buoni testi che possono servire agli autodidatti per uno studio profondo della psicoanalisi, per metterli in grado di continuare per proprio conto l'indagine psicoanalitica. Qua e là, sparsi nelle varie riviste, si trovano degli articoli che trattano p. e. di metodi tecnici. E nella nostra lingua poi, purtroppo, tranne le scarsissime traduzioni di qualche scritto psicoanalitico, non abbiamo assolutamente nulla.

Quanto alle pubblicazioni di opere psicoanalitiche ci sarebbero da dire parecchie cose.

Parecchi scritti di Freud sono già tradotti in italiano e cioè da parecchi anni, ma purtroppo per mancanza di mezzi attendono ancor sempre la loro pubblicazione. Forse fra qualche tempo si potrà rimediare a questo guaio con la partecipazione della “ Casa Editrice Psicoanalitica Internazionale „ che già ci ha promesso per lo meno il suo appoggio. La pubblicazione di tutte le opere di Freud in lingua spagnola e francese, per considerare soltanto le lingue latine, è già garantita. Può darsi che anche a noi verrà da qualche parte un aiuto, ma per ora non lo si vede.

D'altro canto dobbiamo riconoscere che, se anche ci mancano opere utili, anche da noi in Italia è stato scritto già troppo sulla psicoanalisi, tanto da rendere impossibile ogni orientamento, da provocare delle terribili confusioni e malintesi e da divulgare idee errate, o addirittura assurde attorno a questa disciplina.

Purtroppo non posso fare a meno di dire una quantità di cose ovvie e direi banali; non dicendole, rischiamo — e devo dire nuovamente purtroppo — di essere fraintesi; dappertutto si sono intrufolati dei malintesi, anche dove non ce li aspettavamo neanche lontanamente. Va da sè che non possiamo e non vogliamo monopolizzare la psicoanalisi, che ognuno, sia egli socio della nostra società psicoanalitica o no, può scrivere a piacimento sulla psicoanalisi. Non ci passa neanche per

la mente di escludere che senza appartenere alla società nostra si possa conoscere la psicoanalisi; anzi, si può conoscerla magari meglio dei soci di questa. Vada sè che noi dobbiamo prendere in considerazione e apprezzare tutti gli scritti in materia che ci offrono alcunchè di utile e interessante, senza badare alla loro provenienza. Ripetiamo, perchè non potrà mai far male, che sappiamo rispettare anche le idee di chi onestamente dissente da noi, che dobbiamo fare tesoro di quanto ci viene detto da parte " avversaria „ (chi dissente da noi in buona fede in questioni scientifiche, non merita anzi il nome ostico di avversario), che dobbiamo essere riconoscenti a chi tenta di renderci attenti dei nostri eventuali errori e di fatti che ci possono essere sfuggiti nel formulare le nostre tesi. Certo altra cosa sono questi leali " avversari „ e altra cosa sono i travisatori di idee, che in psicoanalisi molto più che negli altri campi contribuiscono invece che alla chiarificazione alla confusione dei concetti.

Che atteggiamento dobbiamo noi assumere di fronte a questi storpiatori di idee? Permettete che consideri la questione più davvicino. Nel caso della psicoanalisi mi pare che le cose stiano ben diversamente che negli altri campi. Certo se qualcuno sorgesse p. e. a rinfacciare, poniamo, agli anatomi, che, puta caso, essi trascurano la chimica, che insegnano che la sostanza ossea è della stessa struttura istologica dei muscoli, che si respira con lo stomaco e che si digerisce coi polmoni, che il sangue non è liquido e che non contiene nè corpuscoli rossi nè bianchi, e simili corbellerie, io credo, che a nessun anatomo serio verrebbe in mente di reagire. Sono accuse che si condannano da sè. Ciò vale per l'anatomia, per la fisica, per la chimica e tante altre discipline ancora. Diverse sono però le condizioni nel caso della psicoanalisi, tanto scarsamente e falsamente conosciuta: obbiezioni e critiche analoghe a quelle poc'anzi menzionate per l'anatomia, possono facilmente e largamente attecchire e quanto difficile è poi sradicare concezioni sbagliate ed obiezioni malamente impostate, con le quali la maggioranza, ligia e devota alle autorità, si sia familiarizzata. Ne abbiamo avuto di recente un poco edificante esempio. Un psichiatra, valendosi della sua fama, ha buttato giù, spensieratamente, ottocento pagine sulla psicoanalisi, nelle quali uno sproposito segue l'altro, uno più mostruoso dell'altro, ininterrottamente, dando luogo ad un mare di contraddizioni. In questi due volumi neanche un'unica idea sulla psicoanalisi riportata dall'autore corrisponde a quanto realmente la psicoanalisi insegna. Purtroppo io fui costretto di leggere questi due grossi volumi e dovetti indugiarmi a farne una lunga recensione; mi trovai nell'impossibilità di menzionare tutti i passi errati dell'opera e spiegare tutte le mostruosità contenute nelle arbitrarie affermazioni dell'autore: avrei dovuto scriverne dieci volumi di quella mole; dovevo per forza accontentarmi di accennare ad alcuni. Ma se una simile " opera „ fosse stata scritta sa un'altra disciplina, non sarebbe stato necessario di sprecare quel tempo e quella fatica che io dovetti impiegare per leggerla e criticarla. Ma io ho creduto, così, di fare il mio dovere di relatore e di avere giovato alla causa psicoanalitica.

Per indirizzare gli studiosi verso quei concetti e quelle idee che i psicoanalisti, e in modo particolare Freud, hanno realmente avanzato, si potrebbero pubblicare, intanto, almeno degli articoli che spiegano ora un concetto ora l'altro, approfittando dell'Archivio Generale di Neuro-

logia, Psichiatria e Psicoanalisi fondato dal prof. LEVI BIANCHINI che rivolge tanto interesse alla psicoanalisi, esplicandovi tanta e così intraprendente attività.

* * *

Questa mia esposizione delle condizioni in cui versa attualmente la società psicoanalitica italiana è pessimistica, perchè tutti gli stati di cose ora menzionati sono realmente sfavorevoli e non credo di non essere oggettivo. Del resto non si ottiene alcun vantaggio se si abbellisce una situazione ingannando sè stessi e gli altri. Chi vuole raggiungere una mèta deve in primo luogo aprire gli occhi e rendersi conto di tutte le reali difficoltà che si oppongono a questo raggiungimento. Così ritengo opportuno che noi ci rendiamo esattamente conto delle condizioni in cui la nostra società si trova presentemente. Non dobbiamo per questo lasciarci scoraggiare, ma anzi, dobbiamo fare tutto il possibile a che la psicoanalisi venga realmente conosciuta da chi se ne interessa; le difficoltà, giustamente intravviste, devono farci aumentare le forze e non paralizzarci, anche nel caso, come il nostro, in cui la prognosi di riuscita sia per lo meno incerta.

Nel momento attuale io farei le seguenti proposte:

1. Studiare la creazione di un periodico esclusivamente psicoanalitico.

2. Promuovere la pubblicazione di opere psicoanalitiche ed in ispecie di quelle di FREUD. Forse si potrebbe fondare una società che intraprendesse queste pubblicazioni. In questo caso potremmo contare sull'appoggio della " Casa editrice psicoanalitica internazionale „ la quale prenderebbe parte ad una società. La biblioteca psicoanalitica italiana fondata da LEVI BIANCHINI ha dovuto temporaneamente sospendere le sue pubblicazioni per mancanza di mezzi (tranne che per quelle che poterono farsi a spese dell'autore o del traduttore).

3. Se l'interesse per la psicoanalisi attecchirà presso i soci della nostra società, i quali si saranno sempre più occupati della nostra disciplina, organizzare dei convegni, nei quali i soci potranno avere degli utili scambi di idee, si potranno fare delle relazioni e discutere le ulteriori possibilità di sviluppo della nostra società.

Due sole questioni dobbiamo ancora considerare. L'affiliazione della nostra società psicoanalitica a quella internazionale e la partecipazione di non medici alla nostra società.

Quanto alla prima questione ho da dire ben poco: l'affiliazione della nostra società alla società psicoanalitica internazionale mi sembra prematura.

Veniamo al secondo punto: È un grande errore il considerare la psicoanalisi soltanto come un capitolo della medicina o particolarmente della neuro- psichiatria, e credo di averlo più sopra sufficientemente spiegato. Vero è soltanto che la psicoanalisi è nata dalla medicina e precisamente dalla psicopatologia e che può trovare ampia applicazione nel campo medico, ma che nè il campo della sua indagine nè la sua applicazione pratica possono in ciò esaurirsi. Credo che sia degno di rilievo il fatto che gli studi psicoanalitici eseguiti finora nel campo della mitologia, delle religioni, degli usi e dei costumi dei selvaggi, di problemi diversi di carattere sociologico, linguistico e via discorrendo, furono

intrapresi da persone bensì versate in psicoanalisi, ma dilettanti in questi altri rami; queste indagini verrebbero coronate da molto maggiori successi se venissero fatte da persone competenti nelle scienze mitologiche, religiose, sociologiche, linguistiche ecc. e opportunamente agguerrite di nozioni psicoanalitiche. Considerata la psicoanalisi sotto questo aspetto, di scienza psicologica, non potremmo assolutamente escludere dalla nostra società quelle persone colte che dimostrano interesse per la nostra scienza, pur non essendo medici. Quanto all'applicazione terapeutica della psicoanalisi, vorrei per ora limitarmi a dichiarare che in tutti i casi sarà necessario per lo meno la partecipazione, sia consultativa che diagnostica di un medico, e che del resto, date le condizioni in cui attualmente la psicoanalisi si trova da noi in Italia, ogni discussione in riguardo è prematura. Presentemente non potrei nemmeno accennare a tutti i punti di vista sotto i quali la questione deve venir considerata, dovrei premettere un'esatta conoscenza della psicoanalisi in rapporto al pensiero medico odierno.

Per concludere dirò che, a prescindere dall'applicazione medica delle psicoanalisi, escludendo quale membro della nostra società chi non è medico, ci priviamo eventualmente di preziosissimi collaboratori che possono, al caso, determinare un favorevole sviluppo della società. „ (applausi vivissimi e prolungati.)

Levi Bianchini avverte l'assemblea di trovarsi in pieno accordo su tutti i punti teorici e pratici trattati dal Presidente Weiss sia per precedenti conversazioni personali, sia per ulteriori conferme epistolari e ritiene che anche l'assemblea voglia essere nello stesso ordine di idee!

L'assemblea manifesta la sua piena adesione.

4. *Varie.*

Levi Bianchini riserba all'ultimo punto dell'ordine del giorno la comunicazione sulle onoranze tributate al Prof. Freud in occasione del 70.mo Compleanno, nel maggio scorso. Tanto Weiss che Levi Bianchini mandarono, il 6 maggio scorso, al Grande Maestro in nome della Società Psicoanalitica Italiana un caloroso telegramma di felicitazione; collaborarono nei numeri in onore di Freud dei due giornali Imago e Inter. Zeitschr. f. Psa. con lavori originali; curarono la redazione del secondo fascicolo dell'Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi, dedicandolo a Freud, e rinunciarono ai compensi loro spettanti per diritto d'autore, per tributargli anche con questo atto, di concerto con gli altri collaboratori internazionali, una prova di affetto e di disinteresse. Riferisce che il Prof. Freud inviò una lettera di vivo ringraziamento.

Avverte che le notizie riguardanti la data e il luogo del prossimo convegno, verranno a suo tempo trasmesse per lettera ai soci, e chiede loro se abbiano da esporre idee personali, obbiezioni od altro. Poichè i soci non chiedono di parlare e il socio Claps, interpretando il sentimento di tutti propone di inviare al Presidente i ringraziamenti della Società per la coraggiosa, onesta e limpida allocuzione presentata, il Segretario, avvertendo che sarà lieto di obbedire in giornata stessa e far noto al Presidente il sentimento unanime della Società, dichiara in nome del Presidente chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
LEVI BIANCHINI

BIBLIOGRAFIE

DI

M. LEVI BIANCHINI *(Teramo)*

I. — BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALE. ISTOLOGIA. ANATOMIA E FISIOPATOLOGIA DEL NEVRASSE. NEUROLOGIA. ENDOCRINOLOGIA.

270. — MONAKOW - *Biologisches und Morphogenetisches ueber die Mikrocephalia vera* — Orell Flüssli, Zürich, 1926.

Lavoro di straordinario interesse sull'istopatologia del cervello (del peso di *25* grammi!) di un microcefalo *vero* morto in età di 4 mesi. Si tratta quindi di un caso, più che raro, unico, di microencefalia portata alla sua estrema misura: e nel quale, oltre a pochi elementi normali e ipergenetici, ad altri ipoplasici o degenerati, a deviazioni meccanico-evolutive e a eterotopie e formazioni sostitutive secondarie, esisteva una totale aplasia degli emisferi cerebellari, del cervello frontale e di parte del medio, del ponte, della corteccia occipitale, del corpo mammillare e della sostanza grigia pontina.

271. — BRUN - *Das Kleinhirn: Anatomie, Physiologie und Entwicklungsgeschichte* — Orell Flüssli, Zürich, 1927.

Sintesi felicissima della storia evolutivo-morfogenetica del cervelletto: delle sue localizzazioni, vie e connessioni: studiate in base ai dati clinici e sperimentali (si ricordano le classiche esperienze di Luciani e si afferma giustamente che sono state troppo dimenticate e trascurate e si insiste sui recenti risultati delle ricerche di Magnus sul tono e sui riflessi di posizione) per giungere, dopo una completa analisi dei fenomeni di deficit cerebellare sperimentale e delle conoscenze anatomiche più esattamente acquisite, ad una concezione sintetica delle funzioni e delle relazioni del cervelletto rispetto al rimanente del nevrasse. Le conclusioni fondamentali sono le seguenti. Il cervelletto non interviene direttamente, a gli effetti della localizzazione cronogena del movimento, nel circuito motorio dell'apparato subcerebellare (cortico-strio-mesencefalo-spinale), ma è *intercalato in coincidenza* con esso mercè i nuclei intercalari della regione peduncolare. In questo intervento indiretto entra in giuoco l'azione di due archi riflessi (paragonabili quasi al piccolo e grande circolo sanguigno) abbastanza bene differenziabili sia dal punto di vista onto-genetico-evolutivo, che da quello sperimentale-degenerativo. Di questi, il primo, (che è più limitato, ma più indipendente e filogeneticamente più antico) è subordinato al paleocerebellum; l'altro, è filogeneticamente più recente — neo-cerebellare — e collabora in stretta interdipendenza col cervello. Il primo elabora stimoli propriocettivi ricevuti direttamente dai sistemi metamerici messi in azione, restituendoli pure direttamente a questi per la via del fasciculus uncinatus e della parte paleocerebellare del peduncolo cerebellare superiore. Il secondo registra ed accumula nella propria corteccia impressioni cerebrali propriocettive di stazioni superiori (che per proprio conto già rappresentano il risultato terminale di intere seriazioni di stimolazioni propriocettive di stadii inferiori) per via controlaterale e pontina, con l'intervento del grigio pontino e della porzione laterale neocerebellare delle olive.

272. — Olivecrona - *Die chirurgische Behandlung der Gehirntumoren* — Springer, Berlin, 1927.

Assai giustamente Olivecrona afferma due principi: primo, che il chirurgo, prima di operare sul cervello, deve essersi fatta la diagnosi neurologica dopo aver studiato direttamente e, nei limiti del possibile, da sè solo, il paziente; secondo, che un'opera sulla chirurgia dei tumori cerebrali è tanto più attendibile e seria, quanto più completamente essa registra non solo i successi, ma anche gli insuccessi. E questa è verità di vangelo. Se il chirurgo opera sulla diagnosi altrui, diventa un semplice operatore manuale (ein Handwerker); se registra solo i successi, è, perlomeno, insincero e millantatore. L'A., dopo una rivista storica ed una classificazione del materiale clinico, descrive i tumori operati: gliomi, meningiomi, neuriomi, tumori congeniti (ipofisarii, colesteatomi), tubercolomi, angiomi, metastatici; casi negativi e sospetti; indi si occupa della diagnosi clinica, della radiodiagnostica, della ventricolografia, delle punture esplorative, delle indicazioni operative, della tecnica operativa e dei risultati degli interventi. I casi operati sono stati 85 con 112 interventi; i casi di morte 34 (40 p. c.); le estirpazioni di tumore 39; le trapanazioni esplorative sul cervello con o senza decompressione subtemporale 22; le decompressioni sub temporali 16; le suboccipitali 15; le morti a distanza (3.18 mesi) 16 su 51 (come da pertutto, con grande prevalenza nei casi di gliomi); la pupilla da stasi nei tumori verificati, in 59 casi su 68 (88 p. c.) Numerose, dimostrative e perfette le riproduzioni fotografiche dei tumori e delle ventricolo-encefalografie.

273. — Wilbrand-Behr - *Die Neurologie des Auges* — Ergänzungsband, 1. Teil Bergmann, 1927.

Supplemento al grosso trattato di Neurologia dell'occhio. di Wilbrand e Saenger, compilato non solo allo scopo di rimettere al corrente molte di quelle parti del trattato che, nel periodo di tempo trascorso dalla sua pubblicazione (circa un ventennio) si erano in certi punti invecchiate, ma anche di riassumere brevemente l'enorme serie di nuove acquisizioni nei riguardi della fisiopatologia e neurologia cliniche dell'occhio. La prima parte, finora pubblicata, si occupa delle palpebre in rapporto al sistema nervoso (anatomia, lipomatosi, degenerazione, malattie delle ciglia e delle ghiandole palpebrali, edemi, herpes, riflessi e sintomi nel Basedow: sintomi di Dalrymple, Gifford, Graefe, Moebius, Bell, esoftalmo e enoftalmo, faciale oculare e blefarospasmo); della secrezione lagrimale; del trigemino (anatomia, riflesso corneale e riflessi concomitanti, funzioni trofiche del trigemino, tumori del ganglio di Gasser, herpes cornealis); della pupilla (fisiopatologia e reflessologia); dell'accomodazione, dell'eterocromia e infine della fisiopatologia del simpatico.

274. — Roger-Binet - *Reproduction* — Masson, Paris, 1927.

È l'undicesimo volume del superbo e modernissimo " Trattato di fisiologia normale e patologica „ pubblicato sotto la direzione di Roger e Binet. Citerò soltanto, uno per uno, i vari capitoli e gli Aa. che lo costituiscono: poichè è materialmente impossibile riassumere tutta la materia contenuta: la quale è disposta ed esposta con quella invidiabile chiarezza e bellezza per cui spesso anche la più arida trattazione si legge con la stessa avidità di un'opera d'arte. Champy. Genesi dei prodotti sessuali; fecondazione, e crescenza (parte istologica); Busquet, apparecchio genitale maschile; Vignes, apparecchio genitale femminile e gestazione; Pézard, caratteri sessuali secondari, Binet e Lesné, fisiologia del neonato e del lattante, la crescenza (parte fisiologica); Porcher, la secrezione lattea; Rabaud, l'eredità e la teratologia. Questo volume, che raccomando a tutti gli studiosi, ricorda alla mente un altro, non meno bello, per quanto meno recente, del Morat et Doyon (Traité de Physiologie V, Fonctions de rélation-Fonctions de réproduction, Masson, Paris, 1918).

275. — Bayer-von den Velden - *Klinisches Lehrbuch der Inkretologie und Inkretotherapie* — Thieme, Leipzig, 1927.

Obbiettivo di questo trattato di endocrinologia e di incretoterapia, affermano gli Aa. non è soltanto quello di esporre i quadri più salienti e tipici delle malattie endocrine in senso speciale, ma è anzi quello di dimostrare con quanta frequenza i " momenti incretogeni „ come essi li chiamano, esercitino la loro azione nella patologia clinica generale; predispongano cioè alla malattia, anche non endocrina, influiscano sul suo tipo e sul suo decorso, siano da tenersi presenti nella condotta terapeutica. Partendo da tali principi, e dopo una sintetica introduzione storica sulla endocrinologia, di R. Koch, Bayer tratta in un amplissimo capitolo la struttura e la funzione degli organi endocrini negli stati di norma e di malattia; Van den Velden la diagnostica endocrina, e la terapia endocrina; mentre " il momento incretogeno „ nelle varie parti della medicina interna, della psiconeurologia, della pediatria, della ginecologia e ostetricia, della urologia, oculistica, otorinoiatria, dermatologia, viene trattato da altrettanti collaboratori specializzati. A Borchard infine è dovuta la descrizione delle sindromi cliniche endocrine più caratteristiche; quali: basedow, mixedema, cretinismo endemico, tetania, acromegalia, distrofia e cachessia ipofisarie, addisonismo e agenitalismo, insufficienze e sclerosi polighiandolari, tireosessuali e infantilismi.

276. — Strümpell - *Lehrbuch der speziellen Pathologie und Therapie* — I Bd. 26 Aufl. - F. C. W. Vogel. Leipzig, 1927.

A un anno di distanza dalla venticinquesima edizione (vedi Archivio, p. 328, 1926) esce la ventiseiesima, per cura di Seyfart e notevolmente modificata, secondo il desiderio di Struempell, il quale soleva dire che solo allora la sua opera avrebbe sfidato il tempo, se essa, ad ogni edizione, fosse stata rifatta e rinnovata. Nel primo volume finora pubblicato sono state portate notevoli modificazioni nei capitoli del singhiozzo epidemico, del paratifo, della scarlattina, dell'ulcera duodenale, delle aritmie e dell'ipertensione, della poliomielite acuta, dell'encefalite epidemica ecc. Naturalmeate, anche nelle tavole e nelle figure c'è da notare sempre alcunchè di nuovo e di più accurato.

277. — Kafka - *Taschenbuch der praktischen Untersuchungsmethoden der Körperflüssigkeiten* — Springer, Berlin, 1927.

Si può dire oggi che sia questo il più perfetto manuale tascabile per le ricerche pratiche emato-sierologiche del sangue e del liquor: per quanto riguarda i metodi tintoriali e fisico-chimici, come per quanto riguarda i metodi puramente chimici, colloidali, biologici e determinatori dei gruppi sanguigni. Delle tre parti di cui è costituito il libro, succinto ma densissimo, la prima si occupa della tecnica di prelevamento: la seconda dei metodi di ricerca sopra cennati, la terza della valutazione e dell'apprezzamento clinico dei risultati nei reperti normali, nelle forme morbose, sopratutto endocrine e neurassiali (meningiti, lues, disendocrinie, psicosi, encefalite epidemica) e nei casi misti, o vari, o atipici.

278. — Calligaris - *Il sistema motorio extrapiramidale* — Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927.

Una delle conquiste maggiori della moderna fisiopatologia del nevrasse, come quella che apre nuove vie alla concezione generale ed alle localizzazioni speciali di tutto il sistema motore neurassiale - cinetico e statico, consiste appunto nella scoperta — non ancora certo totale e definitivamente configurata — del sistema motore extrapiramidale (cervelletto e gangli cerebrali) deputato sopratutto alla tono-statica e giudicato come un elemento di regolazione funzionale del sistema piramidale, corticospinale primario, deputato invece, sopratutto,

alla miocinetica volontaria. Per quanto l'A. affermi modestamente di aver raccolto ed offerto soltanto un materiale già coordinato od elaborato da altri, è doveroso invece riconoscere che egli ha apportato a questo materiale non solo dei contributi personali, obbiettivi, di notevole valore, ma anche degli elementi preziosi di critica e di elaborazione fisiopatologica. In base a tali criteri è impostata appunto la imponente monografia, cui può giustamente riconoscersi il carattere di un vero e proprio trattato specializzato, in cui la materia viene, allo stato attuale della scienza, esaurita in sette grandi capitali. Dei quali il primo tratta della anatomia generale del sistema (forse sarebbe più esatto dire dei sistemi) extrapiramidale; il secondo si occupa di tutte le sindromi amiostatiche e discinetiche, nelle quali è giustamente ricordata la sindrome putaminale acuta di Mingazzini (emiparesi lenticolare), ad eccezione della encefalite epidemica, trattata nel capitolo terzo. La quarta parte che abborda i più scabrosi problemi dei meccanismi anatomici delle attività psicomotorie più elementari, automatiche, protoemotive come pure delle funzioni cenestesiche e vasomotorie è, insieme alla sesta, che studia l'emozione e la cerebrazione in rapporto ai sistemi anatomici subcorticali ed extrapiramidali-vegetativi, la più interessante, per quanto, naturalmente, la più accessibile alla critica ed alla discussione: ma quella che documenta ancor più vivamente l'amplissima cultura dell'autore. Il quinto capitolo tratta le infezioni e le disendocrinie in rapporto al s. e. p. ed il settimo riassume varie questioni di ordine generale. In fine di un trattato del genere è indispensabile trovare un indice degli autori e un indice delle materie, che invece non esiste nel trattato attuale. Ci auguriamo che in una assai prossima seconda edizione, sia ovviata a 'questa deficienza, che se non è certo sostanziale, non è però nemmeno trascurabile, per la completezza e bellezza dell'opera.

279. — Wölfflin - *Tafeln mit Umschlagfarben zum Nachweis von relativer Rot und Grünsichtigkeit* — Thieme, Leipzig, 1926.

Gli esperimenti sul daltonismo relativo per il rosso e per il verde debbono essere fatti sopratutto a luce diffusa, dalle 10 alle 15 ore del giorno e a giornate chiare: poichè tanto la luce diretta troppo forte, quanto la luce diffusa troppo debole, quanto dei riflessi cromatici ambientali, alterano facilmente i risultati. Il principio su cui sono fatte le tavole è il comune differenziamento di cerchi o quadretti colorati in varia sfumatura: per modo che su un fondo uniforme esista o un cerchio, o un numero fatto di più cerchi, o uno o più quadretti, di colore appena sensibilmente diverso e tendente o al rosso o al verde. In fondo si tratta di adatte aggiunte e modificazioni al metodo fondamentale delle tavole pseudoisocromatiche di Stilling. (v. su questo stesso argomento: Hertel, Schaaf e Blum, p. 423, Archivio 1926).

280. — Borchewsky - *Pathologie et méthodes d'examen du liquide céphalo-rachidien* — Masson, Paris, 1926.

Breve guida essenzialmente pratica sulle reazioni biochimiche nello studio del liqnor: esame organolettico, liquido emorragico e meningitico; esame batteriologico e citologico; dell'albumia, cloruri e glucosio; metodi speciali; agglutinazione, precipitazione, reazioni di Bordet-Wassermann, Nonne Apelt, Noguchi, benzoino colloidale di Guillain.

281. — Miyagawa - *Transactions of the sixth biennal Congress of the Far Eastern Association of Tropical Medicine* — Waibunsha Printing Co. Tokyo 1926. 2. vol.

Resoconto completo dei lavori del sesto Congresso biennale della Società Giapponese di Medicina Tropicale, raccolto in due colossali volumi contenenti complessivamente più di duecentocinquanta memorie originali comunicate per

massima parte in lingua inglese, ma ancora in francese, in tedesco, e perfino in esperanto. (OGATA e MURATA). Tutti gli argomenti di igiene e di patologia tropicale sono trattati ampiamente. Al beriberi umano (Kakke e beri beri dei volatili) dedicano vari rapporti FUJINAMI, OGATA, DE LANGEN, BERNARD ET LAMBERT, IRISAWA e SAKAMOTO, SHIGA, MATSUMURO, HIGUCHI, YASUDA, KAKEGAWA ed altri. La pellagra negli stati della Malacca è studiata da VISVALINGAM e nel Giappone da ITOH: l'ascaridiosi e l'anchilostomiasi, il necator e la clonorchis sinensis, la microfilaria e il distoma polmonare, lo sparganum (dibothriocephalus decipiens) e lo schistosomum spindalis (con le sue 17 varietà), lo trichostrongylus orientalis, ed altri cestodi, nematodi, trematodi, i quali costituiscono insieme alle spirillosi, alle itterosi, alle amebiasi una così enorme parte della patologia tropicale, vengono trattati da molti autori, fra cui citiamo SHIMAMURA, WU SHIANG FENG, NAGANO, KOBAYASI, CHENG FANG TSU, MIYAGAWA. Molti lavori si occupano di serologia, di materia medica, di antropologia e medicina sociale: HOSAKA riferisce sulle mestruazioni della studentessa giapponese: FURUHATA e KISHI sull'indice raziale biochimico dei Giapponesi, Coreani, Cinesi: STEVENSON sulla statura e sulle medie della crescenza fisica. (Vol. I). Nel secondo volume sono studiate a preferenza le infezioni e la epidemiologia: lebbra, tubercolosi, tetano, pneumonite; il controllo della malaria e della dissenteria amebica; la blastocystis hominis e la febbre dei sette giorni (nanukayami) in Giappone: lo spironema carteri e lo spirochete del sodoku (rat-bite fever); il tifo tropicale e il " hino yamai „ una curiosa epidemia di eritema solare, detta appunto da gli indigeni del villaggio di Kami Seinajii (1000 m. sul mare) " malattia del sole „; la malattia del *tsutsugamushi* (microtrombidium akamushi piccolo insetto il quale, col suo pungiglione trasmette l'agente infettivo, non ancora bene conosciuto, e determina una malattia febbrile abbastanza grave (40 p. c. di mortalità); infine la febbre esantematica delle montagne di Rocky (Giappone) la quale presenta delle grandi analogie non solo con la malattia del tsutsugamuki, ma ancora col tifo. (HOSOYA, CANNINGHAM, ISHIVARA e OTAWARA, TOYODA, KUSAMA e altri). Tutti due i volumi contengono un vero tesoro di contributi scientifici e pratici.

282-286. — 1. ELSNER - *Krebsentstehung und endokrines System* — 1926.
2. FLEISCHMANN - *Plötzliche und akute Erkrankungen* — 1927.
3. NITSCH - *Ueber Sehnervenbefunde bei Carcinomatose, Sarcomatose und Gliomatose der Meningen* — *1927*.
4. BIRNBACHER - *Die epidemische Mangelhemeralopie* — 1927.
5. VONKENNEL - *Die Malariabehandlung der Frühlues* — 1927. Karger, Berlin.

1. Una annosa esperienza clinica sui tumori dell'esofago, stomaco e intestino, come pure i risultati sperimentali dell'innesto neoplastico nei sorci hanno convinto ELSNER che il cancro è una malattia endogena, sviluppantesi sopra un disturbo costituzionale e che questo disturbo costituzionale è riposto nel sistema endocrino. I fattori esogeni sembrano per ciò del tutto trascurabili: mentre il fatto che il cancro dell'apparato degerente si trova soltanto nel sesto decennio di vita e solo rarissimamente nei giovani, conferma l'ipotesi che esso cancro non sia legato causalmente a fattori intercorrenti o temporanei, ma ai processi che insorgono e si determinano, nell'organismo senescente. Il cancro è quindi una malattia di dominio della patologia della senescenza, senza alcun diretto intervento di influenze esteriori: i fattori endogeni sono dati dal complesso del sistema endocrino e dalla sua decadenza nell'età senile. Anche le ricerche sperimentali sui rapporti fra increti e cancro (cap. V) portano fondati contributi alla tesi sostenuta.

2. Il buon costume di scrivere come si parla, mentre si insegna, non sembra, per fortuna, tutto perduto, in questi nostri tempi di generalizzazione dottrinaria o di iperanalisi pseudobiologica, le quali ci distaccano così violen-

temente dall'unico, o perlomeno dal primo obbiettivo del nostro studio: l'uomo sano o l'uomo malato. E questo buon costume è seguito da Fleischmann nelle sedici lezioni raccolte giudiziosamente ed ecleticamente a proposito di alcune malattie e di alcuni disturbi più frequenti del nevrasse. Sono trattate così, le apoplessie da emorragia cerebrale, in tutte le loro varietà eziologiche e patogenetiche; nella sintomatologia iniziale, e in rapporto alle angiopatie, infezioni, neoplasie cerebrali; a queste seguono i rammollimenti, da embolie e trombosi; le lesioni traumatiche dell'encefalo; gli stati comatosi; le infiammazioni della sostanza cerebrale e delle meningi; le mielopatie acute ed improvvise (traumatiche, ematomielie, malattie del cassone, commozioni aeree); le malattie acute dei nervi periferici; le intossicazioni del nevrasse; gli attacchi ipercinetici; gli attacchi neuralgici; gli attacchi dolorosi di origine funzionale, endocrina, psicogena, neuro-angiospastica psiconeurotica. Sono lezioni cliniche, sfrondate di qualsiasi sovrastruttura cattedrattica, oltremodo pratiche: condotte con metodo ed insegnanti tutto ciò che di meglio consigliano al dì d'oggi, in materia, la scienza e la pratica neurologica: utili per ciò a tutti e di facile e dilettevole lettura.

3. Reperti necroscopici e istopatologici dei nervi ottici in casi di carcinomatosi, sarcomatosi, gliomatosi delle meningi (meningiti metastatiche ecc.) consecutive a tumori encefalici e di altri organi, carcinomi, ipernefromi, corioepiteliomi, sarcomi, endoteliomi, periteliomi, gliomi (molto interessante un raro caso associato a sclerosi tuberosa), neuroblastomi, linfomi, cloromi, mieloblastomi); con molti contributi personali.

4. Studio di alcune epidemie di emeralopia essenziale con xerosi osservate a Vienna dal 1919 al 1924 (mentre prima e dopo di queste date non si osservarono che rarissimi e sporadici casi), di cui si poterono raccogliere 380 osservazioni e che derivarono evidentemente dalla deficienza di nutrizione a cui furono soggetti i pazienti, e in genere la popolazione viennese, in quei terribili anni di guerra. L'emeralopia in questione fu dunque una vera e propria avitaminosi, e più particolarmente per carenza della vitamina A: fu detta per ciò " Mangelhemeralopie „ cioè emeralopia da carenza, e venne classificata tra le forme più benigne del gruppo della così detta " Dystrophia xerophtalmica „ di Blegvad. La xerosi costituì una complicazione dell'emeralopia; l'acme della frequenza, nei sei anni di sofferenze, si osservò nel maggio di ogni anno: il sesso colpito con maggiore frequenza fu il maschile, e l'età, massimamente, intorno ai 20 anni (su 330 casi, si ebbero 292 uomini e 38 donne). La causa anatomopatologica dell'emeralopia epidemica consiste presumibilmente in una alterazione morbosa del ricambio lipoideo (carenza della vitamina lipoidosolubile A) nell'epitelio pigmentato della retina. La malattia non è legata ad alcuna particolare disposizione e la recidiva si spiega con la persistenza dei fattori avitaminosici e carenziali del regime nutritivo.

5. Ottima relazione sul *trattamento malarico combinato e precoce della lue.* Vonkennel è d'avviso che la malarioterapia non solo agisce per i propri particolari poteri biologici e bio-spirolitici (ci si permetta il termine) ma anche perchè la febbre agendo da catalizzatore permette ai medicamenti specificí di agire con una penetrazione biochimica maggiore. Egli è assoluto partigiano di un solo ma completo ciclo terapeutico: premalarico (Bismuto e Salvarsan), malarico (i soliti attacchi) e postmalarico (6-7 grammi di neosalvarsan e 25 cc^3 di Bismuto): afferma che con liquor-reperto positivo la malariaterapia è incontestabilmente il metodo di elezione; che, eccezion fatta delle comuni e rare controindicazioni somatiche, essa non presenta pericolo alcuno e che essa infine deve venir tentata in tutti i casi di sifilide iniziale, poichè, un solo ciclo terapeutico combinato (come sopra è stato descritto) dà risultati non solo uguali, ma spesso assai maggiori che non quelli offerti dalle cure specifiche non combinate, anche più volte ripetute.

287. — 1. Brunori - *La medicina e la teoria elettronica della materia* — Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927.
288. — 2. Regnault - *Les méthodes d'Abrams* — Maloine, Paris, 1927.

I due libri, di cui l'uno, di gran mole, l'altro, assai più modestamente limitato ad un succoso manuale, tendono a diffondere, sia in Italia che in Francia, le idee fondamentali di un sistema fisico-naturalistico creato da un medico Americano, Alberto Abrams, nato a San Francisco di California nel 1863 e ivi morto nel 1924: sistema il quale tende a creare un nuovo, completo sistema di diagnostica e di terapia delle malattie interne, sulla base delle " reazioni elettroniche „ e dei " riflessi viscerali „ da lui scoperti e della " spondiloterapia, o reflessoterapia vertebrale „ da lui inaugurata. Abrams ammette che percuotendo o eccitando meccanicamente le vertebre spinali si creano delle reazioni riflesse, di vari organi viscerali, topograficamente o metamericamente (neurologicamente) a quelle collegati; e che tali reazioni possono venir utilizzate a scopo diagnostico e terapeutico, e controllate con vari mezzi clinici e fisici. Ammette ancora che tutte le reazioni del neurasse e dei tessuti sono elettriche (o meglio elettroniche) e che *tutta* la materia — compresa quella del corpo umano — possiede le caratterist'che radioattive del Radium; e che per ciò, con determinati mezzi e manovre, le energie di un organo possono venire " dislocate „ a favore di un altro; che la percussione delle vertebre può creare delle zone di subottusità nella proiezione cutanea di vari organi e che tale fatto, generalizzato come s'è detto può dare importanti indizii diagnostici: insomma che tutta la diagnostica patologica, come la reattività biochimica degli organi è funzione del loro stato elettronico. Scopre particolari gruppi di riflessi; particolari modi di diagnosi col mezzo di quelli (riflesso dello stomaco, riflesso splancnico-vascolare, reazioni elettroniche col sangue); particolari cure *(elettronoterapia* cioè percussione vertebrale e disposizione di un sistema elettrico sopra la cute di un organo malato: *oscilloclastia,* cioè cura del soggetto con un apparecchio elettrico capace di irradiare energia neutralizzante i disturbi del ricambio bio-istologico, cioè le reazioni morbose e le loro cause) ecc. In complesso, Abraham è un medico che creda all'onnipotenza dell'elettricità, ma che afferma, assai giustamente, che i campi di " proiezione „ neuroconduttiva dal nevrasse agli organi innervati, da gli organi ad altri tessuti, da tessuti a tessuti e da organi a organi, sono numerosissimi e tali da darci nuove vie di conoscenza sui loro rapporti reciproci e sulla messa a scoperto di certe loro disfunzioni. E ciò è certamente possibile. E per ciò Cornelius con la sua diagnostica dei punti nervosi, Bonniot con la sua centroterapia, Bissky con la sua diagnoscopia (v. Archivio 1924-26 passim) potrebbero incominciare ad aver ragione e seguito. Non è possibile, diremo per ultimo, riassumere in una breve recensione le idee di Abrams: ma basterà leggere o le conclusioni del libro di Brunori, o il capitolo 3. del manualetto di Regnault.

289. — Thurzó - *Les nouvelles méthodes sur les réactions colloïdales du liquide céphalo-rachidien* — Maloine, Paris, 1927.

Le reazioni colloidali del liquor sono oramai indispensabili per ottenere una esatta valutazione del tasso globulinico del liquor e per formulare una diagnosi di laboratorio quanto più è possibile esatta e attendibile. L'A. propone una reazione bicolorata del benzoino (al lichtgrün ed alla fucsina brillante) che dà delle reazioni altrettanto precise di quelle del semplice benzoino, col vantaggio di una lettura più pronta e facile. Infatti, il cambiamento di colore come mezzo di valutazione, è più comodo e preciso di quello della precipitazione. L'A. descrive poi anche la reazione alla soluzione di paraffina di Kafka, quella dell'oro colloidale, del mastice bicolorato e normomastice, e di altre reazioni coloranti, quali quella di Thurzó-Marchionini, col liquido di Schellack

e quella di Sicard-Hagueneau all'oro. Il manuale sintetizza la pratica dell'A. nella clinica psichiatrica e neurologica di Debreczen, diretta dal Benedeck: ha un notevole valore pratico ed è assai raccomandabile.

290. — COMBES - *La vie de la cellule végétale* — Colin, Paris, 1927.

Sintesi delle conoscenze attuali sulla materia vivente dei vegetali (sopratutto vegetali verdi): la cui espressione più semplice è, come negli animali, la cellula ed i cui componenti fondamentali sono il protoplasma, i granuli o plasti, il nucleo, ed i mitocondrii. " I vegetali verdi — ed in ciò sta la loro superiorità sulle piante senza pigmento verde e su gli animali — hanno la facoltà di elaborare i numerosi corpi che li costituiscono, togliendo all'ambiente in cui vivono, soltanto delle sostanze minerali; e soltanto con queste fabbricare una folla di composti organici e sopratutto qnelli che costituiscono la materia vivente. L'origine prima di tutti i corpi contenuti nelle piante verdi dev'essere adunque ricercata nel mondo minerale: e la storia dettagliata della loro elaborazione comprende tutta la serie delle trasformazioni che la cellula vegetale fa subire alla materia minerale per condurla a quello stato nel quale questi diversi corpi vengono a trovarsi nelle piante. Lo studio della cellula vegetale adunque comporta la conoscenza morfologica e chimica del protoplasma; la costituzione del nucleo, la funzione e i caratteri delle granulazioni (plasti, amiloplasti, cloroplasti, cromo-oleo-proteoplasti) e dei mitocondrii: cioè la chimica e la biochimica elementari della sua struttura architettonica e funzionale.

291. — RAVAUT - *Syphilis, Paludisme, Amibiase* — Masson, Paris, 1927 3. ed.

La ragione biologica per cui queste tre malattie vengono studiate insieme dal punto di vista della terapia, è basata sul fatto che tanto lo spirochete della sifilide quanto l'ematozoario del paludismo e quello della dissenteria appartengono alla stessa famiglia dei protozoarii ed appariscono notevolmente sensibili all'azione di alcuni comuni medicamenti: mercurio, arsenico, ipeca, chinino: medicamenti che l'antico empirismo ci aveva già consegnati, che l'esperimento clinico ha confermati e che le conquiste della chimica farmacologica hanno perfezionati nella loro azione farmacodinamica e nella loro forma di introduzione subcutanea o perorale (arsenobenzoli, emetine). Ravaut, il quale ha conquistato, in materia di queste infezioni ematozoariche, una rara competenza (è a lui che spetta la strenua propaganda per la cura mista emetino arsenicale nell'amebiasi e della cura chinino-arsenicale della malaria) sostiene, in questo suo eccellente e pratico trattatello terapeutico, la necessità di aggredire le tre malattie secondo un metodo tattico uguale per tutte: in altre parole, che la lotta contro di esse dev'essere condotta in due tempi: il primo, di attacco a fondo, il secondo di aggressioni periodiche e preventive. RAVAUT sostiene giustamante, nella lues, la terapia mista arsenobenzolica-mercuriale; nalla dissenteria, le iniezioni seriali di emetina e l'aggiunta di arsenico; nella malaria infine, la chinizzazione energica e continuata, combinata essa pure col trattamento arsenicale.

Tutte le tre grandi sezioni di questo trattatello contengono indicazioni eminentemente pratiche e tecniche, per modo che ogni medico può farle sue e seguirle fedelmente nel trattamento delle tre grandi infezioni che imperversano in Europa e che rappresentano — ad eccezione della malaria — un retaggio abbastanza crudele ed ironico della conquista americana ed africana compiute dalla Civiltà occidentale in questi ultimi cinque secoli.

292. — GUILLAUME - *Les radiations lumineuses en physiologie et thérapeutique* Masson, Paris, 1927.

Lavoro profondamente competente e rigorosamente imparziale. Allo stato attuale delle conoscenze, dice l'A. noi dobbiamo verificare una paradossale

opposizione fra la sovrabbondanza di applicazioni pratiche dell'attinoterapia e la ancor scarsa fondatezza delle loro basi scientifiche, per cui s'impone la necessità di una revisione rigorosa del " totem actinoterapico „. Le radiazioni luminose non sono affatto quella panacea che è stata decantata da molti autori; ma rappresentano invece un modesto e tuttavia assai pregevole sussidio nell'arsenale dei medicamenti moderni. Il libro, il quale riunisce sinteticamente tutto quello che di più attendibile conosciamo in fatto di fisiologia delle radiazioni luminose, si compone dei seguenti capitoli: la luce ed i vari tipi di radiazioni; le sorgenti luminose artificiali impiegate nella pratica; i vari modi di azione generale delle radiazioni luminose e le alterazioni tegumentarie precoci da esse prodotte; i metodi per difendersene; l'antagonismo delle radiazioni e le modificazioni apportate dai raggi infrarossi all'azione dei raggi ultravioletti; gli effetti locali a distanza; gli effetti profondi e generali; i fenomeni di fluorescenza e la luce para-ultravioletta di Wood; sensibilizzazione e protezione; meccanismi fisici e fisiologici della fotosensibilizzazione e dei fenomeni di fluorescenza; utilizzazione terapeutica; tecnica e armamentario. Una ricca bibliografia, di recentissime pubblicazioni, completa l'opera.

293. — v. Economo - *Zellaufbau der Grosshirnrinde des Menschen* — Springer, Berlin, 1927.

Questo breve corso di dieci lezioni sulla struttura morfologica e morfo genetica della corteccia non sono affatto, come dice l'A, il riassunto della sua già famosa opera maggiore sull'architettonica cerebrale (v. Archivio p. 37), ma anzi può venir considerato come il manuale preparatorio per una più facile comprensione della vastissima e minutissima materia contenuta in quella. Esso riassume, nella forma più semplice possibile, i fatti fondamentali e indispensabili a conoscere della formazione e della struttura istologica del pallium e porta 46 microfotografie illustranti i campi corticali più importanti, fatte ex novo e intercalate, per una più diretta comprensione, nel testo. Come è noto, Economo stabilisce definitivamente i sei strati fondamentali e riconosce l'incontestato merito di Meynert di avere per primo gettate le basi della citoarchitettonica e della organologia della corteccia cerebrale già 60 anni or sono, sulle rovine della frenologia di Gall.

Le prime due lezioni vengono dedicati ai campi corticali, alla stratigrafia, alla suddivisione degli strati, ai rapporti fra cito- e mieloarchitettonica; ai tre tipi fondamentali morfologici delle cellule, alla divisione del cortex in allocortex e isocortex e alla biofisiologia strutturale, areale, della corteccia (peso, volume, computo delle cellule, varietà areali, superficie ecc). La terza e quarta sono dedicate al lobo frontale: la quinta e sesta al lobo parietale; la settima al lobo occipitale; l'ottava al lobo temporale; la nona e decima alle metà superiori e inferiori del gyrus cinguli (g. limbico. regione retrospleniale, istmo, g. ippocampico e dentato; uncus). Non occorre insistere sulla chiarezza dell'esposizione e sull'eminente valore didattico dell'opera.

294. — Smith Ely Jelliffe - *Postencephalitic respiratory disorders* — Nerv. and Ment. Dis. Publ. Co., New York. 1927.

Monografia completa e di grande interesse sui disturbi respiratorii osservati nell'encefalite epidemica: con illustrazione minuta di due casi personali riferiti in maniera impeccabile. Jelliffe riassume in un primo ampio capitolo tutta la letteratura sull'argomento, ove sono bene citati vari lavori italiani: riferisce in seguito i casi clinici caratterizzati da attacchi di dispnea soffiante ed angoscia; e ne discute infine la fenomenologia, la terapia e la psicopatologia, la quale ultima sembra assai complessa e complicata. A questo proposito, Jelliffe penetra nella psicoanalisi di questi pazienti per scoprire quale parte di psicogeno possa esistere nei sintomi fisici di malattie, a fianco, e senza pregiudizio alcuno, delle loro origini organiche.

295. — MAYO AND PLUMMER - *The thyroid gland* — Mosby, Boston, 1925.

Compendiosa esposizione, dovuta al famoso chirurgo americano Mayo ed al suo collaboratore di circostanza Plummer (l'uno professore di chirurgia, l'altro di medicina all'Università di Minneapolis, Minnesota). Storia del gozzo, anatomia, fisiologia, biochimica della tiroide; eziologia del gozzo, geografia medica, paratiroidi, metabolismo totale e azotato nel gozzo esoftalmico, bibliografia.

296. — MINKOWSKI - *L'état actuel de l'étude des réflexes.*
297. — RADOVICI - *Études sur la circulation de l'influx nerveux dans l'arc réflexe* — Masson, Paris, 1927.

1. Uno dei principi necessari a ritenersi nello studio così profondo e complesso dei riflessi, è che, in generale, l'organismo tutto intero — almeno in un certo senso e in modo latente — partecipa a ciascuna delle sue proprie reazioni: per modo che il fenomeno che ci apparisce esteriormente come " riflesso „ non ne costituisce che l'elemento più estrinseco ed apparente. D'altra parte l'esame clinico e sperimentale non sempre riescono a chiarire la genesi biologica di un dato riflesso: poichè assai di frequente il riflesso ottenuto non è che un solo frammento di funzioni artificialmente provocate, e isolate dalle loro connessioni naturali. Perciò, l'analisi anatomofisiologica deve cercare di reintegrare i riflessi nel loro quadro biologico naturale, astraendo, fin dove sia possibile, dalle condizioni particolari della loro evocazione e del loro isolamento artificiale. Un tale obbiettivo si raggiunge nel miglior modo cercando di considerare ogni riflesso osservato come la *parte di una reazione o di un processo motore naturali* e ricercando a quale ciclo funzionale istintivo esso si integra *e a quali condizioni anatomofisiologiche* esso si trova normalmente legato. In quest'ordine di idee, bisogna assegnare una larga parte al *fattore evolutivo,* messo in luce da MONAKOW e che può segnare anzi il punto di partenza dello studio analitico dei riflessi. L'A. infatti, in questo suo ottimo studio d'insieme, incomincia con l'esame dei riflessi fetali, (nei quali le fasi nervose o neurali dei movimenti dell'embrione sono precedute da una fase puramente muscolare o aneurale) per indagare quindi l'evoluzione e l'organizzazione dei riflessi nella vita extrafetale; i riflessi condizionali e viscerali; la dissoluzione dei riflessi, i rapporti fra riflessi e istinti. Questa monografia, dègna di profonda osservazione ha, oltre a tutti, un grande merito: *ed è quello di dimostrare la necessità di un buon orientamento psicologico e psicodinamico, anche in un campo apparentemente così estraneo alla psicoanalisi, qual'è quello della anatomofisiologia e neurologia dei riflessi.*

2. RADOVICI è stato indotto allo studio della circolazione dell'influsso nervoso nell'arco riflesso " dalla scoperta del riflesso palmo-mentoniero (fatta insieme a Marinesco nel 1920 in un malato di sclerosi laterale amiotrofica). Lo studio di questo riflesso — eccezionale per la via lunga centrale dell'arco riflesso, — ha condotto l'A. alla conclusione, che la legge generale, la quale governa la circolazione dell'influsso nervoso, si identifica con la legge di eccitazione di Hoorweg e Weiss, avente la forma dell'iperbole. Ai confini dei neuroni, l'influsso nervoso agisce sui neuroni contigui, secondo la legge d'eccitazione, cioè eccitando soltanto i neuroni isocroni. Per giungere a questa conclusione è stato necessario di determinare in prima linea la legge di eccitazione del neurone sensitivo, *la cronassia sensitiva;* ma questa ricerca ha permesso in pari tempo di dimostrare l'isocronismo sensitivo-motore, dimostrando l'identità cronassiale fra il neurone sensitivo e il neurone motore dell'arco riflesso.

Considerando in seguito il fenomeno della sommazione degli stimoli che condiziona la circolazione dell'influsso nervoso attraverso ai centri, R. ha stabilito per i riflessi cutanei normali e patologici i seguenti principi: 1. la legge della variazione dell'intensità liminare dello stimolo, in funzione della

frequenza degli stimoli, che ha la forma dell'iperbole equilatera. 2. La legge della variazione del tempo perduto, in funzione del numero degli stimoli applicati in questo tempo, che è pure un'iperbole.

Ne risulta che a livello della sinapsi sensitivomotrice, nella sostanza grigia spinale, la progressione dell'influsso nervoso è regolata da una legge identica alla legge di eccitazione dei nervi periferici. Lo studio del rapporto numerico fra lo stimolo e le contrazioni riflesse, in un riflesso ritmico descritto originariamente de RADOVICI, CARNIOL e FISCHGOLD, ha permesso di stabilire il fatto che quando la frequenza dello stimolo cresce in progressione geometrica, il numero delle contrazioni ritmiche riflesse non aumenta che in progressione aritmetica. Questo fenomeno si esprime graficamente in una curva logaritmica analoga alla legge di WEBER-FECHNER.

Questa legge apparisce come un corollario della legge precedente, cioè di quella della variazione del tempo necessario alla sommazione degli stimoli in funzione del loro numero applicato in questo stesso tempo: mentre la legge di WEBER, considerata a torto come una legge psicofisica, non è in realtà che una conseguenza della legge generale dell'iperbole, che governa in pari tempo il fenomeno della eccitazione; vale a dire l'origine dell'influsso nervoso nonchè la circolazione dell'influsso stesso nelle varie vie del sistema nervoso „.

298. — MOULONGUET - *Les vertiges labyrintiques* — Masson, Paris, 1925.

La vertigine è una sensazione erronea di spostamento del soggetto in rapporto al mondo esterno o di spostamento di questo mondo esterno in rapporto al soggetto. La conoscenza della propria esatta situazione statica e topografica nell'ambiente è una nozione indispensabile per l'animale, costretto a muoversi costantemente per ragioni di mantenimento, di difesa e di offesa. Molti sono gli apparecchi periferici i quali concorrono a fornire ai centri nervosi superiori i dati necessarii per stabilire le nozioni di situazione e di orientamento, che Bonnier riunisce in un sistema autonomo: l'orientamento o sesto senso: e questi sistemi, detti anche dell'equilibrio sono i nervi della sensibilità superficiale, profonda, viscerale; i nervi sensoriali (olfatto, vista e udito); ma sopratutto l'apparato vestibolare che occupa la porzione posteriore dell'orecchio interno e che è il vero e proprio organo sensoriale dell'equilibrio. L'attuale monografia, premesse le nozioni più necessarie di anatomia e di fisiologia del vestibolo e degli organi che lo compongono, si occupa più diffusamente della fisiopatologia e semiologia delle vertigini labirintiche, delle prove di esame e dei disturbi spontanei e provocati, della diagnosi differenziale ed eziologica, ed infine della terapia eziologica e sintomatica, medica e chirurgica. A proposito di vertigini e di esami clinici relativi, può essere utilmente richiamata un'altra recente monografia sull'argomento, di Levy-Valensi e Halphen. (v. Archivio, p. 425 1926).

299. — MAURICE-LÉVY - *Les ramollissements sylviens* — Doin, Paris, 1927.

La silviana irrora non solo la corteccia, ma anche la sostanza bianca sottoposta; e dà perciò rammollimenti corticali e cortico-subcorticali. Le sindromi anatomo-cliniche che ad essi corrispondono, per essere sindromi squisitamente vascolari — come quelle della cerebrale anteriore e della cerebrale posteriore illustrate da FOIX, MASSON e HILLEMAND — presentano una stabilità sintomatica assai precisa, correlativa al territorio corticale irrorato, e possono venir classificate in alcuni tipi costanti. Questi tipi sono, secondo l'A. i seguenti: 1. *Il rammollimento silviano totale,* dovuto ad una obliterazione della silviana nel punto di origine. Dà lesioni massive, cioè emiplegia completa, disturbi sensitivi e fasici quando è leso il cervello sinistro; ma è una varietà poco compatibile con la vita. 2. *Il grande rammollimento silviano profondo,* in cui il territorio distale può essere più o meno rispettato. Si

osserva invece distruzione del territorio prossimale profondo, (putamen, parte orizzontale del nucleo caudato e capsula interna, parte del pallidum) e lesioni minime insulari e orbito-frontali. Clinicamente si ha emiplegia inizialmente totale, senza o quasi disturbi sensitivi e senza emianopsia. Nessun fatto striato, se la lesione è unilaterale: afasia tendente all'anartria se c'è lesione sinistra. 3. *Rammollimenti parziali del territorio profondo per lesione delle perforanti* (tragitto putamen-capsula-caudato): emiplegia proporzionata alla lesione senza altri sintomi: con lieve difficoltà di parola o afasia nei primi giorni, se la lesione è sinistra. 4. *Rammollimenti parziali profondi bilaterali* con sintomi più o meno netti di emiplegia associata a quelli della serie pseudobulbare. 5. *Gran rammollimento silviano superficiale:* emiplegia a tendenza monoplegica, disturbi sensitivi moderati, non emianopsia, afasia di Broca con lieve sordità verbale. 6. *Rammollimento silviano posteriore* per lesioni delle temporali e parietali posteriori e della piega curva: casi tipici di emianopsia (lesione a destra) di afasia di Wernicke e aprassia (lesione a sinistra) con disturbi motori e sensitivi che possono confondersi con le sindromi talamiche. Varietà miste: sindromi temporo-piega curva; parieto-piega curva; e pure: parietale posteriore, piega curva. 7. *Rammollimento del tronco comune delle arterie ascendenti e delle ascendenti* (orbitofrontale interma, del solco prerolandico, del solco interparietale) 8. *Rammollimenti multipli del territorio silviano.* 9. *Rammollimenti silviani associati a quelli della cerebrale anteriore.* L'associazione del r. della silviana con quello della cerebrale posteriore è un mero caso. In questa ottima monografia sono riportate 44 osservazioni personali.

300. — ASCHNER - *Gynäkologie und innere Sekretion* — Novak und Co. Budapest, 1927.

Buona, rapida rivista sulle secrezioni interne in rapporto alle malattie dell'apparato generatore nella donna, (la quale, appunto per la sua costituzione biologica è, più dell'uomo, predisposta alle disfunzioni endocrine); alla pubertà, alla sterilità, ai tumori, al climaterio, ai disturbi polighiandolari e dei centri vegetativi mesencefalici, con buoni cenni sulle varie terapie fisiche, ormonali e miste.

301. — DONISELLI - *Udito e sensi generali* — Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927.

Oggetto centrale delle ricerche è, come si esprime l'A. stesso, " il senso aritmetico-musicale ": la cui esistenza e le cui modalità di origine e di funzionamento sono basate sull'apparato vestibolare, sui suoi rapporti con l'apparato motore dell'occhio, e sulla sua posizione e forma tridimensionale, la quale fornisce all'uomo la nozione delle direzioni nello spazio (orientamento spaziale) e dalla quale in fondo deriva tutta la geometria Euclidea. Il sistema di Euclide, come quello di ogni geometria tridimensionale, è basato appunto sulle nozioni di direzione e di distanza, che ci sono imposte non solo dalle nostre necessità ambientali, ma dalla nostra stessa struttura anatomica (orecchio interno: suoni e orientamento), cioè dalle funzioni di un organo di senso ad hoc che è costituito dal labirinto, organo di orientamento e misura, e dalla coclea, organo di analisi dei suoni. Naturalmente molti altri apparati concorrono a creare il costrutto anatomo-fisiologico del " senso aritmetico-musicale ": e sono, come tutti sanno, i componenti muscolari, fonici e tattilomotorii, gli " ordegni della voce ", i fenomeni centrali della memoria, della volontà, dell'eredità motoria ed engrammica, della visione binoculare. Non è possibile, in una breve analisi, soffermarci più ampiamente su quest'opera, piena di dottrina e di originalità.

302. — Marburg - *Mikroskopisch - topographischer Atlas des menschlichen Zentralnervensystems* — III Aufl. Deuticke, Wien, 1927.

La maggior parte delle figure disegnate dal Kiss in 32 tavole di una delicatezza ed esattezza meravigliose (sono in litografia e sembrano incisioni in rame) come pure delle 40 riproduzioni o microfotografie del testo, sono ottenute da preparati trattati con la colorazione al Weigert - Pal e con la sopracolorazione alla cocciniglia - allume di Csokor, per dar modo di rendere contemporaneamente nello stesso preparato, le fibre e le cellule. Per quanto riguarda la nomenclatura, Marburg segue l'antica e giusta tendenza di Edinger, che è quella di denominare un sistema — ove sia possibile —, sempre in base all'inizio ed al termine del proprio decorso. (Ad es: invece di via del cordone laterale cerebellare, dire tractus spinocerebellaris dorsalis). L'A. mette ancora sull'attenti il ricercatore, il quale, confrontando dei preparati propri con gli schemi dell'atlante, vi trovi differenze, o addirittura abnormità e deformità. Come bene rilevava Obersteiner, dice M., ognuno sarà molto prudente nello scoprire decorsi anormali di fibre o esistenze di eterotopie cellulari: sia perchè numerosissime sono le varietà normali individuali, sia perchè, secondo le belle ricerche di Spitzer (1904) fasci e fascicoli abnormi possono rappresentare delle tappe miliari percorse da una via nel suo sviluppo odologico filogenetico: per modo che ciò che apparisce abnorme acquista invece, rispetto ai rapporti topografici normali, un valore euristico vero e proprio.

Un pregio non piccolo, di questa eccellente opera, del quale noi italiani dobbiamo altamente compiacersi, è costituito da ciò: che Marburg ha utilizzato, nella sua nomenclatura, le nomenclature straniere più usate, secondo Cajal, Dejerine, Mingazzini, Tilney and Raley: ***e che a fianco del nome latino sono posti gli equivalenti tedesco, inglese, francese, italiano.*** La materia è disposta nel seguente modo: midollo, tronco cerebrale, cervello; il libro, chiaro e semplice, eminentemente didattico, è tuttora dedicato alla memoria di Obersteiner.

303. — Baur - Fischer - Lenz - *Menschliche Erblichkeitslehre* — I. 3e Aufl. Lehmann, München, 1927.

" Come, senza una conoscenza fondamentale dell'anatomia, fisiologia e patologia umana non è possibile l'esistenza di una Scienza dell'Igiene, così egualmente, per lo studio della Sociologia umana, della Demografia politica e dell'Eugenetica, è indispensabile una conoscenza fondamentale di Scienza naturale dell'uomo, cioè della dottrina della razza e della ereditarietà. Se noi non sappiamo quali sono i componenti raziali di una nazione, secondo quali orientamenti si svolgono e si ereditano le innumerevoli diversità antropologiche della razza e dell'individuo e secondo quali leggi agiscono i fattori selezionali, noi rimaniamo totalmente all'oscuro nei riguardi della scienza etno - biologica di un popolo e delle influenze sociali e politiche che agiscono sulla sua costituzione demografica e psicologica. „ Ecco perchè è indispensabile, oggidì, una conoscenza esatta della ereditarietà, del costituzionalismo, delle forme genealogiche della malattia e del delitto, come pure di quelle del genio, della razza pura e dell'incrocio. Sono precisamente questi gli argomenti trattati nel primo volume di questa opera magnifica, alla quale tre noti scienziati portano il contributo della loro lunga esperienza: Baur, sulla dottrina generale delle ereditarietà: Fischer sui tipi morfologici costituzionali e sulle ricerche, più recenti, dei gruppi sanguigni: Lenz sulla patologia speciale, diciamo così, dell'eredità: sulle leggi che governano l'eredità morbosa e normale; sulle caratteristiche dei gruppi delle allergie (idiosincrasie), della ereditarietà criminale e delle mutazioni nella ereditarietà stessa: infine sulla ereditarietà in rapporto ai gemelli e al genio, e sulle caratteristiche raziali e individuali della degenerazione e della genialità. Questo primo volume, naturalmente, fa corpo a sè; è corredato di un utilissimo indice analitico e porta numerosi e sostanziali richiami bibliografici.

II. — PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. SCIENZA SESSUALE. MEDICINA LEGALE. ANTROPOLOGIA CRIMINALE.

304. — Bleuler - *Das autistisch - undisziplinierte Denken in der Medizin und seine Ueberwindung* — Springer, Berlin, 1927, 4. Ed.

È la quarta, pressochè inalterata edizione di questo notissimo libro in cui Bleuler contrappone il pensiero indisciplinato (autistico) al pensiero disciplinato (logico, aderente alla realtà), studiandolo non solo nell' alienato, ma anche nel sano: non solo nella filosofia e nella medicina, ma in genere ancora nella società e nella vita (per la prima edizione, v. Archivio, p. 315, 1920).

305. — Höpler und Schilder - *Suggestion und Strafrechtswissenschaft* — Hölder Pichler-Tempsky, Wien, 1927.

Importanza eziologica e medicolegale della suggestione; suggestione individuale e collettiva; casi clinici; metodi usati per suggestionare e ipnotizzare; la suggestione come spinta al delitto; diritto penale di fronte alla suggestione e all' ipnosi. La suggestione è studiata in tutte le sue forme di suggerimento, convinzione, idea dominante e ipervalutata; nella coscienza matura e nella evoluzione dell' inconscio: ed è considerata dagli autori come il prodotto di una " situazione „ eminentemente affettiva, di natura elementare istintiva, nella quale i meccanismi di identificazione esercitano un' azione assai notevole. Tutta la monografia, oltremodo interessante, è a decisa intonazione psicoanalitica. Non può venir riassunta in breve.

306. — Galardi - *Il miracolo e la guarigione spontanea autoprovocati coscientemente* — Soc. Fiorentina Industrie Grafiche, Firenze 1927.

Secondo l' A. la malattia si genera perchè si genera un " locus minoris resistentiae „ nell' organismo: la cura migliore si ottiene producendo e accumulando con un mezzo qualsiasi un accentramento di energia indispensabile a debellare il male; e questo metodo costituisce la " terapia energetica con l' auto-esaltazione funzionale „ dell' A: tutte le malattie da cui può essere colpito l' organismo umano si dividono in tre categorie: malattie organiche, nervose, mentali: la suggestione non esiste, la volontà non è una forza; la scienza medica attuale è insufficiente; la psiche e l' organismo debbono essere considerati un tutto unico e inscindibile, ma quanto fino ad oggi si è designato col nome di psiche è il risultato di un complesso di fenomeni fisici e quindi la psiche, come è comunemente intesa, non esiste. Naturalmente, l' A. cerca di dimostrare con molti ragionamenti, tutto quanto afferma.

307. — Grasilier - *Rétif de la Bretonne inconnu* — Margraff, Paris, 1927.

Lo scopo di questo opuscoletto è di dimostrare un fatto nuovo nella critica biografica di Rétif: e cioè che questo bizzarro autore delle " Nuits de Paris „ dell' " Almanacco perpetuo dei poveri diavoli „, di quasi duecento opere quasi tutte stampate e vendute da lui stesso: poeta, esibizionista, feticista, narcista a un grado pazzesco, certamente ciclotimico, trasse il materiale delle proprie osservazioni dagli ambienti più bassi di Parigi nei quali aveva potuto impunemente circolare, per essere stato agente (forse segreto) della polizia del Re, dal 1767 al 1787 (v. anche Archivio, 1926, p. 246).

308. — Deschamps et Vinchon - *Les maladies dc l'énergie* — Paris, Alcan, 1927, 3ª ed.

Terza edizione dell' opera " Le malattie dell' energia „ che Deschamps

preparava quando lo incolse improvvisamente la morte. Vinchon ha raccolte le note lasciate dall'A. ed ha completato il volume che Deschamps stesso soleva chiamare " il breviario del neurastenico „. Quest'opera ha avuto giustamente un grande successo. E' dovuta ad un medico che ha vissuta la vita stessa dei suoi malati nelle cliniche, nelle consultazioni private, nelle case di salute: che ha conosciuti e studiati e finamente percepiti tutti gli innumerevoli fattori eziologici c patogenetiche delle " distenie „ nervose, di queste turbe dinamiche dell'energia psichica e conduttrice, che portano i pazienti alle più spaventose ed inutili sofferenze: che ha saputo coordinarle e descriverle con una semplicità paradigmatica e con una lucidità speculare. Ma ancora possiede un pregio immenso e raro: quello cioè che può esser letta anche dal malato stesso. perchè contiene e raccaglie i più buoni e sani consigli che possa dare il medico e l'uomo in tutto sano, al suo consimile malato nél sentimento e nella condotta.

309. — Antonini - *Nozioni pratiche sull'assistenza dei malati di mente negli ospedali psichiatrici e nelle famiglie* — Cooperativa Farmaceutica, Milano, 1927.

Il nostro eminente Confratello, con l'alta competenza che gli è propria, intende con questo manuale di dare un'idea, all'intelligente profano, di ciò che sia l'ospedale psichiatrico moderno, quale la funzione del medico e dell'infermiere presso l'alienato e quali i benefici effetti che entrambi possono ottenere nella cura ed assistenza di quello. Ritiene tuttavia necessario offrire ancora qualche notizia generale intorno alla evoluzione della tecnica manicomiale, alla sintomatologia delle psicosi, all'assistenza pubblica e privata dell'alienato: per conchiudere felicemente che l'Italia, non solo nell'assistenza degli alienati non è stata seconda ad alcuno in ogni tempo: ma che procede, nella rinnovellata coscienza di nazione civile, anche in questo campo, con ponderato ardimento. Utilissimi e materiati di storia della tecnica edilizia, legislazione, disciplina interna dei manicomi ed esterna degli alienati, i sei primi capitoli: sguardo storico, edilizia manicomiale, principi fondamentali dell'organizzazione manicomiale; il manicomio in funzione; la competenza manicomiale e la cura degli alienati in Francia, l'igiene mentale e il patronato dei pazzi dimessi: materiati di esperienza e di dati statistici completi e moderni, gli altri sei dedicati alla psichiatria speciale, alla medicina legale e alla legislazione.

310. — Rosaenda - *Suggestione e persuasione nella cura delle malattie nervose* Bocca, Torino, 1927.

La materia trattata in questo volume è divisa in due parti: la prima, storico critica, la quale tende a dimostrare (ciò che del resto si sapeva) come in una forma o nell'altra, la psicoterapia sia stata sempre esercitata da quando il mondo esiste: la seconda, casuistica, personale, in cui sono portati esempi pratici e sono discussi l'opportunità e il modo di applicare cure psicoterapiche in talune malattie e particolarmente nelle nevrosi c nelle psiconevrosi. Il volume è onesto e non ha pretese: ma critica troppo erroneamente e con un metodo ormai passato in disuso, il freudismo che accusa di essere " un sistema psicoterapeutico trascendentale „ e " un castello in aria „ (si vede che l'A. non è al corrente delle conquiste recenti del Freudismo in Francia); afferma che Morselli non è antifreudiano (consiglio l'A. di leggere a pag. 364-380 dell'Archivio, 1926 e si persuaderà del contrario); rimprovera al Duboisismo un semplicismo estremo (ciò è esatto, ed è per questo che il sistema si è spento col suo A-) afferma che il " fenomeno attuale del coueismo si differenzia molto, per certi riguardi, dal freudismo „; (ciò che corrisponde press'a poco al dire che un elefante si differenzia molto dallo scoiattolo, pur essendo

entrambi mammiferi) e che il Coué vorrebbe ottenere, per gli scopi pratici, forse anche più di Freud! Per quanto riguarda il contributo casistico, devesi convenire che sono riferiti dei casi clinici estremamente banali (troppo banali per attaccare, in base a questi, le idee freudiane!) per quanto forse i soli accessibili alla comprensione del pubblico, necessariamente profano, al quale è particolarmente dedicato il libro, che trae la sua prima origine da una conferenza scritta dall'A. per l'Università Popolare di Torino.

311. — Baffo - *Le Poesie* — Guaitolini, Catania, 1927.

Le poesie di Giorgio Baffo, patrizio veneziano, sono state pubblicate per la prima volta nel 1771 e sono state dedicate dall'A (sonetto 1.) agli uomini e alle donne " morbinose „ (allegre). Come è noto, cantano e decantano in tutti i modi poetici e in tutte le forme metriche, tutti i modi e tutte le forme del buon amore carnale, cioè gli ordegni ed i ricettacoli onde fanno uso e rifugio il Cupìdo Pandemio e la Venere Poliviria. Non valgono molto: nè dal lato della estetica nè da quello della fantasia: ma sono ad ogni modo documento di una sincerità bonacciona e rivelano talvolta quell'acuta finezza di osservazione che non è ultimo pregio della buona e bella e forte gente della mia Venezia incantatrice (v. sonetto 26, 101, 103, la " Canzone „ a Venezia, la traduzione della Priapeide, il sonetto 158, con la coda, e la " lettera ad un amico in lode dell'osteria „, che chiude il volume).

312. — Allevi - *L'assicurazione infortuni e la valutazione dei danni* — Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927.

L'ampia e attraente materia è divisa dall'A., una delle maggiori competenze italiane in fatto di infortunistica, in una parte generale e in una parte speciale. La prima costituisce un vero trattato storico-comparativo sull'assicuraziene degli operai contro gli infortuni e studia successivamente il concetto giuridico e sociale dell'infortunio, la legge italiana e le leggi estere, il determinismo dell'infortunio, la difesa del lavoro e l'assistenza agli infortunati. La seconda parte si occupa della patologia speciale del lavoro, cioè delle lesioni violente in occasione del lavoro stesso (infortuni), di tutte le forme dirette, indirette, mediate o immediate (causa e concausa) con cui si manifestano e della valutazione economica dell'indennità assegnata all'infortunato. Un ultimo capitolo tratta della frode, così frequentemente e così abilmente compiuta: ed a proposito di questa l'Allevi cita il Levi Bianchini come uno dei primi ad aver messo in luce l'autolesionismo nel 1907. (v. anche Archivio di Lombroso 1907).

313. — Hahn - *Die Morphin-Erkrankung* — Grossberger, Heidelberg, 1927.

Molto giustamente l'A. osserva che ancor oggi, a malgrado della facilità con cui il profano può morfinizzarsi senza bisogno del medico, " il morfinismo è una malattia prevalentemente iatrogena „ e che già la prima medicazione morfinica può spingere il psicopatico o neuropatico privi di freni, in braccio alla narcomania. La monografia, per quanto non porti nulla di nuovo, ha il merito non indifferente di essere basata sopra una pratica clinica personale, estesa ed antica: per cui tutte le notizie ed osservazioni sul morfinismo acuto e cronico, sulle cause fisiche e psichiche, sulla personalità " premorbosa „ del morfinista, sullo svezzamento, sulla somato-e psicoterapia, sulla prognosi e sulle recidive, sulla guarigione e sulla discendenza, sulla medicina legale e sulla profilassi, riescono di guida preziosissima al medico pratico e specialista perchè rappresentano quanto di più esatto e documentato si può trovare oggidì sul gravissimo argomento.

314. — Heiberg - *Geisteskrankheiten im Klassischen Altertum* — De Gruyter und Co. Berlin, 1927.

Con tutta probabilità non esistette, nell'antichità greca e romana, la sifilide; l'alcoolismo fu limitato a pochi casi sporadici e l'eredità psicopatica non si tramandò nei discendenti grazie al Taigeto e alla rupe Tarpea. Esistettero tuttavia malattie mentali d'ogni genere: la debolezza mentale senile, per cui l'Ateniese poteva chiedere l'interdizione del padre, se questi aveva dato, nel testamento, manifesta prova di demenza; l'isteria, come ne fanno fede la favola delle licantropiche figlie di Preto, re d'Argo, tramandata da Apollodoro; il furore dei culti bacchici sul Citareo, in Tracia (Livio, Iliade) e in Italia; come pure la mania parricida di Ercole, la malinconia di Bellerofonte e la epilessia di Cambise.

Anche gli scritti ippocratici, se non contengono alcuna esposizione sistematica delle psicosi, presentano numerose e smaglianti descrizioni: basti ricordare la memorabile descrizione della epilessia (libro del " de morbo sacro „), quella dell'isteria (libri " de natura mulierum „, " de morbis mulierum „ " de his, quae ad virgines spectant „); le psicosi acute, deliranti, tossiche (libri " de affectionibus internis „ e " liber epidemicorum „.)

Ma numerosi altri accenni sulle malattie mentali nell'antichità classica si trovano nelle tragedie di Sofocle e in Euripide; nei Memorabilia di Senofonte, in vari scritti di Platone e di Aristotile: mentre la prima sintesi clinica di una dottrina psichiatrica, (certamente di origine Alessandrina) si trova in Celso Aureliano che descrive tre forme cardinali: l'insania (psicosi acuta) la malinconia e le varie forme di demenza primaria o secondaria.

Altri dati si trovano in Asclepiade di Bitinia; in Archigene di Apameia (contemporaneo di Traiano) i cui scritti, totalmente perduti, stanno a base dei due libri di Areteo sul trattamento delle malattie acute e croniche, ove è pure fatta una grande parte alle malattie mentali; in Sorano di Efeso (2. secolo d. C.); in Galeno; in Ezio di Amida (6. secolo); in Oribasio, medico di Giuliano l'Apostata; in Paolo di Egina, in Alessandro di Trallis.

La bella monografia, riesce, per il psichiatria, di grandissimo interesse e diletto.

315. — Hildebrand - *Gerichtliche Medizin* — Schoetz, Berlin, 1927.

Più che un trattato pesante, l'A. vuol offrire a gli studenti di medicina ed ai medici non specializzati un complesso di nozioni pratiche e precise di medicina legale. Egli raggiunge pienamente il suo obbiettivo, perchè il libretto riesce veramente una guida fedele per chi deve orientarsi nell'estensione di un referto o nella lettura di una perizia vera e propria. La materia è divisa nelle seguenti sezioni: introduzione storica; ferite e morte violenta; psichiatria forese; potentia sexualis; gravidanza, aborto procurato; reati sessuali; tecnica peritale (di laboratorio, necroscopia).

316. — Daniel - *Gefährlichkeit und Strafmass* — Wiegandt, Leipzig, 1927.

Daniel studia il concetto di pericolosità ed il correlato della punizione dal punto di vista del diritto penale positivo, inteso secondo la scuola italiana, esponendo anzitutto il problema come va impostato e descrivendo in seguito i rapporti della pena con l'antica scuola penale classica e con la moderna positiva. Da queste premesse dottrinali passa allo studio, molto bene documentato, degli stati psichici di confine — la cui importanza, nella valutazione del delitto e della pena spesso è altrettanto delicata quanto di capitale ragione — per chiudere con la valutazione del concetto di " pericolosità „ di fronte al diritto ed ai moderni progetti dei codici penali italiano e tedesco. Enrico Ferri presenta questa ottima monografia con una luminosa prefazione, che per sè sola è un piccolo capolavoro.

317. — Bompiani - *L'età pubere nella donna* — Pozzi, Roma, 1927.

Bompiani intitola la sua monografia come un " breve saggio di fisiopatologia costituzionale con un'appendice sulle anomalie della mestruazione dalla pubertà all'inizio della vita sessuale „: dove ci domandiamo se per avventura l'A. non confonda il termine " vita sessuale „ con quello di " esercizio sessuale „. La monografia è molto bene impostata e tratta sistematicamente i seguenti argomenti fisio-clinici: l'evoluzione puberale e la maturità sessuale; l'Influenza dell'eredità, della costituzione e dei fattori esogeni (lue, tubercolosi ed altri) su di esse; i fattori ormonici congenti nel determinismo mestruale e puberale e le distrofie dell'età pubere di origine endocrina: le disarmonie dello sviluppo considerate come riflesso della costituzione; l'infantilismo; la fisiopatologia dei vari apparati somatopsichici propria alla età pubere; le anomalie della mestruazione dalla pubertà all'inizio della vita sessuale. Una buona e ben scelta bibliografia aggiunge pregio al volume nel quale tuttavia non sarebbe stata superflua qualche maggiore notizia sulla psicologia, così ricca ed interessante, della pubertà femminile.

318. — Bumke - *Trattato di Psichiatria* — Vol. I. Unione Tipogr. Editrice, Torino, 1927.

I lettori dell'Archivio conoscono già questo trattato nella sua edizione tedesca originale del 1924 (Archivio p. 253, 1925) e ne conoscono già i pregi, veramente eccezionali, per cui può essere calcolato, insieme a quello di Bleuler, come il più moderno e organico degli attuali trattati di psichiatria moderni. La traduzione del dottor Carlo Ferrio ci sembra non solo buona, ma ottima: e la notiamo molto volentieri, come cosa rara a potersi trovare e dire. Il Tirelli vi ha messo una bella prefazione e molto opportunamente vi ha aggiunta un'appendice di psicopatologia forese nella legislazione italiana. L'attuale volume comprende tutta la parte generale e (non sappiamo se soltanto per ragioni tipografiche) la parte dell'anatomia patologica delle psicosi scritta da Klarfeld: il secondo volume comprenderà la parte speciale. Ci auguriamo di vedere in fine di questo, analogamente a quanto è nell'originale, i due eccellenti e completi indici per autori e per materie.

319. — Marbe - *Der Psycholog als Gerichtsgutachter* — Enke, Stuttgart, 1926.

Queste perizie in materia civile e penale meriterebbero di venir tradotte in italiano. Esse dimostrano l'enorme importanza che il psicologo può assumere nei singoli procedimenti peritali e la parte di verità che può venir obbiettivamente scoperta mercè i metodi della psicologia sperimentale. Vi sono perizie in materia di delititti sessuali, a proposito delle quali è dimostrato che la testimonianza infantile non è mai credibile (specie accuse dei ragazzi contro maestri e contro adulti); altre in materia di infortuni ferroviarii (il famoso deragliamento del diretto di Basilea nella stazione di Müllheim il 17 luglio 1911); altre in materia di caccia, di assassinio, di réclame commerciale, di imitazioni e plagio. Perizie brevi, esaurienti, molto ben fatte sotto ogni rapporto.

320. — Cimbal - *Die Neurosen des Kindesalters* — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1927.

La natura delle neurosi infantili è caratterizzata da ciò: che esse non rappresentano delle minorazioni biopsichiche irreducibili ma rappresentano delle disarmonie suscettibili di compensazione: e per ciò deficienze transitori e non insanabili. Esse conducono a difficoltà, non a impossibilità dell'educazione e dell'istruzione. Se sono di natura più sostanzialmente morbosa, sono guaribili con i mezzi medicamentosi farmacologici e psicologici: se sono esponenti

di disposizioni morbose e di stati astenici, vengono superate mercè la ricostruzione del biotipo normale e il consolidamento delle attività transitoriamente affievolite. Perciò un trattato di neuropsicopatologia infantile deve occuparsi di due ordini fondamentali di ricerche: le malattie nervose propriamente dette, a base prevalentemente degenerativo-ereditaria-somatica; e la psicologia individuale dinamica, come quella che rivela, in infiniti casi, le origini conflittuali ed affettive di una psiconeurosi infantile o di una nervosità non sufficientemente spiegabile con i fattori puramente organici.

A questi criteri, esposti nella prefazione, si uniforma il trattato, veramente pregevole, di Cimbal: il cui vantaggio, su moltissimi altri tedeschi ed italiani è sopratutto costituito dalla parte, giustamente e necessariamente preponderante, fatta alla psicologia analitica, nella patogenesi e nel decorso di un numero infinito di sindromi neuropsicotiche infantili. Accenniamo soltanto ai capitoli fondamentali, poichè sarebbe impossibile dilungarci più oltre in una rapida analisi. 1) Introduzione: le neurosi infantili nell'ambito delle condizioni ambientali e in rapporto alle moderne dottrine strutturalistiche della psiche; applicazioni pratiche di queste dottrine alla comprensione ed all'analisi dei sintomi. 2) Sindromi cliniche e sintomatologia: neurosi del linguaggio e della voce, della locomozione, della sensibilità e del sistema vegetativo: psicosi e neuropsicosi; neurosi sociali, deficienze scolari; i bambini difficilmente educabili, introvertiti, paurosi, precoci sessuali, misantropi, ipocriti, esemplari, ambivalenti e rimossi, abbandonati. 3) Fondamenti strutturali della nervosità (capitolo vastissimo e perfetto) ontogenici e filogenetici, endogeni ed esogeni. 4) Tecnica d'esame del bambino nervoso. 5) Terapia fisica, preventiva, psicoterapica, pedagogico-educativa. Consiglio la lettura di questo geniale trattato a tutti i psichiatri ed educatori italiani: ma sopratutto a gli antipsicoanalisti. Vedranno quanta eccellente pratica psicoanalitica possa farsi anche da gente totalmente spregiudicata e del tutto indifferente sia di fronte al feticismo che al misoneismo degli uomini malae o bonae voluntatis.

321. — Minkowski - *La schizophrénie* — Payot, Paris, 1927.

Tre ordini fondamentali di idee sembrano all'A. costituire il basamento clinico e psicopatologico della schizofrenia: le idee di Bleuler, che ha creato il termine di schizofrenia e ne ha individuato il concetto psichiatrico; quelle di Bergson nei riguardi del " contatto con la realtà „ e dello " slancio vitale „; quelle di Kretschmer sul tipo costituzionale schizoide e cicloide. Il libro di Minkowski è venuto in buon punto a raccogliere in un corpo unico e completo tutte queste nozioni: e se non porta per ciò nulla di effettivamente nuovo, all'argomento, ne dispone tuttavia la materia sotto un punto di vista chiaramente evolutivo e ordinativo, così che riesce ad offrirci un quadro organico e completo del grande gruppo delle demenze precoci. (Non del tutto, nè sempre io credo, contro l'altissimo autorità di Bleuler, che si possa differenziare la demenza precoce dalla schizofrenia). Il volume si compone dei seguenti capitoli: 1) la schizoidia e la sintonia 2) il disturbo sostanziale della schizofrenia ed il pensiero schizofrenico. 3) l'autismo. 4) le attitudini schizofreniche e le stereotipie psichiche. 5) la portata terapeutica della nozione di schizofrenia.

322. — Többen - *Neuere Beobachtungen über die Psychologie der zu lebenslänglicher Zuchthausstrafe verurteilten oder begnadigten Verbrecher* — Deuticke, Wien, 1927.

Ricerche statistiche e psicologiche su un gran numero di criminali condannati a vita, sia in corso di espiazione della pena, sia graziati. L'A. ritiene superfluo di indagare il psichismo di costoro col mezzo " della chiave magica dell'Inconscio „ (Zauberschlüssel des Unbewussten); ma preferisce analizzarli dopo essersi acquistata la loro confidenza con un amorevole avvicinamento e

dopo aver fatto loro scrivere la propria autobiografia. Dai risultati generali afferma l'A., emerge l'insanabile malefizio esercitato, specie sui giovani, dalla guerra e dal dopo guerra. La monografia è molto utile, sopratutto come casistica clinica: in quanto offre dei brevi e succosi, forse un pò superficiali bozzetti fisio-psicologici dei numerosi delinquenti studiati.

323. — Van der Scheer - *Beiträge zur Kenntniss der mongoloiden Missbildung (Mongolismus)* — Karger, Berlin, 1927.

Monografia bene documentata e che parte da un punto di vista molto originale: in quanto fa dipendere il mongolismo da un fattore meccanico intrauterino. Le conclusioni dell'A. sono le seguenti. 1) Il mongolismo, forma mongoloide della frenastenia, appartiene alle malformazioni congenite che devono venir classificate nella serie morfologica di quei difetti formativi nei quali la nota patologica dominante risiede nella porzione mediale dell'estremità cefalica (capo: ciclopia, cebocefalia, arinencefalia). 2) Le deviazioni morfologiche congenite del mongolismo possono globalmente venir ricondotte ad una eccessiva ristrettezza del sacco ammiotico il quale esercita una dannosa influenza nella 6a 7a settimana dello sviluppo embrionale. 3) I disturbi evolutivi dell'ammios derivano da un cattivo impianto dell'uovo in una mucosa uterina anormale. 4) La sintomatologia morbosa la quale comparisce durante lo sviluppo dell'individuo intra vitam (i disturbi ricambiali, trofici e in parte forse anche i disturbi psichici) possono venir spiegati con la ipoplasia della porzione diencefalica della basis cerebri, per cattiva evoluzione del centro del sistema autonomo vegetativo.

A proposito di questa seducente ipotesi, che l'A. conforta con il sussidio di un eccellente materiale clinico e dottrinale (348 casi, Olanda, Manicomio di Meerenberg) mi piace di riportare il seguente passo di Ippocrate, per rilevare quanto tesoro di osservazione esistesse già nella mente di questo nostro sommo padre spirituale, in un epoca in cui appena l'empirismo naturalistico incominciava a riorganizzarsi ed a svincolarsi, sia pure in parte, dal dominio della superstizione. Nel trattato della generazione, ove parla della mutilazione del feto, Ippocrate dice: “ Ma evvi inoltre altra maniera con la quale esso viene mutilato: cioè quando l'utero è troppo stretto: poichè allora i movimenti dell'infante, che è troppo tenero, verificandosi in un mezzo nel quale trovasi angustiato, vi si mutila. Lo stesso avviene delle rad ci che stanno in terra: quando non evvi bastevol fondo, od imbattonsi in qualche pietra od altro corpo duro, divengono tortuose, grosse in un sito, sottili nell'altro. Pari cosa accade al feto nell'utero, se taluna parte del suo corpo si trova maggiormente rinserrata dell'altra „.

324. — Kretschmer - *Der sensitive Beziehungswahn* — Springer, Berlin, 1927. 2e Aufl.

Come è noto, Kretschmer ha isolato un tipo morboso a sè, denominandolo Delirio di rapporto, sensitivo. Il nome è nuovo, la materia è tutt'altro che nuova: ma la modalità di trattazione ha il massimo valore, in questo caso: poichè, seguendo la linea tracciata in pschiatria da Binswanger e da Bonhoeffer, e in psicoanalisi da Freud, l'A. ha studiata la parafrenia dal doppio punto di vista: costituzionalistico e psicodinamico. Il delirio di rapporto sensitivo, adunque, non è in sostanza che una parafrenia a base prevalentemente e costituzionalmente schizotimica, anzichè schizofrenica e in cui il conflitto eticosessuale esercita un'azione ezio-patogenetica preponderante (desideri puberali, lotta morale interiore attorno alla masturbazione, sconfitte di fronte alla prepotenza di tendenze perverse combattute ecc). La caratteristica sintomatica, la quale dipende dalla triade eziologica: Carattere, psicotrauma, ambiente, rivela l'esaltazione del carattere sensitivo (Kretschmer usa poco appro-

priatamente il termine " sensitivo „ per " reattivo „), il mordenzamento e l'incatenamento al psicotrauma originario e una " esauribilità neurasteniforme „ assai pronunciata.

325. — PROD'HOMME - *Beethoven raconté par ceux qui l'ont vu* — Stock, Paris, 1927.

La vita del divino maestro dei suoni, narrata nella corrispondenza, nei ricordi biografici e autobiografici, nei diari, nelle memorie dei suoi contemporanei; il famoso maestro di pianoforte Czerny; la Fanny Giannattasio del Rio, figlia dell'albergatore presso di cui Carlo, il nipote di Beethoven, era stato messo a pensione dallo zio Ludovico, suo tutore, e la quale aveva custodito gelosamente presso di sè alcuni pezzi di musica e la famosissima messa di requiem di Beethoven, (ora di proprietà del Conservatorio di Parigi legato Malherbe) a lei donati; Weber, il grandissimo precursore di Wagner, a mio parere; il poeta Grillparzer che scrisse per le esequie di Beethoven il più commovente dei discorsi funebri; Goethe che lo conobbe a Teplitz nel 1812; Bettina von Armin, che ne descrisse in una lettera di rara evidenza il primo incontro; Rossini che parla della sua prima e unica visita a Beethoven in vari suoi scritti (1822) e ne riparla a proposito della visita che Wagner gli fa nel 1860, trentott'anni più tardi!: e molti altri minori. Il libro è straordinariamente appassionante.

326. — CORTE UND CORVINUS - *Entwicklungsgehcmmte Kinder* — Quelle und Meyer, 1926.

Pubblicazione fatta sotto gli auspici della Lega tedesca degli Istituti froebeliani e riguardante i bambini ritardatarii nelle classi preparatorie e nei giardini d'infanzia specializzati. Le due autrici ci fanno conoscere il numero, la natura e l'organizzazione di queste classi preparatorie (Vorbereitungsklassen, Schulkindergärten) per ragazzi in età scolare ma ritardatarii, e dei giardini froebeliani specializzati (Sonderkindergärten) per bambini ritardatarii dai 3 ai 6 anni, cioè di età prescolare, esistenti in Germania. La percentuale dei bimbi ritardatarii sul numero complessivo dèi bambini scolari varia da un minimo di 2,32 per c. (Mannheim) a una media di 5,8 per c. (Berlino) e a massimi di 10,8 per c. (Aquisgrana) e 15,4 per c. (Coblenza).

327. — KRETSCHMER - *Ueber Hysterie* — Thieme, Leipzig, 1927. 2e Aufl.

Kretschmer ribadisce il concetto non nuovo che l'isteria è una " reattività particolare psicogena „ del psichismo di fronte alle esigenze esterne (Hoche, Gaupp: noi stessi nella nostra monografia: L'Isterismo, Drucker Padova, 1913) e più precisamente ancora: quella forma di reattività in cui una tendenza patomimica (Verstellungstendez; letteralmente: tendenza alla simulazione) utilizza istintivamente, in via riflessa o comunque altra sia, dei meccanismi biologici preformati. Tutti conoscono questa brillante monografia dove domina una acuta analisi psicodinamica e dove un sano freudismo apparisce così bene digerito, da stentar quasi a ritrovarlo. Questa seconda edizione non differisce sostanzialmente dalla prima se non per un breve capitolo (I, 3) sulla costituzione e sul carattere degli isterici.

328. — SAND ED ALTRI - *L'examen médical en vue du mariage* — Flammarion, Paris, 1927.

Raccolta di conferenze tenute alla Società francese di Eugenica ed alla Federazione Internazionale delle Società di Eugenica nel 1926 con l'aggiunta di due lavori di Vignes e Haskovec sul certificato prematrimoniale. Gli argomenti principali sono i seguenti. 1) L'esame medico prenuziale nei vari paesí

civili europei e americani e la legislazione relativa (Schreiber, Sand, Forest). 2) Le condizioni generali di attitudine al matrimonio: tubercolosi, malattie mentali e veneree, cancro in rapporto al matrimonio (Apert, Letulle, Queyrat, Heuyer). 3) Il certificato medico prematrimoniale (Vignes, Haskovec, Govaerts, Papillaut). Le conclusioni generali, riassunte da March, sono le seguenti: a) prima di contrarre matrimonio, ognuno degli sposi dovrebbe sollecitare un consulto medico sull'opportunità di celebrare o di differire il matrimonio e comunicarne all'altro il risultato. b) gli uffici di stato civile dovrebbero distribuire a chi intende contrarre matrimonio degli avvisi concernenti la necessità della consultazione medica prematrimoniale. c) i poteri pubblici e le opere private di assistenza sociale dovrebbero organizzare delle consultazioni matrimoniali aperte al pubblico. d) i tribunali dovrebbero applicare con rigore gli articoli del codice relativi ai danni causati da terzi, ove il danno risulti dipendente da frode, per il rilascio o l'uso di un certificato medico fatto a scopo di matrimonio. e) la legislazione dovrebbe facilitare l'organizzazione di consultazioni matrimoniali e dovrebbe punire fino alla detenzione, le frodi commesse nel rilascio o nell'uso di certificati medici matrimoniali, come pure i fatti bene assodati di contagio coniugale.

329. — MAYER - *Gesetzliche Unfruchtbarmachung Geisteskranker* — Herder u. Co. Freiburg. i. B. 1927.

Il problema della sterilizzazione legale degli alienati è trattato ab ovo: dal punto di vista storico, medicosociale giuridico e religioso. Il libro attuale fa parte di una serie di " Studi di Sociologia, Economia e Morale Cattoliche „ edite da Keller, professore nell'Università di Friburgo in Brisgovia ed è un'opera, nel suo genere, veramente fondamentale. Premesso un capitolo sulle attuali miserie sociali (delitto e minorità intellettuale) Mayer pertratta i fondamenti etici che parlano in favore della esclusione dei minorati psicofisici e sociali, dalla generazione, come atto di prevenzione o come atto di punizione: indi le modalità dell'attuale sterilizzazione, l'evoluzione storica della desessualizzazione; la posizione scientifica e morale nei riguardi del problema da parte della clinica medica, della neuropsichiatria, della giurisprudenza, della teologia morale cattolica e infine del diritto canonico in rapporto alle conseguenze clinico-giuridiche della sterilizzazione. Una ricchissima letteratura precede la bella opera, le cui conclusioni sono le seguenti: La sterilizzazione legale degli alienati è un problema di politica demografica, non meno che di biologia medica e di teologia morale cristiana, di grande attualità. Esso non verrà risolto, probabilmente, tanto presto. I risultati più attendibili sull'argomento, allo stato attuale della scienza possono riassumersi così:

1. Certi psicopatici a grave tara ereditaria e certi delinquenti generano a grandissima maggioranza bambini deficienti. Per ciò, ed anche per il fatto che sono incapaci di educarli, essi perdono il diritto di generare. Ma poichè, ancora, essi non sono capaci di dominare la propria vita istintiva, i sani di mente, cioè la società, debbono assumersi la responsabilità della loro sorveglianza.

2. I prodotti degenerativi sociali possono costituire per alcuni stati (solo per alcuni? N. d. R.) un pericolo. In tal caso devesi riconoscere allo Stato il diritto incontrovertibile di difendersi e di impedire, anche con misure di violenza, la generazione di figli alienati o criminali.

3. Una di queste misure è la sterilizzazione (il far divenir sterili, cioè infecondi e infecondabili) la quale può venir eseguita con mezzi operatorii o medicamentosi: sempre però come ultima ratio e allorquando l'internamento in un asilo *non* sia avvenuto o possibile.

4. In ogni modo, e data la attuale immaturità del problema, una legislazione giuridica della sterilizzazione non appare ancora rispondente a tutte le necessarie esigenze della morale sociale e religiosa e per ciò dev'essere oggi ritenuta immatura, immorale e dev'essere proibita.

330-31. — *1.* Witkowski - *La génération humaine* — 10 ème èd. 1927.
2. Cattier - *La stérilité fémmine* — Maloine, Paris, 1927.

1. Struttura degli apparati genitali; fisiologia, copulazione, fecondazione, parto, allattamento, esposti al pubblico profano desideroso di istruirsi senza scandalo e senza cupidigia. A chi volesse trovare, dice l'onesto A. nella prefazione alla 1. edizione, alcunchè di diverso da quello che noi abbiamo voluto dire o inserire, noi risponderemo con le parole di Sant'Agostino: se ciò che io ho scritto scandalizza qualche persona impudica, che costei accusi piuttosto la propria turpitudine anzichè le parole ch'io ho dovuto usare per esprimere il mio pensiero sulla generazione degli uomini: e con quelle di San Clemente Alessandrino il quale diceva: io non arrossirò nel parlare, per utilità dei lettori, degli organi che danno la nascita all'uomo, dal momento che Iddio non arrossì nel crearli. E ricorda ancora l'ammirabile esclamazione di Montaigne: " Qu'a faict, dice questo Saggissimo, l'action génitale aux hommes, si naturelle, si nécessaire et si juste pour n'en oser parler sans vergougne et pour l'exclure des propos sérieux et reglez? „

2. La denatalità in medicina. Il grande atto della procreazione. I principali tipi di femmine sterili, che sono otto, e sono i seguenti: quelle che non vogliono, quelle che attendono invano (marito sterile e vecchia zitella) quelle che sono impervie (occlusione vaginale, cervicale, tubarica); quelle che si possono salvare dalla mutilazione (metriti e salpingiti infettive); quelle che sono male mestruate, che hanno l'utero spostato, che lo hanno abbassato, quelle infine che l'igiene renderà feconde. E poi, il massaggio ginecologico; l'ortopedia, la ginnastica, l'idroterapia ginecologiche: infine il problema della fecondazione; il matrimonio eugenico, l'esame prenuziale, conclusioni. Libretto sotto ogni rapporto raccomandabile a tutti: uomini e donne, genitori e maestri, studenti e medici.

332. — Marcuse - *Die Ehe* — Marcus und Weber, Berlin, 1927.

Il libro della biologia del matrimonio, così lo chiama Marcuse, il quale ha raccolto sotto questo titolo trentasei eccellenti capitoli scritti da Géza Róheim, Basler, Karen Horney, Marcuse, Moll, Finkenrath, Fetscher, Hagen, Herschan, Künkel, Helenefriderike Stelzner, Christian, Burgdörfer: cioè tutti autori particolarmente competenti in scienza sessuale e in psicologia sociologica. Molto giustamente Marcuse dichiara di aver presa netta posizione di fronte a due opere le quali, in questi ultimi tempi, sono state scritte sul matrimonio ed hanno acquistata una grande notorietà: quella di Keyserling; " il libro del Matrimonio „ (Ehebuch) e quella di Van de Veldes: " il perfetto matrimonio „ (Volkommene Ehe). Per Keyserling, il matrimonio è un problema metafisico gnostico-estetico che egli cerca di comprendere — o far comprendere — con la " conoscenza pura „ e nel quale è quasi totalmente trascurato il problema capitale del figlio: per Van de Veldes il problema è impostato su base quasi esclusivamente fisiologica ov'è pertrattata a preferenza la parte, forse meno interessante di tutto il problema, della " tecnica del matrimonio „. Certo, nessuno meglio del medico, conosce l'importanza di questa " tecnica „ ma nessuno meglio del medico sa ancora, che " felicità „ o " infelicità „ non sono affatto gli elementi sostanziali del matrimonio. Una eterna " luna di miele„ è una pura ideologia, per non dire un paradosso sentimentalmente dannoso e realisticamente erroneo: mentre l'elemento sine quo non è invece il vivere di ogni dì, nel miglior possibile equilibrio delle due personalità conviventi: marito e moglie. Poichè adunque il matrimonio è una entità fisiologica, sociale e psicologica, ad un tempo, esso non può venir esaurientemente studiato se non dall'unico punto di vista che sia completo e complessivo: cioè dal punto di vista biologico: cioè materiale e morale, individuale e sociale. E non dico altro. Il bel libro è una immensa miniera di dati statistici, storici, psicoetnologici, psicoanalitici, giuridici, eredogenealogici, comparativi sull'inesauribile

argomento del matrimonio: ch'io definisco, a malgrado di tutto, " il meno peggiore dei modi di stabile unione fisica e di legame morale che possa oggidì intercedere fra uomo e donna „.

333. — Fernandez Davila - *El delito del aborto* — Castro, Lima, 1926.

Problema acuto e moderno. Un romanziere, Margueritte, nella sua " Garçonne „ sostiene — d'accordo col diritto bolscevico — il diritto assoluto all'aborto, poichè l'essere umano ha diritto di disporre di sè medesimo e l'embrione, prima di venir espulso, fa parte intrinseca dell'essere che lo porta: Jimenez de Asua, il penalista di Madrid concede alla donna violata il diritto di domandare alla legge il diritto di abortire con l'aiuto del Medico: il nostro Carrara è d'accordo con lui: Fernandez Davila sostiene pure il diritto di impunità dell'aborto, in dati casi, ma lo condanna formalmente ove sia eseguito senza gravi motivi scientifici (clinici) o morali (giuridico-sociali). La bella monografia, che fu letta, come conferenza, alle Università di Lima e di Arequipa nel 1925 è esuberante di dottrina e di passione umana.

334. — Damaye - *Éducation, dégénérescence et prophylaxie sociale* — Alcan, Paris, 1927.

L'umanità cammina, forse peggiora, in ogni modo si muta sempre, si evolve e si trasforma. Non è più permesso di vivere sui pregiudizi, sulle tradizioni e sulle apparenze del passato, ma è indispensabile di inculcare ad ogni cittadino una istruzione biologica moderna e completa: che gli permetta di conoscere sè stesso come elemento della vita fisica e sociale e collettiva dell'intera nazione: che gli infonda un culto sincero della morale, un amore al sapere e all'umanità. Egli deve essere perciò illuminato sui più gravi problemi dello spopolamento e della decadenza somatica; dell'insegnamento e dell'eugenetica, del diritto di punire e di difendersi, del dovere di assistere i deboli, gli anormali, i bambini, gli esposti. Tutto ciò professa e pertratta, con la riconosciuta vivacità e competenza, il nostro eminente Confratello e appassionato psicosociologo.

335. — Kammerer - *Geschlecht, Fortpflanzung, Fruchtbarkeit* — Drei Masken Verlag, München, 1927.

Biologia della generazione, o Genebiotica. È un'opera scritta da un insigne naturalista e ricercatore di genetica sperimentale: non è quindi, come sembrerebbe dal titolo, una di quelle volgarizzazioni di scienza sessuale che oggi compaiono con tanta frequenza e sono scritte con altrettanta leggerezza. Kammerer studia il processo della generazione dal pnnto di vista della meccanica e della biochimica evolutiva; la genesi dei sessi, la loro determinazione, eredità e variabilità; l'accoppiamento animale e la fecondaziene vegetale; la partenogenesi e l'androgenesi; l'evoluzione morfologica e sessuale; la gestazione e l'incubazione; la fecondità e la discendenza. È un'opera in cui al rigore scientifico va unita una rara chiarezza di termini e di esposizione: per cui essa serve non solo come testo di studio, ma anche di volgarizzazione dei più gravi e moderni problemi della scienza genealogica e naturale.

336. — Eliasberg - *Psychotherapie* — Marhold, Halle, 1927.

Resoconto del primo congresso medico tedesco di psicoterapia, tenutosi in Baden-Baden dal 17 al 19 aprile 1927. Discorso di apertura, di Eliasberg sul passato e sul futuro della psicoterapia. Numerosissimi rapporti generali: di Kehrer e di Schilder sulla Psicoterapia e Psichiatria; di Hansen e Schwarz sulla Psicoterapia e medicina interna; di Walthard e H.W Maier, e di A. Mayer sulla psicoterapia e ginecologia; di Gött e Husler sulla psicoterapia e pediatria,

di Eliasberg e Klaesi sulla psicoterapia e infortunistica, di Stekel sulla formazione del psicoterapista e di altri ancora. Tutti i rapporti costituiscono delle buone monografie sugli argomenti trattati e sono corredati di sufficienti indicazioni bibliografiche; le discussioni sui vari rapporti sono brevi e rapide. Notevole infine per la sua chiarezza è il rapporto di Simmel sulla formazione del psicoterapista dal punto di vista della psicoanalisi.

337. — KLUMKER - *Uneheliche Kinder in den nordischen Ländern und im deutschen Reiche* — Beyer und Söhne, Langensalza, 1925.

Resoconti della situazione giuridica dei bambini illegittimi e dell'assistenza all'infanzia abbandonata, in Danimarca, Novergia, Svezia, Finlandia, Germania, scritti da autori dei rispettivi paesi. (Per la Germania, si può utilmente consultare l'ampia monografia della Scherpner-Drexel, già analizzata nell'Archivio, p. 91).

338. — SCHWALBE - *Gesundheitliche Beratung vor der Eheschliessung* — Thieme, Leipzig, 1927.

Notizie sulle legislazioni e progetti di legge contenenti proibizioni o limitazioni dei matrimoni degli alienati, epilettici, deficienti e venerei (America del Nord, Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Ungheria, Turchia, Persia, Germania) con il contributo di un progetto di legge personale, di un'ampia discussione sui dispensari prematrimoniali (Eheberatungsstellen), già esistenti e funzionanti in Germania ed altri importanti argomenti di eugenica e disciplina sessuale sociale.

III. — PSICOLOGIA. PEDAGOGIA. FILOSOFIA. METAPSICHIA.

339. — HOFFMANN-ERFURT - *Psychosophie* — Stenger, Erfurt, 1925.

Il concetto basale di questa " sapienza dell'anima „ è che non può esistere nessun reale fatto di conoscenza pratica, se non è accompagnato dal suo correlato morale e sociale. Occorre, in altre parole, non soltanto conoscere, riconoscere o sapere, ma " comprendere „.

340. — MOCHI - *Le basi, i limiti e il valore della Psicologia scientifica* — Perrella, Napoli, 1927.

L'A. è d'avviso che non si può parlare di psicologia scientifica nel vero senso della parola, se non si applicano ad essa gli stessi principi e metodi gnoseologici usati nella scienza: e cioè l'esistenza di un obbietto preciso, di una unità di forma, di una unità di misura, di uno scopo preciso. L'obbietto preciso e fondamentale della psicologia scientifica è il dato immediato della coscienza. La monografia di M. discute i problemi della " realtà scientifica in rapporto alla psicologia „, la questione dell'incosciente e la psicologia del riso. Non sappiamo perchè, a proposito della psicoanalisi, l A. la chiami: " la così detta psicoanalisi „.

341. — PARREL ET HOFFER - *Les maladies de la parole et léur traitement* — Centre de réeducation auditive — Paris 8e, 1927.

Sintetico ma lucidissimo opuscoletto sulla rieducazione fonetica nella balbuzie e nella blesità (tartagliamento, zezaiamento, psellismo, gammacismo, lambdacismo, rinolalia (nasillement), voce infantile e rauca ecc) con la disciplina pneumofonetica, con l'ortofonia e con l'azione psicoterapica del maestro o del medico specializzato.

342-43. — 1. Taylor - *Principes d'organisation scientifique* — Dunod, Paris, 1927.
2. Bricard - *L'organisation scientifique du travail* — Colin, Paris, 1927.

1. Taylor è stato famoso non solo per la scoperta degli acciai " rapidi „ che rivoluzionò tutta la meccanica del ferro triplicando il rendimento delle macchine utensili ed aumentando proporzionalmente la produzione giornaliera degli operai: ma ancora per aver creata di sana pianta la scienza dell'organizzazione scientifica del lavoro nelle usine, impostandola su basi fisiologiche e psicodinamiche nuove e rigorosamente esatte. Mentre infatti l'idea direttrice delle generazioni passate era contenuta nel postulato: " si nasce capi d'industria, si nasce maestri meccanici, ma non si diventa „ la riforma di Taylor ha dimostrato che gli uomini di élite e le maestranze si creano, senza difficoltà purchè essi siano studiati nella loro attitudine vocazionale e siano applicati ad un macchinario perfettamente adatto a loro e al lavoro cui sono destinati. L'operaio deve integrarsi con la sua macchina, e la macchina col suo operaio. Questa traduzione è la versione sintetica definitiva delle famose opere originali di Taylor apparse fra il 1894 e il 1907.

2. Questo eccellente manuale espone in forma chiara e completa i principi di Taylor; offre esempi concreti della loro applicazione; deserive i servizi di una grande usina americana organizzata da Taylor stesso e visitata dall'A: studia i procedimenti di lavoro, i salari, la taylorizzazione delle diverse industrie ed espone i sistemi derivati o rivali del Taylorismo stesso. Cito, e non solo per curiosità, le nove qualità le quali, secondo Taylor, fanno un uomo universale: l'intelligenza; l'educazione; le conoscenze speciali o tecniche; l'abilità manuale o il vigore fisico; il tatto; l'energia; la fermezza; l'onestà; il giudizio o buon senso; la salute. (Taylor, Shop Management: Transactions of the American Society of Mechanical Engineers, XXIV, 1902).

344. — Czerny - *Der Arzt als Erzieher des Kindes* — Deuticke, Wien, 1926. 6e Aufl.

Il libretto, il quale riproduce sette conferenze pubblicate per la prima volta nel 1911 dimostra la importanza, spesso la necessità, dell'intervento medico nell'educazione del bambino. Quando l'educazione di un bambino fallisce, è il medico il più competente a decidere quanta parte, nell'insuccesso, spetti al modo con cui fu condotta l'educazione, e quanta invece spetti al fattore morboso organico generale o neuropatico speciale: ed è per tale via che il medico entra direttamente nell'analisi dell'ambiente familiare ed acquista sempre maggiore conoscenza degli intimi rapporti e delle strette ragioni condizionali fra l'educazione affettiva, sociale, fisica errata o esatta e le ripercussioni di essa sull'evoluzione e sugli orientamenti dell'anima infantile e del piccolo scolaro.

345. — Döring - *Paedagogisch-Psychologische Arbeiten* XIV. — Dürr, Leipzig. 1925.

Volume interamente dedicato al bambino sordomuto in confronto con lo scolaro sensorialmente completo e normale e contenente quattro lavori: di Lindner sul psicogramma del sordomuto nella letteratura medica e sulla definizione del concetto di sordomuto; di Schlenkrich sulla lunghezza e peso somatici di bambini sordomuti; di Glau su ricerche comparative della capacità vitale (spirometrica) fra sordomuti e normali: di Lindner su esami comparativi dell'intelligenza, il quale ultimo lavoro costituisce i due terzi dell'intero volume. Chiude un breve resoconto di Schlotte sull'attività spiegata durante il 1924 dall'Istituto dell'Associazione dei maestri, in Lipsia. (Per altri volumi della collezione si veda questo Archivio, 1926, p. 62 e p. 237).

346. — HOWALD - *Der Kampf um Creuzers Symbolik* — Mohr, Tübingen, 1926.

Federico Creuzer fu professore di filologia a Heidelberg dal 1807 al 1845; nato nel 1771 a Marburg, morì a Heidelberg stessa nel 1858. La sua opera capitale è la " Symbolik und Mythologie der alten Völker „ la quale, per essere a quei tempi l'espressione di una corrente di idee nuova e rivoluzionaria, fu violentemente combattuta, e ostacolata. Oggidì essa ha poca importanza, poichè la critica psicoetnologica ha stabilite sia le basi di indagine, che il valore sostanziale dei componenti dell'antica mitologia: cioè teogonia, miti e misteri: ma rimane come prova dei tentativi fatti, all'epoca del romanticismo post-rivoluzionario, per creare una scienza folkloristica e psicoetnologica che solo cinquant'anni dopo ritrovava le vie ed i mezzi più congrui per organizzarsi ed imporsi.

347. — RIES - *Einige okkulte Phänomene und ihre physikalische Bedeutung* — Haupt, Bern, 1927.

Divertentissimo pamphlet sulle ectoplasmie, sopratutto, e sui trucchi usati dai o dalle medium per crearle. Naturalmente, ciò che dice e scopre l'autore, è vero: ma non è ancora tutto.

348. — PFLAUM - *Die Idee der Liebe. Leone Ebreo* — Mohr, Tübingen, 1927.

Due monografie pertrattanti con rara acutezza e con una erudizione non comune l'idca dell'amore (eros, forza creatrice) nel Rinascimento, le sue sorgenti platoniche, epicureiche, neoplatoniche e la sua elaborazione psicologica, ontologica e letteraria in Maimonide, San Tommaso, Scoto, Ficino; Pontano, Mario Equicola, per discutere infine il contenuto dei famosi " Dialoghi d'amore „ di Leone Ebreo, filosofo e umanista famoso, a nome Jehudah Abarbanel, di origine portoghese e figlio di un Isacco Abarbanel celebre ministro del re Alfonso V di Spagna. La concezione unitaria e dinamica che della natura cosmica e umana espone Leone Ebreo in questi suoi dialoghi (composti verso il 1502 e stampati per la prima volta nel 1535) lo fanno giudicare come l'immediato precursore della filosofia naturalistica del sedicesimo secolo e della morale spinoziana. L'A. ha studiato e pubblicato per la prima volta molti documenti originali su Leone Ebreo esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli.

349. — BADEN-POWELL - *Éclaireurs* — Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1927, 5ª ediz.

Quinta edizione della traduzione del famoso libro " Scouting for Boys, di Baden Powell; il creatore dei Boy-Scout, cioè dei giovani esploratori. Il traduttore (la prima edizione è del 1914) è Pierre Bovet. La materia, è ben nota. Organizzare nei giovani il senso di civismo, di cavalleria, di generosità, di altruismo, di disciplina; rinforzare tutte le attitudini fisiche e morali: creare delle anime ben fatte in corpi indurati e sani: preparare i soldati della carità umana e, ove occorra, della guesra nazionale.

350. — PAVOLINI - *Mille sentenze indiane* — Sansoni, Firenze, 1927.

Raccolta di mille sentenze tratte dai Rigveda, dal Mahabharata e dal Ramayana come pure dal Pancatantra e dal Hitopadeca, e da altre raccolte meno antiche: Canakya raccolta di massime morali che portano il nome dell'astuto ministro del re Candragupta (3. secolo a. C.), Bhartrhari (6. sec. d. C.), la celebre Collana di bei detti: Subhasitavali (16. secolo d. C.) c via dicendo. La letteratura sentenziosa (gnomica) è patrimonio comune a tutti i popoli: sia essa espressa in forma a preferenza filosofica o a preferenza morale e prammatica: ma è certo che il primato in questo genere spetta alla sterminata

letteratura indiana e alla più ristretta, ma non meno mirabile gnomica ebraica dei Libri della Sapienza, dell'Ecclesiaste, del libro di Giobbe, della sapienza di Gesù, figlio di Sirah, della raccolta rabbinica dei Capitoli dei Padri (Pirgé Aboth). E cito tre sole sentenze. " Inutile, o caro, che tu ti affatichi a fabbricare orecchini in una città ove nessuno ha gli orecchi bucati. Che farà un lavandaio per quanto abile, se abita in mezzo ad asceti che vanno sempre nudi? „ " Non tanto male può fare un affilato pugnale o un serpente calpestato, o un nemico pieno di rancore, quanto l'animo indisciplinato. „ " Delle tre vie della ricchezza: donarla, goderla, perderla - la terza tocca a chi né la dona nè la gode. „

351. — Gumprecht - *Leben und Gedankenwelt grosser Naturforscher* — Quelle und Meyer, Leipzig, 1927.

Le conquiste maggiori della biologia esposte attraverso alla biografia di alcuni dei più grandi naturalisti e medici del secolo scorso: Alessandro von Humboldt (1769-1859), Ermanno Helmholtz (1821-1894), Roberto Mayer (1814-1878) che fu un classico maniacodepressivo, più volte ricoverato in Manicomio e che elaborò la sua immortale legge sulla conservazione dell'energia, durante il servizio militare e prima ancora di laurearsi in medicina; Carlo Darwin (1809-1882), Ernesto Haeckel (1834-1919) uno dei rari privilegiati cui fu concesso, in vita, assistere alla propria apoteosi. Di tutti questi, Gumprecht descrive le origini famigliari, le vicende professionali, il carattere, le opere, in 6 eccellenti biografie. Ricordiamo infine che Mayer, Helmholz e Haeckel furono medici o laureati in medicina.

352. — Piffault - *Psychologie appliquée à l'éducation* — Colin, Paris, 1927.

Nuova edizione, completamente rifatta, (per la precedente, vedasi questo Archivio, 1925 p. 144). Il libro è fatto per gli studenti delle scuole normali francesi e per i maestri: studia in quattro grandi sezioni gli aspetti generali della coscienza, l'intelligenza, la sensibilità e l'attività, non soltanto dal punto di vista della psicologia generale, fisiologica e introspettiva, ma ancora più particolarmente dal punto di vista della psicologia infantile. Ogni capitolo delle varie sezioni è informato per ciò ad una metodica eminentemente didattica, ed è trattato secondo un unico ordinamento logico: studio generale dei fatti o della funzione; studio particolare dei fatti o della funzione nel bambino: norme pedagogiche: osservazioni ed esperienze.

353. — Boigey - *Physiologie de la culture physique et des sports* — Albin, Michel, Paris, 1927.

Studiando e professando la cultura fisica dell'uomo — cioè dello sport — è necessario partire da principi fisiologici e medici bene precisi: poichè senza di questi l'esercizio riesce uno sforzo e non, come dev'essere, un rimedio per aumentare la forza dell'uomo e giungere ad un perfezionamento delle forze già esistenti in esso. I procedimenti tecnici non sono tutta la cultura fisica: essi non sono che i mezzi indicati dall'esperienza medica e dalla pratica pedagogica. Boigey sviluppa tali principi in questo suo ottimo manuale di cultura fisica ove, dopo un bel capitolo sulla storia della cultura fisica stessa, descrive tutti gli esercizi più utili: la marcia a piedi, gli esercizi da camera con o senza apparecchi, le corse, il salto, il lancio, il pentatlon e il decatlon, la lotta, la boxe, il nuoto, il canotaggio, la scherma, il calcio, il tennis; per far seguire — ed è la parte più importante — vari capitoli sui giuochi degli scolari, sulla cultura fisica della donna, sull'effetto dei vari esercizi nelle varie età, sull'addestramento, sulla fatica e riposo, sul valore demografico, sociologico, etico e religioso dello sport. Ricordiamo, a proposito del libro di Boigey, l'eccellente storia dell'educazione fisica del nostro Romano (v. Archivio, pag. 346, 1926).

354. — Kou-Houng-Ming - *L'esprit du peuple chinois* — Stock, Paris, 1927.

Kou-Houng-Ming è un vecchio poeta e sapiente chinese, il quale ha vissuto la sua gioventù in Inghilterra, ove si è laureato, in Francia e in Germania: che ne conosce a fondo le lingue ma che, conquistato in primo tempo dalla seduzione mirabile della civiltà europea, ne ha visto, con l'ultima guerra, crollare quasi tutti i valori morali. Egli ritiene " che l'Europa (e l'America di conseguenza) abbia una religione che soddisfa il cuore ma non l'intelletto, ed una filosofia che soddisfa l'intelletto e non il cuore „: e " un'adorazione della plebe „ che la sta portando all'ultima rovina. Perciò in questo libro squisitamente critico, polemico e politico esalta invece lo spirito del popolo cinese, la virtù della donna cinese, la moralità e sapienza della letteratura cinese, tutti gli ordinamenti basali del suo paese, i quali, naturalmente, soddisfano cuore e intelletto e ignorano la lotta feroce che dilacera la civiltà europea, per cui il male si accanisce contro il bene e la democrazia cieca e ignorante si slancia a distruggere la sapienza e l'aristocrazia dei popoli. " Se i popoli d'Europa, (così conchiude il degno figlio di Confucio, presentato al lettore da una prefazione di Guglielmo Ferrero), vogliono sortire dalla guerra e salvare la loro civilizzazione, debbono lacerare le loro " Carte di libertà „ e creare le loro " Carte di Fedeltà „. Essi devono adottare la religione del buon cittadino con la sua Grande Carta di Fedeltà, tale quale la possediamo noi altri, cinesi. Ab integro saeclorum nascitur ordo!

355. — Vérine - *Le sens de l'amour* — Bossard, Paris, 1927.

Libro eminentemente apologetico. L'ideale dell'uomo è facilmente raggiungibile, se egli lo ricerca nell'amore e se a questo mantiene per alleata costante e fedele la morale. Ma l'amore, che nasce fra l'uomo e la donna non deve limitarsi al matrimonio e alla figliolanza, ma deve espandersi all'amor sociale, per organizzare l'altruismo e l'emulazione al bene, specie nelle giovani esistenze che vengono affidate all'educazione dei maestri e all'organizzazione (bellica) della nazione. Il buon libro riflette tutta la assillante preoccupazione attorno al più pauroso problema che minaccia alla Francia infinite rovine future: lo spopolamento e il rilasciamento dei legami famigliari.

356. — Hallays - *Les solitaires de Port-Royal* — Plon, Paris, 1927.

L'abbazia di Port Royal, posta non lontano da Chevreuse, in un vallone boscoso nel fondo del quale scorre un piccolo affluente dell'Yvette, il Rhodon (sotto Versailles) è famosa per la conversione alla vita religiosa di Antonio Le Maitre, celebre avvocato principe, avvenuta nel 1637, per opera dell'abate di Saint Cyran e per essere divenuta da allora in poi il luogo di rifugio e di riposo di molti altri illustri penitenti, convertiti, mistici, fra i quali ultimi, celeberrimo su tutti, è stato Biagio Pascal. La lettura del libro è gradevole e dimostra quanto possa valere, su un animo fondamentalmente buono, il sentimento religioso.

357. — Waltz - *Sénèque, Dialogues. IX* — Les Belles Lettres, Paris, 1927.

Quarto volume dei dialoghi di Seneca, contenenti quelli sulla provvidenza, sulla costanza del saggio, sulla tranquillità dell'anima, sull'ozio. Il primo, com'è noto, intende rispondere alla famosa domanda postagli dall'amico Lucilio: " Se esiste la Provvidenza, perchè gli uomini dabbene sono colpiti da disgrazia? „. Il secondo tende a convertire, dall'epicureismo allo stoicismo, Anneo Sereno, altro, ma mediocre amico. Il terzo tende a rafforzare l'animo e ad eliminare gli scrupoli di Anneo stesso, ormai convertitosi alla fede filosofica dell'amico e maestro. Il quarto celebra il trionfo della conversione di Anneo, il quale, a sua volta, rimprovera il maestro di tiepidezza e di asten-

sionismo. L'eccellente edizione, che fa parte della " Collezione delle Università di Francia „ porta di fronte l'uno all'altro il testo latino e il testo della traduzione francese.

358. — MEHEMMED-ALI-AINI - *La quintessence de la philosophie de Ibn'I-Arabi* — Geuthner, Paris, 1926.

Ibn-i-Arabi è stato un famoso filosofo e teologo mussulmano, morto a Damasco nel 638: i cui scritti avrebbero ispirato nientedimeno che Spinoza, secondo l'ipotesi dell'A. e conterrebbero numerose anticipazioni scientifiche e intuizioni morali, (esistenza di altri mondi abitati ecc). Si è occupato un poco di tutto, nelle sue opere numerose e poderose: di cosmogonia e di gnoseologia: di morale e di metafisica, di fisica e di teodicea. Lo scrittarello è a carattere eminentemente apologetico.

359. — BERTRAND-BARRAUD - *De la nature affective de la conscience* — Vrin, Paris, 1927.

Sei conferenze, molto notevoli per la dialettica e per il contenuto, sulla base affettiva della coscienza (ragionamento, giudizio, sogno, condotta): argomento ormai assodato e sul quale già da qualche anno il nostro Rignano ha scritto delle pagine profonde e convincenti. (Vedi Archivio 1921, p. 102). Gli argomenti trattati sono: il criterio subbiettivo e il problema della coscienza; la psicologia astratta e la psicologia concreta di fronte al problema della coscienza; il primato degli affetti e la costituzione psicologica individuale; sensibilità e ragione; teoria psicologica del sonno e dei sogni; la genesi dell'intendimento sulla testimonianza del sogno. " Come il processo affettivo è un elemento genetico del meccanismo del ragionamento, dice l'A. così il sentimento non soltanto incita e sostiene il filosofo nel suo lavoro, ma gli detta, in ultima analisi, perfino a sua insaputa, le sue dottrine le quali, in ultima analisi, esprimono la corrente affettiva creata nel suo pensiero dalle armonie dell'universo. Il razionalismo il più intransigente, l'idealismo assoluto, in persona di Hegel, ha reso omaggio alla potenza del sentimento e testifica la giusta rivendicazione (della filosofia neoidealistica e della psicologia dinamica moderne) sul primato degli affetti. " Nulla di grande, dice Hegel nella introduzione della sua Filosofia della Storia, si è compiuto nel mondo, senza passione „.

360. — VERMEYLEN - *La psychologie de l'enfant et de l'adolescent* — Lamertin, Bruxelles, 1926.

Lo sviluppo psicofisiologico del bambino e la psicologia dell'adolescente costituiscono la materia di questo trattatello in cui sono succosamente esposti i seguenti argomenti: sguardo storico e concezioni generali, antiche e moderne, sul bambino; sviluppo ontogenetico del sistema nervoso centrale; l'evoluzione degli interessi nel bambino; il periodo prenatale, il neonato, la prima, seconda e terza infanzia, cioè da o a tre anni, dai tre ai sette, dai sette ai dodici; l'adolescenza e la configurazione dell'individuo nell'ambiente, i sentimenti complessi, la personalità ed il carattere. Raccomandabile ai maestri ed ai genitori.

361-62. — 1. HESSEN - *Patristische und scholastische Philosophie* — 1922.
2. SACHS - *Musik des Altertums* — 1924, F. Hirt, Breslau.

1. L'obbiettivo principale dell'opera è quello di dimostrare, crediamo con perfetto fondamento di verità, che la filosofia patristica e la filosofia scolastica, a malgrado delle loro innegabili diversità, presentano sostanzialmente un carattere religioso-teologico unitario egualmente innegabile: e cioè il valore accordato al sentimento oltre che all'intelletto: anzi, l'introduzione, nel pen-

siero filosofico, del “ valore emozionale „ a fianco o in contrasto col “ valore razionale puro „. La filosofia patristica può dividersi nei seguenti periodi: apologetici, con Giustino e Tertulliano; antignostici con Ireneo; sistematici greci alessandrini con Origene, cappadocii con Gregorio di Nissa e latini con Sant' Agostino. Ultimi vengono Boezio, l'anonimo che passa col nome di Pseudo Dionigi Areopagita e Giovanni Damasceno, che ci porta gli ultimi riflessi della patristica fino al cuore dell'ottavo secolo. La grandiosa ripresa scolastica (neoagostiniana e neoaristotelica), invece, si divide convenzionalmente in tre fasi: iniziale, di massimo splendore, di declino: e va dal nono al quindicesimo secolo. Si inizia con Scoto Erigena, Sant'Anselmo e Abelardo, per non citare che i maggiori del primo periodo: culmina con Alberto Magno, San Bonaventura, San Tommaso, Bacone (1193-1294) e finisce con Duns Scoto, la scuola di Mastro Eckhart, Guglielmo Ockham (1270-1349) per rifulgere negli ultimi bagliori mistici di Ruysbroeck († 1381) e Tomaso di Kempis († 1471).

2. Già all'epoca della quarta dinastia egiziana (principio del terzo, forse fine del quarto millennio prima di Cristo) si trovano scolpite dalle *arpe ad arco* che sono le prime forme dell'istrumento a corda, dalle quali poi deriveranno le arpe a sostegno diritto e ad impianto angolare delle corde: i flauti ed i cantori: così che si può giudicare come, fin da questa così remota epoca, esista una musica corale e orchestrale primitiva cui presiede, per norma metrica e ritmica come si rileva dai bassorilievi e dalle sculture conservate fino a noi, il movimento e lo sbattimento delle mani (cheironomia). Più tardi si perfezionano istrumenti e canti in Siria, che è la patria della lira, in Palestina, in Mesopotania: e le conoscenze bibliche vengono ad insegnarci l'esistenza del *tof*, il tamburo primitivo, del *Kinnor*, specie di lira, del *shofar*, il corno fatto proprio di un corno di bue e l'istrumento più caratteristico degli Ebrei; del *chasorah*, tromba d'argento intonata dai preti e dai trombettieri per segnalare tanto l'inizio del culto quanto gli ufficii del campo e della marcia degli eserciti; e di altri ancora. Frattanto, le ricerche fondamentali di Idelson ci dimostrano la profonda analogia fra il canto ebraico e arabo (e per ciò babilonese) e il gregoriano cattolico, oltrechè la sua evidente, se pur meno vivace influenza sul canto greco, la cui musica ed i cui istrumenti sono tutti di importazione esotica: mentre le scoperte del celebre inno al sole, dello scolio di Seikilos scolpito in una colonna trovata a Tralles nell'Asia Minore, del coro di Euripide, dell'ode di Pindaro, la cui autenticità è ancor oggi dubbia, e dell'ode della Nemesi (2. secolo d. C.) ci permettono di decifrare la musica greca (greco-romana) e riprodurla con le nostre note moderne.

363. — Denis - *Dopo la morte* — Casa Editrice Luce e Ombra, Roma 1927.

L'interesse di quest'opera, che è forse la migliore di quelle che furono scritte da Léon Denis, teosofo e spiritualista, consiste nell'analisi delle credenze religiose antiche e dei problemi della divinità e della morte, basata su una profonda conoscenza delle opere maggiori di storia e di etnologia e delle patristica: mentre la parte più subbiettiva, riguardante il mondo invisibile, l'al di là, il retto cammino, si basa sulla predicazione teosofica e sul misticismo: e perciò ha un valore troppo subbiettivo e personale.

364. — Lamm - *Swedenborg* — Meiner, Leipzig 1922.

Il padre di Swedenborg, un parroco di idee severissime e misoneistiche, e per ciò mistico per sè stesso, volle chiamare “ Emanuele „ il suo primo figlio; vale a dire “ Dio con noi „, affinchè egli pensasse alla presenza di Dio e mantenesse viva e costante la mistica unione col Signore, buono e benedetto. Non si può dire che il figlio deludesse le aspettative del padre. Prima studioso e naturalista, divenne poi teologo, mistico, spiritista e visionario, nel 1743, cioè in età di 55 anni, all'inizio della senilità: fatto che il diligentissimo biografo

non ha messo in rilievo ma che potrebbe spiegare assai plausibilmente la quasi improvvisa conversione. Fatto sta, come tutti sanno, che egli incominciò allora ad avere visioni mistiche, a creare un intiero sistema di dottrina mistico-spiritualistica, a percepire gli spiriti, a predire il futuro. Swedenborg è, a rigor di termine, il primo teosofo del 18. secolo e l'ultimo, forse, dei mistici: in quanto segna nettamente il punto di passaggio dal misticismo cattolico ad un misticismo scientifico-naturalistico che appena cent'anni dopo fu ripreso dalla Blavatsky e dalla Besant. L'ampia biografia di Lamm riproduce assai chiaramente tutto il multiforme curriculum di Swedenborg che fu certamente un ingegno di rara, se pur paradossale, potenza e originalità.

365. — Müller-Freienfels - *Die Philosophie der Individualität* — Meiner, Leipzig, 1923. 2e Aufl.

L'individualità intesa come categoria ontologica o mentale, cioè come una " entità „ indipendente, unitaria, singola, bene differenziabile dal mondo ad esso esterno, non esiste: ma sarebbe un errore giudicare da ciò che tale individualità, o un " Io „ qualunque, debbano per ciò solo essere " irrazionali „ e antilogici. E ciò per il motivo che tutti gli attributi dell'Io non costituiscono necessariamente l'essenza dell'Io, ma sono soltanto delle manifestazioni della sua esistenza: natura naturata, o individualitas individuata: per cui la organizzazione della individualità, intesa come sintesi unitaria, risponde ad un processo contingente, ma non trascendente di necessità e di razionalizzazione gnostico-dialettiche.

366. — Hart - *Psychopathology* — University Press, Cambridge, 1927.

Conferenze sull'evoluzione delle dottrine psicopatologiche moderne, (sopratutto Charcot, Janet, Freud); sul " rumor „ cioè sulle " voci „ che si diffondono attraverso a un conglomerato sociale, portando, trasportando e in mille modi deformando il nucleo originario e reale del fatto " riportato„ (argomento affine alla psicologia della testimonianza); e sui metodi psicoterapeutici attualmente in voga nella cura delle psiconeurosi (persuasione, suggestione, psicoanalisi).

367. — Hellwig - *Psychologie und Vernehmungstechnik bei Tatbestandermittlungen* — Langenscheidt, Berlin, 1927.

Perfetto manuale di psicologia della deposizione giudiziaria e dell'istruttoria: diviso nelle seguenti sezioni, le quali danno per sè stesse un'ide adeguata dell'interesse degli argomenti trattati. Psicologia degli istruttori: impiegati di polizia, giudici, periti. Psicologia dell'interrogando: interrogatorio, bugia e confessione; bugie di innocenti; prove indiziarie, ritrattazioni di confessioni e denegazioni. Psicologia della testimonianza: menzogne, ricordi, apprezzamenti dei testi: loro età e condizione. Tecnica dell'istruttoria e dell'interrogatorio nei riguardi degli imputati e dei testi: pressioni sulla confessione, confronti, ipnosi, diagnosi psicologica del facinus, tecnica del protocollo (istruttoria). Opera originale, di grande interesse, di " psicologia giudiziaria „ come la chiama (con un termine già classico) l'A. e indicatissima per gli impiegati di questura, per i giudici, per gli avvocati, per i periti e per tutti i causidici e conciliatori.

368. — Liepmann - *Weltschöpfung und Weltanschauung* — Quelle und Meyer, Leipzig, 1927. 2e Aufl.

L'insigna ginecologo ha sentito il bisogno di sottrarsi per un momento dalle miserie della terra, (malattie dell'uomo e inimicizie dell'uomo), per sollevare l'animo alla visione del mondo, per riallacciarlo alla sua antichissima

radice e lanciarlo, con il dardo della fantasia, alle sfere remotissime ove un giorno, quello del giudizio finale forse, si librerà puro e incorporeo. Per ciò imprende a studiare la creazione sulla terra, l'evoluzione e la polarizzazione nel tempo e nella vita organica; la psiche e il psichismo; il dolore e l'amore, la civiltà e la cultura. E nessuno dei tanti libri di ricerca scientifica rigorosa e paziente da lui scritti nella gloriosa carriera, gli è stato e gli è tanto caro, quanto questo, che dedica ai suoi cinque figli Maria, Hans, Wolfgang, Fritz, Günther.

369. — DACQUÉ - *Urwelt, Sage und Menschheit* — Oldenbourg, München, 1927. 4e Aufl.

Il libro, pubblicato per la prima volta nel 1924, ha avuto una rapida fortuna. L'attuala edizione non differisce dalla 2a e 3a (v. Archivio, p. 89, 1926) se non per alcune sostanziali modificazioni al capitolo sull'età storica presunta del genus homo e a quello dell'intuizione, chc l'A. chiama assai pittorescamente: Natursichtigkeit. E' dedicato " a quelli i quali riconoscono che il vero comprendere è credere (das wahres Verstehen ist Glaube: ove è parafrasato l'agostiniano: crede ut intelligas) e si divide in tre parti. 1) Introduzione, teoria e scienza, realtà e valore delle favole e dei miti. 2) Storia naturale, età della terra e dell'uomo, l'atlantide, il diluvio noachita e la sua spiegazione geologica e cosmica e l'epoca della sua comparsa (tra il periodo cretaceo e il terziario), i diluvii più recenti, le favole del sole e della luna e delle stelle: la terra di Gondwana. 3) Metafisica: l'intuizione come il più antico stato di coscienza, la cultura primitiva, i demonii e i paradisi; l'origine delle favole sulla origine del mondo; migrazione delle anime, morte e liberazione.

370. — HART - *The discovery of intelligence* — Allen and Unwin, London, 1926.

Sintesi sull'evoluzione dell'educazione e dell'intelligenza dell'uomo sociale: nelle popolazioni primitive, nella civiltà greca e romana, nel cristianesimo primitivo e nel Medio evo: analisi critica sulle origini della società moderna, sulla scienza dell'educazione da Rousseau in poi e su gli attuali assillanti problemi della vita fisica e morale della gioventù e del popolo.

371-81. —
1. CARTESIO - *Meditazioni Metafisiche.*
2. SCHOPENHAUER - *Frammenti di storia della Filosofia.*
3. " - *La volontà nella natura.*
4. SIMMEL - *Frammenti sull'amore.*
5. BERGSON - *L'evoluzione creatrice.*
6. TAROZZI - *Locke.*
7. D'AMATO - *Gentile.*
8. TISSI - *Cartesio.*
9. " - *Nietzsche.* — Edizioni Athena, Milano, 1926-1927.
10. " - *Kant.*
11. " - *Hegel.* — Istituto Cisalpino Editoriale, Varese, 1927.

1. Le " Meditazioni metafisiche " di Cartesio meritano una celebrità non minore di quella conquistata dall'immortale Discorso del metodo: esse anzi ne sono un'integrazione ed illustrano e configurano definitivamente la sagoma di tutto il sistema filosofico cartesiano il quale, partendo dal raziocinio introspettivo, giunge alla dimostrazione dell'esistenza, come categoria " innata " e per ciò al riconoscimento non solo degli attributi relativi ma anche di quelli assoluti dell'intelletto e dello spirito. Le meditazioni sono adunque, più ancora che il Discoso del metodo, un trattato di gnoseologia e di filosofia critica e idealistica, elaborato sulle basi dell'analisi psicologica e svincolato dalla dialettica e dalla metodologica scolastiche.

8. Vivace biografia e acuta disamina delle idee del sommo innovatore,

nato il 31 marzo 1596 a la Haye in Turenna e morto di congestione polmonare l'11 febbraio 1650 a Stoccolma, dov'era stato chiamato l'anno prima dalla Regina Cristina di Svezia; rapida storia delle sue opere: il *Trattato della musica*, scritto nel 1618 a 22 anni e pubblicato postumo nel 1650 col titolo di " *compendium musicae* „: il *Traité du monde* che prossimo ad uscire nel 1633 fu sacrificato per amor di quieto vivere di fronte ai violentissimi attacchi che gli si movevano dai gesuiti e dai protestanti, per la sua nuovissima filosofia, rivoluzionatrice, del dubbio: il famoso *Discorso* (1637) le *Meditazioni* (1641), le *Passions de l'âme* (1649) scritte per la principessa Elisabetta di Boemia, figlia dell'Elettore Palatino Federico V e molte altre opere pubblicate postume, da gli amici e dai seguaci.

2. La " volontà nella natura „ è stata scritta da Schopenhauer a Francoforte sul Meno, nel 1836, cioè diciotto anni dopo la pubblicazione del " Mondo come volontà e rappresentazione „ ed è costituita da una serie di osservazioni e di studi atti a confermare le idee fondamentali di questa sua opera centrale e fondamentale in cui " rappresentazione „ e " volontà „ sono sinomimi di " percezione e conoscenza „ e di " slancio vitale „ o " forza vitale „ come già la chiamava Kant.

3. I " Frammenti di Filosofia „ costituiscono la seconda parte dei " Parerga e Paralipomena „ pubblicati nel 1851: contengono riflessioni critiche, non sempre serene, costituenti un rapido abbozzo di storia della filosofia di cui, con vigorose pennellate, Sch. descrive e talvolta maltratta i più significativi periodi: quello della filosofia socratica, platonica, aristotelica, neo platonica e gnostica, scolastica e moderna, per chiudere con alcune battute polemiche sulla propria. L'attuale edizione non è completa, ma è un buon sunto.

4. Giorgio Simmel (1858-1918) è stato un filosofo il quale ha concepito la vita come un'entità assoluta contenente in sè stessa, di necessità, la fenomenologia relativa della forma e del contrasto (trascendenza immanente) cioè come una successione immodificabile della *forma,* che è limitata, modificabile e individuale, e della *continuità* che è fissa e immodificabile e generale. In questa piccola monografia vengono riprodotti alcuni frammenti postumi sull'amore, e sull'eros platonico, come pure i pensieri staccati ed aforismi.

5. " L'evoluzione creatrice „ (1907) è la terza delle opere più notevoli di Bergson; di cui le due prime sono il " saggio sui dati immediati della coscienza „ (1889) e " Materia e Memoria „ (1896) ed è quella che, riprendendo con veste biologica un concetto nettamente aristotelico, e perciò metafisico, afferma che la vita non è concepibile se non come " slancio vitale „ impulso orientatore unico e indivisibile di fronte al quale tutti gli esseri viventi sono solidali. La traduzione del Segre è proceduta da una densa prefazione di Caramella.

6. Di Locke (1632-1704) sommo educatore e filosofo, fecondissimo scrittore, medico, umanista, ma sopratuto amico dell'uomo, il Tarozzi ci offre una eccellente biografia critica, ove è dimostrata tutta la incalcolabile influenza esercitata sul pensiero filosofico e pedagogico dall'immortale " Saggio sul pensiero umano „ e dal sistema etico-gnoseologico in esso contenuto; come pure dai suoi pensieri sulla tolleranza e sull'educazione che hanno servito di base e di fondamento a tutta la pedagogia del secolo 18o e 19o. " E' stato detto, osserva acutamente il Tarozzi, che il Locke fu per l'Inghilterra quello che Descartes fu per la Francia. Il parallelo è certamente istruttivo, giacchè dall'uno e dall'altro le due nazioni attinsero principii fondamentali: all'uno e all'altro esse risalgono quando intendono riallacciare una particolare dottrina alla loro più importante tradizione. Ma quel paralleto suggerisce differenze forse maggiori ancora che le affinità. Poichè in Cartesio la Francia riconosce le tradizioni della scienza e della filosofia: in Locke quella di tutto quanto il pensiero civile. E questo è sistemato in modo che la dottrina della conoscenza si organizza insieme alla dottrina dello stato e della religione, formando una sola concreta unità dottrinale che ancora serve di ispirazione e di confronto „.

9. Intelligenza precocissima, spaventosamente impressionabile e sensitiva,

came lo dimostra la ambivalenza di condotta mentale di fronte a Wagner: mentalità forse ereditariamente tarata, eminentemente ciclotimica, di cui si discute ancora la paralisi progressiva e l'alcoolismo: discendenza schopenhaueriana diretta, ma deformata. Nietzsche non trova nè strano nè superbo di di paragonarsi a Zarathustra nè comprende l'immensa incongruenza che intercede fra il simbola storico di eccellenza morale, che si impersona nel mitico Maestro persiano di bontà, e quello che egli crea con lo stesso nome: simbolo di una volontà di potenza morbosa, di una critica dolorosa e affannosa; più denegante che non affermante, più tenebra, cioè Ariman, che non vera luce, cioè Zoroastro e Ormuz: disperazione e desolazione. La bella biopatografia del Tissi ci dà anche una esposizione viva e palpitante dell'evoluzione del pensiero filosofico dell'infelice vagabondo e dell'instabile pieno di affanni: cui solo la morte può dar pace, e tregua e ragione.

7. La concezione filosofica della vita e della conoscenza si sintetizza, in Gentile, un idealista hegeliano, nella formola dell'idealismo attuale e nella teoria dello spirito come atto puro. Nel sistema costituito da questi due principi, la verità è il valore primo e supremo di ogni sistema gnoseologico e axiologico: è una, perchè è il reale stesso; ma è, solo in quanto diviene, determinandosi in sè stessa, e per ciò è atto assoluto dello spirito che è a sua volta per ciò realtà, verità, e trascendenza. Ora, poichè questa realtà deve concepirsi come " atto „, anzi con l'atto stesso che la " afferma „ essa deve essere anche " attuale „, cioè percepibile e materialmente realizzabile. Da qui si vede il tentativo di conciliare l'immanentismo con il trascendentalismo, alla moda di Simmel, forse anche di Blondel, e di altri anteriori e comtemporanei.

10-11. Delle opere di Kant e di Hegel, l'infaticabile Tissi offre due brevi e ben scelte antologie, precedute da utili accenni biografici e da due prefazioni critico filosofiche assai ad atte a far conoscere le linee fondamentali dei rispettivi sistemi filosofici. Il gigantesco pensiero di Kant viene esposto sopratutto mercè l'analisi della critica della ragione pura e della ragione pratica (forse non sarebbe stata inutile una più large citazione della metafisica dei costumi e dell'antropologia prammatica); quello di Hegel, meno universale certamente ma non meno profondo ed esatto, mercè la riproduzione massimamente di passi della " Enciclopedia delle scienze filosofiche „ ottimamente compresi e tradotti dall'originale.

382. — Emilio Morselli - *Storia della Filosofia da Talete ai nostri giorni* — Giusti, Livorno, 1927.

Manuale di grande pregio didattico diviso in dieci sezioni: filosofia presocratica, socratica, ellenistica, gnostica, scolastica, del rinascimento e razionalistica, empirica scozzese e francese; idealistica kantiana e poskantiana, positivistica pragmatistica e neoidealistica moderne e contemporanee. Il valore che la storia della filosofia possiede stabilmente di fronte alla vita morale e intellettuale dell'uomo si basa sulle due condizioni in base alle quali essa è sorta e si è sviluppata nella storia del pensiero. In primo luogo, cioè, essa si sforza di considerare " le cose „ sotto un *aspetto universale* e di ridurle ad unità, per ottenere una visione sintetica del tutto, una *sinopsis,* per usare un termine platonico. In secondo luogo essa prende in esame le cose non per sè stesse, ma nel loro rapporto con l'uomo: *ti pròs hemàs,* chiedendosi quale significato e quale valore abbia il mondo per la nostra vita e riuscendo ad essere per ciò *una* nella sua sostanza ideologica e *umana* nella sua finalità pratica.

383-84. — Bozzano - *Des manifestations supranormales chez les peuplcs sauvages.*
Caslant - *Méthode de développement des facultés supranormales* 2e éd.
— Éditions J. Meyer (B.P.S.), Paris, 1927.

1. Secondo Bozzano, la cui altissima dottrina in materia di metapsichia è bene porre in giusto rilievo, sarebbe dimostrato che l'origine della credenza

universale nell'esistenza e nella sopravvivenza dell'anima — credenza antichissima e reperibile nei popoli più selvaggi e primitivi — proviene dall'osservazione non meno universale dei fenomeni sopranormali i quali sono stati osservati e sono tuttora obbiettivamente registrabili.

2. Molto giustamente — in tesi generale — l'A. afferma che lo sviluppo delle facoltà sopranormali è un problema di cultura dello spirito: per cui l'uomo diviene più sensibile alle vibrazioni cosmiche, più chiaroveggente della vita psichica, più sicuro di se e più certo dell'esistenza della sopravvivenza. Su quest'ultimo punto ci sarebbe da discutere: come sarebbe da discutere se tutto questo allenamento mentale sia veramente sufficiente per far diventare " chiaroveggenti „ nel senso metapsichico della parola.

385. — Abauzit, Baudouin etc. - *Émile Coué, sa méthode, son esprit, son influence* — Lausanne, Éditions La Concorde, 1927.

Coué nacque a Troyes, nello Champagne, nel 1854 e si laureò in farmacia: nel 1885 incontrò Liébault da cui apprese le dottrine e la pratica della suggestione ipnotica; da queste passò alla propria dottrina, che si sintetizza nelle due proposizioni: ogni suggestione è un'autosuggestione e ogni autosuggestione è l'effetto del nostro " incosciente „ cioè della nostra " imaginazione „ ed alla pratica terapeutica che lo rese celebre in tutto il mondo. Coué morì, com'è noto, nel 1926. Il libro attuale porta diversi studi, note critiche ed apologetiche su Coué, di molti suoi seguaci, amici, ammiratori: ed è un giusto tributo di stima ad un uomo che se ebbe una fama forse superiore al valore scientifico reale, la meritò tuttavia piena ed intera per la sua immensa bontà e per la sua rara rettitudine.

386. — Groethuysen - *Origines de l'esprit bourgeois en France. I. L'Eglise et la bourgeoisie* — Gallimard, Paris, 1927.

Analisi, straordinariamente documentata ma altrettanto personale, dell'origine e dell'evoluzione dello " spirito borghese „ in Francia sotto l'azione della Chiesa, e sotto il punto di vista della morale cristiana. Bisogna intendere infatti lo " spirito borghese „ di Groethuysen, non come il complesso delle idee direttive della condotta politica storica ed economica della borghesia, come sembrerebbe logico, ma come il modo di pensare del borghese francese di fronte alla religione. Per ciò la sostanza del libro che è ortodosso, pesante e pedante non corrisponde al titolo che dovrebbe essere svelto e profano ed eminentemente storico-critico.

387. — Amiel - *Fragments d'un journal intime* — Stok, Paris, 1927. 2 vol.

Preceduti da una interessante prefazione di Bernardo Bouvier compaiono pubblicati per la prima volta molti nuovi frammenti del Journal intime di Amiel, desunti da gli autografi originali; parte dei quali è proprietà di Bouvier, parte gli è stata affidata per le stampe. Il journal intime incomincia con la fine del 1847 e finisce il 29 aprile 1881, tredici giorni prima della morte di Amiel: occupa qualche centinaio di fascicoli e conta più di 14.000 pagine. È scritto con una cura meticolosa e dimostra questo fatto assai strano: che Amiel aveva fatto di questo suo giornale l'opera essenziale della propria vita. Abbiamo già altrove rilevato (Archivio 1926, pag. 241) i pregi di questo autore: pregi di onestà di dottrina, di umanità e di moralità: ma non troviamo ragione della fama un po' esagerata che egli si è conquistata nel mondo dal momento che nulla di nuovo egli ci offre, se non la documentazione di una non comune cultura artistica e letteraria e dí un finissimo e delicato, ma non meno egoistico narcismo. Amiel amò assai il bene e l'umanità: ma amò molto la propria ambizione, cui forse delle rimozione interiori potentissime tagliarono le ali al volo della fama, in vita, e ridussero ad una introspezione assillante confidata

al segreto dei ricordi autobiografici. Anche la forma del journal intime: quella del " diario „ mantenuta fino alla vecchiaia — forma che è squisitamente caratteristica della pubertà e della giovinezza come pure la sua fantastica durata di 34 anni — depongono per delle origini conflittuali o narcistiche. Molto interessante è a questo proposito il diario di un conflitto psicosessuale, descritto sotto la data del 31 marzo 1873 (p. 59-62) vol. I.

388-89. — 1. Piobb - *Le secret de Nostradamus* — Édition Adyar. Paris, 1927.
2. Wöllner - *Das Mysterium des Nostradamus* — Astra Verlag, Leipzig, 1927.

1. Nostradamus è l'autore delle celeberrime " Les vraies centuries et propheties „ pubblicate per la prima volta a Lione nel 1555 e che pretendono rivelare, o per essera più esatti, annunciare col velo del linguaggio misterioso, allegorico e parabolico, il futuro. Piobb, nel suo libro, dimostra di esser arrivato a scoprire molte di queste profezie, e conferma la esattezza di altre nei riguardi dei secoli scorsi. (Egli crede tuttavia all'auteuticità dei così detti " Sixains „; altre " sestine „ di profezie, le quali sono state pubblicate per la prima volta nel 1605 e sono giudicate dai competenti come apocrife). Le celebri centurie costituiscono una raccolta di 100 capitoli, ognuno dei quali ha 100 quartine (quatrains): sono scritte nel francese del tempo, in uno stile oscuro, ma in una forma precisa e ferma.

2. Le profezie di Nostradamus sono state create, come egli stesso afferma in più luoghi, in base a computi astrologhici. Scopo della monografia di Wöllner, il quale è un astronomo, è quello di stabilire i principi matematici e astronomici di questi calcoli e di interpretare per ciò, nei limiti del possibile, le oscure indicazioni delle centurie. La fama di Nostradamus è stata variamente accettata e combattuta: per molti, egli è stato un genio, per molti un ciarlatano: dimenticato per quasi due secoli, tornò fugacemente in onore nel 1862, quando fu rimesso alla moda dall'abate Toiné e interessò allora Rénan, Victor Hugo e Alexandre Dumas fils. Oltre ai calcoli matematici dei cicli lunari e planetari, dei periodi millenarii basati sulla teoria delle grandi coniugazioni (otto millennii, dal — 4220 al + 3797) ed altri, Wöllner riporta il testo e la traduzione delle due curiosissime prefazioni poste da N. alle prime sette e altre tre ultime centurie: l'una, dedicata al figlio Cesare, l'altra a Enrico II, nelle quali sono contenuti molti elementi atti a trovare delle chiavi di spiegazione delle quartine. Secondo le ricerche di Wöllner, sarebbe dimostrato che Nostradamus fu uno dei pochi privilegiati cui furono schiusi i misteri delle più antiche dottrine sui rapporti del mito, della storia e del governo degli astri.

390-91. — Heussner - *Einführung in Wilhelm Wundts Philosophie und Psychologie.* — *Einführung in Rudolf Euckens Lebens, - und Weltanschauung* — Vandenhoeck und Ruprecht, Göttingen, 1921.

1. Wundt ebbe il merito notevole di riunire alla psicologia la fisiologia; di creare la psicologia sperimentale e, in parte, la psicologia fisiologica, di esser uno dei primi a studiare il problema della " associazione „ e della " appercezione „ di impostare le linee direttive della psicologia etnica e della psicologia animale. Lavoratore meraviglioso fondò una scuola fiorente e creò eccellenti indirizzi di studio, anche se buona parte del suo costrutto, per risentire dei difetti della classica psicologia dei fatti di coscienza, è sorpassata. Questo però non dice Heussner, il quale espone bene, senza critica e a scopo didattico, il pensiero wundtiano.

2. Eucken è stato un filosofo il quale, come ben pochi, ha saputo " immedesimarsi „ nel pensiero degli antichi filosofi, sopratutto: compenetrarsi nella sostanza più metafisica delle dottrine e delle loro espressioni formali: sentire in sè stesso tutto ciò che di " divino „ e di " daimoniaco „ esista nelle

varie concezioni e rappresentazioni che della divinità e della natura umana si sono fatti i pensatori e gli scienziati di tutti i tempi. Mistico per eccellenza, ma di un misticismo squisitamente prammatistico, ha indicate le vie della volontà e della vita, le basi della personalità, le possibilità e le verità della religione, come forze sempre vive ed operanti.

392. — SAXBY - *The psychology of the thinker* — University of London Press, London, 1926.

L'autrice espone la genesi del pensiero, basata sulla meccanica engrammica di Semon e sulla dinamica dell'inconscio di Freud, in tre grosse sezioni: la funzione del pensiero (teoria degli engrammi, sviluppo delle idee e delle associazioni, della coscienza, del pensiero); i processi del pensiero (percezione, riconoscimento, evocazione, costellazioni); le acquisizioni della conoscenza e dell'esperienza, (complessi, concetti, metodi della logica, credenza e raziocinio). Il libro è intitolato, un pò troppo largamente, psicologia del pensiero (esattamente " del pensatore „) ma è scritto con molta acutezza, specie nei punti riguardanti la fantasia, la realizzazione dei desiderii e la meccanica quotidiana del pensiero teorico e pratico.

393. — KLÖCKLER - *Astrologie als Erfahrungs-Wissenschaft* — Reinicke, Leipzig, 1927.

Il principio affermato dall'astrologia è il seguente: " fra costellazioni esistenti negli spazi eterei da cui siamo circondati ed avvenimenti di questa terra (nella quale è posto anche l'uomo) debbono esistere determinati rapporti che noi possiamo formulare e registrare in modo non dubbio ed esatto (eindeutig). Naturalmente, questa affermazione non è assoluta: nel senso che: 1) *non* è affatto detto che *tutti* i fenomeni abbiano dei rapporti rilevabili con i fenomeni terrestri e che: 2) viceversa, *non* è affatto detto che *tutti* i fenomeni terrestri siano incondizionatamente dei correlati di fenomeni cosmici. Ciò posto, l'astrologia si occupa principalmente di stabilire la posizione della terra e del luogo di origine di una persona o di altra cosa in rapporto a quella delle costellazione (pianeti e zodiaco), per derivarne *l'oroscopo* o posizione cosmica. L'oroscopo può esser cercato per qualsiasi " *cosa* „ terrena: ma è naturale che il maggior interesse debba esser riposto nell'oroscopo riguardante la sorte e il destino dell'uomo. L'oroscopo dell'uomo è costituito per dare responsi sui tratti particolari del suo essere, del suo carattere e delle sue inclinazioni e, in tesi generale, su tutte le forme del suo sviluppo vitale, nel tempo e nell'ambiente. Gli elementi dell'indagine astrologica, del suo modo di lavorare, delle sue applicazioni (sociali, matrimonio, morte, carattere, malattia ecc, politiche e statistiche) sono molto complessi e richiedono lungo studio e fede. Il volume di Klöckner è il primo di una collezione intitolata " Metafisica e concezione dell'Universo „ e porta nientedimeno che una prefazione di Driesch. Il grande filosofo naturalistico, pur avvertendo che l'editore della collezione si mantiene benevolmente neutrare di fronte alle materie pertrattate, chiude la sua breve presentazione con le seguenti frasi. " Una negazione radicale solo allora può esser concepita dal filosofo, quando esistano in lui delle interiori antitesi: ciò che non è affatto il caso dell'astrologia. Che lo " spirito del tempo „ abbia presumibilmente superata (ueberwunden) questa dottrina, non dice nulla. Anche il Vitalismo e l'Occultismo erano stati superati una volta, ed ora, in nuova e rigorosa forma, tornano a fiorire del più bello. Forse accadrà lo stesso per l'astrologia; forse anche no: io non lo so. Ma non bisogna mai tagliare la strada alla possibilità di sapere: in quanto che il nostro sapere nei riguardi del reale, di fronte all'immensa serie dei reali, non è altro, in linguaggio matematico, che " un differenziale „.

IV. — PSICOANALISI. CARATTEROLOGIA. PSICOLOGIA INDIVIDUALE.

394. — Hélin - *La clef des songes* — Droz, Paris, 1925.

Riproduzione degli incipit degli incunabuli e delle edizioni più importanti pubblicate nelle varie lingue, del famoso " Somnia Danielis „ libro dei sogni di Daniele, stampato verso il 1482 da Fromolt a Vienne nel Delfinato; libro padre di tutte le attuali " smorfe „ e " cabale del lotto „ e plagiario a sua volta, certo per opera di bizantini, del più antico libro dei sogni di Artemidoro, di quello ancora più antico, di Ippocrate, questi a lor volta derivanti in ultima analisi, dall'oniromantica caldaica. Al tipo del libro dei sogni di Artemidoro, appartengono le regole di Astrampsico (5º secolo) pubblicate dal Morellus a Parigi nel 1599; ad un tipo diverso appartiene il così detto Libro di Achmet (" La chiave dei sogni „ di Achmet Abu Mazar) mentre un terzo è l'attuale libro dei sogni, scritto in prosa, (a differenza del libro di Astrampsico scritto in versi giambici) e intitolato nel manoscritto di Berlino Phillips 1479, nel seguente modo: Oneirocriticòn Biblion tou prophétou Daniel pròs tòn Basileá Nabouchodonosòr catà alphabèton. (Libro dell'interpretazione dei sogni, del profeta Daniele, (dedicato) al Re Nabucodonosòr (e scritto) per ordine alfabetico. Esso è pure il padre della popolare " Smorfa „ italiana (libro dei sogni).

395-96. — Much - *Hippokrates der Grosse* — Hippokrates Verlag, Stuttgart, 1927.
Sack - *Hippokrates* — Springer, Berlin, 1927.

1. Molte riflessioni sulla medicina, sulla biologia, sulle teoria delle medicina e della vita, nelle quali Much inserisce tutta la sua altissima sapienza e scienza, ma nelle quali non si troverebbe proprio nulla di nuovo. Much è ippocratico: anzi, egli dice, nel pensiero del medico deve oggi, come allora, dominare l'indirizzo dell'antica scuola di Coo (Ippocrate) anzichè quello della contemporanea scuola di Cnido (Eurifone): cioé non la scienza della medicina, ma l'arte della medicina. E questa è il culmine di una strada erta e faticosa le cui tappe sono segnate dall'esperienza, dal sapere, dall'abilità e dallo studio. E con questo aforisma, Much si congeda dal suo grande Padre.

2. Ottima antologia e scelta accurata dei migliori pensieri di Ippocrate sull'uomo sano e malato e sull'arte salutare. Si inizia col famosissimo " giuramento „ del medico e si chiude con il seguente brano, il quale se appartiene, secondo l'opinione dominante, ad una apocrifa lettera agli Abderiti, contiene tutto intero l'animo e lo spirito del nostro primo e grande Maestro: modello ancor oggi insuperabile di rettitudine professionale, di entusiasmo per il sapere, di amore per il prossimo, di generosità e di disinteresse. " Infelice diviene la vita umana, quando una intollerabile sete di danaro la attraversi, come un soffio di gelido vento. „ E voglia il Cielo far sì, che tutti i medici, senza eccezione, si uniscano insieme, per guarire una cotale malattia, più malvagia di qualsiasi altra delirante follia. Imperocchè, quasi non bastasse il male che essa ha arrecato agli uomini, costei viene siffattamente apprezzata come se fosse per vero la più alta delle felicità....„

397. — Cervesato - *Napoleone: il " credo politico e umano „* — Edizione Athena, Milano, 1927.

L'attuale opera è la quarta che Cervesato dedica alla figura ed al pensiero di Napoleone (Scritti e pensieri di Napoleone 1910 - Precetti di guerra di Napoleone 1917 - Il volto di Napoleone 1921) ed ha lo scopo di precisare alcuni elementi delle concezioni politiche che sono quasi specularmente sintetizzate nella famosa " lettera al figlio „ dettata al letto di morte ed altri della sua azione bellica: per cui non solo è oramai sfatata la leggenda di un " Napoleone

aggressore „ che creò per quasi un secolo un Napoleone stereotipato e di maniera, ma è dimostrato lo sforzo instancabile del Primo Console e dell'Imperatore di assicurare alla Francia e all'Europa una pace vera e duratura. Napoleone appare, nella sua genuina esattezza, il sovrano eroe italiano, il genio tipicamente latino quale fu visto nettamente senza sforzo alcuno da due sommi nostri: Mazzini e Carducci.

398. — SHAW - *Io e il Cristianesimo* — Edizioni Athena, Milano, 1927.

Gli anonimi traduttori di questo saggio di Shaw sugli evangeli e sulla dottrina di Cristo avvertono che esso fu pubblicato quale proemio e quale commento alla commedia " Androclo e il Leone „ uscita a Londra nel 1914 e solo attualmente resa nota anche in Italia. Percorrendo i brevi, scintillanti, paradossali capitoli di questa prefazione filosofica, diciamo così, veniamo immediatamente colpiti dalla straordinaria analogia che con essi presentano quelli, non meno singolari e in molte parte strani della ormai famosa " Vita di Gesù „ di Papini, scritta alcuni anni più tardi. Comunque sia, noi siamo d'avviso che fare della filosofia scettica o critica della società attuale, analizzando le parabole dei Vangeli e domandandosi " Cosa avrebbe fatto Gesù ai nostri tempi „ o discutendo la meccanica psicologica di Gesù come fosse stata quella di un predicatore o demagogo qualunque, è perdere il tempo e far sfoggio di una spiritosità inutile là dove basta invece, molto più modestamente, un pizzico di fede o di buon senso. Scrivere di " Gesù economista „ di " Gesù biologo „ " perchè Gesù non si ammogliò „ sia pure con la maggiore devozione e sincerità, è semplicemente sciocco: e scrivere " Nulla vi è nell'insegnamento di Gesù chc un Bramano, un Maomettano, un Buddista o un Ebreo non possa accettare senza che occorra parlare di conversione al Cristianesimo „ è ripetere cosa che tutti sanno, che non richiede alcuna particolare genialità per essere compresa e che, infine, ha tanto di barba. (In altro campo, ma con eguale paradossalità, ha scritto Shaw delle pagine divertentissime ma spesso anche stupidissime sulla medicina (" *Il dilemma del dottore* „, Mondadori, Milano, 1926).

399. — LUDWIG - *Wilhelm der Zweite* — Rowohlt, Berlin, 1926.

Questa, che è certamente la migliore biografia di Guglielmo II, imperatore di Germania, è già stata tradotta in tutte le principali lingue del mondo. In Italia è uscita per i tipi di Mondadori, Milano. Ludwig è uno storico saldamente attrezzato, se non totalmente imparziale, e dotato di un senso psicologico certamente assai fine e penetrante. (Si veda a questo proposito la bella biografia di Napoleone, edita dallo stesso Rohwolt nel 1925: Archivio, p. 317, 1925). Ma egli non può perdonare a Guglielmo lo sfrenato egotismo che gli ha sempre, fino all'ultimo, tolta la reale visione delle cose e degli uomini, e la maniera della sua tragica e inestetica caduta. Forse, la scusante della mobilità e irrequietezza dell'animo di Guglielmo, lo storico la trova nelle cause dell'aspra nascita e nella dura vita giovanile: priva di amore e di luce: svoltasi in mezzo a lotte feroci, a odii familiari e ad ambizioni esasperanti che fanno riandar la mente del lettore, stupito, ai tempi delle signorie medievali.

400. — WENZL - *Das Unbewusste Denken* — Braun, Karlsruhe, 1927.

Breve, ma molto chiara esposizione critica dei procedimenti del pensiero sulla base della psicoanalisi e della psicologia biologica e vitalistica: cioè delle dottrine di Freud e di Driesch. Il " pensare, (Denken) inteso come processo psichico „ si svolge nell'*inconscio*, cioè si sottrae fondamentalmente alla nostra " rappresentazione „: esso è diverso dai *pensieri concreti o idee o costellazioni* (Gedanken) e si trasforma in questi solo per effetto di qualche fenomeno di

" esperienza „ o ripetizione, base e condizione di ogni risultante " cosciente „. I fattori del pensare inconscio sono numerosi: ma sopratutto istintivi; il pensare nel senso dinamico è un processo elementarissimo, di orientamento biologico e cerebrativo: ma i " portatori „ del pensiero non sono solo il nostro Io cosciente, ma anche il nostro Io-sognante, l'Io ipnotico e postipnotico, l'Io collettivo (cioè gran parte dell'Inconscio biologico), agenti originariamente secondo i principi non soltanto dell'Entelechia generale (spinta vitale) ma anche del Psicoide, cioè della forza già in qualche modo organizzata nel senso della capacità similpsichica.

401. — Stekel - *Das liebe Ich* — Salle, Berlin, 1927. 4e Aufl.

Questa, come la Wille zum Leben, è una delle opere minori, ma non meno buone, del fecondissimo psicoanalista viennese (se pur dissidente dai freudiani puri): ed è, naturalmente, piena di psicoanalisi. È costituita da diciannove piccoli capitoli o piccole conversazioni col pubblico: abbonda di antiche novelle-parabole, ma offre con fine semplicità il modo di comprendere psicoanalitico del malcontento umano e delle conseguenti psiconeurosi. Stekel ci tiene a rilevare ch'egli rinnega le parole neurosi e neurotico in favore di quelle da lui create, parapatia e parapatico: e non c'è motivo alcuno per dissentire a proposito di una così piccola preferenza: tanto più che questa sua piccola debolezza è di gran lunga compensata dal diletto della lettura del libretto saggio e profondamente buono. Tutti noi, dice Stekel, siamo dei narcisti: ma tutti noi abbiamo il dovere di trasformare i nostri valori apparenti, che crediamo reali e non lo sono, in valori reali ed efficienti: dobbiamo vivere la nostra vita come uomini nobili, buoni e liberi!

Stekel chiude la sua opera con una breve raccolta di aforismi " rund um die Psychoanalyse „: (anche noi, da vari anni, ne abbiamo raccolti alcuni: in alcune pagine che forse vedranno la luce) e chiude il capitolo che li precede, con questa dichiarazione di fede. " Ogni buona azione, fatta non per timore del male o per mercato del guiderdone, ma con puro animo di bene, segna un gradino per l'ascesa al tempio superbo dell'uomo del futuro. Io credo in questo futuro. Io credo nella vittoria del Bene, io credo nell'uomo. Proprio perchè io ho appreso quanto profondamente i suoi istinti originarii siano radicati nel selvaggio e nell'animalesco, nel senzafreni e nel crudele, proprio per questo io vedo dinanzi a me un futuro migliore. Io riconosco che noi siamo tutti vittima di tendenze sregolate e sfrenate, le quali tuttavia tendono verso l'alto. Io riconosco che i nostri dolori, i nostri timori, i nostri dubbi, sono le forze nelle quali si esteriorizzano queste tendenze al sublime. Io lo sento: noi lottiamo per il diritto della nostra personalità; per molte libertà, alle quali non siamo ancora maturi. Ed i giorni nei quali io posso sentire così, sono i miei giorni di festa e di letizia. „

Un solo maestro abbiamo, soggiunge infine Stekel nei suoi aforismi: l'esperienza: ma i presupposti mentali sono i carnefici della verità.

402-06. — 1. Ferenczi - *Bausteine zur Psychoanalyse* — Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1927.
2. Schultz-Hencke - *Einführung in die Psychoanalyse* — Fischer, Jena, 1927.
3. Wittels - *Die Technik der Psychoanalyse* — Bergmann, München, 1926.
4. Prinzhorn - *Gespräch über Psychoanalyse zwischen Frau, Dichter und Arzt* — Niels Kampmann, Heidelberg, 1927.
5. Haeberlin - *Grundlinien der Psychoanalyse* — 2e Aufl. Gmelin, München, 1927.

1. Ferenczi riunisce in due volumi quasi tutto il " materiale di costruzione „ da lui creato per la psicoanalisi. Ed in verità, non è immodestia.

Ferenczi, fin dal 1907 è stato uno dei primi e più fedeli collaboratori di Freud; lo ha seguito passo per passo nella lotta impari, che oggi è meravigliosa vittoria ed ha contribuito, allo sviluppo della scienza mirabile, con più di una nuova scoperta, sugli argomenti della introiezione e del transfert, della teoria genitale, della tecnica psicoanalitica, della ontogenesi del simbolo, sul senso della realtà, e con numerosi contributi sul sogno, sulla simbolistica sessuale, sulla parafrenia in rapporto all'omosessualità. Caratteristica di Ferenczi è la rara limpidità del pensiero e della forma e la forza della dialettica, di cui un recente esempio è dato dalla brillante, se pur non in tutto accettabile critica della " Tecnica della Ps'coanalisi „ di Rank.

2. Questa introduzione alla psicoanalisi è forse la più psicoanalitica delle divulgazioni intese a far conoscere tutto il meccanismo psicodinamico e strutturale dell'Io neurotico, sulla base della evoluzione delle tendenze istintive edonistiche infantili e del loro destino in rapporto all'Io stesso e alle condizioni ambientali del Non-Io. Enormemente analitica, ma in pari tempo intensamente documentata, l'opera si divide in quattro grandi sezioni. Nella prima sono esposti i fatti fondamentali della dinamica strutturale della vita infantile, cioè la genesi del piacere ed i suoi vari territori; le minaccie (opposizioni, inibizioni) al piacere ed all'esperienza edonistica; gli effetti normali della minaccia (rinuncia, rimozione, fantasia, identificazione ecc) e gli effetti morbosi di questa (perdita dell'obbietto normale, fissazione, regressione e perversione, angoscia, senso di colpevolezza, creazione dei sintomi neurotici, modificazioni del carattere, sogno, azioni errate, psicosi). La seconda sezione è dedicata agli obbiettivi della terapia psicoanalitica, all'esame dei mezzi di cui essa dispone e di tutti i fenomeni che accompagnano o si interpolano durante il trattamento psicoanalitico (" la situazione analitica „ di Rank); alle norme che l'analista deve seguire, alle singole particolarità tecniche e alle indicazioni dell'analisi stessa. (Questo capitolo è tutto interessante e dovrebbe venir letto da molti antipsicoanalisti italiani totalmente acciecati da una presunzione polemica degna di miglior causa). La terza sezione espone una serie di punti di vista psicoanalitici dottrinali e generali: quali i principi di causalità in rapporto ai fenomeni immediati, l'energia psichica, il " naturale „ la norma, le " costanti naturali „, l'inconscio, la costituzione, la terminologia psicoanalitica. L'ultima sezione infine tratta della psicoanalisi in rapporto con la filosofia, con la Weltanschauung (concezione generale della vita e del mondo), con la vita quotidiana, con la pedagogia, col diritto penale, col matrimonio.

3. La tecnica della psicoanalisi è esposta in un modo tutto proprio. Premesso un breve capitolo sulla psicoterapia prefreudiana, ed un altro sulle indicazioni della psicoanalisi, Wittels, il ben noto autore della biografia di Freud (v. Archivio, p. 67. 1926) aggredisce gli argomenti dell'ipnosi, dello spunto libero, del sogno, dei lapsus e del transfert in due altri rapidi e succosi capitoli, per conchiudere che tutto quanto viene esteriorizzato dal paziente è prezioso materiale di lavoro e che spesso è il paziente stesso quello che ostinatamente si rifiuta di guarire; cioè di accettare quel principio della realtà che l'analisi gli è andata man mano rivelando. Tutto il rimanente dell'opera di Wittels, massiccia ma interessante, è costituito dall'esposizione clinica di numerosi casi psicoanalizzati: schizofrenie, malinconie psicogene, fobie, impotenze sessuali; omosessualità, neurosi coatte, epilessie. Sono di raro interesse a leggere tre capitoli: psicoanalisi attiva o passiva (8); orgoglio e degenitalizzazione (11); analisi di un intellettuale (13).

4. In forma di un dialogo fra un medico, un poeta ed una signora, dove il medico fa o finge di fare l'apologia della psicoanalisi, il poeta la figura dell'indiano, la signora quella del profano in buona fede, e in quattro capitoli brillanti e paradossali, Prinzhorn esercita una critica assai serrata contro la psicoanalisi, combattendo sopratutto la sua pretesa (?) di poter dare o fondare una dottrina di vita generale (Weltanschauung), anzi di carattere messianico e liberatore (Erlösungscharakter) e chiedendosi veramente quale

sia la sua necessità e il suo valore: quanto di " umano „ contenga sia per l'individuo, sia per il nostro tempo. Naturalmente, tutte le opinioni, compresa quella di Prinzhorn, sono rispettabili, anche se esposte in modo manifestamente partigiano e vergate con uno stile un pò ampolloso e generico.

5. Il manualetto, che è giunto in meno di un anno alla seconda edizione, espone senza pretese ma con molta competenza e serenità le nozioni della scuola psicoanalitica sull'inconscio, sulla vita affettiva e sulla vita sessuale: ci fa conoscere l'evoluzione delle concezioni freudiane sopratutto rispetto alla sublimazione e all'Ich-Ideal (non è tenuto molto conto dell'ultima opera sull'arresto e sull'angoscia) e la metodica psicoanalitica. Alcuni brevi capitoli sono dedicati alla discussione dei principi di analisi e di sintesi: a quelli di Freud, Adler, Jung: alla simbolistica e all'Edipocomplesso: infine al quesito: chi si deve analizzare e chi deve analizzare. Fra le conclusioni, l'A. dice quanto segue. La psicoanalisi non è un metodo di comune consultazione. Per esercítarla, occorre possedere da un lato conoscenze psicologiche fondamentali e vaste, dall'altro dei non comuni poteri psichici di immedesimazione e un'attitudine speciale, non in tutti reperibile. Ma se perciò soltanto una piccola parte di medici potrà essere addestrata nell'esercizio di questa difficile disciplina, i problemi fondamentali ed i risultati pratici essenziali di essa dovranno esser conosciuti da tutti i medici i quali mercè loro acquisteranno una conoscenza assai più approfondita sui rapporti di numerosi sintomi morbosi e di fenomeni psichici normali; impareranno che ogni fatto psichico ha il suo determinismo ben preciso e il suo preciso significato: sia esso un fatto di arresto, prefondo e durevole, sia esso una scarica rapida ma potente di una forza istintiva, sia esso fuggevole e colorito come il quadro di un sogno. Anche per la psicoanalisi vale ciò che vale per tutto quello che è vivo: essa non è *un finito,* ma *un divenire.*

407. — Cavendish Moxon - *Freudian Essays on religion and science* — Badger, Boston, 1926.

Articoli per gran parte già comparsi in riviste psicoanalitiche; modificati e riuniti molto appropriatamente in un piccolo, utile volumetto. L'A. riprende vari argomenti già trattati dalla psicoanalisi; mette a confronto alcune idee di Freud (contenute nel Jenseits des Lustprinzips) con altre di Rank (contenute nel Trauma von der Geburt) a proposito dell'istinto di morte, del nirvana e della libido prenatale; analizza il " Credo „ cristiano; studia i tratti neurotici nella conversione di San Paolo che ritiene un temperamento psicopatico ed epilettoide (!), studia l'evoluzione della libido in Nietzsche ed analizza assai finemente l'estasi mistica in analogia agli stati sognanti isterici.

408. — Rausche - *Unsere Träume und Traumzustände* — Enke, Stuttgart, 1926.

Critica della teoria dei sogni di Freud, analisi del sogno nell'infanzia e nella psiche primitiva, del sogno sperimentale e tipico, tossico e febbrile, sonnambolico e a carattere telepatico. L'A. ammette che il sogno non ha alcun valore per la nostra vita in veglia e che non può possedere (come afferma anche Freud, dice l'A.!!) un obbiettivo suo particolare: ma che è il sintomo della diminuita capacità di lavoro della psiche, durante il riposo del sonno: capacità di lavoro che, nel giorno, è posta a servizio della coscienza. Sta bene, diciamo noi, ma domandiamo all'A.: perchè la psiche che si mette coscientemente a riposare si mette anche a sognare?

409. — Carpenter and Barnefield - *Thc psychology of the poet Shelley* — Dutton and Co. New York. 1925.

Biopatografia psicoanalitica di Shelley studiato attraverso i suoi principali poemi e poesie (Prometeus unbound, Adonais, Epipsychidon ecc). Gli A. riten-

gono che Shelley fu fondamente un mistico, a violente rimozioni opposte a istintività erotiche estremamente vivaci ed anche omosessuali, per cui si evolvette nel senso di una certa tendenza alla paranoia. Se la morte precoce non avesse tarpate le ali al suo ingegno sovrano, soggiungono, egli avrebbe trovato posto fra i più grandi mistici dell'umanità.

410. — SAINTE-BEUVE - *Quelques portraits féminins* — Tallandier, Paris, 1927.

Pierre de Nolhac, lo studioso più squisito dei caratteri e dei tempi pur luminosi, del barocchismo francese fino alla Rivoluzione — tempi che ci diedero Luigi XIV, Corneille, Racine, Bossuet, e prepararono la via a molte altre cose — riunisce alcuni fra i più interessanti ritratti di donne scritti da Sainte Beuve e pubblicati in un volume intitolato " Portraits de femmes „. Leggiamo così la vita di Ninon de Lenclos; di Adriana Lecouvreur, del Maresciallo di Sassonia, della Pompadour; della Récamier e di molti e molte altre: ove Sainte Beuve profonde le sue inimitabili doti di osservatore e di narratore. Questi alcuni ritratti di donne rappresentano una felice riesumazione ed un prezioso contributo alla Caratterologia, oggi, giustamente, tanto di moda.

411. — VOIVENEL - *Les belles mères tragiques* — La Renaissance du Livre, Paris, 1927.

La tragedia delle matrigne e delle suocere, studiate nei tre tipi fondamentali: la matrigna innamorata e amante del figliastro, tipo classico: FEDRA; la suocera e i suoi rapporti con la nuora, tipi GENITRIX (dramma di François Mauriac) e tipo LEFEBVRE (una signora che aveva uccisa la nuora con un colpo di revoltella nel 1925 e che fu periziata da De Fleury e da Voivenel); la suocera e i suoi rapporti incestuosi col genero (tipo Alberto nel romanzo di Pierre Benoit, tipo Elena Davenay nel romanzo La joie d'aimer della famosa autrice di Amitié Amoureuse, ecc). Voivenel, al quale dobbiamo la squisita biopatografia di Rémy de Gourmont e la scintillante e paradossale " maladie de l'amour „ (vedi Archivio pag. 235, 1926) esamina in questo suo nuovo libro tutti gli aspetti biopsicologici e sociali del tipo della matrigna e della suocera: per conchiudere che in tutte le tre varietà, le tendenze incestuose ignorate o rimosse spiegano in parte i drammi famigliari nei quali sono implicati le suocere. In queste, il sentimento erotico possiede, come il tabu, l'ambivalenza: attrazione (adorazione) e repulsione (terrore). La repulsione, grazie all'orrore istintivo ed ereditario dell'incesto, finisce il più delle volte per ipertrofizzarsi e l'odio, una delle due valenze di questo sentimento così ambivalente, qual'è l'amore, ingrandisce fino al dramma ed alla tragedia. Ed è noto, da Freud, il valore enorme del complesso " incesto „ nella patogenesi delle neurosi. È da aggiungere, infine, che i casi drammatici hanno molto nociuto alla riputazione delle suocere. In realtà, la massa umana è grezza ed amorfa: ed i gruppi famigliari tirano innanzi alla meno peggio: le varie personalità che li compongono si adattano — spinte o sponte — le une alle altre come le cellule dei nostri organi che si deformano per pressione reciproca. Si è quindi ingiusti con la suocera. Ragazza ieri, sposa e madre oggi, nonna domani, ella non è nè migliore nè peggiore delle altre: mentre l'analisi degli odii famigliari ha dimostrato che in fatto di egoismo, come di abnegazione e spirito di sacrificio, nessun elemento della famiglia ha alcunchè da invidiare all'altro. (Per l'incesto si veda ancora il tipo MIRRA, in Rank, Inzestmotiv in Dichtung und Sage, Deuticke, Wien, 1926).

412-13. — 1. Lazarsfeld - *Die Ehe von heute und morgen.*
2. Wilken - *Die nervöse Erkrankungen als sinnvolle Erscheinung unserer gegenwärtigen Kulturzeitraumes* — Bergmann, München, 1927.

Ottavo e rispettivamente nono volumetto della raccolta " Individuum und Gemenischaft „ (v. Archivio p. 105, 1927).

1. Sofia Lazarsfeld ci riassume rapidamente lo stato attuale del matrimonio, gli eccessi predicati contro di esso, i fattori che lo combattono e lo mantengono: dal divorzio, all'amore ultralibero (in Russia esisterebbe un gruppo di studentesse il quale avrebbe deciso di darsi, senza scelta, a qualunque uomo le domandasse!) fino agli interdetti eccessivi imposti alla infrangibilità del vincolo sociale, dal misticismo e dallo scrupolo. Si domanda poi quale sarà il futuro del matrimonio e conchiude assai sensatamente che il baluardo più sicuro del matrimonio è la volontà di una comunione stabile fra l'io e il tu e la volontà di affrontare uniti la soluzione degli altri due più grandi problemi umani: la professione e la vita sociale. L'analisi dei fenomeni individuali favorenti, tanto più spesso però ostacolanti, sia la conclusione del matrimonio, sia il suo buon mantenimento, è condotta con un senso pratico squisitissimo e con un equilibrio di giudizio veramente ammirevole.

2. Il problema della neurosi considerato sotto il punto di vista ortodosso della psicologia individualistica: cioè la neurosi e la nervosità come esponenti di una sconfitta nella corsa alla scalata della vita o " nel superamento del nuovo stile di vita „ (esattamente: Die nervöse Grundhaltung als erster aber misslungener Versuch der Ueberwindung des neuzeitlichen Lebensstiles) ed esposto con forma chiara e persuasiva. La guarigione del temperamento neurotico e della neurosi si può raggiungere col rafforzamento psicosintetico dell'Io e con il progresso della " consapevolezza di sè stessi „ (Bewusstwerdung).

414-15. — 1. Carpenter - *Wenn die Menschen reif zur Liebe werden.*
2. Wittels - *Die Befreiung des Kindes* — Hippokrates Verlag, Stuttgart, 1927.

1. È la traduzione di un libro inglese, già famoso da 25 anni, adattata alle nuove conquiste della psicologia analitica, ma sostanzialmente identica all'originale. Essa intende " iniziare la giovinezza „ alla conoscenza dell'amore: quale è fisiologicamente e quale dev'essere psicologicamente: l'amore che è necessariamente materiale ma che è anche necessariamente ideale: funzione bruta e indispensabile, ma che nulla impedisce di abbellire con la veste immarcescibile del culto, dell'abbellimento spirituale, del fine morale, del compenso alla lotta nella vita; e di interpretare, com'è, per il mezzo di tramandare ai venturi non solo le fattezze della razza o le bellezze di un tipo fisico, ma le tradizioni di gloria e di spirituale grandezza per cui essa si è elevata nelle sfere dell'Ideale, avvicinandosi all'Idea eterna che l'ha creata.

2. Wittels, il quale dopo un lunghissimo silenzio ritorna alla psicoanalisi, espone, in questo libro dal titolo suggestivo " L'emancipazione del bambino „ tutta l'evoluzione psicosessuale e intellettuale del bambino: il quale non solo " è più leggèro e piccolo „ dell'adulto, ma è ancora " un alcunchè di tutto diverso „. La trattazione ha per fondamento il principio pedagogico psicoanalitico che bisogna molto lasciar fare al bambino: che prima di opporre a lui rimozioni e inibizioni stereotipate e tradizionali occorre scoprire se effettivamonte esistano o no in lui i motivi che le giustifichino; che " molto più noi abbiamo da imparare dai bambini, che non i bambini da noi „ (inteso, naturalmente cum grano salis). L'enumerazione dei capitoli dà per sè sola chiara notizia del loro contenuto: la istintività del bambino; il pensiero primitivo; l'Io infantile; il dubbio; il bisogno di sapere; colpa e castigo; il bambino e i genitori; autodifesa del bambino (ostinazione, fantasia, giuoco, favola,

religiosità) orfani e figliastri; genitori separati e figli illegittimi: la scuola antica e la scuola moderna. Il libro è dedicato, un pò baroccamente, a Rousseau.

I due libri, di Carpenter e di Wittel fanno parte di una collezione di " Libri del Divenire „ (Bücher des Werdenden) editi dalla Libreria Hippocrates, di Stoccarda, per cura di FEDERN di Vienna e di MENG di Stoccarda e destinati a diffondere nelle masse desiderose di istruzione i risultati ultimi del sapere medico psicoanalitico.

416-17. — 1. STEKEL - *Die Sprache des Traumes* — Bergmann, München, 1927. 3. Aufl.
2. id. - *Die Geschlechtskälte der Frau* — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1927. 3e Anfl.

1. Terza edizione, inalterata, di questo libro " sulla simbolistica del sogno, sulla sua interpretazione e sui loro rapporti con la psiche sana e malata, „ che è — com'è noto — uno dei libri classici psicoanalitici sulla teoria e sulla pratica del sogno. A proposito della quale Stekel dice così. " L'interpretazione analitica del sogno presuppone da parte del medico analizzante una perfetta conoscenza di sè stesso, Ognuno di noi ha i suoi propri " complessi „ la cui esistenza, nel psicoanalizzare, gli riesce inafferrabile, se prima essi non gli sono stati res *coscienti* (mercè l'analisi). Questa ignoranza io la denomino " scotoma psichico „. È necessario per ciò imparare dalle auto-analisi oniriche ed anzitutto imparare a conoscere noi stessi. Noi non siamo per nulla migliori dei nostri pazienti sognatori: anche noi siamo entrati nella vita con un cuore gonfio di odio ed abbiamo dovuto a gran fatica imparato a superare i nostri istinti selvaggi e le nostre tendenze brutali e criminali. L'amore noi abbiamo dovuto impararlo in secondo tempo: poichè in primo tempo, nell'uomo, esiste l'odio. Solo l'amore incestuoso, o l'amore che tale ci sembra per essere fissato in noi in conseguenza di reazioni esageratamente violente opposte a tendenze ostili, ci insegna a superare l'odio. *Il bambino impara ad amare nella sua famiglia* e a dominare la tendenza criminosa: non per timore di potenze superiori, ma per amore del buono, del bello, di *tendenze morali.* Ed in questo lavoro, è l'istinto sessuale, come quello che per sua forza soggioga tutti gli altri, quello che gli rende i più preziosi servigi „.

2. La " frigidità della donna „ costituisce il terzo volume della grande opera di Stekel sui disturbi parapatici (neurosi: disturbi della vita istintiva e affettiva). Questa terza edizione è aumentata in vari punti, messa al corrente di molti lavori comparsi dopo la 2. edizione del 1920 (v. Archivio p. 167-1921: la prima edizione è del 1910) ed accresciuta di un nuovo capitolo su gli " interventi medici come causa dei disturbi dell'orgasmo „. A parte l'intrinseco interesse e l'enorme casistica clinica offerti in quest'opera, voglio segnalare, come modelli di esposizione la " psicoanalisi di un caso di dispareunia „ (p. 349-392), come modello di acutezza psicologica " l'amore al primo sguardo, cioè il coup de foudre „ (p. 8-31) e la " psicologia della donna frigida „ (p. 80-128); di curiosità casistica, il frammento di " analisi di una transvestita „ (p. 435-462). Un ultimo capitolo (XVIII) è dovuto a Weingraf, collaboratore ed allievo di Stekel, ed è dedicato alla psicoanalisi e alla psicoterapia nei loro rapporti con la moderna ginecologia.

Ma io non voglio chiudere questa breve recensione, senza tradurre alcune stupende righe, piene di profonda verità e di una incrollabile esperienza clinica contenute nel capitolo sulle " fissazioni infantili „ (p. 169-172). " Fra le donne frigide sí troverà sempre una massa immensa di " schiave della famiglia „ incatenate al passato e incapaci di godere il presente. In queste noi troviamo due tendenze istintive che respingono il presente e costituiscono due fattori sostanziali del sentire neurotico: " *Antica voluttà* „ e " *Desiderii insoddisfatti* „. *Voluttà antica e irrealizzato piacere sono eterni e indistruttibili nell'uomo. L'antica (infantile) voluttà tende insaziabilmente a ripetersi: e il desiderio non realizzato, a realizzarsi.*

La voluttà attuale può divenire straordinariamente potente, se sia deputata a realizzare un desiderio, fino ad oggi insoddisfatto.

L'insoddisfatto e *l'indimenticabile* sono le più potenti tendenze istintive nella donna anestesica, che agiscono contemporaneamente in senso positivo di spinta e negativo di arresto. Esiste una segreta legge psichica per cui la *prima* impressione è la più forte. Forse, non ci sono che " prime impressioni „: e le susseguenti non sono che riproduzioni attingenti, dalla prima, la loro risonanza. Ne deriva che le prime impressioni restano indimenticabili, quando non sono rimosse: poi agiscono nell'inconscio e si esteriorizzano come disturbi percepibili. Ci sono anche impressioni secondarie più forti delle prime: in questo caso esse le iperdeterminano e rimangono le rappresentanti della voluttà. Donne che non possono dimenticare un uomo sono quelle che hanno provato, fra le sue braccia, il più forte orgasmo sessuale. Il *primo* e il più *forte* sono indimenticabili. Quando il primo è anche il più forte, sembra insuperabile. Tutto ciò spiega assai bene il fenomeno della regressione, lo sguardo indietro, l'agganciamento al passato. E si comprende chiaramente l'aforisma: esser sano vuol dire superare il proprio passato. Io non conosco alcun'altro più esatto elemento differenziale fra parapatico e normale. Anche l'uomo sano subisce i suoi disinganni — e chi ne va immune —; anche lui viene abbattuto a terra quando osa combattere per l'orgoglio e per il dominio; ma egli raccoglie i drappi lacerati, li risolleva all'empito della speranza e li riconduce sulla via sicura del trionfo. Il parapatico non ne esce dalla lotta col suo passato. Tutti gli avvenimenti della sua vita hanno un peso decuplicato. Mentre il sano scrolla di dosso il peso e la zavorra delle passate delusioni e le trasforma nel ricordo dei momenti di diletto, e ritrae sempre nuovo incentivo per godere la vita dal confronto fra la miseria del passato e la letizia del presente; il neurotico invece trascina seco inalterato nel proprio io il fondo greve del proprio passato. I ricordi divengono di anno in anno più opprimenti poichè si imbibiscono, senza mai prosciugarsi, di lagrime, come la spugna famosa dell'asino. Sembra quasi che l'anima del neurotico sia rivestita di una pericolosa sostanza ingommata, aderente, accollata che gli toglie ogni libertà, ogni movimento, ogni lucidità di visione e di speranza „.

418. — Jung - *Die Bedeutung des Vaters für das Schicksal des Einzelnen* Deuticke, Wien, 1927. 2e Aufl.

Ristampa, inalterata, di uno dei primi lavori psicoanalitici di Jung, pubblicato nel 1909 nel primo volume del Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen; e che riguarda l'importanza del " padre „ e del " familienroman „ sull'evoluzione di una ulteriore neurosi del figlio. Naturalmente, avverte Jung stesso, l'esperienza psicoanalitica ha dimostrato ulteriormente che le radici del psichismo e del destino del neurotico si affondano assai più intimamente anche nel Mutterkomplex, cioè in tutto il complesso di Edipo.

419. — Pfister - *Analytische Seelsorge* — Vandenhoeck und Ruprecht, Göttingen, 1927.

Il nostro eminente amico, il buon parroco e buon pastore, dichiara esplicitamente che la ragione per far conoscere ai parroci, curatori di anime, la psicoanalisi è ben fondata sul fatto che al parroco, più che a qualsiasi altro, occorre possedere tutte le possibilità di azione morale dialettica e scientifica per degnamente assistere e consigliare i suoi fedeli e per guarirli dei loro mali morali o dei loro peccati. Perciò Pfister spiega ai colleghi di missione che cosa debbasi intendere per psicoterapia, per psicoterapia analitica e per " necessità di curare e di esser curati „; quali siano i mali morali (coazione al male, amoracci, illusioni di dominio, tossicomanie, cattiva od erronea con-

dotta) e quale l'espiazione; ed infine quali i mali religiosi, come l'ateismo, il bigottismo e il fanatismo, il misticismo dannoso e incapace di adattarsi alla vita; di fronte ai quali il parroco possiede due armi immense: cioè la psicoanalisi esercitata senza preconcetti dottrinali e l'assistenza religiosa, intesa nel senso di infondere al paziente la fiducia in Dio, l'amore in Dio, la fede nei dolci evangeli e la speranza nella grazia divina. Pfister, parroco protestante, mette in guardia sia parroci e profani, contro l'uso non sempre innocuo della confessione, di fronte alla quale la psicoanalisi, (che pur ha lo stesso obbietto: ridare la grazia e infondere nuovamente con ciò l'amore alla vita ed ai propri simili), presenta notevoli vantaggi. Pfister conchiude la sua opera con le seguenti frasi, le quali, per esser scritte da un prete, hanno un valore eccezionale. " Se noi percorriamo la storia della religione cristiana e della educazione, noi vediamo che mano mano e sempre più l'amore viene privato dei suoi diritti e delle sue imprescindibili esigenze e soddisfazioni. Nella storia delle religioni, è sopratutto il concetto eminentemente restrittivo e coazionale dell'amore, creato dalla iperdeterminata struttura di dogmi, — questi fenomeni così diffusi e così eminentemente neurotici — quello che ha portato all'evoluzione del cristianesimo i danni maggiori. La pedagogia moderna, a sua volta, è stata fondata su un concetto del dovere stilizzato e irrigidito il quale si appoggia sulle più gravi rimozioni e sulla più erronea svalutazione dell'amore: per modo che si vengono a scuotere le radici più profonde della personalità e ad inibire le più sublimi forze di sviluppo e di configurazione. La psicoterapia analitica ci addita le cause di questi errori e i soli mezzi per superarli. *Ricostituzione dell'amore per effetto di verità e di amore, è il suo obbietto; cura e guarigione dell'anima è il suo diritto: poichè ogni pastore di anime, simile al suo sublime Maestro, di fronte alle anime incatenate, offre la stessa liberazione da Quello offerta al paralitico allorchè questi, come narra Matteo, levatosi, camminò.* (Matteo, IX, 7.)

420-22. — 1. Bernfeld - *Die heutige Psychologie der Pubertät.*
2. v. Sydow - *Primitive Kunst und Psychoanalyse.*
3. Reich - *Die Funktion des Orgasmus* — Internationaler Psychoanalytischer, Verlag, Wien, 1927.

1. Analisi critiche molto aggressive in riguardo delle opere di cinque autori che si sono occupati recentemente della età prepuberale e puberale: Tumlirz, Die seelischen Erscheinungen der Reifejahre; Spranger, Psychologie des Jugendalters; Bühler, das Seelenleben des Jugendlichen; Hoffmann, die Reifezeit; Ziehen, das Seelenleben der Jugendlichen. Bernfeld, la cui competenza in materia di psicoanalisi, psicologia e pedagogia della gioventù è tuttavia incontestabile, chiude nel seguente modo la sua quinta bibliografia: " Noi possiamo dire, in tesi generale, che la pubertà è lo scoglio a piedi del quale vengono a naufragare i psicologici fisiologicamente e metafisicamente tarati (physiologistisch und weltanschaulich belastete Psychologen)! „ E scusate se è poco.

2. Con una copia non comune di dottrina e documentazione psicoetnologica, v. Sydow studia l'arte primitiva in rapporto alla psicoanalisi: cioè ricerca quali siano i complessi rimossi (funzione sessuale) che l'arte primitiva esteriorizza sotto la pressione della rimozione, con le forme più elementari dell'estetica pittorica e architettonica. A tal uopo l'A. svolge il seguente piano di lavoro; 1) ordinamento del materiale in determinati gruppi stilistici; 2) ricerca delle caratteristiche formali comuni; 3) tappe evolutive della morfologia artistica; 4) interpretazione psicoanalitica dei segni e simboli architettonici, plastici, pittorici e disegnati, dietro ai quali si vengono a scoprire i significati rimossi, nascosti e sublimati, della funzione sessuale. (Il pensiero del grembo materno ha dato l'impulso alla costruzione della casa (Bauwerk) nel campo

dell'architettura; quello del phallus, nella plastica, alla rappresentazione cubica; quello della pelle, nella pittura, alle rappresentazioni in superficie).

3. Poderoso lavoro di sintesi sulla azione dell'Orgasmo in rapporto alla vita sessuale individuale ed alla vita sociale. Orgasmo naturalmente non è inteso soltanto nel senso della complessa fenomenologia biopsichica che si verifica nell'immediata precedenza o nel compimento dell'atto sessuale, ma è inteso anche, ed anzi, come potenza istintiva e orientativa verso il piacere sessuale in tutte le sue forme generiche e specifiche (sessuali, sublimali, neurotiche,) e in tutte le tappe evolutive del suo sviluppo. L'opera non è soltanto materiata del dottrinale freudiano che sta a base di tutta la biopatologia dell'orgasmo sessuale, ma ancora di una ricca e buona e convincente documentazione clinica. Molto notevole, per un'opera psicoanalitica di parte freudiana è lo studio analitico dei sintomi associato a quello del sistema nervoso viscerale: fatto e tendenza non comune a trovarsi nel freudismo. Così Reick parla di " angoscia e di sistema vasovegetativo „ e di " eccitamento sessuale e sistema nervoso autonomo „: e per converso, parla a sua volta di " eziologia psichica „ di una " neurosi attuale „ cioè a base organica da esaurimento, oppure a base vasomotoria. L'opera studia il conflitto neurotico, la potenza orgastica (di erezione, di copula e di eiaculazione); i disturbi psichici del l'orgasmo; la stasi somatica (astinenza) della libido e l'angoscia; il destino e le espressioni psiconeurotiche della libido genitale, la teoria genitale psicoanalitica, i rapporti fra istinto di distruzione e libidostasi (astinenza, idee di suicidio ecc); l'importanza sociale delle tendenze genitali in rapporto alla società e al matrimonio; il senso del reale nell'erotismo e nella vita sociale.

423. — Rank - *Grundzüge einer genetischen Psychologie* I. — Deuticke, Wien, 1927.

In questo primo volume Rank si propone di esporre una psicologia dinamica ed evolutiva dell'Io (filo-e ontogenetica), basandosi sopra una metodica dalla quale risulti come " la evoluzione della psiche sia *divenuta* „. In altre parole, Rank col mezzo della psicoanalisi della struttura dell'Io, intende di creare il sistema dottrinale e genetico della evoluzione psichica infantile, (basato sullo sviluppo di tre momenti dinamici sostanziali: la genitalità, il senso di colpa, il rapporto con l'obbietto) e di sviluppare la dottrina dei meccanismi psichici: (proiezione e obbietto; identificazione e struttura dell'Io; denegazione e adattamento alla realtà) per giungere ad una visione sintetica e costruttiva della Personalità globale (ideo-affettiva) umana. Rank parte dal principio, assai ragionato, che ormai la psicoanalisi non è più il solo freudismo e che molti termini e molti concetti originarii possono venir abbandonati o sostituiti. (È noto, ad esempio, che Rank fa derivare la prima genesi della libidoevoluzione dalla cenestesi intrauterina). Si può dire che con questa tentativo, ardito e forse decisivo, Rank crei una " Psicologia dinamica „ dell'Io, intesa a dare, insieme con la Psicoanalisi, il colpo di grazia alla tradizionale psicologia dei fenomeni coscienti, la quale, forse, è gia morta e spenta.

424-25. — 1. Hoche - *Das träumende Ich* — Fischer, Jena, 1927.
2. Graef - *Traumleben* — Gutsch, Karlsruhe, 1927.

1. " L'io che sogna „ oppure " I sogni dell'Io „. Si può, senza difficoltà, riconoscere che questo libro sui sogni è un modello di descrizione, di prudenza e di buon senso: ma si deve riconoscere che questa descrizione, questa prudenza e questo buon senso sono talmente spinti, da farci ritornare al principio del secolo, quando un libro italiano di analogo carattere veniva a consacrare la fama, già luminosa, di un psicologo italiano, De Sanctis. Hoche studia oggidì il sogno dallo stesso punto di vista morfologico sotto il quale può essere studiato il fenomeno della coscienza da parte di un psicologo del secolo scorso: studio cioè di superficie: ed ha oltre a ciò il grave torto di

identificare il sogno " normale „ se così è permesso di dire, col sogno " neurotico „ mentre, se pur a base di entrambi esistono logicamente gli stessi meccanismi, essi possono venire profondamente e variamente alterati e deformati in questo, di fronte a quello. Così ad esempio, un riflesso rotuleo può essere esagerato in un neurastenico sessuale come in un mielo e corticopatico: ma quale sostanziale e anatomica diversità non si cela sotto una tale, e pur così assoluta identità fenomenica?

Le conclusioni di Hoche ripetono delle cose note lippis et tonsoribus, a meno che non si tratti di qualche piccola cosa nuova, la quale suona così: principii generali (di interpretazione) nella scelta di ciò che agisce nell'intimo meccanismo del sogno, non appariscono visibilmente nel (manifestarsi del) contenuto onirico: le spiegazioni e interpretazioni psicoanalitiche sulla provenienza del sogno sono in sè inverosimili e debbono, per mancanza di prove, venir rifiutate. L'interesse scientifico non è riposto nel *contenuto* del sogno, ma nella *successione delle forme* (das formale Geschehen: il manifestarsi formale) nel sogno (beim Träumen).

2. Molto più modestamente, ma forse molto più scientificamente, Graef scopre due varietà fondamentali di sogni: sogni provocati da stimoli sensoriali o a contenuto sensoriale prevalente e sogni provocati da ricordi: e di questi come di quelli, descrive numerose varietà. Fra i primi descrive sogni di nudità, di sapore, di volare, di vertigine, di caduta e, finalmente, d'amore: fra i secondi, sogni a pezzetti o a tappe (sognare, svegliarsi, continuare poi lo stesso sogno ecc), sogni di desiderio, intellettuali, cioè lucidissimi e conseguenti, di dubbio, poetici, musicali, profetici, paurosi: infine deliranti e in veglia.

426. — Bergmann - *Religion und Seelenleben* — Schwann, Düsseldorf, 1926. 2. vol.

Resoconto delle comunicazioni, tutte di notevole valore, presentate al Congresso della Lega nazionale delle Accademie cattoliche germaniche, tenutosi in Kevelaer nel marzo 1926. Il problema capitale che la Presidenza aveva posto come argomento da svolgere, era la condizione dell'ammalato psiconeuropatico e psicopatico di fronte al prete e di fronte alla religione: e l'analisi di tutti i mezzi terapeutico-morali che la religione stessa era ed è capace di offrire a quelli. Naturalmente, a questo problema centrale si sono annodate numerose comunicazioni di psicopatologia generale del neurotico e di psicologia dinamica del bambino; come pure interessanti e serii contributi e giudizii sulla teologia e sulla pedagogia di fronte alla psicoanalisi ed alla psicologia individuale; sui sintomi precoci delle neurosi come segnali di allarme per il pastore d'anime, sulla responsabilità di malati psichici, sulla sessualità e sulla responsabilità, sul senso di colpevolezza morboso od esagerato, sulla responsabilità dei psicopatici di fronte alla legge. Da questa enumerazione si rileva facilmente con quanta serietà e premura il clero cattolico germanico si occupi dei problemi più moderni della clinica delle malattie della mente e del sentimento, le quali così direttamente interessano il prete quale guida, pastore, e confessore di anime.

427. — Haeberlin - *Geschlechtsnot und Seelsorge* — Klotz, Gotha, 1927.

La miseria sessuale attuale ed i compiti del curatore d'anime di fronte ad essa. Haeberlin, già ben noto nel campo della psicologia educativa espone ai parroci di Cassel, in qnattro conferenze, per invito della Società dei parroci dell'Elettorato di Assia, lo stato attuale della questione: per conchiudere che nou questo o quel piccolo e sparso espediente basta a liberarci dalla miseria attuale, ma una radicale trasformazione generale del modo di sentire morale e sociale. Haeberlin espone anzitutto le basi biologiche e psicologiche dei processi della generazione; indi tratta della biologia della famiglia, della riduzione delle nascite, della civiltà e dei bisogni sessuali, indi della morale sessuale,

basata sulla santità del matrimonio e sulla vita di buon cittadino e di buon credente. Sembrano, questi precetti, luoghi comuni e modi di dire usati. Ahimè, non c'è nulla di migliore di questi: e questi basterebbero le mille volte, a renderci felici, se noi obbedissimo al loro contenuto, con letizia e con volontà ferma.

V. — STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO.

428-30. — 1. BAUMANN - *La vie et les oeuvres de quelques grands saints* — Librairie de France, Paris, 1926. 2. vol.

2. BREMOND - *Les pères du désert* — Gabalda, Paris, 1927. 2. vol.

3. FERRÈ - *Sainte Angèle de Foligno, Le livre de l'expérience des vrais fidèles* — Droz, Paris, 1927.

1. Brani scelti dalle vite di trenta famosi santi e sante: dai primi apostoli (Paolo) ai primi organizzatori (San Benedetto, San Bruno, San Francesco) alle grandi mistiche (Angela da Foligno, Santa Chiara, Santa Caterina, Santa Giovanna d'Arco, Santa Teresa) ai grandi guerrieri della fede (San Domenico e Sant'Ignazio), ai grandi sapienti, quali San Tommaso e San Bonaventura, ai propagandisti quali San Francesco di Sales, San Francesco Saverio; fino all'ultima piccola, angelica santa che fu Teresa del bambino Gesù.

2. Collezione di vite e letture e predicazioni dei padri del deserto, contenente tesori inimitabili di bellezza, di freschezza, di fede semplice e profonda: preceduta da una sapiente e interessante prefazione storica di Henri Brémond. Le fonti utilizzate sono sopratutto i volumi 73 e 74 della Patrologia latina delle Vitae Patrum di Rosweyde, ripublicati da Migne: le divisioni in capitoli e in paragrafi corrispondono di solito a quelle della Patrologia e trattano della lotta spirituale, della solitudine e della spoliazione; dei rigori corporali, dell'ascesi interiore, della discrezione, della carità, della contemplazione. Spigoliamo. San Macario diceva " che le parole insolenti e piene d'orgoglio fanno una cattiva impressione nello spirito della gente dabbene, ma che al contrario le parole umili e dolci cambiano anche i malvagi in buoni. „ Giovanni Cassiano, abate, soleva dire: " Paolo dice che la carne desidera contro lo spirito e lo spirito contro la carne. Queste due cose si fanno la guerra l'una all'altra, per modo che voi non possiate fare ciò che volete. E per verità, questo stato di lotta in cui Dio ci ha posti ha questa ragione di utilità, che ci eccita e costringe a cercare una situazione migliore; imperocchè se il combattimento cessasse, noi cadremmo in quella perniciosa pace, ove la carne domina e signoreggia lo spirito, senza che questi più possa resisterle. „ Il grande Sant'Antonio diceva di aver vista la terra coperta da insidie del demonio, e come si chiedeva e gemeva: chi potrà evitarle?, intese una voce che gli disse: l'umiliazione. E l'abate Hiperichio: l'albero della vita è molto elevato, ma l'umiltà del monaco ne raggiunge la cima. Teofilo, patriarca di Alessandria, essendosi recato a visitare gli eremiti della montagna di Nitria ed avendo domandato al loro abate quale fosse la cosa ch'egli avesse riconosciuta più efficace per avanzare nel servizio di Dio, il sant'uomo rispose: È di accusarmi e di rimproverarmi senza posa da me stesso. A che il patriarca soggiunse: avete ragione, Padre mio: e non v'è alcun'altra cosa la quale conduca a salvazione „. E Pelagio ci narra: Il demonio, essendosi trasformato in un angelo sfolgorante di luce, si presentò ad un eremita e gli disse: Io sono l'angelo Gabriele e Dio mi ha inviato a te. Il solitario gli rispose " Tu sei in errore, ad un altro ti manda Iddio, poichè io non son degno di un così eccelso favore „. A queste parole il maledetto scomparve.

3. Il libro dell'esperienza dei veri fedeli fu incominciato a dettare ad Arnaldo, nel 1290; i famosi " passi „ o stati d'anima che avrebbero dovuti essere trenta, rimasero ventisei (19 e 7 supplementari) perchè Angelica non sempre

poteva essere seguita dal fedele amanuense, nelle visioni estatiche e nelle sue rapidissime parole e nel dettato spesso inintelligibile: ma alcuni altri si aggiunsero a Frate Arnaldo, nel raccogliere le parole di Angelica; dal 1296 fino al 1309, anno della sua morte. L'attuale interessante edizione è fatta sul preziosissimo codice 342 della biblioteca comunale di Assisi (Manoscritto A) e su altri due manoscritti, S ed I i quali contengono dei pezzi che non esistono in altri mss., quali il testamento e la morte; l'ultima lettera ed altri. La traduzione francese è posta a fianco dell'originale latino. Chi vuol avere un'idea adeguata della potenza di defigurazione e di sublimazione degli istinti, sviluppata dall'ascesi mistica, legga il famoso passo " de amore „ (p. 465-488) e vi troverà la materia di una potenza d'analisi e di introspezione veramente sorprendente.

431-35. — 1. Picard - *Précis de la doctrine catholique.*
2. *L'Apostolat Missionnaire de la France* III - Bloud et Gay, Paris, 1927.
3. Lhande - *Le Christ dan la banlieue* — Plon, Paris, 1927.
4. Zeller - *Imelda Lambertini, vierge dominicaine.*
5. Bossuet - *Instruction à M. G. R. le Dauphin* — À l'Art Catholique, Paris, 1926.

1. Non si tratta, naturalmente, del catechismo puro e semplice, ma di un'analisi veramente profonda e sapientissima del sentimento religioso secondo la concezione della teologia cristiana. L'A. ritiene che il metodo comune delle scienze (esattezza dei dati di fatto, certezza della teoria, (?) controllo dei risultati) sia perfettamente applicabile alla teologia, scienza della religione: ed in base a tale principio studia il fatto religioso in generale e la dottrina cattolica in ispecie. Il fatto religioso generale è basato sulla conoscenza di Dio e su quattro rapporti gnoseologici: la conoscenza naturale, col tramite della ragione, la sottomissione naturale per effetto della coscienza; l'unione spirituale mercè il senso religioso, l'insegnamento religioso dettato dalla rivelazione. La dottrina cattolica si fonda e si sviluppa sulla base della vita divina in sè stessa, o trinità e nell'uomo-Dio, o incarnazione; della vita divina nell'uomo, o (stato di) grazia e negli uomini, o comunione dei Santi, e Chiesa cattolica. Non occorre insistere sulla dottrina, spesso veramente avvincente, e sulla dialettica non di raro efficacissima dell'esposizione.

2. Conferenze tenute all'Istituto cattolico di Parigi dall'Unione Missionaria del Clero francese. Ha per oggetto la diffusione e la conoscenza dell'opera della propaganda cattolica nei paesi non cattolici: Mesopotamia e Curdistan; Ande e popolazioni indiane, Giappone e Cina, Coromandel, Corea, Camerun. Bisogna leggere e meditare, queste conferenze: esse danno una bella prova di ciò che sa fare la Chiesa cattolica, nella sua immensa forza e sapienza.

3. La propaganda religiosa negli ambienti operai dei sobborghi, di Parigi, là ove più imperversa la rabbia bolscevica: l'opera del buon prete cattolico a Ivoy, a Kremlin Bicètre, centro comunista famoso, a Bagnolet, a Suresnes, Charenton, Bercy, Billancourt, Neuilly, Épinay-sur-Seine, Juvisy, Clichy. Libro di interesse locale, ma pieno di utili osservazioni sulla psicologia del popolo e di dati sulla ammirabile capacità di penetrazione della propaganda cattolica.

4. Biografia della beata Imelda, o Maria Maddalena Lambertini, che fu una pia vergine domenicana, di nobile famiglia comitale, nata a Bologna nel 1322; morta dopo aver goduto il miracolo di una visioni miracolosa, e di cui un tardo discendente, il cardinale Prospero Lambertini, papa Benedetto XIV introitò la causa di beatificazione, risoltasi con la conferma della Sacra Congregazione dei riti nel 1826 regnante Leone XII.

5. Questo piccolo scritto è stato composto da Bossuet allo scopo di preparare alla prima comunione il Delfino di Francia, di cui era precettore. Questa prima comunione fu celebrata il giorno di Natale del 1674 nella cappella del

castello di Saint Germain. Quindici mesi innanzi, il principe aveva ricevuto il sacramento della confermazione, (4 ottobre 1673) secondo l'uso di allora, per cui la confermazione doveva esser data già a sette anni e la comunione verso i dieci o dodici. Per eccezione, il figlio di Luigi XIV aveva tredici anni e due mesi quando fece la sua prima comunione, essendo nato il 1. novembre 1661. L'istruzione a Monsignor il Delfino fu stampata per la prima volta da Bossuet ad uso dei fedeli della diocesi di Meaux e spiega quale sia il contenuto del più santo di tutti i misteri, il ricevere in sè il corpo di Gesù e come il buon cristiano, che da giovane diventa uomo, debba prepararvisi.

436. — MICA JOSEPH BIN GORION - *Die Sagen der Juden. Mose* — Rütten und Loevening, Frankfurt a. M. 1926.

Vita di Mosè, quarto volume di una storia anedottica, critica e mistica della nazione ebraica di cui i tre primi sono: i tempi preistorici; i primi padri e patriarchi; le dodici tribù. Nella Genesi noi leggiamo la storia e la prima discendenza di una famiglia, benedetta da Dio: nei seguenti libri che compongono il pentatenco noi assistiamo al divenire di questa famiglia, che si ingrandisce fino ad essere un popolo. Da principio, noi assistiamo alle opere ed alle vicende dei patriarchi, padri, maestri e guide delle loro tribù: in seguito noi vodiamo sorgere un secondo periodo, il periodo politico; in cui nasce l'eroe nazionale, il liberature e il legislatore, Mosè. Da allora, ad oggi, la fantasia popolare e la tradizione hanno creato attorno a lui infinite leggende: da quella della nascita e della salvazione miracolosa contenuta nella bibbia, a quelle di origine midrashica riguardanti la peregrinazione nel deserto, l'ascensione al cielo e la sua visita all'inferno e mille altre ancora ove risaltano evidenti l'influenza e l'interpolazione di elementi extraebraici e post-cristiani. L'opera dottissima e ricchissima porta una vasta bibliografia delle fonti, delle opere consultate, delle leggende: ed è divisa in quattro libri (capitoli): vita di Mosè, Esodo, L'Uomo-Dio, La vita nel deserto e la morte.

437. — GAUTHIER - *Études sur la religion d'Israel* — Éditions La Concorde, Lausanne, 1927.

Uno dei meriti fra i tanti, di questo dottissimo scienziato protestante, è stato quello di ammettere il pieno diritto della scienza di scrutare il contenuto e il significato della bibbia, senza con ciò offendere e diminuire il rispetto a Dio e la grandezza di Dio. Egli si è occupato, sopratutto dell'antico testamento, ed in questo più specialmente ancora di Mosè e dei profeti. Nell'attuale raccolta, compaiono sei studi, di cui uno inedito: vertenti su Lutero e l'antico Testamento; sui Recabiti (figli di Recab) di cui è parola in Geremia (verso il 547 a. C.: cioè prima dell'esilio); sull'epoca postesilica che si inizia col 538 a. C. anno dell'editto di Ciro; sull'Evangelista dell'esilio, Isaia; sul profeta Geremia; sui termini di prete e di sacrificatore e sul loro significato originario, come pure sui termini di Levi, di Kohen. Il pensiero sostanziale dell'autore risalta assai chiaro, dalla chiusa di quest'altimo studio: “ Nella storia religiosa d'Israele noi assistiamo a conflitti ed a lotte analoghi a quelli presentati dalla storia della Chiesa cattolica. Preti, sacrifici, tempio di Gerusalemme, osservanza di ogni specie, è il cattolicismo dell'antica Alleanza. Profeti, salmisti, spiritualità, ricerca dei beni invisibili, è il protestantismo dell'antica Alleanza. L'uno di questi elementi è stato in lotta continua con l'altro. Al Calvario, l'elemento ritualista e legalitario ha riportata una vittoria apparente. Nella camera alta, a Pentecoste, l'elemento spirituale ha vinto a sua volta. Del secondo secolo dell'êra cristiana in poi, la reazione della forma contro la sostanza ha cominciato o delinearsi e, di generazione in generazione ha sembrato procedere nel trionfo: fintantochè, all'inizio del sedicesimo secolo, la coscienza si è affermata e lo Spirito ha rivendicati i propri diritti. Non ricerchiamo il centro di gravità dell'antica Alleanza nelle sue istituzioni, ma nello spirito dei profeti! „.

438. — La Mazière - *Israël sur la terre de ses ancêtres* — Baudinierè, Paris, 1927.

Con una certa enfasi ed esagerazione, così La Mazière inizia le sue impressioni riportate da un viaggio in Palestina, oggi in via di colonizzazione ebraica sotto il protettorato britannico: " Un'esperienza umana e sociale, sorprendente; senza precedenti nella Storia del mondo, si svolge oggidì nelle pianure della Palestina. Degli uomini appartenenti alla vecchia razza d'Israele, errabonda fin dall'epoca in cui fu cacciata dal paese in cui si era sviluppata, hanno rifatto, in senso inverso, il percorso fatto dai loro padri sulle vie dell'esilio. Sono ritornati, si sono stabiliti, incominciano a metter radice nei luoghi favolosi di cui ripetevano il nome con fervore e dove i loro profeti, i loro taumaturghi, i loro re, pronunciarono le parole e dettarono le sentenze che — fintantochè un solo Ebreo esisterà — continueranno a spiegare non soltanto la psicologia della razza, ma ancora il suo destino grandioso e miserabile ". La Mazière ammira il meraviglioso sforzo del Sionismo; ma vuole che la nazionalizzazione della Palestina rimanga sempre e solo Sionismo sotto la tutela della Potenza mandataria. Il giorno in cui la gioventù neo-palestiniana proclamasse la propria sovranità, allora correrebbe il rischio di veder ripetuta la tragica sorte della sua cacciata e della seconda diaspora.

439-42. — 1. Sédir - *Mystique chrétienne.*
2. " - *Le sacrifice.*
3. Besson - *Les Logia Agrapha.*
4. " - *Bouddhisme et Christianisme* — Bibliothèque des " Amitiés spirituelles ", Biborel-lez-Rouen, 1927.

1. Meditazioni teosofiche cristiane, di un carattere mistico moderno, cioè mistico, psicologico, sociologico, scientifico tutto insieme, sull'incarnazione, sulla pratica quotidiana della vita interiore, sul destino, sulla confidenza, sulla libertà, sui giudizi. I due ultimi capitoli vertono sull'Europa di fronte all'Asia e sull'Anticristo " spirito individuale potentissimo e attivissimo, nemico di Gesù, la cui influenza attuale è enorme " ecc. Naturalmente l'A. intende il pensiero antireligioso e antimistico.

2. Analisi, assai sommaria, ma non priva di originalità, del sacrificio indiano, egiziano, ebraico; del sacrificio di Gesù in cui il sacrificio, a differenza dei precedenti, non è *esteriore* ma tutto *interiore;* e del sacrificio del discepolo (credente) che è un dovere essenziale di ogni creatura umana.

3. I Logia Agrapha sono delle " parole del Signore " citate dai Padri della Chiesa come appartenenti a Evangeli perduti e all'infuori dei Sinottici e di Giovanni: sono attribuiti a Cristo e compaiono per la prima volta nell'edizione degli Atti degli Apostoli del diacono Eutalio (4° secolo?) il quale rileva che un passaggio degli Atti (XX, 35) non si trova nel vangelo ma, a quanto crede, nelle Constitutiones Apostolicae. Non tutte le agrapha sono attribute a Cristo come non tutte derivano dalle Constitutiones: esse si trovano negli evangeli apocrifi (dei nazzareni, degli ebrei, degli ebioniti o dei dodici, menzionati da Origene e da Epifanio, degli egizii, di Basilide, di Apelle, dei Simoniti, di Cerinte, di Valentino) e negli apocrifi leggendarii (tradizioni di Matteo, evangelo di Tommaso, protaevangelo di Giacomo, di Barnaba, di Filippo e molti altri ancora).

4. Esiste una antinomia fondamentale fra Buddismo e Cristianesimo. Mentre il primo predica l'inazione, il secondo predica l'azione. Per quello, la via della salvezza si apre in senso inverso alla direzione normale della vita ed impone la soppressione della personalità: quello invece vuole il sacrificio che riconosce la bellezza ingannatrice del peccato, che perciò è attivo e cosciente e che conduce al trionfo e sopratutto alla affermazione della personalità. Ben disse Cristo: " Io qui venni per dare alle mie pecore la via, e darla con abbondanza ".

443-44. — 1. Krishnamurti - *The Kingdom of happiness* — Boni and Liveright, New York, 1927.
2. Blech - *A coloro che soffrono* — Edizioni Prometeo, Torino, 1927.

1. Conversazioni accademiche e spirituali tenute da Krishnamurti ad un piccolo circolo di ascoltatori ed alunni nel castello di Eerde in Ommen (Olanda). Vertono su vari argomenti nei quali è elaborata e sintetizzata la scienza o l'esperienza della felicità interiore; la voce dell'intuizione, l'entusiasmo, il tempio del cuore, il fiume e il mare, il pensiero creatore, l'altare del mondo, il giardino incantato, il compagno eterno.

2. Specie di piccola consolazione della filosofia teosofica sull'apprezzamento della sofferenza, sulle cause di essa, sulla vita nel di là, nell'utilità del dolore, scritta con profonda passione e con convinto spirito di misticismo e di propaganda.

445-48. — 1. Harnack - *Die Briefsammlung des Apostels Pauls* — Hinrichs, Leipzig, 1926.
2. Delafosse - *La seconde épître aux Corinthiens (Les écrits de St. Paul III).*
3. Bonaiuti - *Le modernisme catholique.*
4. Bayet - *Les morales de l'évangile* — Rieder, Paris, 1927.

1. Di sette raccolte di lettere precostantiniche, oltre a quelle di Paolo, abbiamo notizia: ma di quelle di Valentino, filosofo gnostico al tempo di Antonio Pio e di Novatiano presbitero romano della metà del secolo terzo, quasi nulla sappiamo di preciso. Così è dubbio se abbiano esistito le raccolte di Clemente Alessandrino (verso il 200) e di Pietro, vescovo di Alessandria: mentre la raccolta di Clemente da Roma è un falso posteriore e privo di valore. Le raccolte di lettere, le quali, insieme a quelle di Paolo, costituiscono l'argomento delle sei conferenze sulla letteratura antica della Chiesa tenute dal celeberrimo studioso neotestamentario all'Università di Münster nel 1925, sono quelle di Ignazio, vescovo di Antiochia contemporaneo di Traiano; di Dionisio vescovo di Corinto, dei tempi di Marco Aurelio; di Origene (prima metà del 3° secolo) di Cipriano vescovo di Cartagine e Dionisio vescovo di Alessandria (metà del 3° secolo). Ognuna di queste sei raccolte, diverse per origine e per contenuto, hanno avuta un'importanza notevole ai tempi loro: ma sopratutto quelle di Paolo, Ignazio e Cipriano. È notevole il fatto che in ognuna di queste raccolte esistono una o più lettere dirette a Roma: prova questa che si aggiunge alle altre già numerose, per dimostrare fin da quei tempi remotissimi l'importanza centrale della Comunità cristiana di Roma.

2. La seconda epistola ai Corintii contiene in realtà due lettere distinte: la prima è stata scritta ad un'epoca in cui Paolo non era andato che una sola volta a Corinto, aveva promesso di ritornarvi, ma aveva dovuto rimandare il suo progetto ad altra epoca: la seconda appartiene a un'epoca in cui Paolo aveva già fatto il secondo viaggio e si preparava al terzo. La prima data dell'anno 56, la seconda del 57 o 58. Entrambe queste due parti (capitoli I-IX e X-XIII) riunite in un corpo solo, la seconda epistola, hanno ricevuti dei supplementi teologici, di provenienza marcionita e cattolica. Nell'epistola ai Galati invece, l'opera di Paolo comprende una trentina di versetti il cui obbietto è quello di provare che per essere l'erede delle promesse fatte ad Abrahamo da Dio, occorre e basta avere la fede di Cristo.

Il resto appartiene all'una o all'altra delle due edizioni (marcionita e cattolica) che hanno successivamente ipertrofizzato il testo originario. L'epistola ai Colossei comprende 1. una lettera indirizzata da una comunità marcionita ignota alla comunità marcionita di Colosso; 2. un biglietto autentico di Paolo; 3. il lavoro di un editore cattolico che ha inserito il biglietto nella lettera adattandola all'ortodossia cattolica e conferendole una genesi pauliniana. L'epistola a gli Efesii, nella sua forma primitiva, è un rimaneggiamento della lettera alla

comunità marcionita di Colosso, destinato a conferirle un'origine pauliniana. Nella forma attuale è l'opera dell'ignoto autore dell'edizione cattolica dell'epistola ai Colossei. L'epistola a Filemone è autentica: ha per obbietto Onesino, schiavo di Filemone, un generoso e ricco cristiano, fuggito dal suo padrone, che Paolo incontra a Roma, converte al Cristianesimo, e rimanda a Filemone non più come schiavo, ma come un " fratello benamato „. Delafosse conchiude che, allo stesso modo come nel libro di Isaia si devono distinguere oggidì un primo, secondo e terzo Isaia, così si dovranno riconoscere, nelle epistole pauline, un primo, secondo e terzo Paolo. (per le epistole precedenti v. Archivio p. 87, 381, 1926). Le epistole ai Tessalonicesi compariranno nel quarto ed ultimo volume degli scritti di San Paolo.

3. Il modernismo cattolico è l'esponente di quel movimento intellettualistico e critico il quale pretende di poter discutere scientificamente i libri sacri e le opere della ortodossia cristiana classica. Fondato all'inizio del secolo, fu colpito dalla famosa condanna del 1907: ma il " fuoco sotto la cenere „ cova e attende di venir riacceso. Bonaiuti espone il funzionamento dell'Inquisizione Romana, la genesi e gli antecedenti filosofici e storici del modernismo, per consacrare infine uno studio approfondito su di esso in Francia, Italia, Germania, Inghilterra. Bonaiuti deplora l'opposizione ciecamente sollevata (dai Gesuiti e dal Vaticano) contro il movimento, che non offende in alcun modo la potenza del Papato e della fede ma che invece tende " a scoprire nei documenti della rivelazione cristiana e nei processi della sua trasmissione storica — isolandoli dalla cristallizzazione di una tradizione millenaria che li soffoca — i valori assoluti che hanno dato al cristianesimo la sua riconosciuta virtù di disciplina universale „.

4. Interessantissima critica. Se protestanti e cattolici, conservatori e rivoluzionarii, capitalisti e socialisti, così dice l'A. pretendono, gli uni e gli altri, che la loro rispettiva morale prenda origine dai sacri Vangeli, ciò dipende dal fatto che esistono dei testi precisi i quali li autorizzano a dire così e che le loro dottrine, pur tanto diverse, si trovano già nei vangeli. E ciò perchè non c'è una morale, ma ci sono le morali, nel Vangelo: perchè nel Vangelo non esiste la menoma traccia di un Gesù solo, storico e unico nella sua dottrina, ma ci sono, invece, in materia di morale pratica, due Gesù, creati dalle chiese nascenti nei primi secoli, e fra loro contrastanti e spesso combattenti. Bayet sostiene, in ultima analisi, che la morale del Vangelo, cioè il Vangelo è l'opera collettiva di parecchie Chiese, e per ciò riflette le morali ideali o i pregiudizi, spesso contraddittorii, di molte classi sociali, di molte società e di vari popoli. Egli appoggia la sua tesi sopra un'analisi assai delicata degli elementi della morale evangelica vertenti il rituale, la fede, le sanzioni, la responsabilità e la libertà, la ricchezza, la famiglia, la città e la chiesa: e di tutti, cerca una spiegazione storica e sociologica.

449-450. — 1. Lebey - *Isis et Pallas* — Bonissel, Paris, 1927.
2. Herwegen - *Kirche und Seele* — Aschendorff, Münster i. W. 1926.

1. Prosopopea di Iside e di Minerva. Attorno alla tomba di Achille, eroe della Verità, sulle coste dell'Asia Minore, si incontrano Iside, la deessa egiziana della perfetta virtù e Pallade Atena, la divinità della perfetta sapienza, per filosofeggiare sul passato che loro appartenne, sul presente, (di cui certo per radiotrasmissione al Paradiso sono informate meglio di noi), e sul futuro, del quale, perchè divinità, possono certamente meglio di noi presagire e auspicare. La ardita ed ingenua finzione di Lebey è piena tuttavia di tenue sapienza, di eccellenti conoscenze letterarie e di buona e suadente dialettica.

2. Monografia-conferenza sull'immedesimazione del mistero nell'animo del fedele e sulle sue trasformazioni dall'epoca del culto primitivo cristiano all'esegesi teologica medievale, rappresentanti due tendenze, diverse l'una dall'altra. Il dotto Abate del Monastero di Maria Laach a Münster afferma che

il cristianesimo, per essere fondato sulla rivelazione e sulla grazia divina e non per essere un prodotto dell'evoluzione umana (ciò che, teologicamente parlando è esatto) si basa di necessità sulla autorità delle più antiche scritture, per essere queste cronologicamente più vicine al primo e sublime misiero della Incarnazione divina. Ne consegue che la dottrina cattolica del mistero, basata precisamente nella incarnazione umana di Dio, in Cristo, ammette che esso mistero appartenga alla più intima e sostanziale struttura della fede: allora come in tutti i tempi: e che le idee (protestanti) di Harnack che nega il carattere di mistero al cristianesimo primitivo siano errate. Tuttavia la tesi dell'A. non è che il cristianesimo primitivo sia stato soltanto mistero: ma che in esso tutto fu dominato dal Mistero, come centro formale e formativo della vita cristiana di allora.

451-55. — 1. Bertholet - *Das dynamistische im altem Testament,* 1926.
2. Schmidt - *Die Thronfahrt Jahves* — 1927, J. C. B. Mohr, Tübingen.
3. Will - *Le culte mystique.*
4. Lods - *Jean Astruc et la critique biblique au XVIII siècle* — Libraire Istra, Strasbourg, 1924.
5. Waltzing - *Le crime rituel reproché aux chrétiens du II siècle* — Vaillant Carmanne, Liège, 1925.

1. Bertholet ricerca nell'antico testamento i punti nei quali sia dimostrata la credenza e l'osservanza della " forza „ o della " potenza „: cioè quella tendenza esegetica della mentalità primitiva per cui si riconduce a " forze „ occulte o palesi, divine o diaboliche, qualche fenomeno o qualche avvenimento materiale o morale e si circonda la " forza „ della divinità di una serie di attribuzioni paurose e favolose (tabuiche). Il lavoro di psicologia comparata, del celebre anticotestamentarista porta un eccellente contributo al problema delle origine della magia e del culto, dello scongiuro e dell'amuletto: in una parola dei residuati mana-animistici e totemistici nella religione ebraica.

2. In occasione del nuovo anno, Rosh Ascianà, una antichissima tradizione ebraica festeggiava la " regalità di Dio „ (nil sub sole novi: il Cristianesimo ha consacrato nel 1926 Cristo, Re) con una cerimonia in cui un trono a Lui dedicato veniva portato in processione, i preti celebravano feste grandiose raffiguranti le vittorie di Dio sul male e Iddio, dopo la celebrazione rituale, veniva chiesto di amministrare giustizia. In seguito, il cerimoniale si disloca da Iddio al Re. Questo rito annuale dell'incoronazione o del trionfo di Jahve è assai simile a quello delle feste per il nuovo anno babilonese (vedi Zimmern, Archivio, p. 120).

3. Discussione oltremodo interessante sul modo di intendere il o un culto mistico o, in altre parole, il modo di esercitare il sentimento religioso attraverso a le pratiche sostanziali o formali del raccoglimento spirituale e dell'avvicinamento all'estasi. Will rileva, attraverso all'analisi storica, i seguenti tratti del culto mistico: *nel piano (rayon) visivo,* l'amore delle tenebre, del chiaroscuro, della sera, della notte; *nella sfera spaziale,* il sentimento dell'estensione, la ricerca del vuoto, la rigidità cristallina, la riduzione lineare: *nel dominio dei suoni,* il silenzio, la musica piuttosto che la parola. Questi dati del mondo fisico rispondono alle tendenze spirituali specificamente mistiche che sono, *nell'ordine del pensiero,* l'astrazione, in quello del *sentimento religioso,* l'istinto " numinico „ (del nume). La piccola monografia persegue non soltanto un obbiettivo storico e scientifico, ma anche uno pratico religioso osservante, in quanto " intende creare il più bel ritmo ai culti che vanno dalla rivelazione al mistero e conducono dall'adorazione alla edificazione „.

4. Giovanni Astruc (1684-1766) celeberrimo autore delle " Conjectures.... sur la Génèse „ e primo esegeta critico delle sacre scritture fu anche medico, avendo ricevuto il suo baccalaureato a Montpellier nel 1703 dopo che, nel 1702 aveva scritta la sua prima dissertazione " De motus fermentativi causa „ la

quale aveva avuto l'onor di venir criticata nientemeno che dal grande Vieussens. Nel 1710-11 ottiene la cattedra di Anatomia a Tolosa; nel 1717 quella di Montpellier: ma nel 1728 abbandona la cattedra e se ne va a Parigi ad esercitare la sua professione: alla Corte del Re e al Collegio Reale. Nel 1753 pubblica, sotto l'anonimo, a Bruxelles le " Conjectures sur les mémoires originaux dont il parait que Moyse s'est servi pour composer le livre de la Génèse „. In questo libro che apre la nuova epoca storica di studi biblici, Astruc rileva la doppia denominaziono di Dio, che si trova in tutta la Genesi e nei due primi capitoli dell'Esodo (e cioè Elohim e Jahve) e giudica che essi sono dovuti a due autori diversi, forse anche più e che molti altri " disordini „ sono reperibili, come inversioni cronologiche, ripetizioni di narrazioni ed altro. Naturalmente, non tutte le idee di Astruc sono state confermate dalla critica ulteriore: nè la sua stessa idea fondamentale è rigorosamente nuova (Tertulliano aveva osservato la dualità dei nomi di Dio, e Spinoza e Vitringa le avevano trovate " inspiegabili „) ma egli e stato certo il primo a creare la critica biblica ed imprimere al pensiero scientifico un impulso immodificabile e fecondo nei riguardi dell'istoriografia ebraica.

5. È curioso osservare che, come ancor oggi in qualche parte, si solleva la scempia ed infame accusa agli Ebrei del sacrificio rituale (quasi oggi fosse come 5000 anni fà e il mito fosse la storia e l'uso primitivo fosse immodificabile ed eterno), così nel primo e secondo secolo i Cristiani furono accusati di compiere, nella cerimonia della iniziazione, tre sacrilegi infami: l'infanticidio (l'immolare un neonato, ed è il neofito che lo deve sgozzare); il pasto del sangue (pane imbevuto del sangue innocente); il banchetto incestuoso, cioè seguito da un'orgia sessuale ove l'incesto era obbligatorio. Le infami accuse vanno attenuandosi verso la metà del 3º secolo: poichè ne parla Tertulliano nelle sue famose refutazioni dell'Apologetica e del trattato ad Nationes; mentre nelle refutazioni ad un filosofo pagano fatte da Origene (246-248) questi appena più le ricorda a scopo di paragone retorico. La monografia è interessantissima.

456-57. — 1. WUNDERLE - *Die Stigmatisierte von Kannersreuth* — Klerusblatt, Eichstätt, 1927.
2. SCHINDLER - *Nervensystem und spontane Blutungen* — Karger, Berlin, 1927.

1. Wunderle studia una certa Teresa Neumann abitante a Konnersreuth, piccolo borgo bavarese, di 28 anni di età che nella quaresima del 1926 presentò lagrimazione sanguigna e le cinque stimmate di Cristo al cuore, mani e piedi. Wunderle esaminò due volte la paziente, — la quale è senza dubbio alcuno e come la descrive W, una grande isterica — e ne trasse la convinzione sulla realtà delle stimmate. Il lavoro è molto ben condotto e imparziale.

2. Schindler ammette per assolutamente dimostrata l'esistenza di emorragie spontanee sotto l'esclusivo intervento del sistema nervoso, in un ottimo lavoro clinico-sperimentale.

Entrambi però non conoscono le interessanti comunicazioni di Bianchi sul sudore sanguiguo e sulle stimmate, comparse in Italia; alcune nel 1926 ma altre già nel 1925.

458. — STAUDENMAYER - *Die Magie als experimentelle Naturwissenschaft* — Akademische Verlagsgesellschaft, Leipzig, 1922. 2e Aufl.

L'A. dichiara di aver fatto e di fare tutt'ora una notevole " esperienza „ magica (usa il termine di *magia* per *metapsichia)* grazie ai poteri psichici in lui esistenti: allucinosi, possessione, personificazioni di spiriti buoni e cattivi. L'A. ritiene che la chiave per comprendere i fenomeni magici stia nella esatta conoscenza dei due concetti di *allucinazione* e di *sottocosciente* (o *incosciente)*; che la magia sia una scienza a parte, diversa dalla psicologia e dalla fisiologia,

per quanto lo sviluppo delle facoltà magiche non abbia alcun carattere patologico ecc.

459. — Jouin - *Les " Protocol „ des Sages de Sion* — Revue Internationale des Societés secrètes, Pari, 1927. 7e ed.

Primo volume di una serie di opere sul " Pericolo giudeo-massonico „ e settima edizione di questi famosi e famigerati " Protocolli dei Saggi di Gerusalemme „: i quali — a quanto si dice — comparvero nel 1918 a Novocherkass (Russia meridionale) sotto il titolo espressivo di " I protocolli Sionisti, i piani di conquista del mondo per opera dei Giudeo-Massoni „. Essi daterebbero tuttavia da un'epoca ancor più antica: sarebbero stati nelle mani dei signori Maurice Joly nel 1864 e Serge Nilus nel 1901, nella versione (originaria?) francese. I protocolli costituirebbero i resoconti di ventiquattro sedute tenute da " uomini saggi di Sion „ nelle quali si sarebbe trattata l'organizzazione strategica di tutti gli Ebrei allo scopo di dominare il mondo: basandosi sul principio che la forza è il diritto e che la politica non ha nulla a che fare con la morale, (ci permettiamo di rilevare che questi principi sono stati luminosamente proclamati da Bethmann Hollweg, ministro degli Esteri dell'Impero Germanico, cioè da un non-ebreo nel 1914, dopo scoppiata la guerra mondiale). Naturalmente, l'autenticità di detti protocolli e dell'esistenza di una società segreta ebraica intenzionata di dominare il mondo, non sembra ancora sufficientemente dimostrabile.

460. — Retterer - *Religion et Morale* — Doin, Paris, 1927.

Retterer, collaboratore di Voronoff, si chiede se la scienza sia contraria od opposta al sentimento religioso: e conchiude materialisticamente, dopo uno sguardo storico sulla religione, sulla morale, sulla scienza, sull'organizzazione della materia vivente, sull'intelligenza e sull'istinto, sui destini degli animali e dell'uomo, su Dio e l'anima, nel seguente modo. Sono le cellule cerebrali quelle che elaborano o creano un essere intellettuale e morale che noi non passiamo nè pesare, nè misurare, ma che esiste, poichè ci rende conto sia della nostra propria esistenza, che di quella del mondo: ed è lo sviluppo di questo essere intellettuale e morale che fa e caratterizza la superiorità dell'essere umano. Ma la scienza non è immutabile, come non è immutabile la religione: anzi le idee religiose variano in ragione diretta del progresso scientifico. Quella che invece appare immutabile è la morale: poichè Zoroastro, Gesù e Comte hanno insegnato una cosa sempre uguale a gli uomini: amarsi tra di loro. Ma per far ciò, non occorre soltanto *volere*, bensì anche *sapere.*

461-63. — 1. Stcherbatsky - *Le théorie de la connaissance et de la logique chez les bouddhistes tardifs,* 1926.
2. Brunel - *Essai sur la confrérie religieuse des Aissâouâ au Maroc* — Geuthner, Paris, 1926.
3. Courtillier - *La légende de Râma et Sitâ* — Bossard, Paris, 1927.

1. La filosofia dell'antico Buddismo (500 a. C. - 500 d. C.) era costituita da un sistema nettamente pluralistico, fenomenico e, di conseguenza, negativistico. Tutto era reale, ma tutto era condannato a trasmutasi per cadere nel nulla. La nuova filosofia buddistica, sorta nel 1o secolo della nortra êra, sovvertì tutta l'antica struttura della filosofia e del culto; la nuova chiesa, Mahayana, si sostituì alla vecchia, la Hinayana, e sull'aridità monoteistica e sulla povertà cultuale del puro buddismo fu costruito un Budda eterno e panteistico adorato in templi sontuosi e regali. Ma mentre nell'antico culto è affermata una professione egoistica di salvezza personale, consistente nel beatificare l'annientamento della vita, il Mahayana si fa testimone di un ideale altruistico, universale, di vita terrena ma anche futura. E così pure, la sua nuova filosofia,

negando la realtà di elemenli legati reciprocamente da leggi causali, ed affermandone la sola esistenza contingente, parte dall'idea che il solo reale sia quello che ha esistenza propria e indipendente (svabhava) cioè la sostanza unica e sola, che è il mondo sub specie aeternitatis. Altre scuole intermediarie hanno in seguito meglio caratterizzata l'evoluzione tardiva del buddismo indiano, (Sautrantika, Madyamikas) il quale possedeva già al settimo secolo, come osserva il traduttore Masson-Oursel, una logica così possente come quella di Aristotele ed una epistemologia tanto originale da for pensare al Kantismo.

2. La sètta degli Aissaua marocchini deriva il proprio culto, secondo l'ipotesi di Van Gennep, dalla precisa influenza delle magie e delle religioni negre poichè molti dei suoi riti fondamentali, quali il pasto sanguinante, le scene di possessione e di esorcismo, come pure residuati totemici, rispondono identicamente ad analoghi riti degli Haussa della Nigeria, ai riti del Zar in Egitto e del Bori nel Sudan. La setta sembra sia stata fondata nel nono secolo dell'Egira, anno 872 (1465-66) dal chid — Abu Abd Allah Sidi Mhammed Ben Aisa As-sofiani Al Moktari — asceta rigidissimo, mistico fino alla follia, buono, generoso, il quale lasciò molti discepoli, riuniti, o meglio agguerriti dal figlio e successore, Abou Mahdi in una confraternita la quale, col tempo, divenne una delle più numerose e potenti del Marrocco. La caratteristica della setta è il predominio enorme delle pratiche esteriori e l'estasi. I rituali, le credenze, le cerimonie, le cure miracolose, le pratiche fachiriche, i segni distintivi fisici degli adepti, gli usi particolari della confraternita vengono minutamente descritti. La monografia è ampiamente dimostrativa e costituisce un eccellente contributo alla psicoetnologia del misticismo religioso orientale.

3. Del Ramayana, poema di Valmiki, il dolce poeta che lo scrisse forse nel 6o secolo prima di Cristo, è fatta una traduzione in gran parte riassuntiva, ma molto adatta a mettere in più rapida evidenza non solo le bellezze morali del poema, ma ancora le tenere e lagrimose avventure di Rama, il puro eroe e di Sita la dolce moglie; le fortunose loro peripezie, il folle ripudio, il riconoscimento dei figli e la meravigliosa scomparsa della Vaidehi purissima ripresa dalla Dea Terra, per sempre, nel conspetto dello sposo troppo tardi pentito. La bella leggenda è stampata decorosamente e adornata di alcuni bei fregi in legno e di alcune tavole in legno, non belle, ma spesso profondamente espressive e plastiche.

464-65. — 1. Guérinot - *La religion djaïna* — Geuthner, Paris, 1927.
2. Schubring - *Die Jainas* — J. C. B. Mohr, Tübingen, 1927.

1. Un'idea domina tutte le speculazioni filosofiche e religiose dell'India: l'idea della trasmigrazione e dell'esistenza dell'anima. L'esistenza fisica attuale non è che lo stadio di una serie di vite successive che hanno per carattere comune di essere dolorose e dalle quali bisogna liberarsi. Tre termini di credenza e di azione perciò derivano; trasmigrazione, dolore, liberazione; e questi termini riassumono una dottrina la quale rimane immutabile attraverso i secoli, per quanto codificata nei sistemi più diversi. Ed infatti, dalle antiche credenze bramaniche ortodosse, fra l'8o e il 6o secolo prima di Cristo si origina un intenso movimento di idee e di opinioni che portano alla formazione di ordini monastici eterodossi, come quelli degli Jaina e dei Buddisti. L'ordine degli Jaina si origina da Parsiva, verso il 780 a. C.: ma sopratutto dal grande maestro e profeta Mahaviva il quale dopo aver vissuto nel cielo venti *sagaropamas (vite spirituali)* anteriori, divenne figlio di donna e nato a Kundapura, verso il sesto secolo (599-027) cioè contemporaneo e di poco anteriore a Budda. Alcuni secoli più tardi, il giainismo si divise a sua volta in due ordini rivali: *Svetambara* e *Digambara*. La religione jaina crede all'eternità della propria fede, alla verità della predicazione dei suoi primi profeti (i *Tirtakaras*, che sarebbero stati in numero di 720) e alla condotta onesta: ed incarna una religione filosofico-etica che si diffonde mercè l'opera di una grande comunità " dai quattro

aspetti „: di cui fanno parte cioè i monaci e le monache da un lato; i fratelli e le sorelle secolari dall'altro. I monaci jaina si occupano soltanto dell'insegnamento, poichè la religione jaina è eminentemente speculativa ed epistemologica e si disinteressano del rito, che lasciano nelle mani dei preti bramanici. Nei loro templi esistono infatti, a lato dei tirtakaras, le divinità bramaniche; e la loro liturgia è una liturgia bramanica appena modificata. Ma infine ancora, i loro costumi sociali non differiscono affatto da quelli che sono codificati nelle *leggi di Manu*; famiglie jaina e famiglie bramaniche celebrano gli stessi sacramenti, seguono le stesse regole civili e rinsaldano i vincoli sociali anche con reciproci matrimoni.

2. La dottrina jainitica viene esposta in brevi estratti, desunti quasi esclusivamente dal canone contenuto nel *Prakriti* (trattato della materia) la cui parte più antica è anteriore alla dogmatica riformatrice di Mahavira, ma ne costituisce ancora il fondamento (trattato dell'Umasvati-Tattvarta-Digamasutra): e si occupa della rappresentazione del mondo (escatologia) della vita terrena (filosofia) e della fuga dal mondo, salvezza (etica).

VI. — PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA. PSICOLOGIA ETNICA. PSICOLOGIA ANIMALE. SCIENZA GENEALOGICA. STUDI SULL'EREDITÀ.

466. — Carcopino — *La louve du Capitol* — Les Belles Lettres, Paris, 1925.

Secondo ogni probabilità ed astrazion fatta dei restauri, la lupa Capitolina fu creata nel 5° secolo a. C., in un'officina greca d'Italia ove vivo era il riflesso dei maestri dell'Attica e di Argo e che risentiva ancora l'influsso dell'arte ionica: ed è probabile che il popolo romano, il quale veniva di conquistare la propria indipendenza e di foggiare la propria unità, l'abbia voluta consacrare allora sul Campidoglio, come un'offerta agli Dei, come l'incarnazione della propria forza, come l'emblema del proprio destino. Ma se la storia di questo gioiello d'arte è ancora oscura, non v'ha dubbio invece che i gemelli non siano una aggiunta del Rinascimento: poichè mentre nel libro dei conti della Camera Apostolica in data 13 novembre 1471 è registrato il dono di 100 fiorini d'oro fatto da Papa Sisto IV ai Conservatori di Roma per il trasferimento della lupa, fino allora custodita al Laterano, nel Campidoglio, non è fatto cenno alcuno dei gemelli, e questi, non esistenti nemmeno nei disegni della lupa anteriori al 1500, compaiono soltanto nel 1544 nell'edizione della Urbis topographica del Marliani. Comunque sia, per le credenze mitologiche cui si connette, essa deriva dal più remoto passato degli antichi clan italioti; per la complessità del suo simbolismo, come pure per la sicurezza della sua espressione, rivela la mano della grande epoca classica greca, da cui erano partiti i maestri del bulino e dello scalpello per le spiaggie profetiche di Cuma e per le rive boscose del Tevere sacro.

467-476. — Burger - *Antike Mysterien* — Bilabel - *Antike Küche* — Gaheis - *Gauckler im Altertum* — Stemplinger - *Buchhandel im Altertum* — Mentz - *Antike Stenographie* — Sigerist - *Antike Heilkunde* — Boehn - *Antike Mode* — Poeschl - *Kunst und Künstler im antiken Urteil* — Stemplinger - *Antike Technik* — Burger - *Die griechischen Frauen* — Heimeran, München, 1927.

Raccolta intitolata " Tusculum Schriften „: comprendente delle deliziose piccole monografie sulla vita greca e romana. La prima si occupa degli antichi culti: Attis, Mitra, Dioniso: Iside e Cerere in Eleusi; teofagia, consacrazione e adozione dell'uomo da parte del Dio (l'uomo amante e pupillo della Divinità) morte e rinascita del Dio: e dimostra le profonde analogie dei culti misterio-

sofici col cristianesimo e con la massoneria. La seconda ci narra dei saltibanchi e degli istrioni antichi, per nulla dissimili dai moderni; la terza le delizie della cucina antica: gli usi omerici e imperiali, i grassi e i dolciumi, i vini, ed i cuochi; la quarta il commercio librario, istituito già al tempo della guerra peloponnesiaca; la quinta, la stenografia antica, inventata da Marco Tullio Tiro, liberto di Cicerone, in Roma, ma già esistente in Grecia: e di cui non si sa con esattezza quale dipenda dall'altra e quale sia all'altra anteriore. La stenografia latina è reperibile anche in un atto di nascita italiano del 1021; indi compaiono verso il 1588-1602 delle stenografie inglesi, nel 1681-1750 francesi, fino a quella tedesca di Kopp del 1817-19 dalla quale deriva finalmente la più famosa e definitiva di Gabelsberg.

Siegerist, a sua volta, studia la medicina greca e romana: Boehm, la moda antica, la pettinatura, le bellezze ed i bellimbusti, il taglio e il colore delle vesti; le leggi della moda e i trucchi per mantenere il corpo flessibile e svelto. Poeschl rievoca l'arte degli artisti nei loro antichi ambienti e nei giudizi dei contemporanei: Stemplinger passa in rapida rivista le meraviglie della tecnica costruttiva dell'antichità: le strade, i canali, gli edifici, i porti, i fari, le navi, i ponti, i teatri, gli acquedotti. Burger, infine studia le donne greche: la loro bellezza ed i mezzi usati per rendersi più belle: il matrimonio e le etère, ed infine Aspasia celeberrima, amica di Anassagora e di Socrate, divenuta moglie di Pericle ed educatrice di Alcibiade, decantata da Platone e da Senofonte, ammirata da Fidia e da Zeusi.

Tutte le piccole monografie sono sfrondate di ogni pesantezza dottrinale, agili, ricche di storia e di fatti, e rappresentano dei veri piccoli modelli del genere.

477. — Cocchiara - *Folklore* — Hoepli, Milano, 1927.

Storia del folklore; suoi limiti e suo valore come scienza; sostanze e forme della tradizione cioè: canto, musica, danza, racconti e leggende, giuochi e giocattoli, proverbi, cerimonie, superstizioni, arte popolare. Dalla raccolta di tutti questi materiali si procede da un lato allo studio comparativo con quelli di altri popoli e dall'altro allo studio sintetico ricostruttivo della mentalità etnica. Eccellente manuale di divulgazione.

478. — Schoiko - *Vom Steinkult zur Apotheose* — Xenien-Verlag, Leipzig, 1927.

Studio sull'evoluzione storica delle manifestazioni formali e mistiche delle divinità greche, dal primitivo culto delle pietre e piante sacre, dal naturalismo e animalismo originario, fino all'antropomorfismo, (Panteon greco) all'eroizzazione (culto degli eroi) e all'apoteosi (culto del re, come Salvatore e liberatore: Alessandro, Tolomeo Filadelfo, Tolomeo Epifanes ecc). Molto interessanti i capitoli I-IV sui rituali dei culti primitivi greci e asiatici e sui simboli ad essi relativi.

479. — Pottier - *L'Art Hittite* — Geuthner, Paris, 1926.

L'arte degli Hittiti (i Hittei della Bibbia) si riconnette al grande complesso dell'arte mesopotamica di cui, come l'assira, è un ramo staccato, più antico di quest'ultima: e per quanto abbia raggiunto il suo massimo splendore fra il 9. e il 7. secolo prima di Cristo, essa ha, come la razza di cui è l'espressione, un'età non inferiore ai due millennii, e forse anche più: e declina, col declinare della potenza della razza; prima forte e potente più di Babilonia e Assiria, poi vassalla dei Faraoni d'Egitto e infine fiaccata da Sargon, Sennacherib e Assurbanipal (722-626 a. C.). Le più antiche sculture hittite, datanti già dal 14. secolo prima di Cristo, ci rivelano la straordinaria affinità ideologica ed estetica dell'arte hittita (scultura e architettura) con quelle assira ed egiziana: non solo nei motivi delle sfingi, degli animali-divinità e delle divi-

nità a testa umana, ma ancora nel movimento dei motivi, nella struttura delle colonne e dei templi, delle mura e delle porte, nel vestiario nella capigliatura e nel mobiglio, nella classica forma della rappresentazione in profilo, nelle iscrizioni. Le località che hanno rivelata, negli scavi, la storia dell'arte hittita sono sopratutto Carkemish, situata nell'attuale Djérabis, Zendjirli più al nord, addossata ai contrafforti del monte Amanus, e Sarkié-Geuzi, installata nella Siria del nord, in prossimità dell'Eufrate e a una sola giornata di cammino a nord-est di Zendjirli.

480. — Corso - *Reviviscenze. Studi di tradizioni popolari italiane* I — Guaitolini, Catania, 1927.

Quasi ogni tradizione popolare può rivivere in una data epoca storica. L'uso del demo, l'abitudine del suo pensare, l'orientamento del suo sentire, così fondamentalmente identici in tutti i demi del mondo, per l'univoca genesi onto- ed etnologica loro si possono assopire ed illanguidire in dati momenti e per dati motivi storici: ma ritornano, quando che sia, a rivivere e a brillare nel cuore e sulla bocca del popolo. Alcuni usi e detti sono comuni a immense umanità, altri a poche, altri rarissimi ad una sola: ma tutti segnano il modo di essere e di agire della loro anima, semplice e spontanea. In questa prima seria di studi, Corso riproduce alcuni suoi luminosi lavori in parte già altrove pubblicati, in parte nuovi, su usanze italiane popolari, di estremo interesse e valore psicoetnologico: quali i pregiudizi e usi sessuali nel popolo; le tre notti di castità: alcune costumanze nuziali aretine, la moneta nuziale, lo sposalizio alla pianta: ricchissimi di dottrina e di spirito critico.

481. — Bonnerjea - *L'ethnologie du Bengala* — Geuthner, Paris, 1927.

Nella vasta regione del Bengala che è la più importante dell'India (141.580 leghe quadrate e 75 milioni di abitanti) e comprende le provincie di Bihar, Orissa e Chota Nagpur la popolazione, eccettuate la valle di Bramaputra e le terre poste a Est di questa valle, può venir distinta in tre gruppi etnici principali: Arii, Kolari, Dravidi. Gli Arii sono divisi in due caste principali: preti e ricchi da un lato (Bramani, Rajput e Kajasta); contadini e pastori dall'altro. I Colari e i Dravidi sono due gruppi etnici aborigeni, anteriori agli Arii, contraddistinti da una piccola statura e da un linguaggio loro proprio, aventi tuttora un gran numero di sette religiose, di culti primitivi, di miti e di leggende. Essi credono ai demoni, ai presagi buoni o cattivi, possiedono nozioni empiriche di medicina, basate in gran parte sulla " magia simpatica „ ed esercitano la magia nella quale hanno grande fede. La monografia dol Bonnerjea, che non è possibile riassumere brevemente, costituisce una vera miniera del folklore indiano e un preziosissimo contributo alla psicoetnologia comparata.

482-83. — 1. Thurnwald - *Die Eingeborenen Australiens und der Südseeinseln.* 2. Schmitt - *Die Chinesen* — J. C. B. Mohr, Tübingen, 1927.

Monografie della seconda edizione del Manuale di Storia della religione, edito da Bertholet.

1. Thurnwald ritiene che le razze dell'Australia, date le notevoli differenze di cultura, di vita e di ordinamento sociale, debbano, per necessità non soltanto etnologiche ma anche didattiche, dividersi in tre gruppi: 1) Australiani; 2) Papuani (Melanesia, Nuova Guinea); 3) Micronesi (razze delle piccole isole: Caroline, Marshall, Ellis, Mariane) e Polinesi (Figi, Tonga, Samoa, Hawai, Marchesi, ecc). Ognuno di questi gruppi presenta analogie come pure diversità culturali di vita sociale e di organizzazione religiosa; nei riguardi delle forze e dei " portatori della forza „ (tiurunga degli Australiani e Polinesi, mana dei Polinesi e Micronesi: cioè legni o pietre, oggetti sacri, talismani, simboli pri-

mitivi della Potenza cosmica); del tabuismo e del totemismo, delle preghiere, della magia. Buona monografia sintetica.

2. La religione chinese ha questo di caratteristico: che essa non è una religione originaria vera e propria: nel senso che non esistono affatto in essa i concetti della credenza in una fede, nella colpa e nella punizione: ma esiste invece un culto estesissimo, minutissimo, amplissimo (i " Li „): di modo che l'espressione immediata della pietà del chinese non è data dalla " fede religiosa „ ma dalla stretta osservanza dei precetti e dei riti. Cinque libri canonici (wu King) e quattro libri classici (sse-schu) costituiscono le fonti originarie del culto scritte in un periodo di tempo che abbraccia forse due millennii, (2000 a. C. (100 d. C.) finchè anche in Cina penetra il Buddismo che crea una nuova, immensa letteratura, quasi ancora totalmente ignorata dalle lingue europee e solo in piccolissima parte tradotta. Schmitt studia in questa succinta e succosa monografia i principali elementi della religione chinese: culto della natura e degli antenati: il rituale (sacrificio e preghiera), la morale confuciana e le teorie di Meng-tze sulla giustizia e sull'amore del prossimo: il taoismo (tao: principio etico e cosmico): il buddismo.

484-85. — 1. Krause - *Das Wirtschaftsleben der Völker* — 1924.
2. Kees - *Aegyptische Kunst* — Hirt, Breslau, 1926.

1. La forma originaria della coltivazione del terreno è la zappatura: le forme più evolute sono quelle del giardino (orto) e dell'aratura. Esse corrispondono ad altrettante tappe evolutive della umanità nelle epoche del nomadismo e nelle epoche susseguenti dello stabilirsi sul terreno; si iniziano con le manifestazioni più semplici della raccolta di alimenti vegetali e animali, si continuano con la conoscenza delle piante nutritive, con una selezione più accurata di queste, con la cultura e la cattività degli animali domestici, basi e fondamento ancor oggi della vita economica dell'umanità.

2. La vivacità dei colori del cielo e della terra, la imponenza del fiume sacro, padre e dominatore, il principio accentratore del Re hanno impresso all'arte egizia un carattere particolare di forza e di stabilità: e l'evoluzione delle forme ha riguardato più l'eccellenza materiale dell'opera anzichè alterato il suo significato. L'arte egiziana, eccettuato l'ultimo periodo di decadenza tolemaico, è rimasta immune da influenze esterne, originale e personale sia nella forma delle colonne, che nella piramide che nell'obelisco: tanto nei toni superbi dei vetri iridescenti, che in quelli dei vasi; tanto nei meravigliosi disegni murali che in quelli dei tessuti inimitabili. Essa invece ha estesa la sua influenza su Creta, sulla Palestina, sulla Fenicia, sulla Mesopotamia: specialmente nei tempi mirabili della 12. alla 18. dinastia. L'arte egiziana tratta con inimitabile delicatezza tutti i motivi della vita e della morte, della natura e del mito, col pennello, con lo scalpello e col bulino: dall'inimitabile gioiello che adorna il dito del Faraone o il braccio di Nofretete, all'insuperabile espressione del gran prete Ranofer, scolpito in grandezza naturale e riprodotto nelle due età della giovinezza e della vecchiaia; a tutte le altre infinite bellezze che la perseveranza dell'uomo e la sete di sapere hanno riesumate dall'oblìo e dalle viscere della terra, in quest'ultimo secolo.

486. — Bachofen - *Mutterrecht und Urreligion* — Kröner, Leipzig, 1927.

Al nome di Bachofen, al quale il Tempo gran giudice rende oggi la gloria che non ebbe, giusta, in vita, è legata sostanzialmente l'analisi più profonda, per non dire la scoperta, del *matriarcato* nella vita sociale primitiva e quella della *simbolistica,* come espressione originaria, inconscia, della psiche primitiva. Poichè l'opera completa di Bachofen è pesante e infarcita di citazioni di lingue estere, gli editori tedeschi ne ristampano delle edizioni riassuntive, (v. anche Archivio, p. 381, 1926) nelle quali alcuni punti vengono abbreviati,

altri tradotti ed annotati. L'attuale eccellente libretto porta una rapida biografia di Bachofen e riporta le sue più importanti monografie sulla religione primitiva (mito di psiche, l'uovo come simbolo: Ocno il cordaio, l'uovo e il serpente (der Bereich der Unteren und der Oberen, brevissimo articolo di una straordinaria acutezza *psicoanalitica)*; sul matriarcato (nei Licii, in Atene ecc) e sull'Italia e Oriente (col famoso ciclo leggendario di Tanaquil, epoca del primo Tarquinio, di Roma). Un ottimo registro di autori, ed un altro di materie, rende più facile e dilettosa la lettura, non sempre semplice, dell'imponente materia.

487-88. — 1. Choulguine - *L'Ukraine et le cauchemar rouge* — Tallandier, Paris, 1927.
2. Gautherot - *Le monde communiste* — Éditions Spes, Paris, 1927.

1. Prendendo le mosse dall'assassinio di Simone Petlura, ex presidente della republica ucraina, avvenuta il 25 maggio 1926 a Parigi, per ragioni politiche, Cholguine, che fu suo collaboratore come ministro degli affari esteri dell'Ukraina, dedica questo libro alla sua memoria, specialmente nei riguardi della sua generosità verso le minoranze ebraiche, che egli aveva sempre difeso dai pogroms e dalle minaccie di pogroms; e dell'idea di rivincita e liberazione dal giogo bolscevico di Mosca.

2. Dopo un'analisi sostanziale del comunismo leniniano, della sua storia in Russia e delle conquiste asiatiche della 3. Internazionale, Gautherot, particolarmente competente in materia, in quanto direttore della " Vague Rosse „ antibolscevista, ne studia l'organizzazione in Francia e nei vari stati europei e americani. (due pagine di esatte notizie sono scritte sull'Italia).

L'opera organica e documentata mette in rilievo la gravità e potenza del pericolo comunista il quale tende a distruggere tutte le basi della civiltà contemporanea.

489-90. — 1. Mendes Corréa - *Homo* — Atlantida, Livraria Editora, Coimbra, 1926, 2a ed.
2. Feist - *Stammeskunde der Juden* — Hinrichs, Leipzig, 1925.

1. Mise à point molto completa sulle nostre attuali conoscenze nei riguardi dell'origine dell'uomo, comprendente i seguenti capitoli: storia della terra e della vita, dottrine evoluzioniste, scimie fossili, pithecanthropus e uomo fossile: la genealogia umana; il neo-monogenismo (Giuffrida Ruggieri) e l'unità specifica dell'Homo sapiens; le prime migrazioni umane; i fattori di formazione delle razze. La conclusione dell'A. è che l'albero genealogico dell'uomo è ancora incerto; come sono incerte ancora le teorie mono-o poligenetiche; come incerta la discendenza da pro-hominidi, unica, o doppia (ipotesi di Klaatsch). I più vecchi e sicuri tipi umani sono il neanderthalensis e il heidelbergensis; l'ipotesi plausibile per la stazione eretta consisterebbe nell'abbandono delle foreste e nella nuova forma assunta dal piede: ma tutto ancora è ipotesi. Le grandi moderne scoperte hanno complicato il problema: nuove scoperte ancora occorrono per delucidarlo in via definitiva.

2. Etnologia antropologica storica e psicologica degli Ebrei e dei loro vari ceppi, dagli originarii hittitici e semitici (fino da 3000 a. C) alla prima diaspora (842-722 a. C), alla conquista di Gerusalemme (70 d. C) alla seconda diaspora (132-135 d. C), ed ai massacri ordinati dall'imperatore Eraclio (620-628). Già però fin dalla conquista di Tito il movimento migratorio si era iniziato: nei secoli successivi andò accentuandosi finchè tutto il mondo venne ad essere la patria di questo popoto espatriato che rimase unico nella razza, nella fede nel tipo antropologico e solo in minima parte imbastardito dal genio della terra e del clima cui aveva chiesto ospitalità. Vennero così formandosi l'ebreo asiatico (Asia minore) e chinese; l'ebreo dell'India e del Jemen; l'ebreo abis-

sino, detto Falasha e il nordafricano; l'ebreo spagnuolo (sephardim) e l'ebreo polacco (askhanasi); infine gli ebrei dissidenti o pseudoebrei come i Samaritani, i Carei o Caraiti (Karaïm) e i più recenti Denmeh (o Kaberim cioè apostati) della Turchia. L'A. accetta le seguenti conclusioni di Weissenberg. 1). I crani ebraici antichi sono quasi esclusivamente dolicocefali mentre quelli medievali sono per tre quarti brachicefali: è ciò per effetto di un potente e vastissimo incrocio. 2) I crani sephardim manifestano una sorprendente unità morfologica (dolicocefalia) mentre quelli degli Ebrei dell'Europa orientale sono per metà brachicefali. 3) La dolicocefalia, verosimilmente assoluta, degli antichi ebrei (dolicocefali come tutti i semiti) venne, al tempo della diaspora a contatto sia con i brachicefali del Caucaso e della Mitteleuropa sia con i dolicocefali del Mediterraneo. Mentre i due primi si trasformarono, gli ultimi rimasero inalterati. L'opera è corredata di interessati fotografie ed è per sè stessa fortemente documentata.

491-92. — 1. Waddel - *A sumer-aryan dictionary* Part. I. — A. F., Luzac, London, 1927.
2. Naville - *L'écriture égyptienne* — Geuthner, Paris, 1926.

1. L'A. dimostra non solo l'estrema analogia della grafica summerica con quella egiziana, ma ancora la affinità fonetica della lingua erroneamente detta sumerica, ma sostanzialmente ariana, con l'inglese: ed ufferma che più che il 75 per c. delle parole inglesi correnti sono di origine ariana e che l'antica lingua egiziana, col suo sistema geroglifico di scrittura, è di origine puramente ariana. L'A. protesta ancora contro il termine " Summerico „ applicato dagli Assirologhi alle più antiche razze non semitiche della Mesopotamia, per influsso del nome Sumer, che è attribuito soltanto alla Mesopotamia superiore: ma poiché é entrato definitivamente nell'uso e non può venir più tolto, lo conserva, aggiungendolo tuttavia al termine " Ariano „. È noto che il linguaggio sumerico è stato scoperto da Sir Henry Rawlinson nel 1855. L'attuale prima parte del dizionario registra i suoni vocali e i fonemici sumero-accadici, paragonati con quelli accadici, egizi, sancriti, greci, latini, gotici, nordici, germanici, celtici, anglosassoni, inglesi, dall'A alla F. (Per il Sumerico, v. anche: Autran, Sumérien et Indo-Européen, Archivio, p. 393, 1926).

2. Il linguaggio ha sempre e logicamente preceduto la scrittura: ed è la scrittura quella che a sua volta ha fissato un dato linguaggio, costituendolo, per ragioni di priorità o praticità, a linguaggio-tipo o linguaggio dominante. Ma, effettivamente, come dice bene Saussure, il linguaggio non conosce che dialetti: e la lingua non è una entità. Essa esiste soltanto nei soggetti parlanti. La scrittura invece, non ha blsogno del linguaggio. Essa deriva dal disegno, creato ab antiquo sia per fissare nella memoria esseri e avvenimenti, sia per esercizio di magia, di religione e di culto dei morti. Questo disegno giunge ad un punto cui descrive una data scena in modo così analitico e conseguenziale, da costituire, secondo l'espressione di Meinhof, una " scrittura di frasi „ (Satzschrift): ma in ogni caso viene ad essere il primo tentativo di fissare l'idea (rappresentazioni di obbietti) con un alcunchè (segno grafico) che lo rappresenta. Ma poichè l'idea si esprime di necessità col linguaggio, è evidente che a questo segno, che rappresenta l'idea e l'obbietto, sarà attribuito lo stesso fonema attribuito all'idea. Ecco creato il primo imperfetto alfabeto fatto non tutto di suoni semplici ma anche di parola: e che a sua volta, man mano si succedono le generazioni aumenta da un lato di elementi (figure) e dall'altro si specializza nella loro espressione fonetica: finchè un dato segno viene a valere soltanto per il suo valore *fonetico* a perdere il suo significato *figurativo* e a creare, insieme ad altri segni analoghi, un nuovo alfabeto, ancora ricchissimo, ma molto più elementare. Così fu per il geroglifico, che poi si trasformò nel demotico senza però mai divenire la lingua popolare: perchè i linguaggi dialettali si mantennero numerosi (pur unificandosi in procedere di tempo

nella lingua copta) come ne fanno fede alcuni documenti tolemaici illustrati da Baillet e un famoso passaggio del papiro Anastasi I (tav. 28.5): le tue parole sono difficili a comprendere... non si può spiegarle: sono come le parole di un uomo del Delta (che parli) con un uomo di Elefantina. Il dottissimo A. dopo aver studiato successivamente la figura, le vocali, l'acrofonia, l'ordine dei segni, la direzione della scrittura e la trascrizione dei geroglifici e, in un ultimo capitolo la scrittura copta, propone una propria trascrizione dei geroglifici conchiudendo che la scrittura egiziana incominciata dalla figura divenne parzialmente alfabetica, senza però arrivare ad essere un alfabeto perfetto, com'è da noi inteso, e senza piegarsi a molte delle condizioni elementari richieste da un vero e proprio alfabeto. Per divenir tale, essa dovè prendere a prestito dallo straniero, cioè dal Greco, la maggior parte dei suoi segni, pur conservando alcuni che gli appartenevano in proprio. Fu questo il copto, in cui furono scritte le prime traduzioni delle sacre scritture, e che servì a riprodurre la lingua popolare a noi resa nota soltanto all'epoca in cui ci fu rivelata dalla scrittura stessa ma che per certo, come tutti i dialetti del popolo, doveva rimontare ad un'alta antichità.

493-94. — 1. Lévy-Bruhl - *L'ame primitive* — Alcan, Paris, 1927.
2. Schulte Vaarting - *Die Entstehung der Arten durch den Staat* — I, 1. Rothschild, Berlin, 1926.

1. Mentre, nelle due precedenti opere, che diedero al suo autore una giusta fama e lo posero nel rango dei più eminenti psicoetnologhi, (*Les fonctions mentales dans les sociétés inférieures; La mentalité primitive,* Alcan, Paris 1922; v. Archivio, 1924), sono trattati i caratteri bio-evolutivi e i procedimenti della " mentalità „ primitiva (che L. B. chiama " prelogica „) dal punto di vista prevalentemente intellettualistico e logico, nell'attuale volume si tratta invece a preferenza tutto il lato mistico, affettivo e sociale della individualità, o della mentalità, anzi dell'*anima* primitiva. E per ciò, (dal momento che il primitivo non concepisce il significato della propria " individualità „ o dell'anima nè sa darci ragione al lume della nostra logica, delle sue superstizioni) si cerca di comprendero quest'anima dalle manifestazioni esteriori delle credenze collettive cioè di studiare l'identità energetica di tutti gli esseri nell'idea dei primitivi stessi (panpsichismo); la solidarietà dell'individuo col suo gruppo e con il suo simile; gli elementi e i limiti dell'individualitá, i fenomeni di dualità e bipresenza dell'individuo e di immanenza del gruppo nell'individuo stesso. Dopo questa prima vasta indagine di ordine sociale, Lévy Bruhl affronta il problema mistico-religioso nell'anima primitiva: cioè la vita e la morte dell'individuo: la sopravvivenza, la dualità e la biopresenza dei morti; la condizione dei morti e il loro destino (nel distretto di Torres e nella Nuova Guinea vengono uccisi e mangiati); la rincarnazione. Quante traccie di questa cosidetta barbarie, esistono tuttora, infinitamente spezzettate, defigurate, simbolizzate, neurotizzate, nella moderna Società, in tutti i suoi strati e in tutte le sue razze!

2. La teoria darwiniana della continuità evolutiva non sembra corrispondere alla realtà dei fatti: esiste infatti il principio delle mutazioni, affermato da De Vries e confermato anche dalle ricerche sperimentali ed esiste quello delle variazioni per cui una determinata forma può evolversi in altre diverse, meno violentemente, ma altrettanto attivamente, della mutazione. In base a questi principi l'A. crede di poter dimostrare l'originc delle specie col mezzo dello " stato „ nelle piante, negli animali e nell'uomo. L'attuale volume è il primo di una serie di sei i quali si chiuderanno con uno studio dell'universo e dello stato e che si basano sul seguente assioma, che Schulte Vaarting ritiene per dimostrato: gli strati della terra ci rivelano — alle scoperte paleontologiche — la rapida ascesa e la rapida discesa di antichi dominatori della terra, delle acque e dell'aria. In tutte le specie viventi — piante e animali — ne sorge sempre una e sola la quale domina le altre e le assoggetta

a sè. Il dominio dell'uomo non è che un anello di quella lunga catena di dominii di cui noi troviamo le più ampie documentazioni nello studio degli strati della terra. I resti di animali preistorici ci dimostrano che le antiche forme di vita scomparvero da un momento all'altro, per opera di nuove specie sopraggiunte a dominarle: e che queste specie fondano uno stato, creano nuove forme, e ripiombano dalla loro altezza in basso (condizioni extra-stabili) per opera di quei nuovi dominatori, che sono cresciuti dalle nuove forme da loro stessi create. Questa concezione dello " stato nuovo e rivoluzionario „ cioè di una piccola aristocrazia che si succede nel dominio ad una pantocrazia mi sembra sia stata chiaramente espressa nella celebre Sociologia di Vilfredo Pareto già molti anni prima di Vaerting. Questi, infine, pare sostenga che è lo " Stato „ il formatore delle (nuove) specie: ma non pare spieghi, finora, troppo bene, come si formi lo stato: lasciando il dubbio invece che esso derivi a sua volta, proprio dalla specie.

495. — SARTORIUS - *Die Nachkommenschaft D. Martin Luthers in vier Jahrhunderten* — Verlag der Lutheriden Vereinigung, Dankelshausen, 1926.

Con una pazienza da certosino e con una esattezza di matematico il buon pastore Otto Sartorius espone la discendenza di Martin Lutero (sposatosi nel 1925) in un libro pubblicato appunto in occasione del quarto centenario del suo matrimonio con Caterina von Bora. La discendenza attualmente ancora vivente comprende i discendenti del figlio Paolo, con circa 530 individui e della figlia Margherità, con 71 individui. Martin Lutero ebbe sei figli, di cui tre maschi; Giovanni, primo nato, Martino, Paolo; e tre femmine, Elisabetta, Maddalena, Margherita: ma di quattro non si ebbe alcuna duratura discendenza. Martin Lutero nacque, com'è noto in Eisleben il 10 novembre 1483 e vi morì il 18 febbraio 1546; sua moglie Caterina Bora nacque a Lippendorf il 29 gennaio 1499 e morì a Torgau il 20 dicembre 1552, sopravvivendo al marito solo sei anni. L'opera di Sartorius è corredata di molte ed eccellenti tavole genealogiche.

496. — VON UXKULL - *Die Eleusinischen Mysterien* — Unger, Berlin, 1927.

Eccellente ricostruzione dei piccoli e dei grandi misteri, con un'introduzione sulla natura delle iniziazioni nell'antichità, con uno studio sui luoghi dei sacri procedimenti, sui miti, sulla storia delle celebrazioni e sulla gerarchia ieratica dei templi e delle cerimonie. Il mito dei misteri Eleusinii, com'è noto, è il mito di Persefone (Proserpina) rapita da Plutone; il rituale dei misteri simbolizza la celebrazione della terra, della sua coltivazione, delle messi, per ricordare il dono di Demeter a Triptolemo che la ospitò nelle sue peregrinazioni alla ricerca della figlia rapita: i misteri sarebbero stati fondati in Grecia da Eumolpo, (il quale ne sarebbe stato iniziato in Egitto) ma datano probabilmente dai tempi preomerici: i grandi misteri si celebravano ogni cinque anni, d'autunno, alla vendemmia, nel mese Boedromiors e duravano nove giorni (il sesto era il più solenne, con l'apoteosi di Dioniso); i piccoli misteri rappresentavano il cerimoniale della iniziazione. Meravigliose analogie ha questo cerimoniale con quello della iniziazione massonica e con le festività ebraiche stabilite da Mosè (Esodo).

497. — CARTER AND MACE - *Tut-ench-Amun* I. — F. A. Brockhaus, Leipzig 1927.

Di tutte le meravigliose scoperte fatte in Egitto e in Asia Minore, in Creta e in Italia, in Mesopotamia e in Cirenaica, dall'epoca napoleonica ad oggi: nessuna di certo, nè quelle pur insuperabili di Pompei, nè quella dell'impareggiabile tesoro di Boscoreale, ne quelle del Giove di Cirene e della Venere di Anzio, possono uguagliare, per la unicità, per la conservazione, per la rive-

lazione di un gusto artistico che ricorda e forse supera le più perfette creazioni del Rinascimento, la straordinaria scoperta della tomba di Tutancamen, e dei suoi mirabili tesori, fatta da Lord Carnavon dopo quindici anni di studi e di scoperte; di fondate speranze e di volontà inflessibili, il 25 novembre 1922, insieme col suo fedele compagno di lavoro e di studio Howard Carter. Lord Carnavon non potè godere a lungo la gioia del meritato trionfo, perchè stremato di forze, non resistette ad un'infezione (malarica?) contratta durante l'inverno e morì il 6 aprile 1923: Howard Carter, unitamente al suo collaboratore A. C. Mace, compilò la storia della meravigliosa scoperta, dedicandola alla memoria del generoso scomparso. Questo primo volume del resoconto mirabile contiene le notizie storiche su Tutancamen (1375-1350 a. C. circa) e su la moglie Anches-en-paton; sulla famosa Valle dei Re e le sue tombe: sui lavori preparatorii, sulla identificazione della tomba, sulla preparazione dell'ingresso alla tomba e finalmente sull'apertura della porta suggellata della tomba sacra. Il racconto, fatto con semplice vivacità, con una conoscenza profonda dei luoghi con una sincerità affascinante, commuove lo studioso e lo riempie di ammirazione. Precede il resoconto una eccellente introduzione storica sull'Egitto prima di Tutancamen, scritta da Giorgio Steindorff allo scopo di offrire al lettore tedesco una visione sintetica delle costituzioni sociali politiche e famigliari di quel popolo meraviglioso: e lo chiude, in questo primo volume, una breve biografia di Lord Carnavon per opera della sorella, Lady Burghclere. Per ultimo una descrizione di molti oggetti trovati nella tomba, a fianco della loro riproduzione fotografica ci rivela una parte di quelle insuperabili bellezze d'arte di cui abbiamo parlato: scrigni, gioielli, amuleti, divani, statuette, poltrone, anelli, corsetti, bastoni di gala, guarnizioni muliebri ove l'oro si mescola all'avorio e la gemma all'intarsio e la decorazione alla pittura più squisita.

VII. — STORIA DELLA MEDICINA. MEDICINA SOCIALE. SCIENZE DELLO SPIRITO. STORIA. LETTERATURA ED ARTE. VARIA.

498. — Hollaender - *Anekdoten aus der medizinischen Weltgeschichte* — Enke, Stuttgart, 1925.

Holländer è giustamente riconosciuto come uno dei più geniali studiosi di storia della medicina e le sue opere sulla pittura classica, sulla scultura, sulla caricatura e satira e sulle mostruosità in rapporto alla Medicina, sono universalmente conosciute (v. Archivio 1924). L'attuale raccolta di aneddoti si divide in quattro periodi: medici della medicina antica, da Ippocrate a Oribase (sesto secolo a. c. e 32 d. c.); medici della medicina medievale, da Alberto Magno a Jacques Moulin (1193 a 1755); quelli del secolo diciottesimo, da Boerhaave a Hufeland (1668 a 1838); quelli infine del secolo diciannovesimo da Siebold (1736) a Doyen (1905). Di ogni medico è riportata una breve biografia, o sono riferiti gli aneddoti più adatti a caratterizzarne il valore o il temperamento, o i meriti più singolari per cui si è reso famoso. Il libro è tutto quanto di più attraente si può leggere: ma è gravemente mancante nei riguardi della luminosa medicina italiana, dal rinascimento a oggi, ricca, forse più di altre, di genii e di scopritori. Dal ricco florilegio, spigoliamo. Al re Carlo, che voleva persuadere Ambrogio Paré ad abiurare il protestantismo, nel giorno precedente alla notte di S. Bartolomeo, il grande chirurgo rispose: „ Sire, per la luce di Dio ricordatevi di avermi promesso che mai mí avreste chieste le quattro cose: rientrare nel ventre di mia madre, ritrovarmi in guerra, abbandonare il vostro servizio, andare a messa „. Il medico Abernethy, celebre chirurgo alla moda a Londra (1764-1831) odiavo alzarsi di notte per i clienti. Una notte viene chiamato alle 24 e si corica, stanco, dopo fatto il suo dovere, alla una. Ma

non ha ancora chiuso occhio, che il campanello torna a suonare. Che c'è? grida infuriato. Dottore, sente una voce che implora, fate presto, mio figlio ha ingoiato un sorcio! " Lasciami in pace, soggiunge il medico, e fàgli mandar giù un gatto „. Un giorno si ammalò di mal di ventre il cardinale Jean Bellay, protettore di RABELAIS ed il consiglio dei suoi medici concluse per una decozione aperitiva. Ma mentre i valentuomini litigavano sulla medicina più adatta, RABELAIS scese in cortile, e in un fornello su cui bolliva una pentola piena d'acqua, gettò un mazzo di chiavi pesanti. " E che, disse ai colleghi stupidi, quale miglior cosa: per aprire, delle chiavi? Che se poi credete non bastino, metteremo anche due cannoni. BRETONNEAN (1778-1862) maestro di Trousseau e Velpeau faceva sempre il contrario degli altri. Ma quando gli si chiedeva quanto gli si dovesse per una visita, rispondeva: Date ciò che volete. Da me è come in chiesa. Il ricco mette nell'offerta ciò che vuole, il povero, ciò che può. HUFELAND fu uomo di rara nobiltà d'animo. I suoi aforismi sono semplici, ma profondi. " Guarisci il malato: onora l'eroe; rendi felice l'infelice e libera lo schiavo „. Un giorno un suo malato venne a lagnarsi da lui perche " ogni qualvolta gli *entrava* in gola alcunchè di " storto „ (unrecht ingiusto), gli veniva di tossire. Ringraziate Iddio, rispose Hufeland, perchè se doveste tossire ogni qualvolta dalla vostra gola *esce* alcunchè di storto, la vostra tosse non avrebbe fine „.

499. — WICKERSHEIMER - *Anatomies de Mondino dei Luzzi et de Guido de Vigevano* — Droz, Paris, 1926.

L'Anothomia Mundini, di Raimondino dei Luzzi nato nella seconda metà del 1200 a Bologna e morto nel 1326 in questa stessa città, ha un solo merito: quella di esser stata il primo libro di anatomia del medio Evo basato sulla dissezione del cadavere umano: mentre le precedenti, specie della scuola salernitana, si basavano su quella degli animali. Ebbe però una grandissima rinomanza per due buoni secoli, e rimase il testo classico di insegnamento finchè Vesalio ebbe scritti i suoi sette libri " de humani corporis fabrica „. L'opera passò per molte mani, manoscritta: la prima edizione a stampa data dal 1479, 19 dicembre, a Pavia, per i tipi di Antonio Carcano: ed è un grande in folio di 50 pagine su due colonne di carattere gotico: ma esistono tuttora molti manoscritti, circa 32: di cui la metà circa del 14. secolo e l'altra del 15. Anche delle edizioni stampate, italiane ed estere, se ne conoscono 34, dal 1478 al 1580. Nè i manoscritti, nè gli incunabili, contengono figure: e quelle che appariscono in alcune edizioni del 16. secolo sono banali aggiunte postume. Se si vuol tuttavia farsi un'idea di quelle che sarebbero state, probabilmente, nella mente di Mondino, quando scrisse la sua Anatomia nel 1316 (o 1317) si può sfogliare l'" Anothomia designata per figuras „ di Guido da Vigevano (o da Pavia), medico della regina Giovanna di Borgogna, che scrisse un " Texaurus „ per Filippo VI di Valois, nel 1335 ove, insieme a consigli per la guerra di Terra Santa, di cui per un momento il Re aveva accarezzato il progetto, è contenuto un trattatello di medicina per l'uso della " sanitatis eius „. A questo Texaurus, di cui esiste un Ms. nella Bibl. Naz. di Parigi ed un altro nel Museo Condé a Chantilly è annesso un atlante di dissezione umana, per verità oltremodo puerile, a figure nere e colorate, che ha un valore quasi esclusivamente storico, anzichè medico: ma che dà una idea molto esatta del come era intesa, allora, la dissezione del cadavere — nei vari casi in cui veniva compiuta — e la descrizione sommaria della morfologia scheletrica, muscolare e viscerale. La Anothomia di Mondino è splendidamente riprodotta al vero; quella di Guido da Vigevano, riportata nel testo. Della prima sono riportate anche le testate di alcune delle più interessanti edizioni. Tutta la riproduzione è commentata ed illustrata da Wickersheimer, uno studioso e coltissimo amatore di incunabuli e di antiche opere della medicina.

500. — GRIMAUX - *Rais* — Les Presses Universitaires de France, Paris, 1927.

Rais è un principe potentissimo ma infelice e scettico il quale poco a poco viene convertito alla fede nella vita e nel futuro dai ragionamenti di un suo vecchio medico e da quelli di una bella fata, benefica ispiratrice. Si tratta di una fantasia mistica ingenua e gentile.

501. — WILDE - *Ballade de la geôle de Reading* — Mercure de France, Paris, 1927.

Con il " De Profundis „ opera postuma di cui esiste di recente pubblicata una versione francese integrale (v. Archivio p. 472, 1926), Wilde non scrisse, dopo la sua caduta, che la Ballata della Prigione di Reading e le due lettere al Daily Chronicle sulla vita di prigione in Inghilterra, che sono riunite, con la ballata, in questo volume. I testi della ballata e delle lettere sono seguiti da un interessante commentario storico sui loro moventi psicologici e vengono chiusi con la traduzione di alcuni " poemi in prosa „ i quali riproducono dei racconti improvvisati che Wilde, causeur incomparabile, inventava nelle sue scintillanti conversazioni, quand'era l'ospite gradito e conteso di tutta la grande società intellettuale e mondana, inglese.

502. — BREGER - *Die Geschlechtskrankheiten in ihrer Bedeutung für Familie und Staat* — Decker, Berlin, 1926.

Monografia edita dal " Giornale d'Igiene „ dell'Impero Germanico contenente molte tavole statistiche, interessanti raffronti e stampe di propaganda, compresa una italiana dell'Istituto di Igiene Previdenza e Assistenza Sociale. Di straordinario interesse per il psichiatra sono le statistiche riguardanti la sifilide, il decorso, il trattamento tempestivo o tardivo, la mortalità dei luetici assolutamente superiore e precoce in confronto dei non luetici, le conseguenze della lue; paralisi, tabe, lues cerebri, psicosi luetiche: la sifilide e l'imbecillità, il ritardo mentale, il sordomutismo, la sifilide, il matrimonio, la discendenza, la mortinatalità: l'alcoolismo e le malattie sessuali: la cecità infantile da malattie sessuali. L'opera, corredata di due brevi cenni sul significato generale dei dati statistici e sul valore (danno) sociale delle malattie sessuali è di un iuteresse non meno grande, che tragico.

503. — COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA PROVINCIA DI MILANO - *L'opera dell'Amministrazione nel 1926* — Milano, 1927.

Resoconto generale amministrativo-tecnico di cui ci interessa la parte riguardante il Manicomio di Mombello, e succursali San Colombano e Ricovero di Cesano Boscone, la cui popolazione globale arrivava, il 31 dicembre 1926 a un totale di 3727 teste (3289, 339, 99). È annessa, al Manicomio, la casa di assistenza e cura " Villa Fiorita „ in Affori, con circa 90 ricoverati a pagamento. I malati occupati ai lavori ammontano a circa mille al giorno: gli ammessi durante l'anno 1926 furono 1429, i dimessi in totale 1518.

504. — BILLY TWERSKY - *L'épopée de Ménaché Foigel* (I Le Fléau du savoir. II Comme Dieu en France) - Plon, Paris, 1927.

Il popolo d'Israele ha per patria tutta la terra: unica autorità, Jahve. Le altre dominazioni si subiscono, senza cedere. E così è anche per gli Ebrei in Russia, nella comunità di HABARAVKÉ, dove assistiamo a una delle manifestazioni di sopportazioni al regime, in cui si concilia la fede israelitica con quella zarista. E come essi, gli Ebrei, sfuggono alla religione avversa, così sfuggono alla polizia e alla politica, godendosi di quella libertà che li fa grati a Dio di non esser nati cristiani. Ménaché Foigel, un giovane ebreo, passa dalla nativa

Habaravké al centro di Apukskóvo per imparare il mestiere del sarto. Ivi impara come il *flagello del sapere*, cioè delle idee e degli usi moderni, abbia resi irriconoscibili gli Ebrei a sè stessi, sopratutto i giovani, i quali divengono, a gli occhi della Fede, empii. Dapprima resiste e si ribella: ma poi anche lui si piega alla moda, cancella ogni segno esteriore della sua comunità, si innamora di una russa e la sposa, disobbedendo al rito ebraico. Ritornato ad Habaravké, la ritrova colpita pur essa dal terribile male, il flagello del sapere. E dinanzi al dovere di difendere la patria, egli che patria può trovare ovunque, non esita a sottrarsi allo czarismo, il quale impone il servizio militare, ed elegge la via dell'esilio. Ed ecco l'abbandono della Russia. Ménaché si mette in moto verso Parigi: felice di poter vivere in terra civile, con la sola preoccupazione, ch'è suo privilegio, di scegliersi la terra migliore noll'universo immenso. (I). E a Parigi fa fortuna. Da sarto diviene proprietario e ricco. Tutto va per il meglio, tanto più che la guerra mondiale è scoppiata ed il lavoro, insieme col guadagno, si centuplica. Ma un giorno il cognato Gastone gli mette uua brutta pulce nell'orecchio: il pericolo di una mobilitazione anche degli stranieri e dei naturalizzati. E Ménaché allora non esita: vende l'azienda e trasmigra in Inghilterra (II). L'epopea non è finita. Manca la terza parte, che uscirà, e sarà intitolata " Il Leone, l'Orso e il Serpente „.

505. — Rudiger - *Ceux de la Piave!* — Aux Éditions du Scribe, Bruxelles 1927.

Libro dedicato ai combattenti italiani, in occasione di una visita fatta ai commilitoni belghi, dai delegati dei Mutilati di guerra Italiani, il 7-14 maggio 1927. È rievocata fervorosamente l'epopea della nostra grande guerra: i suoi eroi, i suoi martiri i suoi poeti: tutti i combattenti oscuri e luminosi: tutti di fronte alla patria uguali, e di fronte al sacrificio, meritevoli.

506. — Mortane - *La cheavuchée des mers* — Baudinière, Paris, 1927.

Rievocazione delle tappe maravigliose compiute dall'uomo nella conquista dell'aria. Il 12 novembre 1906, percorrendo 220 metri in 21 secondi, a Bagatelle, Santos Dumond stabiliva il record del mondo di distanza e di durata: ma il 21 luglio 1909 cioè meno di tre anni dopo, Blériot traversava per il primo, a volo, la Manica; il 23 settembre 1913 Garros superava il Mediterraneo; il 14-15 giugno 1919 Alcock e Brown realizzavano la traversata dell'Atlantico senza scalo da Terranova a Clifden (Irlanda), cioè 3050 chilometri in 16 ore e finalmente il 17 maggio 1927 Lindberg si alzava a volo, solo, da New York alle 8 del mattino del venerdì 20 maggio e giungeva a Parigi alle 10 di sera del sabato 21 maggio, percorrendo senza scalo i 5836 chilometri che separano le due capitali in 33 ore e mezza, ad una media oraria di 185 chilometri.

507. — Chevallier - *Au pied des volcans polaires* — Lanore, Paris, 1927.

Resoconto d'una crociera alle isole Feroe, Jan Mayen e Islanda fatta sul battello " Pourquoi pas „ comandato da Charcot, figlio dell'immortale neurologo. Il viaggio è tutto quanto di più esteticamente e poeticamente bello si possa imaginare.

508. — v. Hoesslin - *Daten und Tabellen für den Praktiker* — Thieme, Leipzig 1927.

Praticissimo manuale di tabelle e dati di composizione chimica o ponderale o metrica sul lavoro, sul respiro, sul sangue: sulla biochimica generale del ricambio, sulla bromatologia, sulla coprologia, sulla nutrizione, sul lattante, sull'accrescimento somatico. Sono riportati ancora i dati più necessarii per l'esame neurologico, ginecologico, puericulturale; per l'assicurazione sociale ed altre ricerche di ordine clinico e igienico. La materia è disposta per ordine alfabetico (da Arbeit... a Zerebrospinalflüssigkeit).

509-10. — Roy - *La libération nationale des Indes.*
Semaven - *L'Indonésie a la parole* — Éditions sociales internationales, Paris, 1927.

Scritti a carattere nazionalistico aventi per obbietto la preparazione degli Indiani dell'India inglese e quelli delle Indie olandesi alla futura indipendenza politica e alla cacciata del dominio europeo: a carattere, ben si comprende, rivoluzionario e xenofobico, cioè, bolscevico. Ciò che, naturalmente, nè compromette, nè lede, l'effettivo diritto di ogni nazione, di esser libera e indipendente, o di lottare per la propria libertà e indipendenza.

511-12. — 1. Mathiez - *La révolution française* — I, - III. 1925.
2. Tonnelat - *Histoire de la langue allemande* — 1927, Colin, Paris.

1. Caduta del regime. La Gironda e la Montagna. Il Terrore. Il periodo che va dalla rivolta parigina e dalla presa della Bastiglia 14 luglio 1789 (che l'A. descrive con troppo pochi cenni): in altre parole, dalla caduta morale della monarchia e dalla conquista da parte della borghesia e del popolo dei suoi diritti fondamentali di libertà, di voto e di controllo, fino alla fine del Terrore, con il ghigliottinamento di Robespierre, il 28 termidoro (luglio) 1794 per opera del Comitato di Salute pubblica, ch'egli stesso per un certo tempo aveva presieduto. Questo periodo straordinario per situazioni interne ed esterne, per novità di uomini e di cose, per la incommensurabile germinazione di correnti di idee oggi ancora non tutte spente è descritto çon una vivacità e con un colorito locale rilevanti: per modo che la cronaca del tempo, la quale si svolge quasi esclusivamente a Parigi, ci si presenta come un'immenso nastro cinematografico. Mathiez espone fatti e ragioni: offre pezzo per pezzo tutto il materiale preparatorio della rivoluzione, costituito dall'inaudito monopolio economico della nobiltà e del clero sotto l'ancien régime, e presenta le persone dominanti l'Assemblea, la Comune e la Convenzione: il terzo partito e il processo del re: la Vandea e la caduta della Gironda, il debutto del Grande Comitato di Salute pubblica, la riorganizzazione del governo rivoluzionario ed infine Termidoro, il famosissimo Termidoro, in modo così suggestivo, da farci quasi rivivere, con la ripercussione della fantasia, l'inimitabile epopea. Altri volumi completeranno i primi tre, e porteranno la storia della republica borghese, dal 9 Termidoro all'Impero.

2. Nei primi secoli dell'era cristiana i vari gruppi dialettali del germanico si differenziano progressivamente e l'allemanno, che ne era uno di questi, finisce per prendere una fisonomia propria. A partire dall'8 secolo d. C. fino al 15º, una lotta si istituisce fra la tendenza conservatrice del o dei dialetti parlati e quella, rinnovatrice, della lingua scritta, finchè, sopratutto per opera di Martin Lutero si impone una data scrittura e una data lingua le quali, infine, verso il 18º secolo sono definitive e perfette. La bella opera del Tonnelat ha una finalità esclusivamente critica, glottologica e filologica e studia la grande ricchezza di vocaboli acquistata dal germanico con le radicali e parole Romane e Galliche; il germanico comune, occidentale, alto e basso; il germanico occidentale; i dialetti allemanni e il medico altogermanico dall'8 al 16 secolo; i principi a quest'epoca della lingua letteraria moderna (Lutero); l'umanesimo e l'illuminismo (Aufklärung) infine la lingua classica e l'epoca contemporanea.

513. — Sanzara - *Das verlorene kind* — Ullstein, Berlin, 1927.

Tragica storia di una bambina, prediletta dal padre, e uccisa da un pupillo di costui; e di questo padre, contadino, che creatosi dal nulla una fortuna e una famiglia, la vede distruggersi, capo per capo, tutta intera, sotto i propri occhi. Il libro è scritto con una semplicità e con una forza rare, per quanto sia un semplice romanzo senza altre caratteristiche di quelle di una ricca fantasia.

514. — Sainte-Beuve - *Volupté* — 2. vol. Les Belles Lettres, Paris, 1927.

Volupté non ha, del romanzo, che la forma: e anche questa molto artificiosa; e la trama lievissima, messa per giustificarne l'azione. Ma in sostanza è tutto una autoconfessione ed un'autoanalisi; è l'effetto sopratutto della potente influenza morale e religiosa esercitata su di lui da Lamenais, e dell'amicizia con una persona oggi obliata, quale Ulrico Guttinger. L'Amary del romanzo è Sainte Beuve stesso: e il castello di Couaën ove egli trasporta l'atmosfera bretone dell'azione è il castello di Wierre-an-Bois, vicino a Boulogne, ove Sainte Beuve aveva passata la sua infanzia. " Volupté „ non ha affatto il significato sessuale ed epicureico che a prima vista sembrerebbe doversi attribuire: ma è una parola usata per significare tutta la gioia del vivere, sia esso oscurato dominato e attanagliato dalla passione o dalla insoddisfazione, sia esso illuminato e riscaldato dall'ambizione del dominio o dal mistico amore di Dio e del prossimo. Pierre Poux ci presenta il romanzo (che Sainte Beuve scrisse tra il 1831 e il 1834) con una squisita introduzione psicologica ov'è bene chiaramente spiegato tutto il gioco delle personificazioni e delle defigurazioni dei personaggi del romanzo e tutti i personaggi reali ai quali possono corrispondere quelli fittizii. Sainte Beuve visse nell'epoca più ardente del romanticismo, quando a fianco del luminoso tramonto di Chateaubriand sorgeva impetuosa ed abbagliante la grande aurora di Victor Hugo.

515-16. — 1. Noël - *La Chirurgie esthétique* — Masson, Paris, 1926.
2. Müller - *Il mio sistema di respirazione* — Sperling e Kupfer, Milano, 1927.

1. In seguito a numerose ricerche sperimentali sul coniglio, l'Autrice si è convinta che con una serie di interventi operatorii bene determinati e con una tecnica non difficile, ma che solo può esser data dall'esperienza, la cosmesi del volto umano può venire notevolmente accresciuta, nel senso che un viso e un collo deformi per cicatrici, gozzo, pieghe, rughe ecc. possono ritornare *belli* o perlomeno socialmente estetici. Naturalmente si possono operare altre imperfezioni al capo, al tronco, braccia, gambe, come nèi, tatuaggi, cheloidi, entropion, xantelasma. La monografia è larghissimamente e bene illustrata, e riesce molto persuasiva.

2. L'A. è già da molti anni famoso per i propri sistemi di ginnastica fisica, per uomini e per donne, adulti e giovanetti, maschi e femmine. Nell'attuale monografia Müller indica le modalità dei più semplici e utili esercizi fisici e dei correlativi movimenti respiratorii. Esse sono precedute da una larga parte tecnico-fisiologica. I consigli di Müller sono dettati da una pratica personale perfetta e riescono effettivamente di prezioso ausilio nell'educazione fisica dell'uomo, a qualunque età si trovi. Anche il vecchio può farli.

517-18. — 1. Köhler - *Grundzüge der deutschen Sozialversicherung.*
2. Haller - *Gesellschaft und Staatsform* — Kohlhammer, Stuttgart, 1927.

1. Tre conferenze di interesse nazionale, politico ed economico, vertenti sul problema dell'assicurazione obbligatoria sociale (infortuni ecc) la quale data, in Germania, del 1880. È noto che le varie forme di assicurazione obbligatoria, assistenza mutua cooperativa, casse di malattia, assicurazione contro la disoccupazione, ecc, vi sono estremamente numerose e bene organizzate. Il problema è trattato sia dal punto di vista giuridico, che da quello etico economico.

2. Nell'attuale scompaginamento sociale non c'è che una sola via di salvezza: applicare alla struttura dello stato la struttura dell'organizzazione sociale: cioè ricostituire la società sulla cooperazione delle varie classi di cui

è formata e creare il governo dello stato in base ad una equa rappresentanza delle classi stesse. La conferenza è politicamente conservativa ed antibolscevista.

519-20. — 1. Thiem - *Hydrologische Methoden* — 1926.
2. „ - *Einwandfreies Trinkwasser?* — 1927. Kröner, Leipzig.

1. Manualetto di idrologia: studio del regime delle acque, delle sorgenti di acqua potabile, dei pozzi e delle sorgenti: del calcolo quantitativo giornaliero, degli assaggi e dell'escavo dei pozzi, della misurazione delle acque sorgive, infine della bacchetta rabdomantica. Utilissimo per l'igienista.

2. Studio sull'acqua potabile e sulla potabilità dell'acqua: specie nei riguardi delle grandi città e del gran consumo urbano, degli inquinamenti e dei limiti di tollerabilità potabile. Ariston mén hudor, dissero i greci: la cosa migliore è l'acqua: ed avean ragione: Ma occorre anche capovolgere il detto ed aggiungere: " solo la miglior acqua „.

521. — Kappis — *Organisation und ordnungsgemässer Betrieb des Operationssaals* — Thieme, Leipzig, 1927.

Organizzazione e funzionamento della sala di operazioni chirurgiche: cioè costruzione edilizia, illuminazione, aereazione e riscaldamento: mobilio, istrumentario, locali accessorii, materiale operatorio e di emostasia, seta, catgut, guanti, disinfezione, preparazione del malato, narcosi, operazione. Monografia perfctta, pratica e teorica.

522. — Schmdt-Kehl - *Diè deutsche Fabrikpflegerin* — Springer, Berlin 1926.

Ecco un tipo di infermiera, " l'infermiera di fabbrica „ (che da noi quasi non esiste) descritto in tutti i suoi più minuti particolari tecnici, personali e sanitarii. E' detto quale grado debba avere di istruzione, come debba comportarsi in fabbrica e fuori, quale sia l'ambito della sua azione, quale l'aiuto che può dare al medico e via dicendo. La bellissima piccola monografia fa parte di una raccolta di scritti d'Igiene Industriale pubblicata dalla " Società Tedesca d'Igiene Industriale „ con sede a Francoforte sul Meno, Viktoriaallee 9.

523. — Schikowski - *Gesckichte des Tanzes* — Büchergilde Gutenberg, Berlin 1927.

Storia della danza, la cui origine psicodinamica consiste nella necessità, (riconosciuta da Spencer) di manifestare con forme motorie (e ritmiche) le stimolazioni (psichiche) interiori: cioè la gioia e il dolore, la supplica e l'imprecazione. La danza è per ciò antichissima. Esiste da millennii e millenni. Gli Egiziani e gli Ebrei ebbero le loro danze sacre e funebri: i Greci le perfezionarono e vi aggiunsero le danze della tragedia e della comedia, i Romani le imitarono, tutti le trassero dalle primitive danze popolari, per sè stesse, forse inizialmente, rituali e cultuali. Il medio evo tedesco, e in genere europeo, ebbe le sue danze popolari, le danze corporative, quelle dei patrizii e della nobiltà di corte: i tempi moderni imitarono, in ciò che di bello poterono imitare, le danze dei popoli latini (l'A. li chiama romanici) cioè spagnuoli, francesi e italiani. Anche l'Oriente ebbe ed ha danze meravigliose per espressione e per sensualità: mentre il 20. secola si contorce in una affannosa ricerca di novità da un lato, e di ricostruzione e imitazione dell'antica bellezza, dall'altro. Il bel libro è doviziosamente illustrato da splendide tavole ove sono documentate la storia della danza e le varie forme di questa attraverso i secoli, le sculture classiche, le pitture medievali e moderne, la fotografia.

524\. — Lustig - *Dizionario di terminologia medica* — Società Editrice Libraria Milano, 1927.

Sono raccolti più di 10.000 termini medici vecchi e nuovi, sobriamente ed esattamente definiti. Questo eccellente vocabolario tecnico, di medicina, di storia della medicina, e di scienza naturale, risponde ad un vero bisogno del pubblico medico italiano. Ci auguriamo che possa ancora ampliarsi in ulteriori edizioni attingendo ancor più profondamente a tutte le branche della medicina, della fisica biologica, della filosofia naturalistica; ma sopratutto della psicologia e della psicoanalisi, le quali oggi non possono venir trascurate ma anzi debbono far parte intrinseca e sine qua non, della medicina generale.

525\. — Feugère - *Un grand amour romantique* - Boivin, Paris, 1927.

L'avventura di George Sand (Armandina, Aurora, Lucia Dupin de Francueil, nata il 1. luglio 1804 a Parigi, sposata col barone Dudevant e separatasi da lui nel 1831 e morta nel suo Castello di Nohant (Indre) l'8 giugno 1876) con Alfredo de Musset è celebre solo per il fatto che i due protagonisti erano divenuti già celebri, al tempo dei loro amori; che la loro relazione durata dal 1833 al marzo 1836 diede occasione a un famoso viaggio a Venezia, al famoso tradimento della Sand con il bell'italiano, il Dottore Pagello, che le sopravvisse di più di trent'anni: ma sopratutto ancora per la singolare vendetta che i due amanti vollero reciprocamente trarre, pubblicando le famose " Notti „ l'uno, il famoso libro " Elle et lui „ l'altra, (dopo la morte di Musset) oltro che le lettere, il journal intime (autentico o no?) di G. Sand, e le Confessioni di un figlio del secolo di Musset. Feugère fa tutta la storia critica di questa avventura, altrettanto singolare per i protagonisti quanto banale per i suoi elementi sostanziali, in un libro scritto bene e bene documentato.

526\. — Alsberg - *Der Prozess des Sokrates* - Bensheimer, Mannheim 1926.

Socrate fu accusato dai suoi nemici di empietà *(asébeia)*nel 399 a. C.: cioè di negare l'esistenza degli dei della Patria, di credere a nuovi Dèmoni e di corrompere, con ciò, la gioventù. Fu chiesta la pena di morte. La ragione per cui la morte fu conceduta sta, secondo l'A. in un fatto psicologico collettivo contro il quale vanamente reagisce la giustizia dei singoli: l'invidia. E Socrate aveva destate troppe invidie, fin da quando era divenuto la guida della giovinezza e il giudice inesorabile della falsità e il ricercatore indomato del Vero, perchè, scagliata un'accusa pubblica, il pubblico giudizio lo assolvesse. Per ciò Socrate ci apparisce come il paladino ideale della equa vita; come il primo accusato che sia caduto vittima di un errore giudiziario collettivo: ma ancora come il primo accusato il quale, dinanzi alla terribilità dell'ingiusto Diritto che gli toglieva la vita, abbia proclamata, la Santità del Diritto stesso e la nenessità dell'obbedienza ad esso, a costo anche della vita.